

Claudio Burlando è sotto inchiesta per reati inerenti l'amministrazione della città  
Nel mirino dei giudici un parcheggio e un sottovia. Occhetto: credo nella sua onestà

## Arrestato sindaco di Genova Pds: abbiamo fiducia in lui

### Non è la Milano di Mario Chiesa

ENZO ROGGI

La prima cosa che si deve dire, di fronte all'arresto del sindaco di Genova - che è un fatto drammatico e imprevedibile, prima ancora che per lui e per il suo partito, per questa grande città bisognosa di buongoverno - è che nulla ci farà smarrire la differenza che passa tra un possibile errore giudiziario e il sospetto di un complotto politico. Non può, non deve farci velo l'emozione, l'incredulità che deriva dalla convinzione, non nostra ma generale, sull'onestà di Claudio Burlando. L'attività di un sindaco, che davvero ami la sua città e prenda di petto i suoi drammi, le sue attese, è oggi più che mai un'attività a rischio dovendosi scontrare con mille ostacoli pratici, grovigli di procedure che contraddicono le urgenze, giochi pesanti o capziosi di interessi, inerzie burocratiche, limiti di risorse. In tali condizioni l'unica virtù cui affidarsi è quella di una totale e disinteressata dedizione al bene pubblico, l'unica dote di cui nutrirsi è la costanza, l'unica gratifica è il riconoscimento della gente. Burlando ha dato, e copiosamente, queste prove. Noi ci ostiniamo a credere che tutto questo sia ben presente ai magistrati genovesi. Così come pensiamo che ad essi non sfugga la pesantezza della loro decisione che deve rigorosamente inquadarsi nei vincoli e nelle garanzie della procedura penale di uno Stato di diritto. È proprio perché rifiutiamo ogni suggestione complottistica, per la quale non ci sono prove o sospetti, ci sentiamo abilitati a chiedere un lavoro rapido e rigoroso degli inquirenti affinché risultino ben delimitate le responsabilità e il loro carattere. Sarebbe insopportabile un uso improprio della carcerazione, un'incertezza sul carattere delle contestazioni (che, ognuno lo rammenti, non hanno nulla a che vedere con Tangentopoli e la sua prassi di regime) e, al limite, una compromissione della credibilità grande che i magistrati, su altri fronti, si sono meritata presso gli italiani.

Per questo, ci è agevole tenere insieme due precise convinzioni: che la magistratura meriti fiducia, e che Burlando meriti solidarietà. La prima deriva da un atteggiamento che abbiamo sempre tenuto fermo quali che fossero le cronache quotidiane, e che rifiuta l'aberrante alibi dei «teoremi». La seconda riposa sulla conoscenza del personaggio e del contesto etico in cui si è affermato. La nostra speranza è che queste convinzioni possano incontrarsi in un esito limpido prima che guasti gravi si determinino nel governo e nello spirito pubblico della metropoli ligure e anche nell'animo di migliaia e migliaia di sindaci perbene che oggi guardano alla vicenda di Burlando con apprensione e rabbia. Ma abbiamo tutti bisogno che una tale speranza sia corroborata dai fatti, e questi sono nella mani dei magistrati. Ne hanno bisogno, anzitutto, i genovesi che ieri, pur in mezzo a tanti interrogativi, hanno reagito con grande consapevolezza, e cioè in modo esattamente opposto a quello, altrettanto giusto, dei cittadini di Tangentopoli: perché la Genova di Burlando non è la Milano di Mario Chiesa. Del resto, qualcosa di simile lo ha già vissuto la Toscana. È essenziale che, nel turbinio di questo crepuscolo di una vecchia Italia, la gente non smarrisca la capacità di distinguere, e unisca ad una grande vigilanza civile il senso della giustizia verso la persona. L'immediata moralizzazione morale e politica, in queste ore, tra tanti genovesi e il loro sindaco ci parla di una civiltà che è degna di prevalere.

Claudio Burlando, sindaco pidessino di Genova, è stato arrestato ieri mattina per ordine della Procura genovese per il sottopasso di piazza Caricamento, una delle opere delle «Colombiane», e per il megaparcheggio di piazza della Vittoria. È accusato di abuso d'ufficio e truffa. In manette anche un assessore della Quercia, un imprenditore e quattro tecnici. Occhetto: «Sono certo dell'onestà di Burlando».

ROSSELLA MICHIEZI STEFANO BOCCONETTI

Il sindaco pidessino di Genova Claudio Burlando è stato arrestato ieri mattina dalla Guardia di Finanza per ordine della magistratura che indaga sul sottopasso di Piazza Caricamento - una delle opere realizzate in vista delle «Colombiane» - e per il megaparcheggio di piazza della Vittoria. Insieme a Burlando sono stati arrestati un altro assessore del Pds, Vittorio Grattarola, l'imprenditore Emanuele Romanengo, i tecnici Antonio Imperato, Giovanni Villa e Giacomo Pesce e l'ingegnere dell'Ansaldo Plade Fiorini. Un altro tecnico dell'Ansaldo si è

MONICA RICCI-SARGENTINI ALLE PAGINE 3 e 4

### Il rischio di governare una città

CARLO ROGNONI

Genova e i genovesi sanno bene chi è Claudio Burlando. E quando ieri mattina si è diffusa la notizia che lo avevano fatto arrestare all'alba, nella sua casa, il primo sentimento è stato di incredulità, poi di sconcerto e, infine, anche di rabbia. Sulla sua onestà sono in molti disposti a mettere la mano sul fuoco.

A PAGINA 4

## I serbi bosniaci a sorpresa: noi smettiamo di combattere



BUFALINI GINZBERG MASTROLUCA A PAGINA 13



Due storie di sinistra. Prima storia. Rifondazione comunista è divisa. Ci sono due linee, forse tre. Per individuare, i dirigenti sono riuniti per discutere due attività (riunirsi e discutere) senza le quali la sinistra (tutta) non saprebbe come arrivare a sera. Rino Sem parlava della necessità di «rinnovarsi». Per un partito che ha due anni di vita, non è male. Prepariamoci alla nascita di Rifondazione. Che si riunirà e discuterà. Discuterà e si riunirà. Seconda storia. Tiziana Mariolo, protagonista di mille battaglie (tra le quali, per la legge dei grandi numeri, anche qualcuna giusta), tenta di far rinviare le elezioni a Milano perché, pensate che roba, è stata costretta a fare una campagna elettorale più corta di una settimana. Orbare Milano delle elezioni più importanti della sua storia o di una settimana di comizi di Mariolo? Mariolo non aveva dubbi. Milano neppure, e ha rinunciato, sia pure con dolore, a una settimana di Mariolo. Forza, sinistra! In alto gli ombelichi, e ognuno faccia vedere quanto è migliore il suo.

MICHELE SERRA

## Rifondazione comunista si spacca (15 contro 15) sulla relazione di Garavini



Rifondazione comunista è spaccata. Sulla relazione di Sergio Garavini si sono divisi: da un lato il segretario, Lucio Magri, e i giovani. Dall'altro Armando Cossutta, Lucio Libertini ed Ersilia Salvato. E ora partito alla francese o aperto a tutta la sinistra?

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 8

Due missini tirano fuori anche un megafono: il presidente li espelle per 21 giorni  
La discussione su una legge che cambia il governo della grande azienda pubblica

## Rai, rissa in aula ferma la riforma

Urla al megafono, insulti, due deputati missini espulsi da Montecitorio e interdetti per tre settimane dai lavori della Camera: la giornata di discussione sulla legge della Rai è finita con la sospensione della seduta in una grande bagarre e in un'atmosfera tesa. Fin dal mattino era stata un'altalena di interruzioni e riprese dei lavori per mancanza del numero legale. Duro documento di Napolitano.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. L'on. Teodoro Buontempo si è messo a urlare al megafono, dando la voce del presidente di turno alla Camera che non gli concedeva più la parola, perché era terminato il tempo a disposizione del Msi per dissentire. Dai banchi dell'estrema destra è partito un gran vocare, in un'atmosfera sempre più tesa. Francesco Marengo (anche lui missino), rivolto ai deputati della maggioranza ha incominciato a gridare «ladro». Sono stati espulsi, ma i commissari hanno faticato non poco a farli uscire. Censurati, sono interdetti dai lavori di Montecitorio per tre

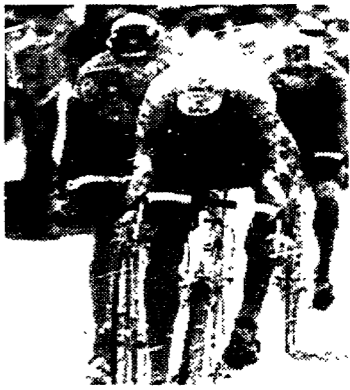
A PAGINA 8

### Coppa-riscatto per la Juventus Città in festa



F. ZUCCHINI NELLO SPORT

### Salta la diretta del Giro? Scontro Rai-Fininvest



NELLO SPORT

## Rileggete le confessioni dell'Ingegnere...

Dopo la confessione dell'ing. De Benedetti (che segue quelle di Agnelli, Romiti, Pirelli, Varasi, Cagliari, Nobili, Ligresti, Lodigiani, ecc.) anche gli scrittori di Repubblica dovrebbero sentire il bisogno di tentare una analisi un po' diversa del «caso italiano». Certi ricatti subiti dal loro editore sono vergognosi. Si tratta di fatti veri e noi siamo stati tra i pochi a denunciarli. Ma in quella confessione c'è ben altro. E quando vedo il lunedì la ferocia violenza della copertina dell'Espresso che indica in Achille Occhetto, disegnato come un gangster, l'emblema della corruzione («Occhettopoli») anche «perché non confessare», e leggo il martedì l'addolorato stupore ma anche l'umana solidarietà per chi - a differenza di Occhetto - ha detto la verità ai giudici, io penso sia giusto chiedere ai giornalisti di quel gruppo editoriale (proprio perché si chiamano Pansa, Adornato, Pirani, Bocca, Rinaldi) se si rendono conto del rischio anche morale in cui si sono messi.

Rileggetela meglio, amici, la confessione dell'ingegnere. Da essa emerge finalmente la storia vera di questi anni: una cosa non riduibile ai tanti casi di corruzione sui quali spetta alla magistratura andare fino in fondo, essendo questo il solo modo anche per dimostrare la loro eventuale insussistenza. Questa resta la nostra posizione. Ma uomini seri e responsabili non possono non porsi ormai domande di cui non vedo traccia negli articoli della grande stampa. Domande non propagandistiche ma essenziali per cominciare a ricostruire l'Italia. E prego di credermi che ciò che anche a noi non basta sentirci più onesti e paragonare i nostri pochi inquisiti ai molti degli altri. L'essenziale è capire che cosa è diventata l'Italia e qual è il nostro ruolo in essa. E allora chiedo: è credibile che la intera cupola del potere economico e finanziario italiano venisse concessa? So bene quello che è stato il prepotere di Craxi e della Dc. Ma qui non si tratta di singole imprese ma del vertice del capitalismo italiano, sia pubblico che privato che, oltretutto, agiva (come dice anche De Benedetti) più o meno in solido. Davvero qualcuno pensa che un potere economico-finanziario il quale è in grado di manovrare la lira e i mercati, di controllare quasi tutti i grandi giornali, quasi tutte le case editrici, quasi tutti i settimanali di massa, nonché tutte le Tv private, si faceva «concutere» dai partiti?

E tempo che anche il Pds esca dalla difensiva e vada anche oltre l'affermazione della sua diversità morale (del resto chiara anche al sole, anche alla

luce di queste «confessioni»). La nostra diversità consiste soprattutto nel dire al paese la verità sul disastro in cui è stato cacciato e sul cosa fare per uscirne.

Alla base di questo disastro non ci sono né solo né tanto i due luoghi comuni con cui tutti si riempiono la bocca: partitocrazia (quindi tutti) e consociativismo (quindi tutti, compresa la sorella di Occhetto: non è vero l'«analfabeta»). C'è un'altra cosa, molto complessa che ha profondamente segnato non solo gli equilibri di potere ma il modo di essere della società italiana, espressa dall'agire e il pensare dei suoi

### Villari: «Dicevano mercato e pagavano le tangenti»

BRUNO UGOLINI A PAGINA 2

intellettuali di massa che non a caso furono quasi tutti craxiani. C'è stato una sorta di patto. Tra chi? Non tra tutti i partiti ma tra una sorta di superpartito (sì, il famoso Caf: Craxi, Andreotti, Forlani) con lo scopo - tutto politico - di relegare ai margini un Pci che aveva raggiunto il 30 per cento dei voti e che, dopo lo strappo di Berlinguer, non poteva più essere delegittimato per via ideologica (la Chiesa, l'Occidente, ecc.). Occorrevano altri mezzi, politici ma anche economici. Di qui l'estendersi del patto alle forze dominanti del capitalismo italiano: qualcosa che ricorda il discorso di De Gasperi del 1947 quando invocò contro di noi l'appoggio del «quarto partito». Voi usereste i vostri mezzi (giornali, Tv, le reti larghissime degli interessi che sono governati dal potere economico) per assicurarvi il consenso: noi vi diamo una più stretta cogestione delle risorse pubbliche: una sorta di superprofitto. Intendiamo, non si trattava di una novità assoluta rispetto

## Una sentenza-bomba della Corte Costituzionale Statali: la contingenza torna nelle liquidazioni

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I dipendenti pubblici avranno la stessa liquidazione di privati e parastatali. Con una sentenza-bomba, la Corte Costituzionale ha sancito che per calcolare la liquidazione dei dipendenti civili e militari dello Stato si dovrà tenere conto anche dell'indennità integrativa speciale, la contingenza dei pubblici dipendenti. Una decisione che secondo le prime stime costerà alle casse dello Stato tra i 7 e i 13 mila miliardi. Una discreta somma, anche se la Corte ha dato tre anni di tempo a governo e Parlamento per applicare la decisione: nella prossima legge di bilancio, valida per tre anni, il legislatore dovrà impegnare le risorse necessarie per «aggiustare» gradualmente le buonuscita.

Giovedì 27 maggio  
Moby Dick  
di Herman Melville  
Libro terzo

Storie di mare  
Tutti i giovedì in edicola con l'Unità  
I LIBRI DELL'UNITÀ  
Giornale + libro  
Lire 2.000  
A PAGINA 16

Lucio Villari

storico

«Esaltavano il mercato ma davano tangenti»

ROMA. Ha scritto un libro di grande attualità in questi giorni, con la comparsa, sulle prime pagine dei giornali, dei nomi di De Benedetti, Nobili, Romiti, Ciarrapico, tanti «capitalisti» investiti dal ciclone Tangentopoli. È, infatti, un volume (edizioni Laterza), uscito nel 1972, con un titolo promettente: «Il capitalismo italiano del Novecento». Ora è in libreria una edizione aggiornata. Ma proprio partendo da quelle pagine parliamo con l'autore, il professor Lucio Villari, professore di storia contemporanea a «La Sapienza» di Roma.

Lei riscriverebbe così come è quel volume sul capitalismo italiano, dopo quanto è successo?

Certo. E lo considero attualissimo. Ho fatto solo una piccola aggiunta, nell'ultima edizione. Per dire che i «rapporti perversi tra il mondo degli affari, sistema produttivo e i variopinti scenari della politica e dell'amministrazione, sono ormai svelati in ogni loro aspetto. Sono certo materia di scandalo, ma anche occasione di un ulteriore riflessione...».

Tangentopoli, con la creazione, ad esempio, di ampi fenomeni di concorrenza sleale, non ha svelato qualcosa di più di quel capitalismo vizioso, di cui lei ha scritto?

Noi non abbiamo a tutt'oggi una indagine quantitativa del tipo di corruzione che si era determinata, e dei rapporti perversi stabiliti tra potere economico, potere politico e amministrativo del Paese. Abbiamo solo una visione qualitativa del problema. Possiamo immaginare, certo, che gran parte dell'apparato produttivo italiano sia corrotto, ma non sappiamo con precisione, quanti non corrotti si siano trovati in condizioni svantaggiate rispetto agli altri. La corruzione, in effetti, è servita ad agevolare determinati processi produttivi. Come bene ha dimostrato De Benedetti nel suo promemoria.

Il racconto di De Benedetti che cosa dimostra?

Dimostra che non può esistere un capitalismo o un sistema produttivo di mercato che possa essere esente dalla subaltermità o dal rapporto con il potere politico. De Benedetti era un tipo di capitalista diverso da quello tradizionale, ma non sappiamo con precisione, quanti non corrotti si siano trovati in condizioni svantaggiate rispetto agli altri. La corruzione, in effetti, è servita ad agevolare determinati processi produttivi. Come bene ha dimostrato De Benedetti nel suo promemoria.

C'è un rapporto tra le vicende del capitalismo fine 900 e quelle all'inizio secolo, quando i capitalisti succulavano le commesse belliche?

Il capitalismo dei nostri giorni si muove sulla scia di questa tradizione storica. Una volta, certo, c'erano le commesse belliche. Adesso ci sono le commesse o le entrate, attraverso il potere politico. Esse producono la diminuzione dei rischi concorrenziali e un tipo di capitalismo protetto. Una impre-

I capitalisti italiani? «Lasciare libero il mercato» era la loro parola d'ordine. E intanto trafficavano in tangenti. Ma cosa sarebbe successo se tutti insieme avessero detto «no» ai ricatti dei politici? Lucio Villari, storico, parte da un suo libro, «Il capitalismo italiano del 900», per parlare delle cose d'oggi.

L'affinità con la storia delle commesse belliche all'inizio del secolo. Tangentopoli come una sorta di protezionismo. Il capitalismo dovrebbe essere una idea genuina di libertà, di iniziativa, di coraggio e di rispetto delle leggi del mercato. «Se questo manca, non è più capitalismo, è solo affarismo».

BRUNO UGOLINI



più complessa che hanno saputo elaborare negli ultimi anni è stata quella di «lasciare libero il mercato». È una frase che non ha alcun senso: il mercato non è libero. Non lo era prima e non può esserlo ora, con il sistema delle tangenti. Questa esaltazione della libertà del mercato avveniva proprio nel momento in cui era più forte la distribuzione delle tangenti. Il fatto è che tutto avveniva perché c'erano dei vantaggi reciproci. Non credo perciò che i politici siano i più responsabili.

C'è una differenza tra i capitalisti d'industria d'oggi, tanto dediti ai giochi della finanza e quelli d'inizio secolo, fondatori di fabbriche?

Non è facile stabilire un rapporto di equivalenza tra gli uomini d'affari, i finanzieri e gli uomini dell'industria. Questi ultimi, all'origine, sono quelli che rischiano di più e pagano di persona. I finanzieri rischiano pure, ma hanno più carte da giocare, sono più funambolici. Ma, nello svolgimento storico, queste

due componenti si sono poi sempre più fuse. Questo elemento di disordine, di corruzione che troviamo nell'Italia di oggi, è per molti aspetti simile a quell'elemento di corruzione che poteva esserci negli anni venti. Quello che provocherà poi il collasso delle grandi banche italiane. Oppure simile a quanto accade a fine ottocento con le terribili speculazioni edilizie fatte in tutta Italia e che coinvolgono banche e industriali.

E tra i capitalisti nostrani e quelli europei c'è differenza?

Vedo che il fattore di rischio, rispetto agli altri Paesi europei, è stato da noi sempre minore. Il fatto è che non esiste un capitalismo soltanto. Esistono tanti capitalismi, tante esperienze storiche. La nostra esperienza è quella del capitalista che vuole rischiare poco e passare attraverso lo Stato e le istituzioni pubbliche per rafforzarsi, più che attraverso la lotta del mercato interno e internazionale.

Ma lo scacco di Tangentopoli può essere, allora, anche un evento salutare?

Io ne sono certo. Sono ottimista per il futuro. Credo che questa esperienza possa far capire il ruolo per così dire promozionale, dal punto di vista dell'economia, da parte dello Stato. Lo Stato deve avere una funzione di indirizzo, di politica economica, un impegno diretto, anche, attraverso sue strutture, ma non deve essere confuso con le attività dei privati. E questi ultimi debbono poter condurre la loro attività con tutti i vantaggi e gli svantaggi che questo può comportare. Soprattutto a loro, oltre che alla collettività. Nessuno nasce con l'obbligo di essere un uomo d'affare o un imprenditore. Non può esistere un'affiliazione dinamica nel campo nell'economia.

Non è anche questa una caratteristica italiana?

Nei fatti c'è, questa affiliazione dinastica, ma dal punto di vista teorico non potrebbe esistere. C'è anche in altri Paesi, ma in quelli spesso avviene come nelle famiglie reali: ogni sovrano rischia in proprio e anche una dinastia di lustrissimi natati o di grandi origini può crollare da un momento all'altro.

Questa vicenda mette in discussione anche quelli che sono, come dire, i capitalisti del capitalismo?

Mette in discussione quelli che io chiamo i valori fondamentali del capitalismo. Io ho grande rispetto per il capitalismo, inteso nel senso di una grande idea di coraggio, di imprenditorialità, di fiducia nelle forze produttive. Un'idea genuina di libertà, di iniziativa e soprattutto di rispetto di quelle che sono le leggi elementari del mercato. Una idea, con un fondamento di moralità. Se questo manca, non è più capitalismo, è solo affarismo di basso livello.

Ma il capitalismo, come scrive nel suo libro, potrà dare davvero, speranza anche alle persone oltre che alle merci?

Rassegniamoci all'impre-

lo l'ho posto come un quesito fondamentale. Perché il sistema capitalistico deve essere sempre al rimorchio, per esempio di un riformismo politico, di una democrazia avanzata? Non può porsi esso stesso, come un elemento trainante di un sistema democratico, legato ad un obiettivo di riforma della società? È un interrogativo che riguarderà da questo momento in poi proprio il futuro di questo sistema.

Non sono domande poste dagli stessi giovani imprenditori della Confindustria?

È vero, le hanno poste nei loro convegni. Ma non hanno la minima forza contrattuale riguardo al sistema. La stessa Confindustria ha preso posizioni importanti. Io ricordo nel mio libro il rapporto Pirelli, oppure il discorso di insediamento di Agnelli alla presidenza della Confindustria. Sono testi che contengono elementi importantissimi circa una imprenditorialità capace di porsi come elemento centrale e non marginale di un processo di evoluzione di una democrazia. Ma eravamo nel '70, c'era una forte spinta, scattavano meccanismi di autodifesa cariche di apertura.

Non c'è stato anche un impegno, a cominciare dalla presidenza di Pininfarina, sulle riforme istituzionali?

È vero. Ma il discorso delle riforme istituzionali non è partito da loro. Si sono accordati, e per fortuna lo hanno fatto, ad un processo reale che avveniva nel Paese.

E però oggi anche la gran parte di questi innovatori della Confindustria si trova impigliata in Tangentopoli...

Il memoriale di De Benedetti, verso il quale io nutro una certa simpatia, è stato colto. Quando dice che all'assemblea degli azionisti ha negato, mentre sapeva, lo vorrei chiedere: ma perché ha negato? Non era forse quella la sede e il momento per dire come stavano le cose? Un capitalista riformatore non si nega alle spalle. Le anticipo il mio modello di capitalismo è quello del «New Deal» di Roosevelt. Io ho condiviso, a suo tempo, la posizione del mio giornale, «Repubblica», quando diceva che il capitalismo italiano non rispetta «le regole del gioco». Ma queste regole del gioco diventano sempre più complicate, perché probabilmente è l'insieme del sistema produttivo che non va. Non è che una parte voleva e l'altra no. C'erano queste due correnti. De Benedetti, Agnelli. Non si sono scontrate, perché? Per quale motivo? Perché non si è creato invece un consenso attorno ad una linea riformatrice?

Erano due correnti, par di crano, collegate ad aree politiche, in qualche modo ideali, una progressista, l'altra moderata. Non era inquinata anche il gioco politico?

Io ho molto rispetto per gli ideali, anche quelli moderati. Ma ora mi accorgo che quegli ideali poggiavano sul nulla. Il gioco politico diventava gioco di potere.

Alleanza fra le donne per il rinnovamento della sinistra

LIVIA TURCO

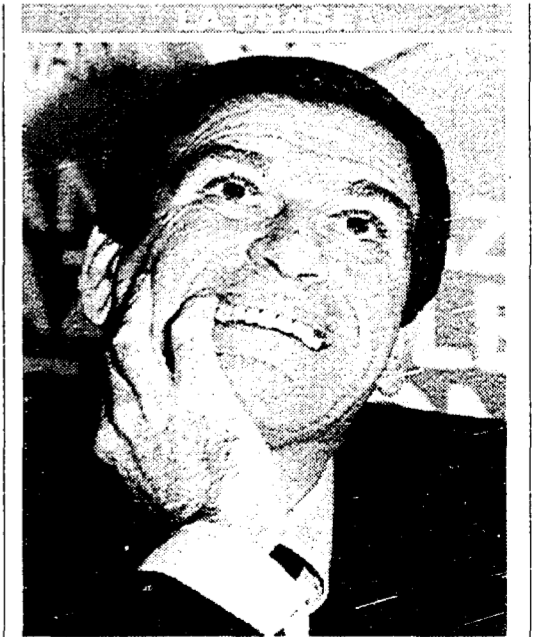
La sortita di Benvenuto sul «Corriere della Sera» di domenica scorsa che identifica le donne della sinistra con le «divorziste ed abortisce», le accusa di non aver saputo promuovere una politica per la famiglia, ed attacca con giudizi del tutto gratuiti la legge 194, sollecita a porre con forza nel dibattito politico la questione dei valori costitutivi, dei programmi e dei soggetti, della sinistra. Solo così si potranno verificare le possibilità che oggi esistono per ricostruire una alleanza tra le donne italiane ed una prospettiva rinnovata della sinistra. Una alleanza auspicabile. Per la sinistra, anzitutto, che può avvalersi delle domande di cambiamento e dei progetti delle donne per mettere in campo una proposta efficace di governo e di trasformazione della società. Per le donne italiane che, in questo momento di forte attacco alla loro libertà e alla loro autonomia, avrebbero bisogno di un credibile interlocutore sociale e politico. E, invece, nessuna delle forze politiche - vecchie e nuove - che si dicono di sinistra e di progresso ha messo a tema la necessità di questa alleanza partendo dal riconoscimento che la libertà femminile è una risorsa etica e politica importante per costruire una società umana. Nessuno fino ad ora in Italia ha imparato da Bill Clinton. Molte forze che si dicono di progresso e di sinistra manifestano l'intento di una rincorsa moderata che cavalca temi come la famiglia e la revisione della legge sull'aborto contrapponendoli alla libertà femminile. Sono convinte che si possono promuovere efficaci politiche per superare l'aborto, per sostenere le famiglie, ponendosi contro la libertà femminile.

Si tratta di un riflesso conservatore che antepone parametri ideologici ad una lettura attenta della realtà. È necessario ricordare che nel nostro quarantennio repubblicano le grandi battaglie di emancipazione e liberazione femminile - tempo dei movimenti autonomi delle donne, dal femminismo, dalle donne della sinistra - hanno cambiato il volto della società italiana rendendola più matura, più solida, più libera, più democratica. Nel corso degli anni 80 le donne italiane, in modo silenzioso - andando controcorrente rispetto ai processi economici e sociali - hanno proseguito nella loro rivoluzione contribuendo a modificare sia gli stili di vita che l'elaborazione del pensiero. In particolare, esse hanno posto una questione grande, che contiene l'annuncio e la prospettiva di una concreta liberazione umana per donne e per uomini: poter lavorare, investire tempo e passione nel lavoro senza rinunciare ai figli, alla famiglia, al tempo per sé e per la formazione. Queste sono le questioni di un nodo teorico e programmatico: considerare il lavoro di cura, applicato alla crescita delle persone, non solo una responsabilità privata ma anche pubblica che esige da parte delle istituzioni e del mercato attenzione, garanzie e risorse.

Che cosa è questo, caro Benvenuto, se non un punto di vista importante per impostare politiche efficaci per la famiglia, intendendola come una libera comunione di affetti cui partecipano in modo plurilaterale individui tra loro differenti e ciascuno titolare di diritti? Questo punto di vista delle donne italiane si è tradotto in tante proposte concrete e tante battaglie parlamentari. Ne cito alcune: la difesa degli asili nido e dei servizi sociali; la qualificazione dei consulenti; le politiche di sostegno alla maternità e per i congedi parentali; le politiche per modificare gli orari di lavoro e delle città; le politiche per gli anziani; le politiche per il lavoro; e ricordo i progetti di legge a favore delle famiglie che, da punti di vista culturali diversi ma convergenti su alcune politiche, hanno presentato le donne del Pds, del Psi, della Dc. Ricordo la legge sui tempi di vita promossa dalle donne del Pds. Abbiamo ottenuto alcuni risultati concreti e tante sconfitte. L'ultima, la più pesante, è quella sulle politiche sanitarie e previdenziali.

È vero: l'Italia è il Paese più arretrato d'Europa in merito alle politiche per le famiglie. Basti pensare al livello degli assegni familiari. Ma è anche il Paese più arretrato in fatto di servizi sociali, di tasso di occupazione femminile. Oggi, proprio sul diritto al lavoro, le donne italiane rischiano un arretramento pesante. Allarmano i dati relativi alla espulsione di un pezzo di classe operaia femminile che è stata il nerbo di quelle battaglie per la solidarietà e per la dignità delle donne e degli uomini. Allarmano i dati sulla disoccupazione femminile giovanile nel Mezzogiorno. Ecco la nostra sfida: mettere a punto politiche per le famiglie che partano dal riconoscimento dell'autonomia femminile e dei diritti soggettivi di ciascun suo componente. Mettere al centro di una politica per le famiglie il soggetto femminile non è un'opzione ideologica. Significa riconoscere che le donne sono state le autrici dei mutamenti più significativi nei loro stili di vita nel rapporto con gli uomini, con i figli. Significa riconoscere i pesi e le fatiche che la convivenza familiare continua ad attribuire alle donne. Basti citare l'ultimo rapporto Istat in cui si afferma che le donne se coniugate e senza figli dedicano 5 ore e 6 minuti al lavoro familiare; 5 ore nette se al posto del marito ci sono solo i figli; 7 ore e 18 minuti se in famiglia ci sono marito e figli! Dunque, il carico di lavoro familiare è ancora interamente a carico delle donne.

L'autonomia e la libertà femminile oggi pone la sfida di una nuova etica del lavoro per tutti, la sfida della padronanza individuale e sociale nell'uso del tempo, e la sfida di uno Stato sociale basato sui valori dell'equità, della efficienza e dei diritti individuali di cittadinanza. È a partire da queste sfide che la sinistra e le forze progressiste possono riannodare le fila di un loro progetto e di un loro nuovo cammino.



Giorgio Benvenuto. Ecco, la musica è finita, gli amici se ne vanno, che inutile serata... Omelia Vanoni, «La musica è finita»

Unità
Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettrici: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco
Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione: Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioni, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, Isciz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Isciz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.
Certificato n. 2281 del 17/12/1992

Nella fiction m'avrebbero rubato le ciabatte?

ENRICO VAIME

Il genere poliziesco e di azione sta vivendo un momento favorevole in Tv. Non c'è giorno che le reti (le nove principali, più le telepiù) non propongano qualche film o telefilm giallo o pseudo tale. E anche le news si occupano prevalentemente di queste cose: i tempi sono quelli che sono con le loro indagini, inchieste, arresti, sparatorie. Fiction e realtà si accavalano sul teleschermo facendo prevalere, come precisione esecutiva, la prima. La finzione funziona meglio, vede trionfare i buoni sui cattivi, si preoccupa di chiudere le vicende con una logica quando non con una morale. Nella realtà (nelle news quindi) tutto è incerto, precario, ribaltabile illogicamente: nella vita non si cura-

no i finali, per dire. Il giallo di via Poma ad esempio, infinito come un serial americano, che ricicla in questi giorni nei tg, ci ha insegnato a diffidare di tutti, investigatori inclusi. Assassini indicati come tali dalla polizia addirittura in esplicite dichiarazioni televisive, vengono successivamente scagionati. Poi riscoperti come testimoni, poi come complici in un susseguirsi pasticciato di indagini insufficienti. Dna, rivelazioni, esami scientifici che sembrano effettuati nel secolo scorso per poi arrivare ad un unico dato certo: il portiere del palazzo soffriva all'epoca di disturbi emorroidali. Il resto è confuso. E tutto questo mentre la fiction ostenta un'efficienza

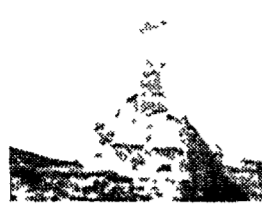
straordinaria fatta di detective baldanzosi e lucidi, macchine organizzative perfette, introspezioni di grande acume. Derrick (Raideu) sotto le sue borse palpebrali nasconde uno sguardo radiografico. L'eterno tenente Colombo ha invece lo sguardo sifilino, ma con quella finta rustica semplicità rappresentata da un trench che ignora le tintorie, risolve i casi più con la logica sottile che con l'ardire. Con Miami Vice (che gli speakers pronunciano Miamiem chissà perché: a Miami dicono Maiami. Misteri del doppiaggio, ignoranza dei programmatori. Anche la vecchia Dynasty, che si pronuncia com'è scritta, fu storpiata in Dainasty, vai a capire il motivo) assistiamo all'efficientismo

brusco e risolutorio d'una giustizia per noi immaginabile. Nella vita, com'è tutto diverso: (Tiziana Ferrario al telegiornale uno dell'altro ieri) si dà il numero verde per chiamare la Questura e collaborare con quella alle indagini sull'attentato dei Parioli, lo si dà sbagliato per due volte su tre. In Carte scoperte, intervistando Maurizio Costanzo lo stupefacente Claudio Donat Cattin (la risposta della rete democristiana a Gad Lerner: pensate un po') ha parlato di «strategia della pensione». Voleva dire «tensione» o intendeva parlare dell'agitazione che colpisce gli anziani sulla sessantina? Rassegniamoci all'impre-

cisione della realtà magari consolandoci con quegli onesti prodotti artigianali tipo Marlowe indaga (Robert Mitchum, Raitre mercoledì alle 22.45). O anche con meno, anche col lepido Mani di velluto con Celentano e la Giorgi (Raideu martedì 15.30) una storia di ladri e di furti d'una certa attualità. Io purtroppo non l'ho potuto rivedere perché in quelle ore fuori mentre i ladri mi svaligiavano a casa, i ladri mi portavano via tutto quello che valeva qualcosa. E (ecco dove un fatto personale può diventare emblematico) anche un paio di ciabatte di spugna. Nella fiction i ladri non avrebbero mai preso una cosa così irrilevante e inspiegata, nella vita tutti, compresi i malviventi, sono molto più stupidi. Meno male che c'è la fiction.



Caso  
Colombiane



Il provvedimento che ipotizza i reati di abuso in atti d'ufficio e truffa è stato adottato nell'ambito dell'inchiesta sul sottopasso di piazza Caricamento, una delle realizzazioni delle Colombiane. In carcere un assessore della Quercia, un imprenditore e quattro tecnici

# Arrestato il sindaco pds di Genova

## Claudio Burlando sott'accusa per alcune opere pubbliche

Il sindaco di Genova Claudio Burlando pedissequo, è stato arrestato ieri mattina nell'ambito delle indagini della Procura della Repubblica sul sottopasso di Piazza Caricamento, una delle opere del «pacchetto» colombiano, e sul mega-parcheggio di piazza della Vittoria. Abuso d'ufficio e truffa le ipotesi di reato. Sono finiti in manette anche un assessore della Quercia, un noto imprenditore, e quattro tecnici

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Claudio Burlando trentatreenne pedissequo da tre mesi sindaco di Genova è stato arrestato ieri mattina dalla Guardia di Finanza su ordine di custodia cautelare spiccato dai sostituti procuratori della Repubblica Mario Monsani e Valeria Izzo. Il provvedimento che ipotizza i reati di abuso d'ufficio e truffa aggravata, è stato adottato nell'ambito dell'inchiesta sul sottopasso di piazza Caricamento, una delle opere finalizzate in occasione delle celebrazioni Colombiane. Insieme a Burlando sono stati arrestati un altro amministratore pedissequo, trentatreenne Vittorio Grattarola, assessore prima alle strade attualmente all'igiene am-

biante e opere idrauliche. Emanuele Romanengo 52 anni esponente di spicco dell'imprenditori figure di nazionalità Antonio Imperato direttore generale dell'IRG 2 il consorzio di imprese alle quali nell'agosto di un anno fa la giunta comunale aveva affidato l'appalto del sottopasso gli ingegneri Giovanni Villa e Giacomo Fosco funzionari comunali entrambi il primo direttore dal 1982 del servizio strade il secondo direttore tecnico con l'incarico di sorvegliare l'esecuzione dei lavori nel cantiere di Caricamento e l'ingegner Placido Fiorini dirigente dell'Ansaldo. Un altro tecnico del Ansaldo destinato di un ottavo ordine di custodia

dizionario che sicuramente con volge a titolo di indagini due tecnici l'ingegner Alberto Beardi della «Sistema parcheggio spa» e l'ingegner capo del Comune Augusto Nebico lombardo. Il sistema parcheggio pool dei costruttori genovesi Gadollì, Garcia e Sci di Romanengo. Con il passare del tempo però e per difficoltà di vita in città il piano si era ridotto al solo parcheggio di piazza della Vittoria ed era stato necessario una lunga e contro-

versa negoziazione tra le parti. Aperto il cantiere il primo scavo e rimovimento alla luce e per archeologici di una certa consistenza i lavori erano stati bloccati il progetto aveva subito profonde modifiche e solo ultimamente erano ripresi i lavori. Le contestazioni del giudice Cozzi si riferiscono stando alle prime indicazioni ad alcune fasi delle complessive trattative tra Comune e azienda secondo gli inquirenti gli accordi definitivi sarebbero stati firmati negli ultimi mesi degli imprenditori che a quelli di palazzo Fursi. Opposta l'ipotesi sostenuta dagli amministratori comunali che sostengono di essere riusciti ad imporre modifiche migliorative e addirittura con un risparmio di 55 miliardi e un risparmio di 55 miliardi. Quanto al sottopasso opera colombiana, l'ami-



Decine di messaggi di solidarietà Imbeni: «Commissa un'ingiustizia»

## «È stato colpito un uomo onesto e capace»

«Ne siamo certi, Burlando è innocente. Cambiano le parole, ma il senso delle decine di telefonate, fax, telegrammi che arrivano al Pds genovese è sempre lo stesso. E se Lega Nord e Wwf sono colpevolisti, l'ex sindaco di Bologna, Renzo Imbeni non ha dubbi: «Non cambio idea, bisogna aver fiducia nella magistratura. Ma sono convinto che nei confronti di Burlando sia stata commessa un'ingiustizia»

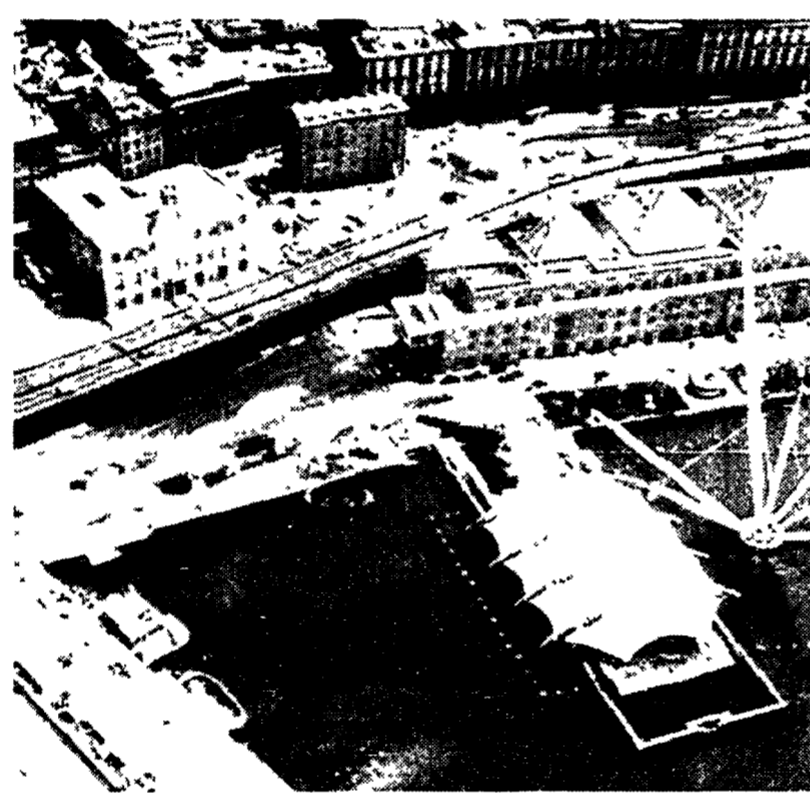
GENOVA Sgomento in città e soprattutto la convinzione che sia tutto un errore. O una montatura. Così nella sinistra genovese è stata accolta la notizia dell'arresto per truffa e abuso d'ufficio del sindaco Claudio Burlando e del l'assessore Vittorio Grattarola. Alla federazione del Pds e al municipio sono arrivate decine di telefonate e di fax il cui denominatore comune è, appunto, «Ingenere, alla fiducia nell'operato della magistratura - la certezza dell'innocenza dei due amministratori pedissequi ai quali viene espressa un'effettuosa solidarietà e confermarla un'inecondizionata fiducia».

Lo scrivono Cesare Casalmi comandante partigiano e membro della segreteria del Anpi genovese, dirigenti delle federazioni dei trasporti e dell'Unione pubblica della Cgil segretari di sezione e componenti delle commissioni femminili provinciale e regionale del Pds. Ma c'è anche il messaggio di un «scritto dal 1956» che si augura che «la magistratura faccia pagare sinceramente coloro che hanno avuto un rubito e che regalano ai privati fette di suoli pubblici». E c'è il militante Cgil convinto dell'innocenza di Burlando «in base alla sua comprovata onestà un affettuoso e preoccupato pensiero insieme alla più sincera e incondizionata solidarietà viene espresso dal giornalista di R. pubblica Stefano Buzazzi mentre un gruppo di delegati del Consorzio autonomo del porto si augura che possa essere presto restituito «alla città un suo uomo importantissimo per la capacità la sensibilità l'impegno e l'intelligenza che ha sempre dimostrato di profondere nella propria attività politica».

Di segno diametralmente opposto ovviamente il commento della Lega Nord secondo la quale «appare stupefacente lo stupore dimostrato dal Pds per l'arresto di Burlando e Grattarola, massimi esponenti della nomenclatura di via delle Botteghe Oscure. Il partito di Bossi plaude al «delicato e difficile lavoro della magistratura ma con il pensiero già rivolto in realtà solo allo scioglimento del consiglio comunale e alle nuove elezioni condotte dall'attuale» che «dopo il periodo commissaria-



Una veduta dell'area dell'Expò realizzata per le Colombiane sotto e in alto due immagini di Claudio Burlando sindaco di Genova



### CLAUDIO MONTALDO segretario federazione genovese del pds

«Amministratori seri, nessun dubbio sulla loro correttezza»

Stupore, incredulità, fiducia nella giustizia. Claudio Montaldo, segretario della federazione genovese del Pds, commenta l'arresto del sindaco Burlando. «Sono tranquillissimo. Conosco la statura e la rettitudine delle persone coinvolte». Ed esclude la possibilità di una pista-tangenti. Le conseguenze politiche? È un duro colpo al tentativo di governare la città in attesa delle elezioni autunnali»

### MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Il volto teso due occhi scuri e determinati il segretario della federazione genovese del Pds, Claudio Montaldo, è scosso. Hanno arrestato il sindaco della sua città Claudio Burlando che è anche e soprattutto un suo compagno di partito, una persona con cui ha lavorato per molti anni. «C'è stupore ed incredulità per quello che è accaduto ma siamo sereni e abbiamo fiducia nella giustizia». Da quel giorno a Genova circola la voce di un coinvolgimento del sindaco nell'inchiesta sulle opere per le Colombiane. «Burlando - racconta Montaldo - si era presentato spontaneamente per chiarire. Il giorno dopo è scattato l'arresto».

Un sindaco e un assessore pedissequi arrestati con l'accusa di truffa aggravata e abuso di atti d'ufficio. Lei è il segretario della Federazione del Pds, conosce la città, conosce le persone. Cosa replica?

Io sono tranquillissimo. Conosco la statura e la rettitudine dei compagni coinvolti. Sono sicuro che nella procedura amministrativa si sono comportati in modo corretto cercando di realizzare il miglior risultato per l'amministrazione.

Pensa che i magistrati cerchino una pista-tangenti anche qui a Genova?

Non lo so. Escludo categoricamente che gli amministratori coinvolti nell'inchiesta e appartenenti al Pds siano coinvolti in vicende di tangenti. Non c'è mai stato alcun rapporto che si configuri come tangenti. Ho fiducia nei giudici e spero che questa vicenda si chiuda in tempi rapidi. Però una cosa va detta. I giudici ipotizzano un presunto coinvolgimento dei costi del sottopasso di Caricamento di circa il 30%. Si è lavorato per realizzare i o-

## Ingenere elettronico prestato alla politica

Volto nuovo del Pci Pds. Giovane ingegnere elettronico prestato, con successo alla politica. Il primo segretario non funzionario della federazione genovese del partito. Poi nel dicembre del 1992, il primo sindaco della Quercia a palazzo Tursi a nominare dopo 40 anni il filo rosso del ricordo di Gelasio Adamoli leggendario sindaco del primo dopoguerra. Quarant'anni 29 dei quali paradossalmente passati all'opposizione da un Pci che non aveva mai perduto la maggioranza relativa. Dunque era stata grande festa e grande emozione a Genova quando Claudio Burlando era diventato primo cittadino a capo di una giunta Pds. Pci con l'appoggio esterno del Pn-

## Inchiesta Expò: indagato l'ex senatore Delio Meoli per una mazzetta di 120 milioni

Partita la seconda richiesta di autorizzazione a procedere per l'onorevole Mauro Sanguineti

# Tangenti, doppio «colpo» al Psi

A Genova, mentre scoppiava la bufera sul Comune si è scatenata sul Psi una doppia tempesta. Delio Meoli, già senatore e più volte sottosegretario è indagato per concussione, e si parla di una tangente di 120 milioni sull'appalto miliardario per l'Expò, e per l'onorevole Sanguineti è partita la seconda richiesta di autorizzazione a procedere per violazione della legge sul finanziamento ai partiti.

GENOVA Giorni difficili per Genova nelle stesse ore in cui sul Comune si è abbattuta la bufera delle inchieste sul sottopasso di Caricamento sul partito socialista si è scatenata una doppia tempesta. Tangenti cioè ha investito due uomini simbolo del Garofano. Delio Meoli già senatore e più volte sottosegretario da anni autentico padre padrone del Psi ligure e il parlamentare Mauro Sanguineti membro dell'attuale segreteria nazionale Meoli e ufficialmente indagato per concussione nell'ambito dell'inchiesta sull'Expò colombiana condotta dai sostituti procuratori della Repubblica Anna Canepa e Vito Monetti il sospetto è che abbia incassato una mazzetta da 120 milioni sull'appalto miliardario del quartiere e positivo. Quanto all'onorevole Sanguineti dalla Procura genovese è partita la seconda richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti per violazione della legge sul finanziamento ai partiti. La prima richiesta riguardava una serie di conti bucati mascherati e travasati in bilanci dell'ufficio genovese di Sanguineti e stata per sei anni scritta a libro paga di una impresa di pulizia le pulizie dei locali fornite gratuitamente e infine il canone d'affitto pagato per otto anni dalla «Odino Valpurga» una ditta di trasporti internazionali. Questa volta nel mirino della magistratura genovese è finita la stessa di chiarazione dei redditi dell'ex senatore socialista che per il 1990 aveva denunciato di avere incassato circa 70 milioni di lire della Srl Professionale Consulenza Assicurativa facente capo al Gruppo Ichnia di Milano. Il fatto è che Bruno Binasco «socio di maggioranza della «PCA» sentito dai giudici ha precisato come il Gruppo desiderando introdursi nell'attività commerciale del porto di Genova avesse cercato «in un interlocutore politico autorevole sulla piazza locale di area socialista» in questa ottica Binasco si sarebbe rivolto all'onorevole Sanguineti concordando con lui che gli avrebbe versato un certo contributo economico facendolo figurare di pendente della «PCA» in un'azienda che vi fosse nessun reale rapporto di collaborazione. La vorativa Grazie a tale meccanismo conclusero Canepa e Monetti Sanguineti avrebbe illecitamente percepito una somma complessiva pari a 163 milioni e mezzo di lire.

**CAPOLAVORI DEL TEATRO**  
Shakespeare  
Goldoni  
Pirandello  
In edicola ogni sabato con l'Unità

**PIRANDELLO**

Sabato 22 maggio  
IL PIACERE DELL'ONESTÀ di Luigi Pirandello

l'Unità + libro lire 2.000

Il dibattito nel Pds



La reazione del coordinamento Pds all'arresto di Genova. Un dibattito sulle alleanze per un polo progressista. Decisi incontri con le forze di sinistra e con Segni. Un'assemblea nazionale dopo le elezioni amministrative.

«Siamo certi dell'onestà di Burlando»

Occhetto: «Un Consiglio nazionale su temi congressuali»

«Ricordo la vicenda Marcucci, l'arresto del presidente della Regione Toscana. Poco dopo però ho potuto riabbracciarlo, visto che non esistevano motivi sufficienti all'arresto. Così, spero di poter presto riabbracciare Burlando». Lo dice Occhetto in un briefing durante i lavori del «coordinamento». A giugno, riunione del Consiglio nazionale che affronterà «tematiche di carattere congressuale». Le alleanze.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Prima un comunicato, poche righe. Detto alle agenzie qualche minuto dopo la notizia dell'arresto di Burlando, in modo che i Tg di mezzogiorno, potessero già dare un primo commento del Pds. Sei righe in tutto: «Apprendiamo con stupore la notizia... certi dell'onestà del sindaco di Genova. Gli esprimiamo solidarietà, sicuri che saprà dimostrare la correttezza del suo comportamento». Questo il primo commento. «A caldo», elaborato dal «coordinamento» del Pds, che s'era riunito

proprio della campagna congressuale (dovrebbe concludersi in primavera, con l'assemblea nazionale). Che sarebbe stato difficile, però, far coincidere con la campagna elettorale. Di questo stava discutendo il «coordinamento», quando è arrivata la notizia da Genova. E, ovviamente, più tardi, quando è sceso per un briefing, Occhetto ha dovuto rispondere a decine di domande su Burlando. Il segretario esordisce con un augurio: «Quando ci fu l'arresto del presidente della Regione Toscana, Marcucci espresse una posizione: disse che il partito non era toccato dalle tangenti e che se ci fossero state irregolarità la magistratura avrebbe dovuto indagare. Con piacere ho potuto abbracciare Marcucci perché è stato rilasciato, visto che non sussistevano motivi sufficienti all'arresto. Mi auguro di poter riabbracciare, presto, anche Burlando». Poche parole e si capisce che la Quercia mantiene ferma la sua «linea»: fiducia

completa nella magistratura, ma allo stesso tempo riaffermazione della «totale estraneità» a Tangentopoli. Detto questo, però, è vero che il partito ha dovuto fare i conti con episodi di corruzione. A Milano, a Napoli, a Roma, a Genova. Di nuovo il segretario: «La verità è che il sistema - dal quale, ripetuto, eravamo fuori - ci sono stati momenti di consociativismo. Che in alcune parti del paese hanno creato situazioni da stigmatizzare, per le quali ci siamo affidati alla magistratura. E per quel che ci riguarda, «i nostri provvedimenti». A Milano c'è stato un congresso straordinario, la federazione napoletana è stata commissariata, per questo - chiosa Occhetto con una battuta - mi affido all'equanimità della storia». E, in tempi più vicini, «mi affido all'onestà dei cronisti». Ma tanto queste cose non le scriverete.

Questione morale e Pds, ma non solo. Per il coordinamento ha anche discusso di come «confederare tutte le forze sane della sinistra di opposizione e non». Ed è da qui, da questa alleanza, «che occorre partire se si vuole costituire una ancora più larga». Condizione «necessaria per candidarsi e per vincere la sfida per la guida del paese». Per Davide Visani, coordinatore della segreteria - anche lui al briefing - il Pds non pensa che prima si debba costituire un polo di sinistra e poi dialogare con un «centro» progressista e moderato. «Noi vogliamo agire su due versanti costituzionali». Che vuol dire? Il «coordinamento» ha dato mandato alla segreteria di prendere contatti con «tutte le forze di opposizione di sinistra, col Psi, col Pri e anche con i «popolari» di Segni, coi sindacati, con le forze dell'associazionismo». Incontri per dire cosa? «A questo insieme di forze - risponde ancora Visani - chiederemo di pensare a riorganizzare la sinistra e, allo stesso tempo, aggregare attorno a sé altre forze dello schieramento progressista». Si giunge ad «Alleanza democratica». A questo punto, una battuta di Occhetto. Che dice: «A differenza di qualche caricatura dei giornali, va da sé che noi non faremo una discussione su "Alleanza democratica". Sarebbe disdicevole per un partito come il nostro, che prima di tutti ha capito i mutamenti, tenere una discussione dal carattere congressuale per dividerci, o unirci, su "Alleanza democratica". Per fortuna a scrivere così sono in pochi...». Il Pds, al contrario, vuole confrontarsi su altro. «Nella nostra riconsiderazione sarà al centro tutta la materia che riguarda le aggregazioni politiche, sulla base di tre obiettivi: risanamento e rinnovamento dei partiti; aggregazione a sinistra e formazione di alleanze più ampie. Per capire ancora meglio: «In un sistema bipolare, la sinistra vinca solo se riuscirà a riorganizzarsi e ad attrarre quelle forze cattoliche che finora sono state organizzate nella Dc».

Fare il sindaco lavoro a rischio?

CARLO ROGNONI

Genova e i genovesi sanno bene chi è Claudio Burlando. E quando ieri mattina si è diffusa la notizia che lo avevano fatto arrestare all'alba, nella sua casa, il primo sentimento è stato di incredulità, poi di sconcerto e, infine, anche di rabbia, rabbia per quella che sembra un'ingiustizia. Eh sì, perché chi conosce meglio Burlando, chi gli è stato vicino, sa di aver a che fare con un galantuomo. Sulla sua onestà e sulla sua correttezza sono in molti disposti a mettere la mano sul fuoco.

Arrestare, poi, il primo cittadino di una grande città come Genova, decapitare la giunta di un'area metropolitana importante e faticosamente impegnata a costruirsi un futuro, ha effetti devastanti. Chi ha visto Burlando al lavoro sa quanta energia e quanta tensione politica abbia messo a disposizione della sua città per darle comunque un governo e un'amministrazione, in uno dei momenti più bui e difficili, sia per la crisi economica che a Genova è più grave che altrove, sia per la crisi generale della politica che vede le grandi città in prima fila nella costruzione di nuovi equilibri, di nuove certezze.

L'accusa: si parla di abuso di atti d'ufficio ma soprattutto di truffa aggravata per la costruzione di un sottopassaggio proprio di fronte all'area dell'Expo colombiana. Maledetta Expo! Doveva essere l'occasione per il rilancio di una città morente, e invece rischia di trasformarsi in un incubo.

E d'uso in queste circostanze dire: «La magistratura faccia fino in fondo il suo dovere». D'accordo. Lo ripetiamo con convinzione, scapolevoli come siamo che non c'è davvero altra strada per rispondere alla voglia sacrosanta di giustizia che anima la gente comune. L'obbligo di arresto è previsto dai nostri codici: per tre circostanze: se c'è un pericolo di fuga dell'imputato. E non è certo questo il caso, visto che lo stesso Burlando era andato di sua spontanea volontà il giorno prima a consegnare un memoriale sul sottopassaggio di Caricamento, proprio per aiutare il giudice nelle indagini; se c'è il pericolo di reiterazione del comportamento criminoso per il quale si è indagati. E anche questo argomento non sembra reggere visto che il sottopassaggio è completato e che i nuovi lavori per allargarlo e riportarlo all'altezza prevista dal progetto originario devono ancora essere concordati. Resta il pericolo di inquinamento delle prove. Non bastava che la guardia di finanza mettesse i sigilli a tutti quegli uffici che potrebbero nascondere carte eventualmente compromettenti? Ma forse è proprio quest'ultima ragione quella che ha indotto i magistrati a provvedere all'arresto contemporaneamente di altri sei protagonisti. È lecito farsi nascere il dubbio che questi sette arresti siano la via scelta dai giudici per raggiungere eventuali prove? Staremo a vedere.

Questa vicenda, per la gravità che riveste, ci induce anche ad altre considerazioni.

Fare il sindaco oggi è diventato un lavoro a rischio? Il pericolo di conflitti fra un amministratore e un giudice è sempre più presente e può avere l'effetto perverso di indurre rappresentanti della società civile ad allontanarsi, anziché avvicinarsi, alla responsabilità della pubblica amministrazione? In altre parole: con l'aria che tira, con la cultura del sospetto che piano piano sostituisce la cultura della divisione delle responsabilità, c'è o no il rischio che nessun cittadino perbene voglia più fare il sindaco?

Vi sembrano interrogativi paradossali? Può darsi, ma oltre al degrado, oltre alla denuncia del degrado, cosa resta per ricostruire? In una democrazia il problema del potere riguarda anche il buon funzionamento del potere giudiziario, un funzionamento democratico che deve mettere prima di tutto i giudici nella condizione di dare risposte rapide. I tempi lunghi sono sicuramente una frustrazione per il buon giudice ma sono una jattura per l'accusato.

Ora, Burlando, figlio di portuali, ex ingegnere dell'Elisag, arrivato in consiglio comunale giovanissimo, su designazione del suo quartiere dove si era distinto come consigliere di circoscrizione, un uomo schivo, molto preparato per unanime riconoscimento, ben diverso da quella che è l'immagine comune, stereotipata, dell'uomo politico, ha diritto di poter arrivare presto a un giudizio. Ne ha diritto Genova che lo viveva come il suo sindaco anche per un domani. I giudici - ripetiamolo a scanso di equivoci - facciano davvero il loro mestiere fino in fondo. Ma a noi sia consentito, in questo caso (la fiducia che si ha in un amico conta, dopotutto) ribadire che la verità dei fatti non smentirà le nostre convinzioni sull'integrità morale e politica di Burlando.

«Senza partito non c'è alcuna sinistra»

NAPOLI. Edgar Morin, ex Pci, oggi ecologista e libertario, passato dal '54 in poi attraverso la critica radicale della tradizione comunista. Massimo D'Alema, capogruppo alla Camera e numero due del Pds, cresciuto alla scuola del Pci, «totus politicus» e protagonista mediativo della «svolta». L'altro ieri si sono dati appuntamento a Villa Pignatelli. Sotto gli auspici dell'Istituto italiano per gli Studi Filosofici. Tema: «Si può restituire l'onore alla politica?». Moderatore un giovane epistemologo napoletano, Oskar Nikolaus.

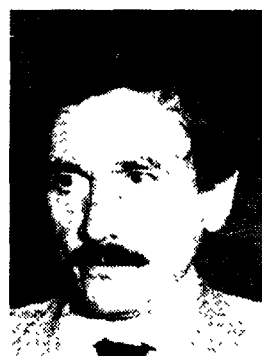
Dunque l'onore della politica, la sua nobiltà, oggi più che mai rarefatti, se non sviliti, a vantaggio degli «affari», dell'isteria nazionalista, e, nella migliore delle ipotesi, del distacco laico. La prima «mossa» tocca a D'Alema, «sieto e incursivo» di conoscere Morin. «Il disonore della politica - dice - è quando l'agire collettivo perde significato riconoscibile, annegando la tensione tra valori e realtà. Ma non perché gli uni e l'altra debbano coincidere in maniera totalizzante, come si pretendeva nel socialismo reale. Ad est però, secondo D'Alema, la «rivoluzione antitaliana» minaccia ora di colpire in radice la possibilità stessa della trasformazione democratica. Sulla scia di nazionalismo e liberismo selvaggio. Ed ad Ovest? «All'insegna della commissione del pubblico con gli interessi hanno prevalso la cultura della mera governabilità e l'apologia della spontaneità economica». L'antidoto?

Confronto di idee tra D'Alema e il filosofo francese Edgar Morin «Tangentopoli non è frutto dell'espansione dei partiti di massa» La politica dopo l'Ottantanove

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO GRAVAGNUOLO



Edgar Morin



Massimo D'Alema

dominio della mercificazione tecnica è più sottile, impalpabile. Genera per contraccolpo la solidarietà burocratica dei grandi apparati di Welfare e distrugge in ogni caso la solidarietà conviviale. Dunque il cinismo antipolitico, la corruzione, sono per Morin un sottoprodotto di «questo» progresso. È l'antidoto può essere solo sulla capacità di resistenza critica alla desertificazione dei rapporti umani».

Secondo giro. D'Alema incamera con flemma le basi del discorso di Morin, ma cerca di volgerle al «concreto», non senza circoscrivere due punti di dissenso. «D'accordo - dichiara - sui punti da cui far nascere la speranza, e anche sul rifiuto di una meta finalistica, «altra». Ma va detto che la

critica del presente non nasce solo dalla resistenza culturale. Ci vuole la forma-partito. Certo non penso al partito-apparato, ma ad un intellettuale collettivo all'altezza del pluralismo moderno. Il nostro Gramsci al riguardo ha ancora molto da dire. E anche Marx, se è lecito, la cui critica dell'alienazione, rimane sorprendente per la sua attualità. È giusta per D'Alema l'accentuazione dell'«socialità», delle «forme di vita». E in Italia, annota, a differenza della Francia, c'è già una grande ricchezza orientata in tal senso: «La sinistra, la sua identità forte può risorgere dal mix tra cultura del volontariato cattolico, mutualità socialista, esperienza originale dell'ex Pci. E dalle regole del pubblico. Regole per la solidarietà e il funzionamento dello Stato». E poi, si chiede, venendo al «tema mondo», non è in gioco forse lo stesso problema, ovvero la capacità di plasmare gli equilibri sociali e distributivi? «Una nuova alleanza tra culture», è quel che auspica D'Alema, per finalità comuni «in uno spazio europeo, e in uno spazio-mondo, contro il predominio incontrollato della tecnica e contro il neomonetarismo. Pur senza demonizzare economicamente e capitalistamente». Replica Morin: «Non intendo liquidare i partiti, ma penso anche ad una rete di centri polivalenti di solidarietà sul territorio, in grado di intercettare il disagio della gente. Lo avevo proposto a Rocard, ma sono stato snobbato. Un burocrate del Pci mi ha risposto per procura: «Io sto a già moltissimo per la soli-

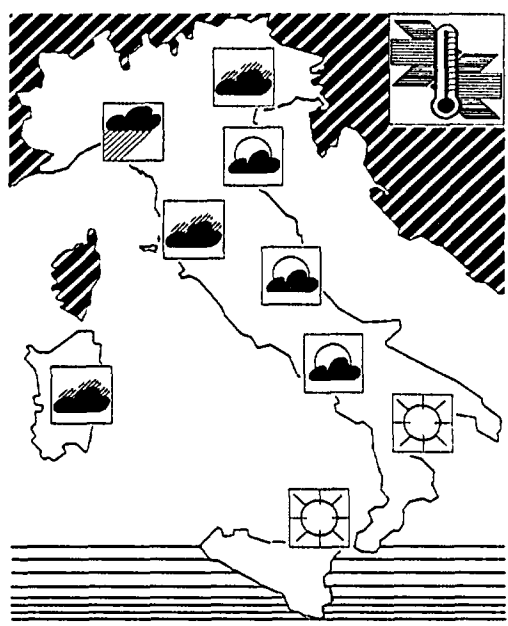
darità». Morin torna sui limiti del marxismo e su quelli della sinistra stalinista: «È stato di sconosciuto il bisogno di radici, di legami fraterni. E a lungo l'unica alternativa è stata quella tra i Chicago boys e lo stalinismo. Dobbiamo rinunciare all'idea di volere il «bene» a tutti i costi e cominciare a misurare i decessi e i controeffetti dell'azione collettiva».

Il moderatore Nikolaus a questo punto cerca di «accuire» la diversità di accento tra i «dialoganti». «C'è il principio d'autorità e quello d'appartenenza. Quale la ricaduta radicale sui partiti?». Prima di rispondere D'Alema fa professione di «taoismo». «Credo che, come nella filosofia cinese Tao, l'agire debba essere in sintonia con gli equilibri naturali. Ma in politica bisogna pur andare da qualche parte, scegliere, senza rinunciare a perseguire dei fini. E allora la politica deve essere educatrice, non semplicemente, e tessere la trama della complessità distillando una direzione di marcia». E qui il dirigente Pds fa non solo l'elogio weberiano del politico di professione, della sua «nobiltà», ma imbecca la via di un'analisi controcorrente che farà di certo sbalzacolare molti «nuovisti»: «La corruzione in Italia è nata dalla crisi del partito di massa, non dalla sua espansione. Quando la tensione politica era alta, prima della politica spettacolo e del craxismo, non c'era Tangentopoli. Le tangenti? Il loro volume va molto al di là delle spese partitiche, nell'insieme soltanto un piccolo budget. Ha coperto la

voracità delle lobbies pubbliche e private che hanno colonizzato lo stato, disregando i partiti». La via da imboccare per D'Alema non sta nel «trasversalismo», o nel governo degli esperti, «recette ambigue o pure conservatrici, ma nel dare forza ad una certa idea di partito, «partito federativo di molteplici identità, locali e socio-culturali, né ideologico né carismatico, capace di selezionare democraticamente i suoi gruppi dirigenti». E mette in guardia: «Attenzione, i conservatori hanno da sempre luoghi d'elezione del consenso e dell'elaborazione strategica: aziende, giornali, associazioni. Per questo possono fare a meno, fisiologicamente, dei partiti. Per nella complessità attuale non vanno dunque smarriti radicamento e proiezioni politiche della sinistra».

Conclude Morin, facendo ancora risuonare due temi a lui cari: «cosmopolitismo» e «modi locali». E aggiunge: «Il partito deve essere un microcosmo democratico, attore di un gioco produttivo che interagisce con tutte le altre forme di azione sociale. Ma l'essenziale è dare parola alle domande mute e invisibili della «sofferenza». In questo senso è davvero l'ora della politica». Alla fine, tra la folla che sciamava da Villa Pignatelli, dirà ancora il sociologo, rivolto a D'Alema: «Guardi che ho sempre creduto all'autonomia della politica. Ne abbiamo ancora bisogno a sinistra». Il che, per un libertario radicale come Morin, non era per nulla scontato.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: da un centro depressoriano localizzato sulla Francia centrale ad un'altra depressione localizzata sull'Africa centro settentrionale, corre uno stretto corridoio di basse pressioni nel quale è distesa da sud verso nord una perturbazione che riesce ad interessare solo marginalmente la nostra penisola. Questo perché il campo di alte pressioni in alto sull'Italia, anche se non molto consistente, sembra essere in grado di arginare nei prossimi giorni l'avanzata verso Levante della perturbazione suddetta. Il tempo di conseguenza si presenta con aspetti piuttosto favorevoli per tutta la corrente settimana anche se le caratteristiche meteorologiche non perderanno la prerogativa della variabilità. La temperatura rimarrà invariata ed allineata con i valori normali del periodo stagionale che stiamo attraversando. TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, la Valle d'Aosta, il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e la Sardegna cielo generalmente nuvoloso con possibilità di deboli piogge sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale annuvolamenti irregolari di tipo prevalentemente stratificato che durante il corso della giornata lasceranno il posto a schiarite più o meno ampie. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni dell'Italia meridionale. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi. DOMANI: il tempo sarà ancora nuvoloso sul settore nord occidentale e la Sardegna con possibilità di precipitazioni, variabile sul settore nord orientale e nell'Italia centrale, prevalentemente sereno sulle regioni dell'Italia meridionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Oslo, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

SPECIALE MAFIA

Dalle 20.30 in diretta il

MAURIZIO COSTANZO SHOW

e

IL ROSSO E IL NERO

Al termine commenti, interviste e filo diretto

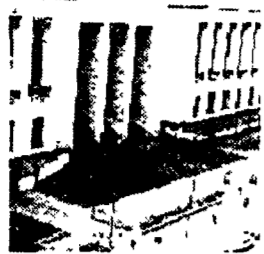
Per intervenire chiamare 06/6791412 - 6796539

l'Unità

Table with 3 columns: Tariff type, Annuo, Semestrale. Includes Italia (7 numeri, 6 numeri), Estero (7 numeri, 6 numeri), Tariffe pubblicitarie (A mod, Commercial, Finestre, etc.), Concessionarie per la pubblicità.



### Questione morale



## Il conflitto dopo il diniego da parte di Senato e Camera dei deputati di concedere l'autorizzazione a procedere per Citaristi e l'ex capo psi A Montecitorio un nuovo «carteggio» contro l'ex segretario del Garofano accusato di aver ricevuto soldi per gli appalti Anas e quelli Enel

# Tangenti, presentato il ricorso su Craxi

## I giudici milanesi portano il dossier alla Corte Costituzionale

È stato presentato ieri alla corte costituzionale il ricorso contro la mancata autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi e Citaristi. Ma i giudici di Milano non si sono fermati: ieri alla Camera è arrivata una nuova richiesta contro Bettino Craxi. Questa volta i magistrati hanno accorpato tutte le ipotesi di reato in due soli capi d'accusa. Così sarà più difficile trovare stratagemmi per insabbiare

GIANNI CIPRIANI

ROMA. I giudici milanesi «bruciano» Bettino Craxi, accusato di essere il teorico del sistema «scientifico» delle tangenti e salvato per ora da un voto scandinavo della Camera che ha negato l'autorizzazione a procedere. Nel pomeriggio il pm Gherardo Colombo ha portato alla Corte costituzionale il ricorso contro le «assoluzioni» di Craxi e Citaristi decretate rispettivamente da Camera e Senato. E nelle stesse ore a Montecitorio è arrivata la quinta richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Ghino di Tacco. Insomma, ormai tutto è in bilico. Ieri è stato poco da brindare. E la possibilità di Craxi di sottrarsi alla giustizia sono diventate più sicure. Non solo perché - pena del contrappasso - l'ex segretario del Psi non potrà più essere salvato con l'aiuto del voto segreto, da lui tanto osteggiato. Ma perché i giudici milanesi per evitare spiacevoli sorprese hanno ac-

corpo in due soli capi d'accusa le ipotesi di reato. L'idea originaria è violazione della legge sul finanziamento pubblico per le tangenti. Fu il C. Craxi a essere accusato di aver ricevuto soldi per gli appalti Anas e quelli Enel. Ma i giudici milanesi hanno accorpato tutte le ipotesi di reato in due soli capi d'accusa. Così sarà più difficile trovare stratagemmi per insabbiare. Nel pomeriggio il pm Gherardo Colombo ha portato alla Corte costituzionale il ricorso contro le «assoluzioni» di Craxi e Citaristi decretate rispettivamente da Camera e Senato. E nelle stesse ore a Montecitorio è arrivata la quinta richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Ghino di Tacco. Insomma, ormai tutto è in bilico. Ieri è stato poco da brindare. E la possibilità di Craxi di sottrarsi alla giustizia sono diventate più sicure. Non solo perché - pena del contrappasso - l'ex segretario del Psi non potrà più essere salvato con l'aiuto del voto segreto, da lui tanto osteggiato. Ma perché i giudici milanesi per evitare spiacevoli sorprese hanno ac-



hanno ingrossato le tasche sociali e dei succedanei armati di Garofano. Ma questo miliardo potrebbe diventare il cavaliere di Craxi attraverso il quale spingere la super-tazzza forata di Craxi. Questa volta il pm Gherardo Colombo ha portato alla Corte costituzionale il ricorso contro le «assoluzioni» di Craxi e Citaristi decretate rispettivamente da Camera e Senato. E nelle stesse ore a Montecitorio è arrivata la quinta richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'ex Ghino di Tacco. Insomma, ormai tutto è in bilico. Ieri è stato poco da brindare. E la possibilità di Craxi di sottrarsi alla giustizia sono diventate più sicure. Non solo perché - pena del contrappasso - l'ex segretario del Psi non potrà più essere salvato con l'aiuto del voto segreto, da lui tanto osteggiato. Ma perché i giudici milanesi per evitare spiacevoli sorprese hanno ac-



Il pm Gherardo Colombo. Accanto Bettino Craxi

Prime ammissioni dell'ex presidente Iri. Due arresti per le «mazzette» telefoniche e ferroviarie. Ciarrapico resta in carcere. Comunicato dei difensori di Pollini: «Nessun complotto politico da parte dei magistrati». Nuovo avviso per Altissimo

# Nobili: «Si ho pagato, quand'ero alla Cogefar»

Prime ammissioni di Franco Nobili per quel che riguarda mazzette pagate dalla Cogefar. Ma ha «salvato» l'Iri. I difensori dell'ex tesoriere del Pci Renato Pollini: «Nessun complotto politico da parte dei magistrati. Ognuno ha correttamente il suo lavoro». Arrestato Giorgio Scanaavacca, amministratore delegato della Siemens. Ciarrapico resta in carcere. Nuovo avviso al segretario del Pli Renato Altissimo

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. L'Iri non c'entra la Cogefar. L'ex presidente della Cogefar, arrestato il 12 maggio scorso per corruzione aggravata e finanziamento illecito dei partiti, è stato interrogato ieri. Ha ribadito la sua estraneità a tangenti relative al periodo in cui è stato a vertice dell'Iri dal 1989 in poi. Però ha fatto le prime ammissioni per quel che riguarda gli episodi risolti al periodo precedente, quando è stato presidente della Cogefar prima che la grande impresa delle fosse acquistata dalla Fiat. Si tratta di mazzette legate ai lavori per la centrale Enel di Montalto di Castro e per la metropolitana di Roma. Nuovo avviso ad Altissimo. Da Milano terzo avviso di garanzia al segretario del Pli Renato Altissimo. È accusato di finanziamento illecito del partito a causa di una mazzetta di 500 milioni pagata da Ugo Montecchi amministratore delegato della Fiat Engineering. La stessa tangente che ha riportato in cella Attilio Bastianini vicesegretario liberale.

porali ex consigliere d'amministrazione dell'Ente Ferrovie dello Stato espulso dal Pci nel 1988. Sarebbero in corso indagini sul patrimonio personale di Caporali. Si attende intanto il responso dei medici che dovrebbe accettare se le condizioni di salute di Pollini sono compatibili con la detenzione in carcere. I suoi avvocati hanno chiesto gli arresti domiciliari. La procura non si oppone alla scarcerazione nel caso i pentiti dovessero stabilire che Pollini non può stare in cella. Nel caso Pollini risultasse in grado di tollerare il carcere, gli inquirenti si oppongono alla scarcerazione, sostenendo che esiste il pericolo di inquinamento delle prove. Arrestato l'amministratore delegato della Siemens. Le tangenti telefoniche hanno portato in cella anche Giorgio Scanaavacca, 60 anni amministratore delegato della Siemens spa e presidente della Siemens telecomunicazioni. Accusa: corruzione aggravata e turbata libertà di iniziativa economica. Scanaavacca avrebbe versato all'ex direttore generale della Asst Giuseppe Parrella tra il 1988 e il 1992 due miliardi e 230 milioni per forniture alla Azienda di Stato per i servizi telefonici Parrella. È stato il collettore di mazzette e fondi neri frutto di appalti forniti da Asst e ministero delle Poste. Scanaavacca è accusato in concorso con manager di altre società del settore. Telictra, Alcatel Marconi e Italtel. Ciarrapico resta in cella. Il giudice delle indagini prelimi-



Giorgio Scanaavacca

ari Italo Ghitti ha respinto l'istanza di incompetenza territoriale della magistratura milanese presentata dal legale difensore Giuseppe Ciarrapico. Ciarrapico era stato arrestato dalla magistratura milanese per la seconda volta il 13 maggio scorso per ricettazione. Aveva ricevuto un miliardo consegnato per il De da Parrella. Su indicazione dell'ex ministro di Paolo Cirino Pomicino.

A Rimini arrestato Eros Gobbi (Psi), l'imprenditore Eros Gobbi, ex consigliere del Pci di Rimini e accusato di finanziamento illecito del partito, avrebbe raccolto 600 milioni con la collaborazione di altri imprenditori impegnati in lavori per conto del Psi. Van in distretti tra cui Rodolfo Sabic, ci ha il mio dichiarato di avergli consegnato contributi per il Psi.

## I verbali di Papi «Così dividevo i soldi tra la Dc e il Psi»

MILANO. Sembra un film di Totò e invece è l'ennesimo episodio dell'interminabile spirale di tangenti. L'11 settembre di Enzo Papi, l'ex amministratore delegato di Cogefar Impresit, che in uno degli ultimi interrogatori raccontò la storia di un miliardo di lire di denaro di cui il 50 per cento era stato versato a Franco La Manna e Giuseppe Santonastaso, entrambi recentemente nel club degli avvocati con l'accusa di concussione. Si sono fatti dare un miliardo e 500 milioni di lire a fine del 1989 per i lavori di purgatori di Caserta. La Manna è uomo di mondo, lo ha detto anche il parlamentare europeo e si suppone che appaia muovendosi con disinvoltura al di là dei patin continui. Invece si è trovato in serio imbarazzo al momento di incassare la mazzetta. Un lavoro in contanti e quando Papi gli ha spiegato che il partito doveva averne, estero suo estero, non si spiccò come fare. Un conto in Svizzera non aveva e si era in un'antica banca. Enzo Papi ha dovuto assicurarci anche in questa operazione. Si sono incontrati a Lugano il dirigente Fiat lo ha accompagnato in una filiale della Banca del Gottardo e arrivato al dunque «Ciccio La Manna si è mosso con la maldestra golargine di un parve ma di mazzetta. Al compagno funzionario svizzero che gli chiedeva il nome con cui si battezzava il conto e il suo conto clandestino ha detto una specie di proclami che sembrava quella lettera scritta da Totò a Peppino De Filippo piena di punto, punto e virgola due punti, gettati a mancate per non far brutta figura. Lo ha chiamato Attenzione Philippe Ironozzo. Ma la fattucce non era ancora finita doveva dare anche quattro riferimenti e inventarsi sui due piedi altri nomi. L'a questo punto ha scritto quelli dei suoi fedelissimi.

Nello stesso verbale Papi ha fornito anche le coordinate dei conti svizzeri su cui il partito aveva versato i soldi. Papi ha spiegato che il partito aveva versato i soldi in un conto di cui il 50 per cento era stato versato a Franco La Manna e Giuseppe Santonastaso, entrambi recentemente nel club degli avvocati con l'accusa di concussione. Si sono fatti dare un miliardo e 500 milioni di lire a fine del 1989 per i lavori di purgatori di Caserta. La Manna è uomo di mondo, lo ha detto anche il parlamentare europeo e si suppone che appaia muovendosi con disinvoltura al di là dei patin continui. Invece si è trovato in serio imbarazzo al momento di incassare la mazzetta. Un lavoro in contanti e quando Papi gli ha spiegato che il partito doveva averne, estero suo estero, non si spiccò come fare. Un conto in Svizzera non aveva e si era in un'antica banca. Enzo Papi ha dovuto assicurarci anche in questa operazione. Si sono incontrati a Lugano il dirigente Fiat lo ha accompagnato in una filiale della Banca del Gottardo e arrivato al dunque «Ciccio La Manna si è mosso con la maldestra golargine di un parve ma di mazzetta. Al compagno funzionario svizzero che gli chiedeva il nome con cui si battezzava il conto e il suo conto clandestino ha detto una specie di proclami che sembrava quella lettera scritta da Totò a Peppino De Filippo piena di punto, punto e virgola due punti, gettati a mancate per non far brutta figura. Lo ha chiamato Attenzione Philippe Ironozzo. Ma la fattucce non era ancora finita doveva dare anche quattro riferimenti e inventarsi sui due piedi altri nomi. L'a questo punto ha scritto quelli dei suoi fedelissimi.

# Liguori dai giudici: «Ora mi sento libero»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Si è presentato spontaneamente negli uffici della Procura circondaria della Pretura il direttore del *Giorno* Paolo Liguori, che nei giorni scorsi ha ricevuto un avviso di garanzia nel quale si ipotizza il reato di concorso nella violazione del finanziamento pubblico ai partiti. Dopo un interrogatorio durato oltre cinque ore il giornalista è uscito sorridente. «Ho scelto il silenzio prima di incontrare i giudici adesso mi sento un po' più libero. Grazie anche alla mia collaborazione si sono chiarite molte cose». Liguori ha spiegato che la lunghezza del

colloquio cominciato prima di pranzo e concluso nel tardo pomeriggio fu attribuita «agli adempimenti tecnici» quali la trascrizione a mano e le riletture di ogni frase. Il direttore del *Giorno* ha ripetutamente puntualizzato che lui proprio per il suo ruolo politico non c'entra nulla con i contratti pubblicitari con la Sme. 150 milioni «a prezzo di mercato» con il settimanale il Sabato (peraltro regolarmente fatturato). Né poteva conoscere né utilizzare o sostenere di una pretesa corrente Dc «sempre ammesso che il Movimento popolare possa essere con-

siderato una corrente della Dc». Liguori ha ricordato che la pubblicità «incriminata» era stata regolarmente fatturata. «Pertanto debbo ritenere che la destinazione finale di quei 150 milioni siano rimasti nel bilancio della rivista». A fare il nome di Liguori era stato il presidente della Sme Elio Valori il quale dichiarò che ha sollecitato da un esponente Dc (si tratterebbe dell'ex ministro del Lavoro Franco Marini ora indagato) aveva dato quella pubblicità per motivi politici, discutendone alcuni aspetti con l'ex direttore del Sabato. Quest'ultimo affermò invece che Valori ne accennò vagamente durante un incontro da lui stesso sollecitato.

Quel colloquio ebbe come argomento i problemi connessi alla privatizzazione della Sme. Ai magistrati napoletani Pisciulli e Menditto che stanno indagando il loro dovere. Paolo Liguori ha risposto a tutto il mondo. Per la prima volta si congedò il coinvolgimento del direttore politico ha affermato i magistrati. In un comunicato amministrativo questo è un serio rischio. Ne ho parlato nell'interveva, apparsa nella *Quotidiana* di martedì scorso. La cosa, succedeva, è una pubblicità venisse contestata in sede politica al suo direttore. Quest'aspetto dell'inchiesta potrebbe portare a una riflessione sulla funzione della pubblicità sui giornali e in particolare su quelli di partito. Paolo Liguori che era accompagnato dal suo legale avvocato Vincenzo Simioli, chi si è poi soffermato sui comportamenti del barbone che si sta sviluppando nel mondo dell'informazione, che dovrebbe essere attentissimo al rispetto della persona quando questi riceve un avviso di garanzia. Il direttore del *Giorno* ha quindi detto di aver chiesto formalmente ai giudici, attraverso il suo avvocato, l'archiviazione dell'indagine. Menditto e Pisciulli ha affermato Liguori mi hanno dato assicurazione che faranno di tutto per definire la vicenda nel più breve tempo possibile.

# lettere

«Via Fauro ricorda Capaci: i siciliani si ribellano alle sopraffazioni»

Caro Unità

Abbiamo visto le immagini degli edifici sventrati di via Ruggiero Fauro a Roma con una fitta al cuore abbiamo rivissuto i tragici avvenimenti di Capaci e di via D'Amelio mentre ci accingiamo a celebrare l'anniversario. Abbiamo sentito ripetere che due poliziotti attentati parlarono con forte accento siciliano e ancora una volta la nostra sciamanizzazione si scontra con quella ottusa malvagità di cui non riusciamo a liberarci. Fra gli interni degli appartamenti sventrati ce n'era uno che mostrava una parete zeppa di libri: una biblioteca casalinga che pure nel disastro appariva visuale e compulsata di persona. Una loro amata famiglia fatta di pensiero di riflessioni di comparazioni fra le idee del mondo della vita interiore che i libri rendono possibile. Quella loro amorevole consuetudine con la lettura sconvolta da feroci imbeliti che mai hanno sfogliato un libro mai conosciuto i dubbi e le incertezze che procura la conoscenza ma la mente sfiorata da un riflesso di luce. Sono menti come queste che hanno spento intellegenze che non finirono mai di piangere. Ci crediamo più forti perché una parte di siciliani si ribella alle sopraffazioni mafiose e cresce e la consapevolezza che bisogna cominciare da noi lanciando il grido Palermo Anno Uno per che vogliamo proseguire il cammino di chi ha tracciato la strada sventando la vita. Però è ancora tanto da fare per vincere la misera misera intellettuale di individui carichi d'oro ma sciagurati di testa.

Sandro Zambetti

Ringraziamo questi lettori

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Si sente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 30-35 righe) o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque, assicuriamo ai lettori - le cui lettere non vengono pubblicate - che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale, il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo Alfredo Lucarelli (Adelphi Bari), Susanna Agostini (Venezia), avv. Vincenzo Giglio (Milano), Franco Mancini (Friburgo, Svizzera), Stefano Zabaldi (Firenze), Antonio Sassi (Napoli), Renato Crosti (Carpi Modena), dr. Marco Griffini (Melegnano Milano), Francesco Fioraliso (Castelvecchio Trapani), Franco Corbelli (Perugia), Luciano Boccardo (Collegrano Torino), Andrea Tamburrini (Roma), Antonio Payar (Prato Firenze), Roberto Ruocco (Milano), Beniamino Pontillo (Napoli), Leoni Bocchi Mendes (Marola La Spezia), Domenico Sozzi (Sesugnano Milano), dr. Roberto Sossi (S. Carlo di Cesena Forlì), Carlo Longo (Fubine Alessandria), dott. Vincenzo Garbarino (Bergamo), Michele Iozzelli (Lerici La Spezia), Otello Sinigaglia (Bologna), Costantino Cerbo (Salerno), Carmen Spigariol (Porto Potenza Picena Macerata), G. Calamandrei (L'Aquila), Luigi Nespoli (Prato Firenze), Silvano Dardi (Casola Valpurga Ravenna), Franco Libero Manno (Roma), Sandro Gugliemmetto (Cremola), Alberto Campagnano (Milano), Vittorio Montagni (Firenze), Gianfranco Martini (Firenze), Benny Falciari (Firenze), Cesare Vincente (Roma).

«Il sindaco di Jesolo e l'ora delle discoteche»

Egregio direttore

giorni fa ho letto con dispiacere sull'Unità la presa di posizione del sindaco di Jesolo nei riguardi della chiusura anticipata delle discoteche. Il sindaco ha trovato nei giovani che manifestavano pacificamente contro la chiusura dei locali alle ore 2 di notte chiedendo invece la apertura fino alle ore 4 un grande segno di maturità e civiltà. Il primo cittadino di Jesolo non ha perso tempo e velocemente con grande solerzia ha inoltrato una richiesta al presidente della giunta regionale per il rinvio, annullamento del decreto delle 2. Inoltre il sindaco in questione conta su un'normalizzazione della situazione delle discoteche e locali pubblici pesolani i quali hanno patito un danno economico rilevante. E bravo il sindaco di Jesolo che da pronta assoluta al danno economico rilevante. Con tutti costì farei carriera.

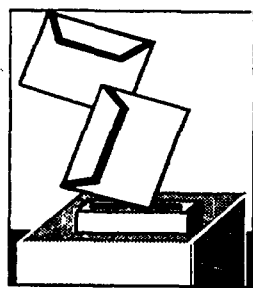
Giuliana Balestri

«Gianluigi Rondi quando lascerà la Biennale di Venezia?»

Caro direttore

Il 1 maggio non sarà una data fatidica come il 5 na poleonico manzoniano ma mi sorprende un po' che sia passato del tutto inosservato fra quanti si occupano di cinema in generale e della Mostra di Venezia in particolare. Risale infatti al 1 febbraio

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.



Il Tar calabrese non annulla la decisione della giudice Reillo Nella città e in 13 comuni non si andrà alle urne Livia Turco: «Un primo passo nell'applicazione della legge» Smentita l'«interpretazione» riduttiva del ministro Mancino

# Liste senza donne: a Vibo non si vota

Niente elezioni a Vibo Valenzia e nei Comuni del circondario. Le liste sono illegali: manca un'adeguata presenza femminile. Una sentenza del Tar non smentisce la Commissione elettorale presieduta dalla giudice Gabriella Reillo che aveva «riscusato» le liste. Livia Turco: «È un primo passo. Le donne devono mobilitarsi per imporre l'applicazione di una legge innovativa».

DAL NOSTRO INVIATO ALDO VARANO

CATANZARO. Vincono le donne, perde Mancino. Il prossimo 6 giugno in 13 dei quattordici Comuni della provincia di Vibo (a partire dal capoluogo) non si voterà. Dopo la sentenza del Tar di ieri mattina, infatti, le liste di tutti i partiti restano «riscusate», cioè respinte: non sono formate secondo la legge che impone «di norma» in ogni lista sia rappresentata almeno un terzo di ogni sesso. In realtà, una legge espressamente voluta per garantire la presenza di almeno un terzo di donne in lista.

La riscusazione delle liste (tranne che per il comune di Joppolo) era stata inizialmente deliberata dalla Commissione elettorale presieduta dal giudice Gabriella Reillo (che aveva esaminato le liste di Vibo) e dalla sottocommissione che aveva preso in esame quelle degli altri Comuni. I rappresentanti (partiti e rappresentanti di liste civiche) erano in-



(secondo cui la norma di un terzo non è vincolante). Se l'è cavata sostenendo che non si poteva impugnare la decisione del giudice Reillo perché si sarebbe dovuto aspettare il giudizio di merito. Insomma, una strategia tesa a guadagnare tempo in attesa di un chiarimento. Ad aver le idee chiare, invece, sono le rappresentanti del «progetto donna» che si sono immediatamente schierate a sostegno della interpretazione di Gabriella Reillo. Paola Garofalo e Caterina Restuccia, avvocate di «progetto donna», dopo il rigetto del Tar, spiegano: «Per noi il problema era semplice: non può che essere rispettato il principio per cui

## Anselmi: «Spazi in Tv per le candidate»

ROMA. È ancora lontana la parità. Le donne incontrano notevoli difficoltà ad arrivare alle alte cariche nel mondo della politica, della pubblica amministrazione, nel management di alto livello e soprattutto nella politica. Questa è l'impressione che viene dal «Secondo rapporto del governo italiano sull'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne», presentato ieri, dalla presidente della Commissione nazionale pari opportunità, Tina Anselmi, che ha chiesto anche che vengano rispettate le indicazioni del garante dell'editoria per la parità dei sessi nella distribuzione degli spazi televisivi per la campagna elettorale per le amministrative. «C'è - ha detto Anselmi - un significativo progresso sul piano legislativo per quanto riguarda l'estendersi di una cultura delle pari opportunità. Ma emergono anche ritardi e carenze, come la mancata approvazione della legge contro la violenza alla donna e contro le molestie sessuali».

nelle liste è necessaria la presenza di almeno un terzo di ambo i sessi. L'espressione «di norma», contenuta nella legge, va interpretata nel senso che rispetto al terzo possono esservi anche eccezioni ma le eccezioni e la loro fondatezza, ovviamente, debbono essere accertate attentamente ed in concreto dalla Commissione elettorale che deve approvare le liste. La Commissione ha l'obbligo di valutare i motivi che hanno impedito l'elaborazione delle liste a norma di legge. Nel nostro caso, comunque, non c'è stata nessuna giustificazione della non corrispondenza tra le liste presentate e la legge». Anche se il Tar avesse delibe-

berato la sospensiva le elezioni non si sarebbero comunque svolte per il decreto del prefetto. Ma il fatto che il Tar si sia ben guardato dal sospendere, aggiunge un altro elemento, certo di importanza non secondaria, alla fondatezza delle valutazioni delle avvocate di «progetto donna».

Livia Turco giudica quanto accaduto in Calabria «un primo passo per la concreta applicazione di una legge talmente innovativa da aver spinto molte donne in diverse regioni a mobilitarsi per garantire pari opportunità di accesso alla competizione elettorale per uomini e donne». «Mi preme sottolineare - aggiunge Turco - che la responsabilità del non voto è di chi ha rappresentato le liste contravvenendo perveracemente alla legge». È polemica con Mancino, conclude: «Anziché farsi interpretare della legge dello Stato gli chiedo di rendersi garante della sua corretta applicazione». Sempre su Mancino, Garofalo e Restuccia spiegano: «La sua circolare non è vincolante. La Commissione elettorale è organo dotato di autonomia giuridica non sottoposto ad alcun potere superiore. Di grave c'è che il pensiero del ministro, così come è espresso, assumerebbe il carattere di atto di interpretazione della legge. Un potere che, invece, Mancino non ha in nessun caso».



Nando Dalla Chiesa

## Sindaco di Milano Dalla Chiesa favorito per i bookmakers

MILANO. Il mancato rinnovo delle elezioni milanesi ridà quota alle scommesse sul futuro sindaco. I bookmakers londinesi, che da qualche giorno rastrellano scommesse, rilanciano le loro previsioni sul futuro primo cittadino della capitale lombarda. Gli scommettitori, abituati a giocare un po' su tutto, hanno idee molto chiare sul voto milanese. Gran favorito nei pronostici è Nando Dalla Chiesa quotato a 1,70 (puntando 100mila lire su di lui se ne vincerebbero in caso di elezioni 170mila). Numero due dei pronostici formulati dagli allibratori d'oltremare è il candidato del Carroccio Marco Formentini, valutato a 2 decimi (200 mila lire per ogni 100 giocate). Piero Bassetti candidato dello scudo crociato è il numero 3 della classifica con un punteggio di 6,10. I dati li conferma Kim Barba, direttore responsabile dell'Atlas Sports Betting, l'associazione che raccoglie i bookmakers della capitale inglese. La classifica dei favoriti stilata dall'Atlas vede in quarta posizione il sindaco Piero Bergomi oggi candidato di «Judicia in Milano» con un punteggio di 15,10, seguito da Adriano Teso capofila di «Patto con Milano», col sostegno dei Popolari per la riforma di Mario Segni che è quotato a 30,10. Seguono il candidato del Msi Riccardo Decorato «venduto» a 50,10 e il candidato della «Legga alpina lombarda» Piergianni Prosperini quotato 75. Ed ancora i tre candidati delle liste pensate: Carlo Fattuzzo, Claudio Stroppa e Armando Armand, rispettivamente quotati 100, 150 e 200. Chiude la graduatoria la signora Angela Bossi sorella del «senatur». La signora Bossi è quotata a ben 300,10. Se diventasse sindaco della capitale lombarda chi ha investito 100 mila lire su di lei ricaverebbe ben 30 milioni.

All'incontro anche Vattimo, Foa, Zich, Bolgiani, Deaglio, Gallino

# La Torino della cultura con Castellani Bobbio: «Restituirà nobiltà alla politica»

Il mondo accademico e gli intellettuali torinesi si schierano dalla parte di Valentino Castellani, il candidato a sindaco di Torino sostenuto da Pds, Alleanza democratica, referendari di Segni, parte del mondo imprenditoriale e dalle confederazioni sindacali. Norberto Bobbio ha espresso «l'ammirazione per il senso di responsabilità» che Castellani si è assunto nel tentativo di restituire «nobiltà alla politica».

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Non è infrequente ritrovarsi insieme, parliamo di Norberto Bobbio, Vittorio Foa, Franco Bolgiani, Enrico Deaglio, Gianni Vattimo, Rodolfo Zich, in convegni pubblici. Ma, ieri pomeriggio, nella sala Seat di via Bertola a Torino, è stata la prima volta che uno di questi, il filosofo Norberto Bobbio, ha presentato un candidato, un aspirante sindaco. Lo ha ammesso lo stesso filosofo, con tutto il candore certissimo che può evocare un ottogenario: «Alla mia veneranda età è la prima volta che presento un sindaco», dice Bobbio con tono simpaticamente profetico, rivolgendosi ad una folla platea riverberata per l'occasione da tanti studenti universitari, alcuni certamente del Politecnico, di cui Castellani è direttore dipartimentale. È un esordio che in una schietta battuta racchiude e trasmette un sentimento. «Questa volta il mio nipotino - aggiunge Bobbio - non potrà dirmi che glielo avevo già detto, come accade ai vecchi. Se è vero che un uomo della mia età scende in campo, è la dimostrazione che questo è una cosa nuova, che non ha precedenti».

Castellani e la città. Un binomio da cui Bobbio riparte per sviluppare il tema del «programma», in parole povere di quei propositi che stanno alla base del buon governo, poiché «i torinesi sono stanchi di non essere governati». Ed è su questa comunità, che ha quei quasi quattro di calvinismo per riconoscersi nel lavoro e nella cultura del lavoro, che stagnano ombre di una recessione che non allenta la sua stretta, che si prevede lunga - secondo l'analisi degli industriali - almeno fino al '94.

Avverte Deaglio: nelle casse del Comune non c'è una lira, «la situazione finanziaria è penosissima». Di qui, una campagna elettorale che vede una parte dei torinesi «coalescere per gruppi di interessi» (Novelli e Lega), ideologicamente antagonisti tra loro, ma convergenti nel privilegiare la prassi politica dell'immobili-

smo. Ma questo, secondo Deaglio, «non è un modo di fare politica», perché guarda ad una sola voce del bilancio, quella delle uscite. Per Castellani, invece, spiega ancora l'economista, il bilancio è sempre composto da due parti, di cui una fa leva sul recupero delle risorse attraverso la riorganizzazione. Fattori di sviluppo per frenare l'impoverimento della qualità della vita, ma indispensabili per rimettere in moto il processo di accumulazione del sapere e della conoscenza, e infine essenziale patrimonio scientifico-tecnologico, oggi «in uno stato di vergognoso abbandono». E non è

una discussione di lana caprina, ammonisce l'editorialista de «La Stampa». Se dovessero vincere le forze che guardano ad una sola parte del bilancio, «Torino diventerà al più un ospizio». Un programma che guarda al domani - ancora Deaglio - che non dà certezze, ma ci aiuta ad affrontare le incertezze. Una di queste: la monocultura automobilistica, l'intreccio, a volte perverso, tra palazzo civico e corso Marconi. Un'identità città-fabbrica (la «company town») che si deve eclissare per far spazio ad un salto culturale nella ridefinizione del ruolo sociale e politico della Fiat (un'operazione che a livello embrionale comunque Tangentopoli ha avviato). Secondo Deaglio, infatti, nel futuro di Torino «ci sarà ancora una Fiat, ma non ci sarà solo la Fiat». Un tema, quello della grande impresa, che riecheggia anche nell'intervento del rettore del Politecnico Rodolfo Zich, attento però a rilevare che Torino ed il Piemonte sono stati contrassegnati in negativo da interventi pur corretti, ma episodici. Economia, lavoro, occupazione, assi portanti di un programma. D'accordo, ma c'è anche il Castellani politico, da passare sotto la lente d'ingrandimento dell'«epistemologo» Vittorio Foa. «Un ritorno al candidato», che simboleggia la rottura di un meccanismo che nasce da una necessità generale, sottolinea Foa, uomo della Costituzione, cioè quella di riportare i partiti politici alle loro prerogative, fuori da una logica che li ha visti debordare nella società civile. In altri termini, conclude Foa, un recupero di democrazia.

Il presidente della Lega ambiente siciliana si candida alla guida della città dei templi

# L'ecologista Arnone: «Ecco la mia Agrigento pulita»

La Primavera di Agrigento è rappresentata da un giovane che, dopo le battaglie ecologiste, le denunce scottanti sugli sporchi affari tra mafia e colletti bianchi, si candida, appoggiato dalla sinistra, a sindaco della città. Giuseppe Arnone, 33 anni, presidente della Lega ambiente siciliana, spiega come affronta la campagna elettorale e denuncia l'operazione di «trasformismo» dei suoi avversari.

RUGGIERO FARKAS

AGRIGENTO. Ad Agrigento, nella Valle dove risuona ancora la eco della rabbia antimafia del Papa, la Sicilia che vuole voltare pagina cacciando mafiosi e truffaldini di già scelto. Ha dato l'incarico di rivoltare sottosopra palazzo dei Giganti ad un giovane dilettante dell'ambiente, a quel Giuseppe Arnone, consigliere comunale della «Lista per Agrigento», con la tessera del Pds, che l'anno scorso, in un'estate infuocata dal sole e dalle bombe, denuncia dopo denuncia,

contro il malaffare in Comune. Sul mio nome la «Quercia» si è spaccata: una parte voleva l'accordo con socialisti, l'altra la formazione di un polo con le altre forze di sinistra, quelle che hanno formato il comitato cittadino che ha dato vita alla lista civica. Alla fine è stata trovata l'unità.

Chi sono gli altri candidati? La Dc alleata con il Psi ha candidato una persona dalla faccia pulita: Maria Pia Campanile, presidente del comitato italiano femminile. Questa donna onesta è però sicuramente prigioniera dei vecchi baroni democristiani. Nell'80 e nell'85 era candidata alle Comunali e non era stata eletta. Nell'84 fu nominata presidente della Usl 11, la più scandalosa d'Italia dopo quella di Ciccio Macri a Taurianova. Ha resistito cinque mesi poi è tornata a casa. Un altro candidato è Calogero Sodano, ex sindaco dc, ora repubblicano appoggiato da Giuseppe Ayala, che nell'87,

quando non lo rielesero sindaco, lasciò la Dc passando al Pri di La Malfa e di Gunnella. E per finire altri due candidati sindaci, che io definirei folkloristici: un sindacalista appoggiato dal Msi, Franco Samaritano, e Carmelo Picarella, un ex gannelliano che come simbolo della lista ha scelto la sua faccia.

I partiti che da sempre governano Agrigento hanno dato un colpo di spugna sul passato? La lista democristiana è completamente rinnovata. Nessuno dei vecchi consiglieri è stato ricandidato, neanche la Campanile (quindi o diventa sindaco o non siederà in Consiglio comunale). C'è stata però, in alcuni casi, una sottile operazione di trasformismo: sono stati inseriti nelle liste figli di sindaci, nipoti di deputati, cugini di assessori. Tutti giovanissimi con meno di ventuno anni. Circola già una battuta sul prossimo consiglio comunale paragonato ad un asilo infantile.

Una campagna elettorale, per quanto nel clima del dopotangentopoli, costa. Come farete? I soldi? Stiamo aprendo una grande sottoscrizione. Conto di ottenere una sessantina di milioni che serviranno per gli spot in televisione e per le spese tipografiche.

Amministrare una città non è come contestare alcune scelte, o controllare gli atti illeciti... Deludere i cittadini, dopo quello che hanno visto in questi anni, sarà difficile. Il nostro sforzo sarà diretto al risanamento della città, del territorio che è stato distrutto. Bisogna dotare i quartieri abusivi di fognone, rete idrica, impianti di illuminazione, giardini, infrastrutture sociali. Agrigento ha una naturale vocazione turistica, è una città d'arte e di cultura, e la patria di Pirandello e di Sciascia. Va istituito il parco archeologico individuando la soluzione possibile per recuperare alla legalità l'abusivismo della Valle dei templi. Le case abusive - rappresentano un grosso problema che va risolto attraverso ammortizzatori sociali. Una soluzione potrebbe essere quella di lasciare in concessione le case ai proprietari e nel frattempo cedergli alcune aree edificabili in un'altra zona, indennizzandoli per la costruzione della nuova abitazione.

Da questa città potrebbe partire uno dei filoni della tangentopoli siciliana. L'imprenditore Salamone è stato interrogato dai giudici e ha raccontato i suoi rapporti con i politici. In Sicilia pochi industriali danno lavoro a decine di migliaia di persone, al loro destino sono legate le famiglie dei lavoratori... L'imprenditoria dovrà scegliere se continuare ad essere inserita nel giro della politica sporca e corrotta o fare delle opzioni pulite. L'impresa di Salamone ha i mezzi per essere capofila di un imprenditoria che si risana offrendo lavoro con logiche nuove. In questa città la mafia è stata sbriciolata dal potere politico. I tentacoli della Piovra non hanno stritolato Agrigento così come è avvenuto ad esempio a Palermo. I mafiosi stanno in provincia e grazie agli amministratori hanno ottenuto appalti e concessioni edilizie. Cambiare gli uomini del governo cittadino vuol dire troncare ogni rapporto con i criminali.

Il Papa ha scelto Agrigento, la Valle, per lanciare l'anatema contro il diavolo siciliano. Cosa ne pensi? Ha avuto un ruolo da gigante. È stato durissimo con il degrado della politica, il clientelismo, il marciame delle istituzioni. Ha pronunciato parole di profondo rinnovamento che ad Agrigento, assumono un valore ancora più grande.

Questa settimana IL SALVAGENTE regala «Facoltà vuota» una Guida di 80 pagine alla scelta dell'Università... e inoltre c'è una cartolina da inviare al presidente della Repubblica Scalfaro in edicola da giovedì a 1.800 lire

BRUNO E ROBERTO FERRO... FEDERICO FERRO... TULLIO RIMOLDI... Sono passati tantissimi anni da quando andò in pensione ma è ancora vivo in molti di noi il ricordo di... FEDERICO FERRO... TULLIO RIMOLDI... Profondamente dolenti per la perdita del commo...



# La crisi nel Psi



**Il leader: «Dirò che così non si può andare avanti»**  
Oggi la segreteria e l'incontro con i gruppi parlamentari  
Se le condizioni non saranno rispettate, sarà la diaspora  
Amato fa il pompiere, ma sono molti a contestarlo

# «Non farò il becchino del partito»

## Per Benvenuto è forse l'ultima giornata da segretario del Psi

«Non farò compromessi, così non si può andare avanti», Giorgio Benvenuto è pronto a grido avanti. Di fronte alle divisioni sulla linea, al deficit e all'ostilità del vecchio gruppo dirigente, il segretario annuncia oggi l'intenzione di lasciare. Parte una fase costituente al termine della quale i sostenitori di Benvenuto potrebbero formare un nuovo gruppo. Amato fa il pompiere, ma il buio è totale.

BRUNO MISERENDINO

«Porterò all'attenzione della segreteria qual è la situazione del partito. Durrò che così non si può andare avanti. Il problema non è del segretario che minaccia le dimissioni ma di una situazione davvero difficile. Certo io non posso star lì a fare il becchino per la sepoltura del Psi». Fedele alla linea e all'impegno preso con se stesso nei giorni scorsi, Giorgio Benvenuto si prepara ad affrontare quella che potrebbe essere la sua ultima giornata da segretario del Psi. Amici e collaboratori lo dicono chiaramente: ormai tutto sembra spingere verso l'unica soluzione possibile, che è quella delle dimissioni. Logica conseguenza di quel che il segretario ha detto e fatto nelle ultime settimane. Stamani alla riunione di segreteria Benvenuto porrà infatti sul tappeto le sue condizioni per continuare a lavorare «solidarietà su una linea politica ancorata a sinistra, sul rinnovamento, impegno per la voragine dei conti. Lo farà, sapendo che dall'altra parte il vecchio gruppo dirigente e la maggioranza dei gruppi parlamentari non hanno alcuna intenzione di dirgli di sì. Tutto deciso dunque? Sì, va verso l'addio di Benvenuto e l'avvio di fatto di uno scioglimento-diaspora nel Psi? In realtà un esile margine di incertezza c'è ancora. Dipende dagli appelli in extremis che faranno alcuni (Amato lo ha fatto in qualche modo ieri) dicendo che Benvenuto deve continuare, dipende da una serie di contatti che il segretario avrà nelle prossime ore. Ma il tenore delle cose dette ieri prima al direttivo del gruppo della Camera, poi alla Fondazione Nenni non dovrebbe lasciare dubbi. Benvenuto ha l'aria di uno che dice: sono accerchiato, gli inquisiti e il vecchio gruppo dirigente mi fanno la guerriglia, i gruppi parlamentari mi schiaffeggiano scegliendo una linea politica completamente diversa e in più c'è un deficit di oltre duecento miliardi di praticamente insolvibile. Che resto a fare, sapendo che dopo il 6 giugno i vecchi mag-

giorenti sono pronti a farmi la festa? Meglio dunque anticipare le mosse. Certo Benvenuto è anche uno che ha l'aria di tirare la corda avendo già fatto la sua scelta. «Compromessi? Non sono possibili», dice alla Fondazione Nenni. «Il rinnovamento deve essere profondo, ha dei costi individuali ma ma è necessario. Su questo non sono possibili compromessi. Queste sono le questioni che pongo e se si vuole andare avanti non ci possono essere mezzi soluzioni». Benvenuto cita Nenni («rinnovarsi o perire») e Pertini («io servo il partito, non mi servo del partito») per far capire che su queste idee forza non potranno esserci deroghe. I big del Garofano non sembrano turbati dalla decisione di Benvenuto, anche se in risposta alle sue mosse mostrano sorpresa. «La drammatizzazione dello scontro nel Psi la leggo solo sui giornali», dice il capogruppo La Ganga «durante le riunioni (toni sono stati pacati). Se lui ha deciso di lasciare a noi non l'ha detto. Ma che senso ha dimettersi adesso, provocando un grosso problema a pochi giorni dalle elezioni?». De Michelis aggiunge: «Sugli inquisiti risucchia ogni giorno il drago per poter annunciare che l'ha ucciso. Quanto alla linea il problema è di Benvenuto. Prima del voto a Craxi lui non pensava affatto a un'alleanza col Pds, ha cambiato dopo». Già la linea i toni magari sono stati pacati, ma durante la riunione del direttivo del gruppo la durezza di idee politiche presenti nel Psi è apparsa chiarissima. La Ganga è vero ha cercato di negare una valenza anti segreteria nella scelta dei deputati a una soluzione in cui ognuno trova la propria soluzione, la propria convenienza, una sorta di scioglimento righe. Chi dice che lo vuole per diendere il Psi in realtà lo fa perché ognuno farà le alleanze con



chi potrà. Insomma il nodo è questo. Benvenuto e con lui una parte del Psi pensano che si debba andare alla costruzione di un polo progressista in cui sarà decisivo il rapporto col Pds per tutta una parte del partito. Il problema è la costruzione di un polo che consenta in qualche modo le mani libere. In pratica la riproposizione sotto forma di polo della politica craxiana incline alla riedizione di un rapporto con la Dc. Su questo aspetto decisivo, nonostante le sfumature delle posizioni, il dialogo è pratica mente impossibile. Cosa succederà dunque se Benvenuto si dimette? Il rischio di una «sessione» o sia la fuoriuscita dei sostenitori di Benvenuto (in testa Franco Manca e Mario Raffaelli) e, e anche se questo non avverrà oggi, di fatto dicono se Benvenuto non potrà andare avanti sulla via del rinnovamento noi ci appelleremo al partito e considereremo già aperta la fase costituzionale alla fine della quale ognuno prenderà le proprie decisioni. La prospettiva è dunque in ogni caso quella dello scioglimento di fatto

del Psi verso lidi diversi. Ancora una volta il ruolo decisivo lo gioca Giuliano Amato. L'altra sera è andato a una cena di stesaggio per Laura Finca (diventata sottosegretario) e ai deputati quarantenni ha fatto un invito alla prudenza e all'unità del partito, aggiungendo che Benvenuto non deve andare e non deve nemmeno essere accerchiato con il politburo. Ieri ha precisato il suo pensiero: «Il segretario fa quello che può, merita il tutto il sostegno possibile per chi ha davanti una situazione assolutamente difficile». Trova scettici però ipotesi avanzata da qualcuno che Amato possa imbarcarsi nell'impresa di prendere le redini del Psi. L'ex capo del governo che ammette di voler tornare in politica ha altro in mente. E così per il probabile dopo-Benvenuto si parla ancora di reggenza con i nomi di Conte, Nencini, Capria, Acquaviva, anche se la soluzione più probabile è che si vada a un congelamento degli organismi in vista di una assemblea costituente di chiarificazione.



Giuliano Amato  
Al centro  
Giorgio Benvenuto

# «Deputati e senatori sottoscrivete due milioni al mese»

ROMA. Per cercare di fare fronte ai debiti la Direzione del Psi ha chiesto a deputati e senatori di versare, nelle casse del partito una somma di circa due milioni al mese. L'invito ad autotassarsi è contenuto in una lettera che è stata fatta recapitare ieri nelle caselle dei parlamentari del Garofano a Montecitorio e a Palazzo Madama, costituisce una delle misure straordinarie alle quali ricorre la segreteria per contenere l'assedio dei debiti (ammontano ad oltre 200 miliardi) e delle spese correnti. Nel dissesto finanziario come si sa, anche il giornale del partito *L'Avanti!* rischia di affondare. Solo per la sua parte la mensa un deficit di oltre quattromila miliardi. Ha carta sufficiente per tre mesi e i redattori, come gli altri dipendenti di via del Corso, da tempo non ricevono stipendio. Mentre continua la sottoscrizione pubblica per rastrellare un minimo di introiti, anche i dirigenti eurosocialisti del parlamento europeo hanno firmato un appello a sostegno del quotidiano. Questa grande voce socialista «scrivono - non deve spegnersi». Il documento firmato dal capogruppo socialista Jean Pierre Cot e dai capidelegazione di 17 partiti affiliati, ricorda che la storia dell'*Avanti!* è la storia gloriosa di un secolo di battaglie a sostegno degli ideali e dei valori del socialismo democratico. Tra i sottoscrittori figurano anche i responsabili dei tre partiti italiani affiliati al partito del socialismo europeo. Lelio Lagorio per il Garofano, Luigi Colaninno per il Partito democratico della sinistra ed Enrico Ferri per il Pds. I dirigenti eurosocialisti nell'appello chiedono che venga salvata la testata socialista che rischia di cessare la pubblicazione. *L'Avanti!* «scrivono ancora» rappresenta «un patrimonio storico, politico e culturale che non appartiene solo all'Italia e ai socialisti italiani».

ROMA. Giuni La Ganga lo chiama «il piccolo Suslov». Mario Raffaelli, deputato di Trento, lo sa e ci ride sopra. «Mica solo La Ganga - ammicca - Anche De Michelis e Intini la pensano così. Sono convinti che sia stato io a trascinare Benvenuto sulle posizioni che sostiene oggi. Fra gli uomini della segreteria socialista Raffaelli è uno dei sostenitori convinti del «nuovo corso». Gli ex craxiani non lo amano, è lui che Benvenuto vorrebbe al posto di La Ganga, presidente dimissionario del gruppo socialista alla Camera.

Questo avviene al problema complesso che il Psi sta vivendo crea una stato di cose assai difficile. Voi - intendo la segreteria - avete contro la maggioranza del gruppo, almeno alla Camera. Ora, i deputati sono stati votati dagli elettori. La segreteria, a parte eccezioni, no. Questo solo fatto non vi condanna già a soccombere? Il punto politico sta esattamente qui. Qualora venisse confermata una spaccatura che vede su posizioni contrapposte la segreteria del partito e la maggioranza del gruppo si aprirebbe un problema politico irrisolvibile. Non resterebbero che le dimissioni del gruppo dirigente. La spaccatura, da quel che si è detto all'esterno, è nata a proposito di riforma elettorale. Voi della segreteria, fautori del doppio turno, «gli altri» fautori del turno unico. E poi, quaranta e passa deputati che firmano la proposta di Pannella per dare alla Camera una legge

# Raffaelli: «Se rimane questa spaccatura dovremo dimetterci»

VITTORIO RAGONE

di quella per il Senato. E tutto qui il conflitto? In direttivo io ho spiegato che come vi sono diverse versioni del doppio turno vi possono essere diverse versioni del turno unico e che il problema è studiare una riforma elettorale che non frammenti ulteriormente il sistema politico italiano e che non precluda il localismo. Come dicevo, molti hanno condiviso. Il nodo irrisolto, invece, qual è? Il rapporto col Pds. Il problema già l'avevo visto esistere nella riunione dell'esecutivo, quella che voi giornalisti avete chiamato «la lunga notte». La relazione di Benvenuto fu contestata non tanto e non solo per la questione cosiddetta degli inquisiti quanto per lo scenario politico che tratteggiava. Tanto che non la si volle approvare integralmente, ma solo come base di discussione per la Convenzione di giugno. E ci vuol dire con chiarezza il punto del conflitto? Si tratta di decidere la collo-



Mario Raffaelli

cazione del partito nel momento in cui il sistema politico italiano si trasforma e si passa da quello vecchio a quello nuovo. La convenzione della segreteria è sia necessaria la creazione nel nostro paese di un rassemblement di una federazione comune che la si voglia chiamare tra forze politiche che mantengono la loro identità e che fanno della diversità fra loro il nucleo forte di una aggregazione che possa candidarsi fin dalle prossime elezioni realisticamente a vincere e governare. C'è chi non con-

chi non si avvede le scelte che fanno. Entrambi, un fronte e l'altro, appariti pronti a mollare le ancore lasciando ai contendenti il marchio del Psi, e i debiti. È una rappresentazione realistica? Realistico è il rischio di un dissolvimento del Psi. Il rischio che nell'assenza di una definizione politica di un dibattito confuso il Psi possa disintegrarsi. Questo evidentemente va evitato con una linea politica chiara attorno alla quale chiamare a raccolta i socialisti. Ma per questa segreteria qual è il ridotto in cui resistere? Qual è la soglia massima di tolleranza? La convenzione che è necessario creare un assemblement e che in esso è indispensabile una presenza socialista, così come una presenza ambientalista così come una presenza laica, accanto a un Pds che sposi fino in fondo la piattaforma politica, culturale ed economica di una sinistra di governo. Qui sta la possibilità di rilanciare il Psi e di partecipare con la nostra identità a rendere vincente una aggregazione che se fosse ridotta al solo Pds o alla sola sinistra sarebbe perdente. On. Raffaelli, se Benvenuto dovesse dimettersi, che succede? Finisce il Psi? Si aprirebbe un problema politico enorme e la necessità di garantire in ogni modo l'esistenza di una presenza organizzata politica e culturale dei socialisti italiani che sia in grado di partecipare all'operazione politica che ho descritto. Magari cambiando marchio? Guardi che questa ipotesi era già contenuta nella relazione del segretario come ipotesi legata ad una operazione politica a più ampio. Ma se questo accadesse, sotto quale marchio starebbero? Io non posso che seguire l'operazione politica di cui ho parlato in questa intervista.

# E i nostalgici di Bettino sognano il suo ritorno

Nostalgia di Bettino, con tanto di petizioni e comitati. E a fine giugno, a Milano, congresso nazionale dei «comitati pro-Craxi». Confida il loro leader, Michele Lullo: «Sono tanti i parlamentari che stanno con noi, anche se non lo dicono». E ancora: «Benvenuto perderà la segreteria e tornerà Bettino». E Luca Josè: «I craxiani non abbondano in pubblico, ma in privato sono molti di più. Visto alla Camera?»

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Vi sentite orfani di Craxi? Rimpangiate per caso, le piramidi, dei geom. Pannella? Rammantate con nostalgia i congressi dove si cantava in coro «... e la vita è un Garofano rosso?». Insomma vi manca Bettino? Lo rivolete indietro? Beh, allora non deve mancare all'appuntamento quello dei «comitati pro-Craxi», che a Milano hanno deciso di tenere, addirittura, il loro congresso nazionale. Due giorni di raduno, a fine giugno, solo per discutere di lui, roba che neanche ai tempi del Tempio, inteso come quello di Rimini. E tutto al grido «Torna Bettino!».

«venti persone», racconta. E tutti si danno un gran da fare a raccogliere firme sotto una petizione. «Ne abbiamo raccolte circa settemila», fanno sapere orgogliosi. Che cosa volete, Lullo? «Semplice che il Psi chieda a Craxi di svolgere un ruolo attivo nel partito. E lo lo invitò ad accettare la candidatura al Parlamento europeo il prossimo anno». Compimenti ma mi pare un po' complicato no? «Sospira il commercialista estimatore di Bettino. «Quando se ne andrà Benvenuto?». Perché se ne andrà? «Ma certo arriverà al 6 giugno». E se Benvenuto o non Benvenuto dal Psi si guarderanno bene dal richiamare l'ex segretario in servizio? «Valuteremo la situazione. Certo c'è un'Italia che vuole Craxi». E glielo vogliamo negare allora? Non ha dubbi Lullo. Si infervora. «Se Craxi muore politicamente è lo scioglimento del riformismo italiano». Abbia pazienza ma come vi è venuto in testa una pensata del genere? «Mi rendo conto che siamo impopolari. Ma tutto e na-

to da una ribellione non possiamo dimenticare quello che di positivo ha fatto il suo governo. C'è un'Italia che ha seguito la Dc. Un'indignazione che giura Lullo percorre tutta la penisola. Mi telefonano da Bari e dicono: «Se volete veniamo con il pulman». E il più giovane ha 65 anni. «Quando passerò per via del Corso?». Che succede quando passavo fermato da parlamentari del Psi che mi dicono: «Vor avanti il craxismo non è morto. Sono in parecchi che aspettano il ritorno di Craxi». Io lo dico sotto i denti. Se lo potesse mettere delle spine nei ristoranti dove vanno a cena i socialisti». Che ce ne scampò ci mancherebbe altro. Comunque tutto questo rimpianto in giro non si vede mica. O no? «Siano nascosti dietro gli angoli dietro la porta. Certo se ci va lei che è un giornalista mica glielo dicono. Ma io ho le prove. Senta ma cosa vi proponete in concreto? Neanche un filo di dubbio nella risposta di Lullo: «Benvenuto è un pesce fuor d'acqua. Sta sbagliando ogni passo. Basti guardare lo scioglimento della sua segreteria con Enzo Mattina. Da qui qualche mese perde la segreteria e sarà il momento in cui il craxismo tornerà al massimo della popolarità». Ehi, calma. Ma lei ci crede davvero? «Craxi sarà il leader del Psi. Il partito ha un futuro solo con la sua leadership». Senta Lullo qui a pensare male come diceva Andreotti si fa peccato ma s'indovina l'allora non è che Craxi lo vuole portare al Parlamento europeo per sottrarlo ai magistrati? «Questo è un falso problema. Sono innanzitutto piccole e ignobili. Chi dice questo dice delle cose scontate. Ma i magistrati Craxi fa benissimo a sottrarsi al Parlamento europeo? «Perché lui ha una dimensione europea. Vedrà sarà eletto con una valanga di voti speciali ma si è fatto vivo con voi Bettino? Sa dei fans così accessi? «Lui è spiritualmente presente».

Nostalgia di Craxi? Ma chi ne soffre oggi in Italia? Forse Ugo Intini. Certo Luca Josè segretario dei giovani socialisti minimo di Bettino nell'ora del tramonto. «Lo so», dice lui - qualcuno di voi ha la necessità di presentarmi come il cagnolino Argo disponibile e fedele. Così come i comitati pro Craxi vengono presentati come i comitati comunisti sotto l'Albi stelle e strisce». Ma tu li conosci? «No non ho avuto la fortuna di conoscerli. Sei l'ultimo dei craxiani scrivono i giornali come succede con i Molfanti». Questa è una storia ma per difetto. Non credo di essere uno degli ultimi. Certo non abbondano in pubblico ma in privato sono molti di più. L'ho visto anche nei voti alla Camera, no? Aveva dieci anni. Josè quando Craxi prese il potere nel Psi. E ci tiene a ricordarlo. «Pro giovane ma non socialista». Oggi si interroga. Non capisco bene cosa è successo intorno a Craxi nel ultimo anno. Su di lui ci sono giudizi per cose di molti anni fa e molti che lo accusano hanno condiviso quelle cose. Poi una persona la puoi di struggere con i giornali e la tv

Su AVVENIMENTI in edicola  
GLADIO, REPARTO STRAGI  
Indizi e scenari dietro la nuova strategia della tensione  
CARLO PALERMO  
Diario da Pietroburgo  
SINDACI  
Città per città, gara per gara  
LUCIO MANISCO  
La guerra di Andreatta & C.

Dopo una giornata in cui la maggioranza ha fatto più volte mancare il numero legale sulla riforma dell'ente radiotelevisivo in serata la messa in scena del Msi

Buontempo e Marengo espulsi dall'aula Durissima nota del presidente Napolitano Stamattina la riunione dei capigruppo I giornalisti in assemblea a Saxa Rubra

# Gazzarra missina contro la legge Rai

## Il «partito del commissario» blocca i lavori di Montecitorio

Urla al megafono dai banchi missini, due deputati espulsi a fatica dai commissari di Montecitorio, e poi censurati e interdetti per 3 settimane dalla Camera. È finita così la giornata di discussione sulla legge della Rai, dopo una esasperante alternanza di sospensioni e di riprese dei lavori, per mancanza del numero legale. Duro comunicato di Napolitano. Oggi assemblea dei giornalisti a Saxa Rubra.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Questa volta a Montecitorio è comparso un megafono. Ed è stata la bagarre: gran vocare degli onorevoli, tutti in piedi in un'atmosfera tesa, due espulsi che i commissari non riuscivano ad allontanare dall'aula. Sono stati i missini, che avevano ormai da ore esaurito il tempo a disposizione per dissentire dalla legge in discussione fin dal mattino, quella sulla Rai, a scatenare poco prima delle 20 i nuovi incidenti alla Camera. Il missino Teodoro Buontempo, già noto per le sue provocazioni, a cui non era più stata concessa la parola dal presidente di turno Mario D'Acquisto (Dc), ha estratto dalla borsa il megafono, incominciando a urlare contro il provvedimento. A fatica i commissari sono riusciti a portar via al deputato lo strumento. Si è scatenato tutto il gruppo parlamentare dell'estrema destra. Un altro missi-

no, Francesco Marengo, ha incominciato a urlare «Adri» all'indirizzo dei deputati della maggioranza. Il presidente di turno ha ordinato l'espulsione dei due onorevoli, ha sospeso la seduta e fatto sgombrare le tribune del pubblico e della stampa; ma i commissari hanno faticato non poco a far uscire dall'aula Buontempo e Marengo. Infine, la decisione di censurare i due deputati che sono stati anche interdetti dai lavori parlamentari per 15 giorni di seduta, ovvero per tre settimane.

È terminata così una giornata parlamentare durissima, in una continua alternanza di sospensioni di seduta per mancanza di numero legale e di riprese per dibattere i quasi 400 emendamenti al secondo articolo di quella che tutti considerano non più di una «leggina» quella che deve riformare il governo della Rai, in attesa di



Napolitano e il missino Buontempo

una ben più sostanziale riforma della legge Mammì. Una «leggina» che sulla carta dovrebbe contare una maggioranza molto alta (il 70,80 per cento dell'aula) e che invece langue da mesi. Anche ieri erano vuote intere file nei settori dc e psi e quasi del tutto assenti i liberali, socialdemocratici e repubblicani. Nonostante il

ministro delle telecomunicazioni Pagani continui a negare l'esistenza di un «partito del commissario» e attribuisca le mancanze del numero legale soltanto a «un fatto tecnico, dovuto alla lunghezza del dibattito», ammette poi tutta «la preoccupazione» del governo «il partito del commissario c'è e si vede», ribatte l'on. Betti Di

Prisco (Pds), perché su questa legge di 5 articoli si stanno scariando tensioni che evidentemente vanno ben al di là: è uno scontro di potere che riguarda la natura strategica dell'intero sistema dei media. E l'onorevole Vincenzo Viti, presidente dei deputati democratici in commissione cultura, ha preannunciato le dimissioni

al capigruppo Gerardo Bianco se nelle prossime ore il Parlamento non approverà la legge: «È intollerabile», scrive Viti «che a quattro mesi dall'avvio dei lavori in aula il Parlamento non si sia dimostrato in grado di superare il filibusterismo missino (cui si è aggiunto quello della Lega) comprendendo il valore della posta in palio. L'urgenza di dare alla Rai un governo non lottizzato in grado di avviare una seria riforma».

Il presidente Napolitano a sera, difendendo un duro comunicato: «La ripetuta mancanza del numero legale nelle votazioni sulla legge per la Rai ivi», scrive il presidente della Camera, «per responsabilità (sia pure in varia misura) di numerosi gruppi parlamentari scelti a serbi dubbi sull'impegno effettivo anche dei gruppi che sostengono tale legge e, più in generale, sulle prospettive di lavoro della Camera».

L'appuntamento per il dibattito era fissato ieri mattina per le nove: ma la seduta, già iniziata con notevole ritardo, è stata subito rinviata alle 11 per mancanza del numero legale. L'ora di dibattito è a mezzo giorno nuovo stop: l'ultimo a parlare, prima della sospensione, era stato proprio Buontempo, che aveva attaccato il sindacato dei giornalisti Rai e aveva ribadito la richiesta di un commissario per l'azienda te-

levvisiva Poi Msi e Lega avevano deciso di non partecipare al voto. L'alternanza riparte alle 13 e di nuovo il numero legale, ma dopo un'ora è prevista la sospensione per il pranzo. Si procede a singhiozzo. I lavori sulla legge, dopo la discussione sulle dimissioni dell'on. Rodotà, riprendono dopo le 17, ma alle 18,30 per la terza volta manca il numero legale. Le sorti della legge sono sempre più precarie.

Napolitano ha deciso di convocare per questa mattina la conferenza dei capigruppo, per discutere su come procedere nei lavori sulla legge della Rai. A Italia Radio, durante un litio diretto col pubblico, il segretario dell'Usgrai Giorgio Balzoni annuncia che oggi alle 14,30 i giornalisti della Rai si ritroveranno in assemblea a Saxa Rubra e sono pronti allo sciopero il 1° giugno, insieme ai lavoratori Rai di Cgil-Cisl e Uil. Una dura presa di posizione contro il commissariamento è stata anche quella della Fnsi. Contro l'ipotesi del commissario Mauro Pissani (Vd) lancia una proposta provocatoria: piuttosto eleggiamo il consiglio d'amministrazione con le vecchie regole. E Giuseppe Giulietti (Usgrai) propone un'assemblea dei gruppi dell'associazione per promuovere un referendum sulla Rai.

# Incontro Iotti-Ciampi

## «Prima di tutto le leggi elettorali»

Ciampi conferma: priorità alle leggi elettorali. Lungo incontro sulle riforme istituzionali tra i presidenti del Consiglio e della Bicamerale. Iotti ribadisce che prima dell'estate sarà pronto «un compiuto schema di revisione costituzionale». Si profila un nuovo problema: l'introduzione della maggioranza non richiede per contrappeso nuovi sistemi di elezione da parte del Parlamento degli organi di garanzia?

ROMA. Carlo Azeglio Ciampi ha trovato modo ieri mattina di confermare che l'assoluta priorità del governo è costituita dalla riforma elettorale. Il dialogo è stato dato da un lungo incontro con il presidente della Bicamerale per le riforme istituzionali, Nido Iotti, cui si è voluto dare un particolare rilievo quasi a fugare le nubi create dall'improvvisa sortita del ministro Paladini che in una dichiarazione (successivamente smentita) aveva nei giorni scorsi pesantemente censurato l'attività della commissione. All'incontro hanno preso parte anche i ministri Barile (rapporti con il Parlamento), Elia (Riforme) e Paladini (affari regionali).

Ma l'impegno del governo «per l'attuazione prioritaria delle leggi elettorali politiche» può essere scisso dal lavoro della commissione in particolare sui temi della forma di stato e della forma di governo? «Sono temi che ancor più avranno bisogno di una definizione se saranno varate le nuove leggi elettorali», aveva avuto modo di sottolineare Nido Iotti in replica a Paladini, che si era detto molto scettico sulla possibilità che la Bicamerale concluda in breve tempo il suo lavoro. Evidentemente la questione si è riproposta anche al vertice di Palazzo Chigi, e con una sostanziale disponibilità da parte del governo, se il presidente del Consiglio e i tre ministri hanno voluto sottolineare di aver manifestato «vivo interesse» per il programma di lavoro illustrato da Nido Iotti, che dal

canto suo ha confermato «Un compiuto schema di revisione della seconda parte della Costituzione sarà pronto prima delle ferie estive», e potrebbe quindi essere discusso e votato dalla Camera nell'autunno.

Secondo quanto conferma il comunicato diffuso al termine della riunione, lo schema affronta anche un problema del tutto nuovo e rivoluzionario sollevato dall'introduzione nel sistema elettorale del principio maggioritario. E quello che giuristi e costituzionalisti chiamano «il sistema delle garanzie». Certamente di spiegarlo in parole più povere. Oggi, per la revisione della Costituzione come per l'elezione dei giudici costituzionali o dello stesso presidente della Repubblica, si richiedono in Parlamento «maggioranze qualificate» dal 50 per cento. Due terzi e persino in tre quarti il concetto di maggioranza qualificata presuppone un sistema elettorale proporzionale. Un sistema maggioritario (ovunque articolato) richiede ovviamente una modifica delle norme contenenti garanzie di carattere costituzionale, a tutela dei diritti delle minoranze. Per introdurre una futura maggioranza frutto del sistema elettorale maggioritario, potrebbe, in assenza di contrappesi, fare ad esempio fare il pieno dei giudici costituzionali di nomina parlamentare. Da qui l'esigenza di apprestare per tempo (e comunque in parallelo con l'elaborazione delle nuove leggi elettorali) un nuovo «sistema delle garanzie».

In direzione 15 contro 15: partito alla francese o aperto a sinistra?

# Garavini contro Cossutta e Libertini

## Rifondazione comunista si spacca in due

Garavini resta segretario di Rifondazione comunista, ma il partito è spaccato. La sua relazione ha ottenuto il consenso solo dalla metà della direzione. La conta è iniziata: da un lato il segretario, i giovani e Lucio Magri, dall'altra Cossutta, Salvato, Libertini. A quest'ultimo Garavini dice: «L'intervista al Corriere ha alimentato una campagna di sospetti». Lo scontro vero: partito alla francese o aperto a sinistra?

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «È stata una riunione tesa e io mi sono esposto volutamente perché ad un certo punto bisogna marcare le proprie posizioni». Sergio Garavini sorride, ma il volto è disfatto, da una discussione di due giorni e da un voto che non gli ha dato fiducia. Rifondazione comunista è spaccata: 15 voti a favore (tra cui Magri, Castellina, Crucianelli, Vendola, Giordano, Pettinari, Serri, Russo Spena) e 15 contro la relazione del se-

gretario, che aveva posto l'accento sui pericoli di settarismo, che aveva condannato «personalismi e interviste come quella di Libertini al Corriere della sera», che alimentano «una campagna di sospetti sui problemi della moralità». La pax nel partito comunista, quella che per un anno e mezzo si è voluto far passare per tale, è esplosa sotto il turco delle iniziative del capogruppo dei senatori, sotto il turco dei problemi politici nuovi posti dal voto referendario e dall'uscita di

Pietro Ingrao dal Pds e la sua proposta del polo. «Con il mio intervento ho aperto la fase congressuale», ha ribadito Garavini, un congresso che si farà in autunno, ma solo perché prima è impossibile.

Per tutto il pomeriggio i cronisti hanno atteso la fine della riunione di direzione. Di ora in ora veniva spostata in avanti la conferenza stampa di Garavini, mentre attraverso la porta filtravano i segnali di una discussione concitata. A metà pomeriggio un'interruzione per consentirgli di stilare un ordine del giorno, poi il voto sulla relazione, in pratica su una richiesta di fiducia. Quando si è finalmente iniziato l'incontro con la stampa Garavini è arrivato accompagnato da Cossutta, Libertini, Salvato, quasi guardato a vista, controllato per ciò che stava per dire. E infatti Libertini non ha fatto altro che interromperlo, tentando di delegittimarlo, ha interrotto l'interrogatorio, puntualizzando fino a definire Rifondazione un partito di

expduppini, per ammonire quasi ogni cinque minuti: al congresso, al congresso. Come dire: per ora Garavini resta segretario, un congresso che si farà in autunno, ma non di più. Al congresso dunque, mentre ognuno prepara le sue truppe, perché il dissenso è chiaramente politico e di strategia. Garavini stesso ha detto: «Ho espresso le mie opinioni in maniera tagliente, non mi sento un sessantotto dimezzato e pertanto darò battaglia, porterò le mie posizioni fino in fondo». E altrettanto faranno gli altri.

Garavini ha inizialmente messo l'accento sugli aspetti della discussione che avevano raccolto una sostanziale unità e racchiusi nell'ordine del giorno: Rifondazione comunista deve sviluppare una posizione unitaria, deve rilanciare con forza la sua iniziativa di opposizione e per questo deve superare i settarismi interni. Anche sulla questione morale, in senso generale, c'è stato

consenso unanime: non si può mettere sullo stesso piano il Pci con gli altri partiti, va riconosciuta la generosità dei dirigenti e militanti del Pci: va respinto il clima di sospetto. Ma è insostenibile per il Pds, è stato aggiunto, prendere atto di certi episodi di tangenti, e deve individuare le cause nella caduta di tensione. Fin qui tutto bene: poi sono arrivate le differenziazioni. Una illustrata da Ersilia Salvato, la cui marcia di avvicinamento a Cossutta e Libertini si è concretizzata questa sera nel voto contrario al segretario. Salvato ha accusato Garavini di leadership, per il modo con cui ha convocato la riunione di direzione. Vale a dire che ha posto all'ordine del giorno la discussione sui problemi che si voleva invece rinviare al congresso. Garavini le ha risposto che queste sono questioni gravi e non rinviabili. Libertini ha parlato apertamente di «disenso sulla relazione». Cossutta ha osservato che nella relazione erano contenuti «valuta-



Sergio Garavini

zioni e giudizi politici esasperati». In realtà ciò che è in discussione è la linea strategica: partito arroccato su un puro ruolo di testimonianza e di purificazione o partito che si confronta con tutta la sinistra. Pubblicamente nessuno nega che questa deve essere la strategia, ma nei fatti le cose cambiano. E su questo avverrà ora la conta. E tutto ciò è rimasto scisso da quando è nato il partito, nel dicembre del '91. E con un atto di coraggio oggi Garavini, che ha il consenso

dei giovani, ha deciso di scendere in campo aperto, dopo aver per molto tempo oscillato, forse nel tentativo di non arrivare a una vera e propria spaccatura. Infine c'è da osservare che mentre i toni stanno diventando sempre più aspri - e in conferenza stampa questo è stato plateale - c'è chi tace, per lo meno all'esterno. Lucio Magri si limita a dire: «Voi mi conoscete, sono un bolscevico, parlo solo nelle sedi dovute».

D'Alema: «Questo Parlamento ha bisogno del suo contributo di pensiero e di passione»

# Rodotà, la Camera respinge le dimissioni

## «Ringrazio tutti, ma le ripresenterò»

La Camera respinge le dimissioni da deputato di Stefano Rodotà, che tuttavia le reitera: «Non è un segno di sfiducia, ma oggi i modi e i luoghi della politica non sono solo qui». «Questo Parlamento ha bisogno del suo contributo di pensiero e di passione», sottolinea D'Alema nel motivare il no della Quercia. Secca replica dell'ex presidente della Sinistra indipendente ai tentativi di strumentalizzare il suo gesto.

Massimo D'Alema ha voluto subito dare atto dello spirito sereno e laico, di verità che permeava la lettera di dimissioni dell'ex presidente del gruppo della Sinistra indipendente, «uno degli uomini in questo Parlamento meno distanti dal paese reale di cui ha saputo anticipare tensioni e volontà di rinnovamento». E non ha nascosto, il presidente del gruppo della Quercia, che nell'esperienza di Rodotà vi sono stati «momenti e motivi di difficoltà e di amarezza legati al suo rapporto con il Pds e forse anche con il gruppo, con il nostro modo di pensare, di discutere, di organizzarci in un momento così tumultuoso e difficile».

Ma insieme ha posto la questione cruciale: questo Parlamento «non ha di fronte a sé un lunghissimo cammino», ma

ha comunque di fronte a sé «scelte e passaggi» di valore fondamentale come elementi costitutivi di una nuova fase della democrazia italiana. Ebbene, si può fare a meno, qui e ora, del contributo di esperienza, di pensiero e di passione che può dare Rodotà, «un contributo tanto più decisivo in quanto si tratta delle regole della democrazia, un tema al quale proprio Rodotà ha dedicato studi, insegnamento e impegno legislativo e politico? No, per il Pds le dimissioni vanno respinte.

ROMA. L'intenzione di Stefano Rodotà di rinunciare, dopo quattordici anni, al mandato parlamentare per dedicarsi alla «produzione di idee» (l'espressione usata nella lettera di dimissioni inviata un mese fa al presidente della Camera) ha offerto ieri all'assemblea di Montecitorio un'occasione non formale di riflettere sul ruolo di questo Parlamento in questo difficilissimo momento. Sicché il voto con cui la Camera, dopo un'ora e mezza di dibattito, ha respinto le sue dimissioni (205 contro 150 e un'astensione, quella del diretto interessato) si è tradotta in una concreta testimonianza

dello stesso travaglio e delle stesse contraddizioni alte che hanno caratterizzato la originaria decisione di Rodotà e l'annunciata sua determinazione di conformarla.

Nella sua lettera (ed anche dalle colonne di questo giornale) Rodotà aveva spiegato che il suo gesto non aveva e non ha alcun carattere polemico: né nei confronti del Parlamento, né in relazione alle vicende istituzionali e politiche che lo avevano coinvolto nell'ultimo anno. Piuttosto è il frutto della constatazione che modi e luoghi della politica, oggi più che ieri, non si posso-

no ridurre al momento parlamentare e che un contributo di idee può venire dall'impegno universitario (cui Rodotà torna a dedicarsi) e dal lavoro nella società civile.

Massimo D'Alema ha voluto subito dare atto dello spirito sereno e laico, di verità che permeava la lettera di dimissioni dell'ex presidente del gruppo della Sinistra indipendente, «uno degli uomini in questo Parlamento meno distanti dal paese reale di cui ha saputo anticipare tensioni e volontà di rinnovamento». E non ha nascosto, il presidente del gruppo della Quercia, che nell'esperienza di Rodotà vi sono stati «momenti e motivi di difficoltà e di amarezza legati al suo rapporto con il Pds e forse anche con il gruppo, con il nostro modo di pensare, di discutere, di organizzarci in un momento così tumultuoso e difficile».

Ma insieme ha posto la questione cruciale: questo Parlamento «non ha di fronte a sé un lunghissimo cammino», ma ha comunque di fronte a sé «scelte e passaggi» di valore fondamentale come elementi costitutivi di una nuova fase della democrazia italiana. Ebbene, si può fare a meno, qui e ora, del contributo di esperienza, di pensiero e di passione che può dare Rodotà, «un contributo tanto più decisivo in quanto si tratta delle regole della democrazia, un tema al quale proprio Rodotà ha dedicato studi, insegnamento e impegno legislativo e politico? No, per il Pds le dimissioni vanno respinte.

Analoga l'opinione di Lucio Magri (Rifondazione): è il momento non di compiere un altro (pur coerente) d'indipendenza, ma di lavorare alla ricostruzione di un soggetto collettivo. Sulla stessa linea d'onda gli interventi di Mattioli (Verdi), Novelli (Rete), Pannella. Meno impegnati, ancorché formalmente non meno calorosi, gli inviti ad una «pausa di riflessione» venuti da parte del Dc Bianco, del socialista Poli, del repubblicano Passigli: quasi la cartina di tornasole di un

# Cossiga candidato?

## La Dc romana non lo vuole sindaco

ROMA. Una Dc percorsa da brividi centristi? Comincia dall'invito ad accettare un «faccia a faccia» Martinazzoli-Segni. Venite a Salerno, al convegno organizzato dalle Acli, per creare un «luogo terzo», pregano diecisette deputati Dc (tra cui Riggio, Sanza, Santuz). Dovrebbero partecipare al «luogo terzo» Alberto Monticone, Giovanni Bianchi e De Mita. Non dialogate fuori dalla Dc, perché in questo modo sarete entrambi sconfitti. Segni risponde evasivamente. Tuttavia, non ha escluso di poter intervenire alla Conferenza programmatica del suo ex partito, a Roma in giugno. «Ho sempre chiesto a Martinazzoli di lavorare con noi nel nuovo, ma questo nuovo non è la Dc». Intanto, il deputato Francesco D'Onofrio assicura che i «regionalisti» democristiani (una sessantina tra cui Alessi e Mastella) non vogliono contrapporsi alla segreteria nazionale democristiana. Allora, risponde il capo della segreteria Dc, Castagnetti, si può discutere della vostra idea di regionalizzare il Partito attraverso elezioni primarie in ogni regione per la scelta dei candidati.

I «regionalisti» continuano, comunque, a agitare il punto forte del loro pacchetto: il cancellierato che prevede l'elezione diretta del premier da parte del Parlamento e l'elezione diretta del Capo dello Stato. Ed è già polemica rispetto alla proposta di candidare a sindaco di Roma l'ex presidente della Repubblica. Cossiga tace ma la Dc romana non ha gradito l'iniziativa. «Manovra strumentale», la giudica Forleo.

Vicini ai «regionalisti» nell'aspirazione a un «radicamento centrista» democristiano, i «moderati» (una ventina), guidati da Pierferdinando Casini e altri esponenti di «Azione popolare». Puntano al centro pure i «clintoniani» (una decina) di Pino Pisicchio (sottosegretario ai Lavori pubblici). Vogliono creare una generazione di democristiani «culturalmente innocenti» che sia espressione di una discontinuità rispetto a una esperienza di gestione del Partito, ma di continuità delle ideali fondanti dei cattolici democratici in politica. Infine, si sono svolti le primarie per il parziale rinnovo del direttivo dei deputati Dc.

**COMUNE DI SANTERAMO IN COLLE**  
Provincia di Bari

Il Comune di Santeramo in Colle (BA) deve procedere ad una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della rete idrica nell'abitato. L'importo a base d'appalto è di L. 807.745.710, oltre Iva.

Per l'aggiudicazione dei lavori si adatterà la procedura di cui all'art. 1 lett. C) e 3 della legge 2-2-1973 n. 14. Le imprese che hanno interesse alla gara, possono farne richiesta di invito con istanza in bollo indirizzata al Sindaco entro il termine inderogabile di giorni 15 (quindici) dalla data della presente pubblicazione. E' richiesta l'iscrizione all'ANC alla categoria 10° per importo adeguato.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

Santeramo in Colle, 20 maggio 1993

**IL SINDACO**  
(Ing. Angelo Muzzi)

**CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI**  
Medaglia d'Oro al V.M.

Settore: Segreteria generale

Piazza della Resistenza, 20 - 20099 Sesto San Giovanni - Tel. 02/2496295 - Telefax 02/2402743

**AVVISO DI GARA (estratto)**

Questa amministrazione intende appaltare, mediante licitazione privata, Servizio biennale di noleggio e lavaggio biancheria ed abiti da lavoro per asili nido o scuole materne cittadine.

— Importo presunto d'appalto per il biennio L. 142.704.514

— Criterio di aggiudicazione: ex art. 89 lettera a) R.D. 23 maggio 1924 n. 827.

— Termine per la presentazione della domanda di partecipazione non più tardi delle ore 16 del giorno 7 giugno 1993.

L'avviso di gara integrale è consultabile presso la Segreteria Generale - Ufficio Contratti e pubblicato integralmente sul Bur Lombardia, 20 del 19 maggio 1993.

Sesto San Giovanni, 13 maggio 1993

**IL SEG. GEN. REGG.** **IL SINDACO**  
dr. Giuseppe Davi Firenze Bassoli

**COMUNE DI FIUMEFREDDO BRUZIO**  
87030 (Provincia di Cosenza)

UFFICIO TECNICO  
AVVISO DI GARA

L'Amministrazione comunale di Fiumefreddo Bruzio ha indetto gara di licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lettera «d» della legge 2/2/1973 n° 14 con determinazione delle offerte anomale mediante l'applicazione del dispositivo previsto dall'art. 2 bis della legge 26/4/1969 n° 155, per l'appalto dei lavori di ripristino opere di difesa a mare dell'importo di lire 679.936.000 a base d'asta con finanziamento ai sensi della legge 120/1987.

Le imprese singole o riunite, regolarmente iscritte all'ANC per la categoria 1 ed importo adeguato, possono chiedere di essere invitate alla gara rimettendo domanda alla Segreteria di questo Comune, in carta legale ed in lingua italiana, allegando alla stessa fotocopia di certificato di iscrizione all'ANC entro e non oltre quindici giorni dalla data del presente a mezzo raccomandata.

Non saranno prese in considerazione domande pervenute prima o dopo la validità della presente pubblicazione e la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Dalla Residenza Municipale, 20 maggio 1993

**IL SINDACO** Chirelli Rovelli Cesaro



Il boss mafioso in isolamento interrogato dai magistrati catanesi  
Nei prossimi giorni sarà raggiunto da numerosi mandati di cattura  
È in attesa di processo per direttissima per detenzione di armi  
In carcere i proprietari del fondo in cui aveva trovato rifugio

# Santapaola in un supercarcere del Nord

## I padroni della masseria: «Per noi era solo il fattore...»

«Per noi era solo il fattore, l'uomo che avevamo assunto per irrigare gli aranci», Carmelo e Maurizio Boninelli, i proprietari dell'azienda dove è stato catturato Santapaola, si difendono così dalla accusa di aver fornito un rifugio al boss. Don Nitto dopo l'arresto è stato trasferito in Lombardia. La sua prima apparizione pubblica il processo per direttissima per detenzione illegale di una pistola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

CATANIA «Santapaola? Per noi era il fattore che avevamo assunto per irrigare i giardini di arance. Un lavoro delicato sapevo che si fa di notte. Lui era bravissimo e non ci ha mai dato motivo per lamentarci». Carmelo e Maurizio Boninelli, il padre e figlio si difendono così, davanti ai carabinieri che non sanno se ridere o mandarli al diavolo dall'accusa di aver garantito un sicuro rifugio al superlatitante Nitto Santapaola. «Lo avevamo assunto un mese addietro», dicono - per noi era il signor Santo Boncompagni. Una versione che Carmelo Boninelli poco dopo davanti al giudice modifica in qual-

che modo. «Ho detto a mio figlio la storia dell'irrigazione per non farlo preoccupare». In realtà afferma Carmelo Boninelli l'ospitalità ai coniugi Santapaola era stata in qualche modo imposta da qualcuno a cui non si poteva dire di no. In un modo o nell'altro Carmelo e Maurizio Boninelli sono finiti in carcere così come Santo Boncompagni il bidello di Tremestieri etneo la cui carta di identità è stata trovata nel portafoglio del boss latitante dagli agenti del Servizio centrale operativo che lo hanno arrestato martedì mattina.

Per tutti e tre l'accusa è quella di associazione per delinquere di stampo mafioso. Restano ancora da chiarire i collegamenti che i Boninelli entrambi pregiudicati per piccoli reati potrebbero avere col boss Sebastiano Nardo il capomafia di Lentini, fidatissimo alleato di Santapaola. La presenza di Santapaola nell'azienda Boninelli ha provocato guai separati per i due fratelli del proprietario della azienda finiti a causa di un equivoco per alcune ore dietro le sbarre. Don Nitto intanto già nella serata di martedì è stato trasferito in un carcere di massima sicurezza della Lombardia dove è rinchiuso in isolamento. Vedrà per il momento solo i magistrati della procura distrettuale antimafia di Catania che andranno ad interrogarlo. Per la sua prima apparizione pubblica bisognerà probabilmente attendere il processo per direttissima che lo vede imputato per la detenzione della pistola calibro che gli agenti del Servizio centrale operativo hanno ritrovato nel suo rifugio. A visitare Santapaola non saranno però solo i magistrati catanesi. Sul suo capo pendono nove ordini di custodia cautelare, spacciati

dai magistrati di mezza Sicilia. I reati vanno dall'associazione mafiosa al traffico di stupefacenti all'omicidio. Gli verranno notificati ufficialmente anche le sentenze che lo condannano a dieci anni per una rapina, quella che gli infligge quattro anni e quattro mesi per traffico di droga ed infine la sentenza che per il cacciatore decreta «in modo irrevocabile» il carcere a vita. Nelle dieci ore che Santa-

paola ha trascorso nella questura di Catania ha visto solo uno dei suoi difensori. L'avvocato Armando Veneto. «Curo gli interessi di Santapaola da otto anni», racconta il legale - ma i contatti con il cliente sono avvenuti sempre solo tramite i familiari con la moglie e con i figli. La moglie di don Nitto però da qualche tempo aveva domandato gli affari legali ai figli. Lei ha preferito stare vicina al suo uomo. Lo ha se-

guito nell'ultimo periodo di latitanza. «Quando andavo a perquisire la sua casa non la trovavamo mai - racconta un poliziotto della Mobile - i ragazzi dicevano che la madre era via e non sapevano quando sarebbe tornata. Adesso la signora Santapaola è nuovamente in casa sua nella piccola palazzina al civico 15 di via De Chirico. Una costruzione di qualche anno fa. Due piani, un piccolo giardino all'inglese e un

piccolo cortile di fronte al garage dove sono parcheggiate un camper e due auto. Il secondo campanello in basso a sinistra è quello giusto. «Cerchiamo la signora Carmela vorremo parlare con lei siamo giornalisti». Dall'altro capo risponde una voce affranta. È la voce di una donna di mezza età che parla con tono gentile ma deciso. «La signora Carmela non è in casa è ricoverata in clinica. Per favore adesso lasciateci in pace».



Ex ministro Carmelo Conte

Rivelazioni del superpentito Galasso  
Altri avvisi per 3 giudici napoletani

## Conte e Del Mese referenti dei clan? «Falso, quereliamo»

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

NAPOLI Una storia inventata. Senza alcun aderenza con la realtà. Questi i sintesi contenuti delle scritte arrivate da Roma dai parlamentari Carmelo Conte socialista ex ministro per le Arce urbane e del democristiano Paolo Del Mese ex sottosegretario. A fare i loro nomi è stato Pasquale Galasso superpentito della camorra. L'altro giorno in un processo contro il clan di Giovanni Maiale di Eboli è stata chiesta ed ottenuta l'acquisizione del verbale relativo a queste dichiarazioni rese da uno dei massimi esponenti della malavita campana. Qui il che giorno la Galasso avrebbe raccontato che il clan di Giovanni Maiale di Eboli aveva avuto in animo di assassinare uno dei figli dell'ex ministro Conte (che vive ad Eboli in provincia di Salerno quando non è impegnato a Roma) con una overdose. Doveva essere quella la tremenda punizione per l'esponente politico socialista per non aver esaudito alcuni desideri del clan Maiale che per anni ha operato nella Piana del Sele. Che avrebbe appoggiato politicamente l'esponente politico per poi riversare lo stesso anno i voti su un candidato del Pds. Ad impedire l'evento sarebbe stato Carmelo Conte in persona che avrebbe sostituito che la cosa non si poteva e doveva fare. Nella deposizione si parla anche di un vertice e di altri contatti fra gli esponenti politici e quelli della malavita organizzata a livello locale che napoletano. Una vera e propria bomba per la sonnacciosa provincia salernitana. Pronto ed estremamente dure le smentite dei due parlamentari. «Preciso nell'ambito di una categoria», fa sapere da Roma Paolo Del Mese - che non ho mai avuto né ho rapporti con le persone alle quali si riferiscono le dichiarazioni di Galasso. Si tratta di affermazioni totalmente ridicole e gravemente caluniose. In merito alle quali ho dato mandato al mio legale di assumere in sede civile e penale tutte le indicazioni a tutela della mia dignità. Del Mese aggiunge che si tratta di affermazioni infondate ed assurde come possono confermare tutti coloro che in questi anni mi hanno conosciuto ed hanno seguito

## Catania «orfana» del boss Chi lo accusa: ha ucciso Chi lo difende: una vittima

Catania orfana del suo boss. Si intrecciano le reazioni nella città Etnea dopo la cattura di Benedetto Santapaola. Una svolta radicale in una città dalle mille impunità. A San Cristoforo sentimenti discordanti. «Hanno fatto bene a prenderlo. Ha fatto ammazzare troppa gente...». «Era un bravo ragazzo. Il suo arresto è una questione politica, allo Stato serviva una vittima da sacrificare».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CATANIA Catania si sveglia come ogni mattina soffocata da un traffico infernale. Vista dall'alto dalle strade che scendono al precipizio dalle falde del Vulcano sembra la stessa città di sempre meta metropoli e meta paese. Una città dentro la quale però il tempo per un attimo si è fermato. Martedì sette minuti dopo le dieci, la storia di questa città è cambiata. Si è spezzato

qualcosa nella sua normalità immutabile. L'ha cambiata il giorno di cinquantatré anni con i suoi baffi colorati e circondato dai poliziotti incappucciati che lo tirano dentro il palazzo bianco della questura in via Manzoni. Una scena che dura pochi secondi ma basta a cambiare una storia un modo di sentire e di vivere. La città di Santapaola è orfana del suo padrone. È sollevata euforica ma anche sgozzata. spaurita. La fine della latitanza dell'imprendibile «primula rossa» di Cosa Nostra «ogni dunque una svolta che lascia senza fermenti coloro che sull'impunità del boss hanno costruito arroganza e fortune. La decennale latitanza del boss è diventata un alibi una comodità scusa per le mille illegalità grandi e piccole che si consumano ogni giorno nella città etnea. Il liccio è a poche centinaia di metri dal tribunale. I ragazzi escono in fretta corrono quasi come tutti i ragazzi del mondo. Francesca ha 17 anni la faccia rotonda e cerca di mettere in color un vecchio morino color amaranto. «Santapaola in galera? È stato bello vederlo passare tra i poliziotti. Certo che ce ne hanno messo di tempo per prenderlo io vorrei sapere se tutto questo



Nitto Santapaola circondato dagli investigatori dopo la sua cattura

tempo era veramente necessario o se in realtà prima nessuno ha voluto cercarlo sul serio». Più in là Giuseppe ha appena incontrato la sua fidanzata che frequenta una classe diversa. «Santapaola? Dovevamo prenderlo prima un sacco di gente sarebbe ancora viva». «Finalmente abbiamo avuto la certezza che esisteva sul serio. Sembrava l'immente imprendibile», dice la ragazza - che lo confessa qualche volta ho persino pensato che lo avessimo inventato i giornali». Tra i rivenditori boutique di Corso Italia la gente va in giro pigramente godendosi un sole che ormai fa pensare all'estate. Antonella sistema con cura una maglietta che una cliente ha provato a lungo ma che alla fine ha lasciato sul banco. «Guardi io di queste cose non mi sono mai interessata e non mi va di farlo adesso. C'è solo

una cosa che le voglio dire. Di questa città si parla solo per gli ammazzamenti o quando arrestano Santapaola per questo o per quello. Quando andiamo fuori ci guarda come se fossimo dei marziani». «Poi ci ripensa. Non come fossimo marziani come se fossimo tutti delinquenti e mafiosi». Giu a San Cristoforo sembra una giornata qualunque. Attaccati ai muri davanti al bar «Aloha» ci sono ancora i vecchi manifesti listati a lutto. Stanno appena sotto l'insegna dei gelati. Ricordano la morte di quattro «picciotti» ammazzati in una delle tante battaglie della «normale» guerra di mafia che ogni anno lascia 120 morti ammazzati sulle strade catanesi. Più in là c'è via Salvatore Di Giacomo. Nitto Santapaola è nato proprio in questa strada al primo piano di un vecchio palazzo dalla facciata color

cremisi. «Si lo conoscevo conoscevo il padre e la famiglia. Io voglio dire che dovrebbero arrestare quelli del governo e invece attaccano alle persone oneste. Loro lo hanno fatto diventare un mafioso conoscevo suo fratello quando aveva La Capricciosa. Ci andavo spesso, mangiavamo insieme era tutta gente onesta. L'uomo anziano, senza capelli si affacciava da un piccolo circolo. Ruggisce la sua risposta in faccia al cronista poi torna dentro mentre si affaccia sulla porta il padrone con i arma mazzucosa «Niente qui non è niente juvini». I commenti si incrociano davanti ad una macelleria. Certo che l'ho conosciuto era un bravo ragazzo poi è andato via e l'ho perso di vista. Qui abitavano solo i genitori tutta brava gente che lavorava faceva sacchi. Adesso l'hanno

preso cosa posso dire. Ogni cosa ha un inizio e una fine. Un signore sulla cinquantina capelli brizzolati non si sottrae alle domande dei cronisti. «Questo è un quartiere di lavoro gente per bene. Ma qui è nato anche Don Nitto? Certo era di San Cristoforo come tutti noi. Lei lo conosceva? Lo conoscevo. Una brava persona che lavorava come tutti voi lo dovrete sapere che prima lavorava». Del suo arresto cosa pensa? «Credo che sia più politica che altro. Ci voleva una vittima da sacrificare». Lei quando l'ha visto per l'ultima volta? «L'ho visto quando lavorava quando aveva la concessionaria Renault. Non l'ho mai incontrato dopo molti dicono di averlo visto addirittura in via Etnea. Ma la smetta via Etnea via Etnea sono cazzate. Capito? Tutte cazzate». W/R

Pedinamenti e lettere anonime per i pm Martellino, Ionta, Monteleoni e Armati. I carabinieri: «C'è un'unica regia»

## Minacce di morte a quattro magistrati romani

Minacce di morte, telefonate anonime, pedinamenti. Gli «avvertimenti» prendono di mira alcuni giudici della procura della Repubblica di Roma. I carabinieri parlano anche di «captazione di messaggi» dentro gli uffici. Rafforzati scorte e «controlli ambientali». Dietro fatti separati, un unico disegno di intimidazione. Obiettivo i giudici che indagano sul caso Moro, su tangentopoli e sulla criminalità organizzata.

NINNI ANDRIOLO

ROMA Minacce di morte pedinamenti lettere e telefonate anonime. Sotto tiro alcuni magistrati della procura della Repubblica di Roma. Sono i titolari di inchieste delicate assai diverse tra loro per argomento e capi d'imputazione. Alcune riguardano tangentopoli altre la criminalità organizzata, altre il terrorismo e l'omicidio di Aldo Moro. Da settimane è un continuo ripetersi di «avvertimenti» rivolti ai giudici e ai loro familiari. Una sorta di strategia di intimidazione che impedisce e non per o le forze dell'ordine. Prende di mira i pm, Giancarlo Armati, Cesare Martellino, Marcello Monteleoni, Franco Ionta. Avvertimenti e intimidazioni avrebbero ricevuto anche Giovanni Manti pubblico ministero al Moro quater che si sta svolgendo nell'aula bunker del Foro

anche il Comitato provinciale per l'ordine pubblico di Roma. Intanto i dispositivi di sicurezza sono stati rafforzati. Le forze dell'ordine parlano di «messa a punto delle scorte» e di «controlli ambientali» presso gli uffici e le abitazioni private dei giudici. Le indiscrezioni circolate con insistenza nei giorni scorsi sono state confermate dai diretti interessati. Le previsioni più pesanti le ha ricevute il pm Cesare Martellino. Continua telefonate anonime e minacce di morte per lui per la moglie per i figli ed anche per il fratello. Il giudice che fa parte del pool che indaga su Tangentopoli è stato anche seguito da una Bmw di colore scuro. Era targata Napoli. La targata è risultata poi contraffatta. Nei mesi scorsi la porta dell'ufficio di Martellino era stata forzata. Quella vicenda sembra assumere adesso un rilievo diverso. L'abitazione di Martellino è stata messa sotto sorveglianza via di notte che di giorno.

Minacce anche per Giancarlo Armati che come Martellino si occupa del filone Anas della tangentopoli romana. Armati è titolare anche di una «rance dell'inchiesta sulla cooperazione internazionale». Per lui una lettera anonima spe-



Da sinistra Cesare Martellino e Franco Ionta, sostituti procuratori di Roma

dita in ufficio. Una indicazione precisa. Quella di non infilare troppo il naso in certe cose delicate. Per Franco Ionta invece continue telefonate a casa o in ufficio a tutte le ore del giorno e dell'notte. Qualcuno compone i suoi numeri e rimane all'apparecchio senza parlare. Ionta è titolare dell'ultima

inchiesta sul caso Moro eredi di Luigi De Fichis quando questi venne trasferito alla superprocura antimafia. A quel fascicolo si è aggiunto di recente l'incartamento sulle deposizioni rese da Lommaso Buscetta e da Marino Mannoia ai giudici di Palermo a proposito dei contatti tra mafia e Br.

Ionta si è occupato in passato anche di criminalità organizzata e dell'inchiesta su Gladio. Oggi la parte della procura distrettuale antimafia. Minacce anche per il pm Marcello Monteleoni. Qualche tempo fa due persone a bordo di una moto andarono a chiedere informazioni sulle sue abitudini e sui suoi orari ai vicini di casa. I carabinieri hanno individuato di recente non meglio precisate «captazioni di messaggi» dentro il suo ufficio. Monteleoni si sta occupando di inchieste che riguardano la pubblica amministrazione e le attività di riciclaggio legate alla banda della Magliana. Non è tra i pm più conosciuti della procura romana. Proprio per questo le intimidazioni nei suoi confronti vengono considerate dagli inquirenti ancora più inquietanti.

FCASBP

# Dal 21 maggio, la Talpa vede più lontano.

La Talpa Libri si rinnova: nuova veste grafica ed editoriale, nuove recensioni, nuove rubriche. Un'impostazione più completa di tutto l'inserto, con maggior numero di pezzi brevi e sintetici. Un panorama più ampio del mondo italiano e internazionale. Il 21 maggio, inoltre, 8 pagine in occasione del Salone del libro di Torino. E dal 27 maggio, la **il manifesto** Talpa Libri esce il giovedì.

Eugenio Caffo, presidente dell'associazione, si scaglia contro il programma di Italia 1 e il «Sanremo dei piccoli»

«Quei programmi danneggiano la salute mentale dei bambini» Nuovo «codice» per le tv: niente violenza prima delle 22

# «Non è la Rai» sotto accusa Telefono Azzurro: chiudetelo

Non è la Rai e Sanremo dei piccoli devono essere chiusi. Lo ha detto Eugenio Caffo, presidente del Telefono Azzurro, il quale ha sottolineato che si tratta di programmi dannosi per la salute mentale dei minori che non rispettano l'identità dei bambini.

zione televisiva destinata ai minori con un moltissimo as-sociazione che si occupa dell'educazione dei ragazzi e della tutela di un loro sereno sviluppo.



«Il codice prevede per esempio che alcuni fasci orarie fra le più accessibili ai minori siano particolarmente tutelate di programmi e pubblicità che possono turbare l'attività giovanile».

## ELEONORA MARTELLI

ROMA - Trasmissioni come «Non è la Rai di Italia 1» e «Sanremo dei piccoli» di Raiuno vanno chiuse perché assolutamente dannose e nocive ai minori e alla loro salute mentale.

aspetti deontologici che agiscono anche sulla sfera sessuale degli adolescenti. Ed conclude raccontando che quando ha protestato per «Sanremo dei piccoli» i dirigenti di Raiuno gli hanno risposto che si tratta di un programma che ha fatto sette milioni di telespettatori.

Il codice prevede per esempio che alcuni fasci orarie fra le più accessibili ai minori siano particolarmente tutelate di programmi e pubblicità che possono turbare l'attività giovanile.

aderenti alla Frr ha sottolineato che l'attuazione del codice (che sarà applicato entro circa due mesi) comporterà sicuramente un intervento al minimo del palinsesto.

I giovanissimi pellegrini affollano gli studi romani di Canale 5

## «Ambraaaaa, eccoci» In fila al Celio i fans delle baby-dive

FABRIZIO RONCONE

ROMA - Al Centro Palatino dalle ragazze di Boncompagni si va in fila dietro la forma colorata festante, colorata e rumorosa dei teenager che risalgono via di San Gregorio una strada di san pietro sul dorso archeologico del colle Celio.

le telecamere del regista Gianni Boncompagni. Ma Ambra non può sentirsi e in studio è sta registrando una puntata di «Non è la Rai» che andrà in onda la prossima settimana.

brutti colli di età adulta che spariscono definitivamente per timore di essere identifi-

Il ragazzo che si affolla in uno studio a scrivere con vernice spray messaggi d'amore. Lui intorno a lui e qualche ragazza non sono completamente abbruttiti.

Ma anche Ambra non può sentirsi. La registrazione è un pieno svolgimento e per questo il pomeriggio meno di un'ora per gli studi di Canale 5.



Alcuni ragazzi di «Non è la Rai» con Gianni Boncompagni. Al centro un'immagine del film «Rombi di tuono»

# CROCIERE DI AGOSTO CON LA M/N KAZAKHSTAN

Dal 21 al 28 Agosto 1993

Itinerario: MAROCCO - GIBILTERRA BALEARI

GENOVA 21 Agosto - Sabato

Ore 12.00 inizio operazioni d'imbarco. Ore 14 partenza. In serata «Gran ballo di apertura della crociera».

NAVIGAZIONE 22 Agosto - Domenica

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. In serata «Cocktail e pranzo di benvenuto del Comandante». Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Discoteca.

TANGERI 23 Agosto - Lunedì

Mattinata in navigazione. Ore 15.00 arrivo a Tangeri. Escursione facoltativa: visita città di Tangeri, Capo Spartel e Grotte di Ercole (pomeriggio) Lit 37.500.

37.500. Ore 20.00 partenza da Tangeri. Serata danzante - Night Club e Discoteca

CASABLANCA 24 Agosto - Martedì

Ore 06.30 arrivo a Casablanca. Escursioni facoltative: visita città (mattino) Lit. 37.500. Rabat (pomeriggio) Lit. 47.500. Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lit. 130.000. Ore 19.00 partenza da Casablanca. Serata danzante - Night Club e Discoteca

GIBILTERRA 25 Agosto - Mercoledì

Ore 09.00 arrivo a Gibilterra. Escursione facoltativa, visita della città, mezza giornata (mattino) Lit. 35.000. Ore 12.30 partenza da Gibilterra. Pomeriggio in navigazione. Giochi di

port. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Discoteca

PALMA DI MAJORCA 26 Agosto - Giovedì

Mattinata in navigazione. Ore 15.30 arrivo a Palma di Maiorca. Escursioni facoltative. Visita città (pomeriggio) Lit. 37.500. Grotte del Drago (pomeriggio/sera, cena inclusa) Lit. 85.000. Serata al Barabaca (cena inclusa) Lit. 65.000. Serata al Casinò (cena inclusa) Lit. 110.000. Ore 01.15 (del 28 agosto) partenza da Palma di Maiorca. Night Club e Discoteca

MINORCA (Port Mahon) 27 Agosto - Venerdì

Ore 08.00 arrivo a Port Mahon. Escursione facoltativa: giro dell'isola (mattino) Lit. 37.500. Ore 12.00 partenza da Port Mahon. Pomeriggio in navigazione in serata «Pranzo di commiato del Comandante». Spettacolo folkloristico dell'equipaggio e serata danzante «La lunga notte dell'arrivederci». Night Club e Discoteca.

GENOVA 28 Agosto - Sabato

Ore 09.00 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

Documenti: PASSAPORTO

## QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE (in migliaia di lire)

(basate sul cambio 1 D M = 1.750) tutte cabine con doccia e servizi privati, aria condizionata, telefono e filodiffusione

Table with columns: CAT, TIPO CABINE, PONTE, FERRAGOSTO dal 7 Agosto al 21 Agosto, FINE AGOSTO dal 21 Agosto al 28 Agosto. Rows include AA, A, B, C, D, E, F, G.

Table with columns: CAT, TIPO CABINE, PONTE, FERRAGOSTO dal 7 Agosto al 21 Agosto, FINE AGOSTO dal 21 Agosto al 28 Agosto. Rows include E, F, G.

Table with columns: CAT, TIPO CABINE, PONTE, FERRAGOSTO dal 7 Agosto al 21 Agosto, FINE AGOSTO dal 21 Agosto al 28 Agosto. Rows include H, I.

Table with columns: CAT, TIPO CABINE, PONTE, FERRAGOSTO dal 7 Agosto al 21 Agosto, FINE AGOSTO dal 21 Agosto al 28 Agosto. Rows include LL, L, M, N, O.

Table with columns: CAT, TIPO CABINE, PONTE, FERRAGOSTO dal 7 Agosto al 21 Agosto, FINE AGOSTO dal 21 Agosto al 28 Agosto. Rows include LB, LA.

Spese iscrizione (Tasse imbarco / sbarco incluse) 130 100

L'aumento delle tariffe pubblicate è stato contenuto nel 10%. Appartamenti «De Luxe» possibilità di utilizzare un terzo letto aggiunto alla quota del 50%.

La M/N KAZAKHSTAN della Black Sea Steamship Co. è una nave passeggeri di recente costruzione completamente rinnovata nel 1983.

Dal 7 al 21 Agosto 1993

Itinerario: PORTOGALLO - MADERA - CANARIE - MAROCCO - GIBILTERRA - SPAGNA

GENOVA 7 Agosto - Sabato

Ore 12.30 inizio operazioni d'imbarco. Ore 14.30 partenza. In serata «Gran ballo di apertura della crociera».

NAVIGAZIONE 8 Agosto - Domenica

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Bagni in piscina. Spettacoli cinematografici. In serata «Cocktail e pranzo di benvenuto del Comandante». Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Discoteca.

NAVIGAZIONE 9 Agosto - Lunedì

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Tornei di carte. Serata danzante. Night Club e Discoteca.

LISBONA 10 Agosto - Martedì

Ore 09.00 arrivo a Lisbona. Escursioni facoltative: visita città (mattino) Lit. 37.500. Sintra - Cascais - Estoril (pomeriggio) Lit. 45.000. Fatima (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lit. 100.000. Ore 24 partenza da Lisbona. Night Club e discoteca.

NAVIGAZIONE 11 Agosto - Mercoledì

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Discoteca.

MADERA (Funchal) 12 Agosto - Giovedì

Ore 08.30 arrivo di Funchal. Escursioni facoltative. Picos dos Barcelos e Terreiro de Luta (mattino) Lit. 52.500. Camara de Lobos e Cabo Girao (pomeriggio) Lit. 37.500. Giro dell'isola (intera

giornata, seconda colazione inclusa) Lit. 100.000. Ore 20.00 partenza da Funchal. Serata danzante. Night Club e Discoteca.

SANTA CRUZ DE TENERIFE 13 Agosto - Venerdì

Mattinata in navigazione. Ore 13.00 arrivo a Santa Cruz de Tenerife. Escursione facoltativa. Puerto de La Cruz (pomeriggio) Lit. 37.500. Ore 20.30 partenza da Santa Cruz de Tenerife. Serata danzante con spettacoli di cabaret. Night Club e Discoteca.

LANZAROTE (Arrecife) 14 Agosto - Sabato

Ore 06.30 arrivo ad Arrecife. Escursione facoltativa. Montaña del Fuoco (mattino) Lit. 50.000. Ore 13.00 partenza da Arrecife. Pomeriggio in navigazione. Serata danzante con spettacoli di Cabaret. Night Club e Discoteca.

CASABLANCA 15 Agosto - Domenica

Mattinata in navigazione. Ore 14.00 arrivo a Casablanca. Escursioni facoltative: visita città (pomeriggio) Lit. 37.500. Rabat (pomeriggio) Lit. 47.500. Serata danzante. Night Club e Discoteca.

NAVIGAZIONE 16 Agosto - Lunedì

Escursioni facoltative. Marrakech (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lit. 130.000. Visita città (mattino) Lit. 37.500. Rabat (mattino) Lit. 47.500. Ore 19.00 partenza da Casablanca. Serata danzante. Night Club e Discoteca.

GIBILTERRA e TANGERI 17 Agosto - Martedì

Ore 09.00 arrivo a Gibilterra. Escursione facoltativa: visita della città, mezza giornata

(mattino) Lit. 35.000. Ore 13.00 partenza da Gibilterra e attraversamento dello Stretto. Ore 15.30 arrivo a Tangeri. Escursione facoltativa. Visita città di Tangeri. Capo Spartel e Grotte di Ercole (pomeriggio) Lit. 37.500. Ore 23.00 partenza da Tangeri. Night Club e Discoteca.

MALAGA 18 Agosto - Mercoledì

Ore 07.30 arrivo a Malaga. Escursioni facoltative. Granada (intera giornata, seconda colazione inclusa) Lit. 115.000. Malaga. Costa del Sol. Torremolinos (pomeriggio) Lit. 37.500. Ore 19.30 partenza da Malaga. Serata danzante e «Gran ballo mascherato». Night Club e Discoteca.

IBIZA 19 Agosto - Giovedì

Ore 15.30 arrivo a Ibiza. Escursioni facoltative. Giro dell'isola (pomeriggio) Lit. 32.500. Serata al Casinò (spettacolo e consumazione inclusa) Lit. 80.000. Ore 02.00 (del 20 Agosto) partenza da Ibiza. Night Club e Discoteca.

NAVIGAZIONE 20 Agosto - Venerdì

Intera giornata in navigazione. Giochi di ponte. In serata «Pranzo di commiato del Comandante». Spettacolo folkloristico sovietico e serata danzante «La lunga notte dell'arrivederci». Night Club e Discoteca.

GENOVA 21 Agosto - Sabato

Ore 07.00 arrivo a Genova. Prima colazione. Operazioni di sbarco e termine della crociera.

Documenti: PASSAPORTO



MILANO - VIA F. CASATI, 32 TEL. (02) 6704810 - 844 FAX (02) 6704522 - TELEX 335257

Informazioni: presso le Federazioni del Pds



Un'immagine di via Ruggiero Fauro dopo l'esplosione dell'autobomba. Sotto, il palazzo danneggiato

A cinque giorni dall'attentato non sono stati assegnati gli incarichi peritali I Parioli ancora nel caos

È sempre più evidente che Costanzo fosse l'obiettivo ma restano molte incertezze Volevano veramente ucciderlo?



# Autobomba, indagini nella confusione

## Un «bluff» la pista tedesca, dubbi sulla matrice corleonese

A cinque giorni dall'attentato di via Fauro, un intoppo burocratico impedisce ai periti di andare avanti nelle indagini, peraltro delicatissime. Non sono ancora stati autorizzati ad analizzare i reperti dove potrebbero nascondersi le tracce di un dispositivo elettronico. Sfuma la pista tedesca. Smentito dagli inquirenti un viaggio a Venezia in cerca di collegamenti tra l'attentato e le inchieste sui servizi devianti.

**ANNA TARQUINI**

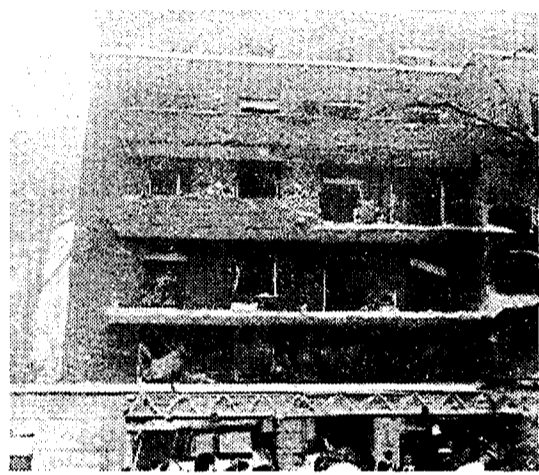
ROMA. C'è un attentato che ha sconvolto il cuore di uno dei quartieri più ricchi della capitale, ma ancora ieri, in via Fauro, polizia scientifica e carabinieri del centro investigativo non erano in grado di formulare un'ipotesi attendibile sulla dinamica. E non per loro colpa. La burocrazia sembra bloccare le indagini, peraltro delicatissime. A cinque giorni dall'esplosione dell'autobomba ai Parioli non si riesce ancora ad affidare gli incarichi peritali. Centinaia di reperti utili alle indagini sono ammassati in un angolo lungo la strada senza che nessuno possa toccarli. Senza la necessaria autorizzazione, né gli esperti del Cis, né tantomeno quelli della polizia possono procedere alle analisi. Ci sono settanta sacchi colmi di macerie e calcinacci buttati da un lato che nessuno può ancora toccare. E tra quei sacchi potrebbero esserci tracce di un dispositivo elettronico che darebbe la prova dell'uso di un telecomando. Ci sono decine di automobili danneggiate da esaminare con cura che ancora restano parcheggiate in via Fauro perché nessuno ha trovato un hangar dove depositele.

Come se non bastasse le indagini sui rilievi tecnici sono state sparite: in un raggio di cinquanta metri, da una parte operano i carabinieri, dall'altra la polizia. Insomma gli investigatori sono fermi al chiodo, mentre rimbalzano le diverse ipotesi sulla matrice di un attentato che poteva provocare più di una vittima: la mafia che

ha voluto colpire Costanzo come uomo simbolo dell'impegno contro Cosa Nostra, al semplice avvertimento, all'attacco allo Stato nel momento in cui si affronta il problema delle riforme istituzionali.

In questo quadro le piste seguite dagli inquirenti sfumano una dopo l'altra. Ieri pomeriggio il pool partito nei giorni scorsi alla volta della Germania per verificare possibili collegamenti tra l'attentato e la colonia tedesca di Cosa Nostra legata alla mafia agrigentina, è rientrato a Roma senza aver raccolto risultati importanti. Ed è stata chiarita anche la posizione dei fratelli Matteo e Calogero Bordini, figli di un boss di Palma di Montechiaro, ora in carcere per associazione per delinquere, la cui presenza era stata segnalata sul treno Monaco-Agrigento la sera dell'attentato. In un primo tempo si era ipotizzato un loro coinvolgimento visto che il treno, sosta per due ore alla stazione Termini, dalle 20,30 alle 22,10. Ma l'ipotesi che i due avessero sfruttato quella sosta per recarsi in via Fauro e far saltare in aria l'autobomba è stata poi immediatamente accantonata. I fratelli sono stati interrogati la notte stessa dell'attentato dalla polizia ferroviaria, in Calabria, e più di un testimone ha confermato di averli visti sul treno in quelle due ore.

Ieri pomeriggio è stata poi smentita anche la notizia pubblicata dal settimanale L'Espresso dove si parla di un misterioso viaggio che un gruppo di investigatori avrebbe fatto a



Venezia per cercare un collegamento tra l'attentato romano e le due inchieste condotte dai giudici Casson e Mastelloni su Claudio e il traffico d'armi legato ai servizi devianti. Certo, l'ipotesi che dietro l'autobomba di via Fauro non ci sia la mano della mafia e che non si volesse colpire Costanzo, in questi giorni è stata più volte messa in dubbio. Da Antonino Caponnetto, al prefetto Rossi ad Alfredo Galasso al dirigente della Criminalpol del Lazio, Nicola Cavaliere, più di una volta è stata fatta notare, da chi di mafia se ne intende, la «sproporzione» tra l'obiettivo da colpire e una quantità di esplosivo tale da provocare una strage. Si è parlato anche di altre ipotesi: in quella strada passava spesso il sottufficiale dei carabinieri Carmelo Canale, braccio destro di Paolo Borsellino. In uno dei palazzi colpiti dall'autobomba, quella sera, cenava in casa di amici Francesco Monastero, il magistrato che ha seguito le indagini per l'omicidio di Mino Pecorelli. Sua moglie è rimasta leggermente ferita nell'attentato.

Sono però solo ipotesi, la più accreditata resta quella

dell'azione contro il giornalista televisivo. E anche ragionando su questa, non si può affermare od escludere come i due killer abbiano commesso un errore. Lo si potrà dire solo quando si avranno in mano i primi risultati delle perizie. Al momento, invece, si hanno solo pochi elementi e contrastanti. Ad esempio, il punto dove è stata parcheggiata la Fiat Uno, Settanta chili di tritolo misto a pentrite, esattamente il doppio del quantitativo usato per la strage di via D'Amelio, se collocati tra due edifici avrebbero distrutto un palazzo. Ed invece l'auto è stata sistemata davanti al cortile della scuola, con un angolo di 180 gradi su uno spiazzo. Una coincidenza che ha attirato almeno la metà la forza di quella esplosione, che è sfuggita verso l'alto. È stato solo un caso? È infuocato Costanzo, quella sera, com'è accaduto. I killer non lo sapevano. Forse se ne sono accorti troppo tardi e hanno premuto in ritardo il telecomando, forse invece hanno volutamente aspettato che la macchina entrasse nel «cono d'ombra», per non uccidere nessuno.

## Attentato a Terlizzi ottavo arresto Esplosivo in un garage

Forse a una svolta le indagini sull'autobomba che per poco non causò una strage a Terlizzi, in provincia di Bari, il 7 maggio scorso. In carcere uno dei malviventi di spicco del paese, imparentato con esponenti politici locali. Sequestrati nel suo box bombe ed esplosivo. Procedo intanto l'indagine dei commissari prefetizi nella macchina comunale alla ricerca dei legami tra politica e criminalità.

**LUIGI QUARANTA**

TERLIZZI (Ba). L'inchiesta sulla autobomba esplosa davanti al Municipio di Terlizzi il 7 maggio scorso, è forse a una svolta. Ieri i carabinieri hanno arrestato (e poco più tardi il giudice per le indagini preliminari ha convalidato il fermo) il quarantacinquenne Tommaso Sigrisi, e gli investigatori sarebbero ora vicinissimi ai vertici della cosca politico-malavita che per anni ha tenuto in scacco il centro in provincia di Bari.

I sostituti procuratori della Direzione distrettuale antimafia accusano Sigrisi di strage e di detenzione illegale di esplosivo: nell'autorimessa della sua abitazione sono state trovate sei bombe da quattro chili e mezzo e una da un chilo e mezzo (tutte munite di innescio e miccia) ed altri quattro chili di esplosivo. Una perizia comparata sarà effettuata nei prossimi giorni tra l'esplosivo ritrovato in casa di Sigrisi (il Magnum 2 usato per la fabbricazione dei fuochi d'artificio) e quello che causò l'esplosione della Fiat Regata parcheg-

giata contro il portone del Municipio, nella quale solo per un caso fortunato restò ferito solo il vigile urbano Gioacchino De Sario.

Sigrisi non è un personaggio di secondo piano della vita di Terlizzi: ufficialmente disoccupato, ma sempre in giro su auto di grossa cilindrata, è cugino di Aldo e Dino Sigrisi, il primo assessore psi ai lavori pubblici della giunta mandata a casa dal Prefetto di Bari con lo scioglimento del consiglio, il secondo considerato l'eminenza grigia dell'ibrida maggioranza (comprendeva mezza Dc, buona parte del Psi, il Psdi e due ex Pds) che amministrava il paese.

Con l'arresto di Sigrisi salgono a otto le persone coinvolte nell'inchiesta. Il primo arresto era scattato la sera stessa dell'esplosione: finì in carcere un pregiudicato per falsa testimonianza e reticenza; lo seguì un paio di giorni dopo un altro malvivente Sabino Ruta, accusato di favoreggiamento. Giovedì scorso altri quattro arresti:

per loro e per Ruta l'accusa era finalmente quella principale: strage. Dai soldati semplici dell'esercito mafioso si è passati poi agli ufficiali: domenica scorsa le manette sono scattate intorno ai polsi di un tunisino di 25 anni Chadli Ben Ayala e del trentacinquenne Matteo Flacco.

Flacco solo quattro giorni prima dell'arresto aveva patteggiato davanti al giudice delle indagini preliminari di Trani una pena di un anno per una inquietante vicenda. Si era riconosciuto colpevole di aver nascosto nell'auto dell'allora sindaco del paese Mauro Maggialotti una valigetta piena di eroina, nell'intento di farlo passare per uno spacciatore di droga. L'episodio risale all'ottobre dello scorso anno, nel momento in cui cominciava a scricchiolare il patto scellerato tra malavita e politici locali.

Poche settimane dopo avvenne un altro episodio oscuro, il pestaggio di un consigliere comunale della maggioranza. Francesco De Chiaro da parte di un altro pregiudicato, Giovanni Dello Russo. L'aggressione avvenne in piazza sotto gli occhi, tra l'altro di alcuni vigili urbani, ma nessuno sparse denuncia all'autorità giudiziaria. L'episodio era stato segnalato al prefetto di allora nella lettera con cui i quattordici consiglieri comunali della minoranza si autosospesero per la mancanza delle più elementari garanzie di agibilità democratica in paese. Lunedì scorso il prefetto Corrado Catemacci (che è a Bari dal febbraio scorso e che dopo appena dieci giorni decise lo scioglimento del consiglio comunale di Terlizzi) è intervenuto su questa vicenda sospendendo dalle funzioni a tempo indeterminato il comandante dei vigili urbani di Terlizzi, Gioacchino Balsano.

## Piccoli Davide contro il Golia che frena la «180»

**CLARA SERENI**

Storie di ordinaria follia, storie di ordinario abbandono: sui giornali se ne leggono ogni giorno, a conferma puntuale dei danni che la mancata o carente applicazione della legge 180 provoca su e giù per l'Italia.

Lamentarsi è giusto, protestare lo è ancora di più: ben vengano allora le denunce e le mobilitazioni, di fronte ai mille esempi di incuria e approssimazione, quando non addirittura di voluta disapprezzazione della legge 180, che ciascuno di noi ha di fronte ogni giorno. La vigilanza di tutti (e non solo degli operatori o delle famiglie!) è certo uno strumento forte per condizionare quella sorta di gigante Golia che è il sistema sanitario italiano, un «gran corpaccio» che spesso travolge quelli che dovrebbero essere i suoi utenti.

Però... Però qui e là, nei piccoli centri come in alcune zone metropolitane, piccoli Davide puntano la loro fionda contro il gigante, costringendolo - se non altro - ad una maggiore attenzione. Si tratti di iniziative generalizzate o di piccole vittorie locali, capita talvolta che Golia debba fermarsi a scendere in qualche modo a patti, e contrattare con l'avversario strategie comuni, accordi non fittizi.

Di tutto questo si parla poco: forse perché, se i tanti Davide si accorgessero di quanto sono numerosi, allora Golia davvero si troverebbe in difficoltà. Si parla poco, ad esempio, delle tante esperienze in positivo, quelle che hanno salvato dall'abbandono chi era destinato all'inferno, regalando insieme alla società intera una possibilità in più di ricchezza, di dinamismo, di valore.

Credo che sia importante raccontare queste esperienze, credo che questo giornale dovrebbe farsene portavoce e insieme punto di raccordo: per rendere giustizia agli «ultimi degli ultimi», per dare coraggio ed energia nuovi a chi, per occuparsi degli ultimi, a quelli viene costantemente assimilato.

Per parte mia, comincio a raccontarvi di Perugia: una si-

tuazione avanzata, dove l'applicazione della legge 180 è in larga misura realtà per l'impegno di enti locali e servizi socio-sanitari. Eppure le carenze restano dolorose, per chi ogni giorno le vive sulla propria pelle.

Succede allora che familiari, operatori sanitari, volontari si siano riuniti in un'associazione (l'Aurap, l'Associazione Umbra Ricerca e Assistenza Psicotici), per inventare insieme soluzioni finora impensate, e per proporre insieme agli enti locali. Un'azione di stimolo e di progettazione che da oltre otto anni vede impegnata l'Aurap sul piano ideativo come su quello della concreta attuazione di ipotesi di lavoro, per dare ai giovani psicotici di cui si occupa opportunità di vita reali.

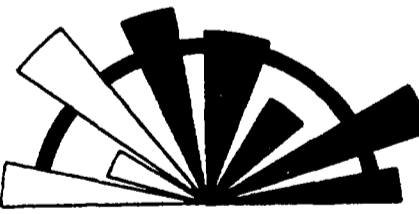
Piccoli progetti finora, e piccoli interventi, perché piccole sono le forze dell'associazione. E però progetti ed interventi modulari, cioè riproducibili per altri e altrove, ove ve ne sia la volontà e purché ne sia possibile la divulgazione.

Per oggi, l'Aurap sta organizzando un incontro nazionale sull'inserimento lavorativo dei giovani psicotici, per discutere attorno ad un'ipotesi di percorso che punta a situazioni lavorative «normali», in cui una miglior qualità della vita per tutti sia di garanzia ad una reale integrazione dei più deboli.

Il 30 maggio, l'Aurap porterà allo stadio Curi di Perugia la squadra di calcio della Nazionale Italiana Cantanti e quella della Nazionale Piovra-Tv. E con loro tanta gente: per raccogliere fondi, e per vivere insieme all'intera città l'esperienza orgogliosa di una solidarietà attiva, fatta non di compassione ma di invenzione, di rischio, di volontà di lottare e - perché no? - di gioco.

All'Aurap sanno benissimo che non basta un convegno, o uno studio pieno, per risolvere i problemi drammatici che la sofferenza psichica pone; non sognano di atterrare Golia con un unico, magico colpo di fionda.

Ma: se i colpi di fionda si moltiplicassero?



**L'Unità vacanze**

**20124 MILANO**  
Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810-844  
Fax 02/6704522 - Telex 335257

Informazioni:  
presso le librerie Feltrinelli  
e le Federazioni del PDS


**la CINA del NORD**

**IL PICCOLO POTALE**

MINIMO 15 PARTECIPANTI  
PARTENZA DA ROMA IL 29 MAGGIO  
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA  
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.660.000  
SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA L. 390.000

ITINERARIO:  
ITALIA  
PECHINO-CHENDGDE-  
PECHINO-DATONG-  
TAIYUAN-SHANGHAI-  
XIAN-PECHINO  
ITALIA

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali cinesi.



**I SOGGIORNI IN SICILIA PER LA TERZA ETÀ A LETOJANNI (TAORMINA)**

(MIN 30 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA BOLOGNA E FIRENZE IL 7 APRILE, 28 APRILE e 14 LUGLIO

TRASPORTO CON VOLO DI LINEA

DURATA DEL SOGGIORNO 15 GIORNI (14 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.365.000 (Hotel Albatros 28 aprile) L. 1.395.000 (Hotel S. Pietro 14 luglio)

RIDUZIONE PARTENZA DA FIRENZE L. 30.000

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenza aeroportuale, facchinaggi, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 stelle, la pensione completa con le bevande ai pasti, l'animazione sociale dell'equipe «Nastro d'argento», l'assistenza di personale specializzato durante tutta la durata del soggiorno. Gli alberghi sono situati direttamente sulla spiaggia.

**TUNISIA SOGGIORNO a MONASTIR**

(MIN 15 PARTECIPANTI)

PARTENZA DA BOLOGNA IL 24 MAGGIO

PARTENZA DA MILANO E BOLOGNA IL 14 GIUGNO

TRASPORTO CON VOLO SPECIALE

DURATA DEL SOGGIORNO 8 GIORNI (7 NOTTI)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE MAGGIO L. 675.000 GIUGNO L. 720.000

RIDUZIONE PARTENZA DA BOLOGNA L. 20.000

SETTIMANA SUPPLEMENTARE L. 355.000

LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Jockey Club (4 stelle), la pensione completa. L'albergo è situato direttamente sulla spiaggia. A disposizione degli ospiti piscina, campi da tennis, tiro con l'arco, ping pong. Animazione diurna e serale.

**14ª FESTA DE L'UNITÀ IN MONTAGNA NELLO STUPENDO SCENARIO DEL MONTE ROSA**

**3 - 11 LUGLIO 1993**

**VALLE DI GRESSONEY**

GABY - PINETA (1.000 m)

Si tiene dal 3 all'11 luglio 1993 la 14ª Edizione della Festa de l'Unità in montagna, ed inserita nel circuito nazionale delle Feste.

Proporiamo come sempre un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati (Gaby, Gressoney e Isime) a condizioni vantaggiose.

L'offerta varia dalle 180.000, alle 230.000, alle 260.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione;
- possibilità di consumare pranzo e/o cena presso la Festa e i ristoranti convenzionati a prezzo fisso;
- fruizione di sconti presso negozi convenzionati;
- partecipazione agli spettacoli previsti nell'ambito della festa

Sono previste inoltre: escursioni, gite, giochi, dibattiti e altri momenti di socializzazione.

Per informazioni potete telefonare al Pds-Gauche Valdostaine di Aosta Tel. 0165/26.25.14 - 23.81.91 - Fax (0165) 36.41.26

**GRUPPO SOCIALISTA PARLAMENTO EUROPEO DELEGAZIONE PDS**

**«Gli interventi dei fondi strutturali della Cee nelle regioni meridionali: i programmi 1994-1999»**

**SEMINARIO CAGLIARI - Hotel Panorama**  
Venerdì 21 maggio 1993 - dalle ore 10 alle 18

Presiede: Massimo Dadea, presidente del gruppo Pds del Consiglio regionale sardo.  
Introduce: Andrea Raggio, commissione per la politica regionale e l'assetto del territorio del Parlamento europeo.  
Relatori: Giuliano Bianchi, docente dell'Istituto universitario europeo di Firenze - Benedetto Barranu, assessore del bilancio e della programmazione della Regione sarda.  
Conclude: Luigi Colajanni, vice presidente del gruppo socialista e presidente della delegazione Pds del Parlamento europeo.  
Intervengono: Pino Soriero, deputato, membro della commissione bicamerale sul Mezzogiorno - Antonio Ladu, segretario regionale Cgil - Alfonso Orefice, funzionario regione sarda - Giuseppe Putzolu, segretario Cie Sardegna - Antonello Saba, presidente Bic Sardegna.

**LEFT**

è le idee della Sinistra.

ambientalismo, solidarietà, differenza, diritto al lavoro, diritto allo studio.

lotta alla mafia, per la democrazia.

Danimarca sotto choc per i gravi incidenti senza precedenti nella storia del paese provocati da centinaia di giovani «squatter» in una zona vicina al Parlamento

La polizia presa di mira da sassi e molotov prima lancia lacrimogeni e poi spara Il premier Rasmussen: «Un risultato storico» E ora promette di ridurre le tasse

# Sacchegggi e incendi a Copenaghen

## Una notte di guerriglia urbana macchia il referendum europeista

Grande soddisfazione in Danimarca per l'esito del referendum su Maastricht. «Per noi ha un valore storico - ha detto il premier Rasmussen - ed ora vareremo serie riforme per camminare assieme ai partner Cee». Ma, intanto, Copenaghen si interroga sugli incidenti dell'altra notte. «Sono stati i più gravi nella storia del paese» ha comunicato la polizia. In totale ci sono stati 35 feriti.



Un'immagine dei violenti scontri a Copenaghen

**COPENAGHEN.** Il referendum su Maastricht? «L'ha avuto un esito storico ed è uno molto soddisfacente». È Poul Nyrup Rasmussen, premier socialdemocratico danese a definirlo così, ieri mattina, davanti a 200 giornalisti alla Borsa di Copenaghen. E adesso, superato lo scoglio di Maastricht, la Danimarca ha intenzione - ha continuato il premier danese - di continuare a lavorare per lo sviluppo europeo. Il problema dell'ambiente, la cooperazione con i paesi dell'Est Europa e con la Russia, la disoccupazione, l'ingresso dei paesi nordici e dell'Austria nella Cee sono i punti toccati da Rasmussen. «Abbiamo obiettivi ambiziosi e vogliamo concretizzarli» ha detto con enfasi. E per dimostrare la serietà del suo paese, Rasmussen ha dichiarato di essere in procinto di presentare un pacchetto di misure economiche e un piano di riforma fiscale che dovrebbe abbassare le aliquote ad un tetto massimo del 50 per cento, che faciliterà il cammino del paese a fianco del partner Cee. Il premier non poteva, però, non accennare ai sanguinosi scontri dell'altra notte ed ha chiamato con fermezza il governo ad impedire il ripetersi di episodi del genere. Ma cos'è successo esattamente l'altra notte? I disordini sono scoppiati nella capitale danese subito dopo l'annuncio della vittoria del sì al referendum sul trattato di Maastricht. Per una notte la capitale danese ha vissuto scene di guerra urbana. «Gli incidenti più gravi», sostiene la polizia - nella storia della Danimarca in tempo di pace. Teatro degli scontri violentissimi è stato il quartiere di Noerrebro, una delle roccaforti del no all'Europa, mentre i protagonisti principali della guerriglia sono stati alcuni centinaia di giovani che abusivamente hanno occupato decine di case della zona. Tutto è successo all'improvviso. Il segnale è arrivato con una striscione con su scritto: «Cee-zona franca». Immediatamente dopo è stata innalzata una barricata, alla quale è stato appiccato il fuoco, sul Ponte Nord, ad un chilometro di distanza dal Parlamento. Era l'ora. Trecento manifestanti, con il volto coperto, si sono mossi all'unisono, lanciando bottiglie molotov e mandando in frantumi vetrine di negozi e boutiques. Cominciava la battaglia. Per quattro ore la polizia ha cercato di opporsi alla violenza. Gli agenti hanno cercato di far cordone attorno ai manifestanti ma so-

no stati raggiunti da un fitto lancio di pietre. Tutt'altro, il centro di Copenaghen brillava della luce dei fuochi. Scene irreali per la tranquilla città nordica, momenti drammatici per l'intera cittadinanza che temeva il propagarsi degli scontri. La polizia, che ha una tradizione di grande tolleranza, si è risolta a sparare gas lacrimogeni e una sessantina di colpi di avvertimento, solo quando si è accorta che i manifestanti inferociti impedivano che gli agenti feriti venissero soccorsi. Ma non è bastato.

E a quel punto, ecco arrivare l'ordine, via radio, di mirare braccia e gambe dei dimostranti più spacciati. «Abbiamo dovuto sparare per autodifesa», ha detto il portavoce Willy Eliesen - dopo essere stati attaccati duramente. Il risultato? Trentacinque giovani «squatter», ossia del movimento degli occupanti abusivi di case che era stato tra i più attivi nella campagna per negare la ratifica del trattato di Maastricht, sono rimasti feriti ma alcuni poliziotti sono dovuti ricorrere alle cure degli ospedali: uno di

## Da Kohl a González «Un passo avanti per l'unità europea»

Da Parigi a Madrid, da Berlino a Bruxelles, un sospiro di sollievo ha accolto il sì danese a Maastricht. «È stato compiuto un nuovo passo in avanti sulla strada dell'unità europea», ha affermato il primo ministro tedesco Helmut Kohl. Dalla Germania alla Francia, dove il commento ufficiale del governo è stato affidato al ministro per gli affari europei Alain Lamassouire. «Sono convinto - ha affermato - che il sì danese al trattato di Maastricht faciliterà il processo di ratifica nella Gran Bretagna». Il presidente Mitterrand si è felicitato con il popolo danese, perché la scelta compiuta «contribuisce a spianare la strada ad un'Europa destinata a svolgere un ruolo molto importante per la stabilità, la pace e il benessere del nostro continente». Sul beneficio influsso che il voto danese potrebbe avere sui recalcitranti sudditi del Regno Unito si è soffermato il primo ministro spagnolo Felipe González: «Il risultato di Copenaghen - ha sottolineato - è un regalo anche per il premier britannico John Major». Più polemico il ministro degli Esteri spagnolo, Javier Solana, secondo cui «le esitazioni dei danesi e degli inglesi sono alla base delle recenti tempeste monetarie che hanno coinvolto anche la Spagna».

Ma chi sono gli «squatter»? Le loro prime azioni risalgono al 1968, ma gli «squatter» danesi, quei giovani che occupano abusivamente locali abbandonati, diventarono famosi l'anno scorso, quando occuparono Christiania: allora un gruppo di caserme in disuso - per pro-

La maestra di Neuilly racconta «I miei bambini sapevano che il loro sequestro non era affatto un gioco»



Laurence Dreyfus, la maestra della scuola materna di Neuilly

L'eroica maestra del sequestro di Neuilly è uscita finalmente dal riserbo con un'intervista a Paris Match, settimanale di cui il marito è a capo dell'ufficio pubblicità. «Non sono la Giovanna d'Arco della scuola materna», spiega Laurence Dreyfus. Confessa di esser scoppiata in lacrime due volte nel corso del sequestro e di non sopportare che Eric Schmitt venga chiamato «il mostro».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI. Laurence Dreyfus, la maestra che ha condiviso con i bambini dell'asilo di Neuilly le ore lunghe e terribili del sequestro venerdì e sabato scorsi, era sparita dalla circolazione fin dal momento in cui la vicenda si era conclusa con la morte di Eric Schmitt. Mentre la Francia intera salutava il suo coraggio, Laurence si era rifugiata in famiglia, evitando ogni contatto con stampa e tv. Ma ieri ha finalmente parlato, sulle pagine del settimanale Paris Match del quale suo marito Laurent è responsabile della pubblicità.

Intervistata dalla scrittrice Irène Fraix, Laurence racconta le fasi cruciali di quelle 48 ore, rivelando nuovi particolari e smentendo voci e versioni che erano circolate in assenza di testimonianze dirette. Si sa così che ai bambini non era stato nascosto nulla, e che erano consapevoli dell'anormalità della situazione: «Non gli ho assolutamente fatto credere che si trattava di un gioco, era fuori questione. Non si può far credere a dei bambini, per quanto piccoli, che un uomo mascherato e armato di pistola sia un compagno di giochi. Ho cercato di sviare la loro attenzione giocando io stessa con loro, cosa ben diversa... Due o tre bambini sono scoppiati in singhiozzi guardando la pistola dell'uomo e mi hanno chiesto: «Ci ucciderà?». Altri sono rimasti più calmi. Scambiavano ipotesi tra di loro: «E' un poliziotto», diceva uno. Un altro assicurava: «No, è un signore che è venuto per riparare qualcosa in classe...». Altri gli chiedevano direttamente: «Perché sei qui?».

Continua Laurence, raccontando l'arrivo del primo commissario di polizia: «...ha cominciato a parlamentare con l'uomo sulla soglia dell'aula, non l'ha lasciato entrare. L'uomo era molto diffidente. Aveva sistemato bastoni di dinamite alle due estremità dell'aula e non lasciava mai il suo telecomando...». Quanto ai bambini, gli aveva dato un secchio per i loro bisogni. «Innanzitutto i piccoli lo trovavano divertente. Facevano i matini...».

Arriva il pomeriggio, l'ora del riposino: «Abbiamo sistemato per i bambini dei materassi, invece dei lettini ai quali sono abituati. Ma non avevano voglia di dormire. S'immaginavano ventuno bambini accatastati sui materassi nell'angolino di una stanza. Facevano un baccano del diavolo. «La faccia tacer», mi ha detto l'uomo seccamente...». Ha avuto paura, Laurence. «La paura si è volatizzata a partire dal momento in cui ho potuto discutere con l'uomo... Aveva un sacco, con dei viveri; beveva yogurt liquido, aveva perfino la sua bottiglia d'acqua e di tanto in tanto fumava...».

Anche la maestra rende omaggio a Evelyn Lambert, il capitano medico dei pompieri che l'ha affiancata, e agli uomini del Raid, il gruppo speciale di «teste di cuoio» del ministero degli Interni. Racconta che Eric Schmitt era molto sensibile ai media: «La prima notte è caduto in preda a idee di suicidio. Le ha confidate a Evelyn, che me l'ha detto. Allora abbiamo ripreso speranza e ci siamo dette: «ci siamo, adesso cede». Ma l'indomani mattina ha ascoltato la sua radio e ha sentito il seguente commento: «Il sequestratore di Neuilly è sempre padrone della situazione». Questo l'ha rinvigorito di colpo: ha cominciato la giornata in forze come il giorno prima». Laurence spiega che l'uomo esprimeva idee di carattere generale, mai politico. «Sembrava disperato, aveva l'impressione che ci si prendesse gioco di lui. Una volta arrivati i soldati del riscatto l'uomo gli ha detto: «Che cosa aspetta per partire? Ha i soldi, la macchina, tutto! In effetti il suo problema è che ha paura di uscire». L'uomo, di colpo brusco, le ha imposto di tacere. Ma poi ha aggiunto: «Non ci arrabberemo proprio adesso, Laurence...». E ha proposto: «Vi ho causato tante noie, a lei e ai bambini, che vorrei preparare delle buste con dentro denaro a sufficienza per pagarvi a tutta una settimana di vacanza...». Laurence confessa di non riuscire ancora a capire il senso della storia che ha vissuto: «I miei ricordi sono confusi e rivelano più l'emozione che la ricostruzione razionale. Ma in ogni caso non sopporto di sentir dire che l'uomo che ha condotto questa azione è un mostro. Certo, ci ha fatti soffrire... ma per me era un essere umano e lo rimane, anche se non ho mai visto il suo viso». E conclude, infastidita dalla quantità di onori che le sono stati tributati: «Ho fatto il mio mestiere, come l'avrebbe fatto qualsiasi delle mie colleghe... Non sono certo una Giovanna d'Arco della scuola materna...».

Tre milioni di orfani, un reddito pro capite pari a centomila lire l'anno, il colera e la malaria dopo 17 anni di conflitto L'ex colonia portoghese, dove sono arrivati gli alpini, è un paese in ginocchio

# Epidemie e fame la nuova guerra del Mozambico

Sedici anni di guerra, un milione di morti, un paese in ginocchio, affamato e disperato, in bilico fra la paura di nuovi orrori e una timida speranza di pace. È il Mozambico incontrato dagli alpini della Brigata Taumese. La gente alle prese con le epidemie di colera e malaria non vuole più sentire parlare di guerra. I racconti degli orrori del conflitto e le attese del paese africano.

l'altra parte si sono ritrovati con un milione di morti sulla coscienza, affamati e sbandati. «Razziavano i villaggi, rubavano tutto e portavano via i giovani per arruolarli - dice una contadina di Dondo, un villaggio a 30 chilometri da Beira - e noi non sapevamo neppure se erano soldati del governo o ribelli». La guerra non è finita, si è estinta per forza di inerzia, perché non c'erano più saccheggiosi possibili né battaglie da vincere. Ora i ribelli se ne stanno rintanati nella boscaglia e vivono delle elemosine degli aiuti internazionali, mentre i governativi oziano nelle caserme dislocate fra i campi aridissimi. Gli accordi di pace siglati a Roma il 4 ottobre dello scorso anno, grazie alla mediazione della Comunità di S. Egidio e del governo italiano, prevedono l'integrazione di soldati del Frelimo e della Renamo in un unico esercito di

30mila effettivi. Le armi dovevano essere consegnate e quindi distrutte in una trentina di centri. Ma per ora sono stati individuati solo sei punti di raccolta. E i guerriglieri delle due armate allo sbando si tengono i kalashnikov mentre i capi litigano su tutto, dalla spartizione degli aiuti internazionali, al luogo degli appuntamenti per proseguire la trattativa. Ma tutto ciò pare estraneo alla gente che ha fame, di cibo e di pace. L'eredità della guerra è spaventosa. In Mozambico vi sono tre milioni di orfani, il 55 per cento della popolazione ha meno di vent'anni; durante il conflitto è stato distrutto il 40 per cento della rete scolastica, il 50 per cento di quella sanitaria, il 60 per cento delle strutture e delle infrastrutture commerciali. Vi sono cinque milioni di «desolados», sfollati dalle regioni agricole del Paese. In pochi mesi solamente nelle regioni centrali e meridionali del paese 350 persone sono state uccise dalla malaria, e 200 dal colera. Gli ospedali hanno esaurito le scorte di medicinali necessarie per combattere le epidemie. Il reddito pro capite è inferiore alle 100mila lire l'anno, la povertà tocca il 95 per cento della popolazione. Nel 1989 il Mozambico era strangolato da un debito estero pari a 5mila miliardi di lire. Eppure come molti paesi dell'Africa e del Terzo mondo ha enormi potenzialità. Secondo le stime della multinazionale inglese Lonrho, che possiede piantagioni, una miniera d'oro e un lussuoso albergo a Maputo, nel 1990 la produzione di cotone del Mozambico è stata superiore a quella avuta in quell'anno in tutto il continente africano. Qualche vecchio impianto cre-

ditato dai portoghesi (che ancora mantengono il controllo di alcune aziende) è in funzione. Ma il Mozambico è ingessato, paralizzato, come ammantato dalla guerra e dalla paura e dagli odii che il conflitto ha generato. A Beira, seconda città del paese, non funziona nulla. Non arrivano le paghe ai dipendenti statali, i negozi hanno poco da vendere, centinaia di uomini disoccupati ciondolano disperati nelle vie del centro. Stupendi palazzi portoghesi, fatiscenti e coperti da incrostazioni e sporchie, sono incastrati fra casermoni realizzati negli ultimi anni della dominazione coloniale. Grandi tavole che la pioggia trasforma in luridi ghetti di fango, circondano minacciose la città dove solo pochi trafficanti indiani e portoghesi si possono permettere una birra

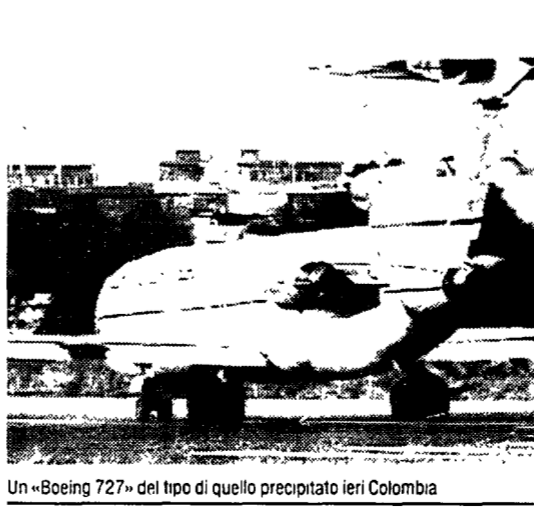
nelle bettole che si affacciano sulla riva dell'Oceano Indiano. Tutto appare immobile, tutti sembrano rassegnati ad una vita grama e senza futuro. È questo il Mozambico che hanno incontrato gli alpini della Brigata Taumese che pattugliano con i caschi blu il «corridoio di Beira». Dalla città rivierasca partono l'oleodotto, l'autostrada, la ferrovia e la linea elettrica. L'economia dei vicini Zimbabwe e Malawi dipendono in gran parte da questa «fascia» di vitale importanza che si estende per 294 chilometri da Beira a Mutema: i soldati dello Zimbabwe chiamati dal Frelimo negli anni scorsi si sono ritirati da poche settimane lasciando il «corridoio» al controllo degli alpini che con la loro presenza garantiscono i precari equilibri fissati con l'accordo di Roma e raccolgono gli applausi della gente che non vuol più sentire parlare di guerra.

**DAL NOSTRO INVIATO TONI FONTANA**  
nessuno lo può sapere. So che c'è la pace e che ora possiamo uscire per strada e camminare senza paura di essere ammazzati. Violenta ha diciannove anni. Non era neppure nata quando è cominciata l'offensiva mattanza che ha divorato il Mozambico, ricacciandolo all'ultimo gradino del Terzo mondo. Se c'è un futuro per questo paese lo si legge negli occhi di queste ragazze silenziose, educate a guardare con gli occhi bassi, chine sui fogli sui quali disegnano coltelli e camici per la sartoria. Innamorate è un grumo di casette piatte distese ai bordi della sgangherata autostrada che porta fin su nello Zimbabwe. Tutto intorno erba altissima, chiazze verdi, alberi maestosi una natura rigogliosa. Le ragazze vengono dai villaggi lì intorno. Imparano un mestiere. «Io farò la maestra - spiega Amalla - aiuterò gli orfani di questa guerra. Vogliano dimenticare». Piccoli segnali di una volontà di riprendere il loro paese. La guerra non è rassegnazione, apatia e fatalismo. Lungo la strada camminano - a passo lento, giorno e notte, migliaia di persone. Donne con i cesti in bilico sul capo, bambini che schiamazzano, uomini dallo sguardo mesto. Sembrano vagare senza una meta. I camionisti dello Zimbabwe comono senza farti, sbandano, travolgono e uccidono. E i cadaveri restano lì per ore prima che qualcuno li raccolga. La strada è lo specchio del Mozambico, gente a piedi e senza una meta. Il governo del Frelimo e i ribelli della Renamo si sono combattuti per diciassette anni. E questi ultimi non hanno mai

## «Nuovo corso» Usa-Angola Clinton riconosce il governo ex-marxista di Dos Santos «Dà prova di democrazia»

**WASHINGTON.** Gli Stati Uniti hanno riconosciuto ieri il governo ex marxista d'Angola. «Questa decisione riflette l'alta priorità che la nostra amministrazione attribuisce alla democrazia», ha detto il presidente Clinton durante un incontro alla Casa Bianca con il vescovo sudaficano Desmond Tutu. Spiegando il motivo per la decisione, Clinton ha citato i mezzi pacifici con i quali il governo del presidente Jose Eduardo dos Santos aveva assunto il potere e il rispetto dell'accordo di pace, a differenza del partito «Unita» di Jonas Savimbi, appoggiato dagli Usa nell'annosa guerra civile contro il governo marxista. «Da quando sono diventato presidente il 20 gennaio scorso - ha detto Clinton - ho allestito l'Angola con la possibilità di riconoscere l'Angola allo scopo di

## Il Boeing 727 è precipitato a terra con 133 a bordo Colomبيا, disastro aereo È strage ma 50 si salvano



Un «Boeing 727» del tipo di quello precipitato ieri Colombia

**MEDELLIN.** Un aereo commerciale colombiano, un Boeing 727 proveniente da Panama con 126 passeggeri e sette membri di equipaggio a bordo, è precipitato nei pressi di Medellin dove si è interrotto il contatto con la torre di controllo dell'aeroporto poco dopo l'inizio delle operazioni di atterraggio. Secondo i primi accertamenti, il «Boeing» mentre era già in vista dell'aeroporto, è precipitato a terra senza incendiarsi, nei pressi del comune di Santa Barbara, 400 chilometri a Ovest di Bogotà. L'aereo appartiene alla compagnia «Sam» (Società Aeronautica di Medellin). Sarebbero una cinquantina, secondo le prime informazioni, i superstiti. Tutti gli ospedali della zona sono stati messi in stato di emergenza e le stazioni radio stanno lanciando appelli per chiedere donatori di sangue. Sembra che tutti i passeggeri fossero colombiani.

I poeti italiani da Dante a Pasolini Lunedi 24 maggio Saba L'Unità+libro lire 2.000



Dramma Bosnia



Preso il 70 per cento del territorio il «Parlamento» di Pale annuncia unilateralmente la fine dei combattimenti Aut aut di Boutros Ghali all'Onu: «Più mezzi o ci ritiriamo» Owen fa l'ottimista: «Mai così vicina la via d'uscita»

«Sospendo le ostilità e tratto»

Karadzic punta alla confederazione con croati e musulmani



Oggi il ministro degli Esteri russo dal segretario di Stato Christopher

L'uomo di Mosca a Clinton: «Non devi lavartene le mani»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. A conclusione di una parabola cominciata sulla Bosnia, Clinton è tornato alla posizione che era stata di Bush: lavare le mani e accettare di fatto la Grande Serbia conquistata col sangue e gli oneri della «pulizia etnica» con la sola condizione che si fermi qui il conflitto non si allarghi anche al Kosovo e alla Macedonia (cioè a Turchia, Grecia, Albania e Bulgaria).

Il suo segretario di Stato di Clinton Warren Christopher si è nuovamente difeso fiducioso nella possibilità di trovare un «terreno comune» nei colloqui che avrà oggi col collega russo Kozyrev, domani con il britannico Douglas Hurd e lunedì con il francese Alain Juppé. «Parleremo dei problemi della Bosnia e si spera che ne usciamo con molto terreno comune sul come affrontare il problema. Non voglio fare previsioni sull'esito, ma sono sicuro che troveremo del terreno comune», ha detto il guato e che a questo punto il terreno comune potrebbe essere semplicemente il registrare la situazione creatasi di fatto sul terreno abbandonato ai musulmani bosniaci al loro destino confinati entro i ghetti delle loro enclaves ora dichiarate protette dall'Onu. «Tracciate sulla sabbia una nuova linea di demarcazione invalicabile ma molto più in là di quella su cui avevamo tintonato finora».

Anche il rifiuto di inviare propri osservatori al confine tra Serbia e Bosnia pur appoggiando formalmente la proposta russa annunciata ieri dal portavoce del dipartimento di Stato Richard Boucher rientra in questo orientamento.

Il giorno prima Christopher aveva già chiaramente enunciato in una testimonianza davanti alla Commissione Esteri della Camera la svolta pilatesca. «Uno dei primi obiettivi del Presidente Clinton è contenere il conflitto entro i confini della Bosnia», aveva dichiarato. Rinunciando esplicitamente anche alla principale giustificazione per un intervento armato internazionale dall'esterno che era stata avanzata appena un paio di settimane fa dallo stesso presidente: Usa che la guerra alla Bosnia da parte dei serbi bosniaci era un'aggressione contro i confini di uno Stato sovrano non una guerra civile. «Una guerra di tutti contro tutti con atrocità da tutte le parti» nel quadro di un «livello incredibile di odio» con radici secolari. L'aveva definita ridimensionando l'altra possibile giustificazione per un intervento: fermare il genocidio dei musulmani da parte dei serbi.

È facile fare un'analogia con l'Olocausto ma (non è questo il caso) io non ho mai sentito parlare di genocidio da parte degli ebrei contro il popolo tedesco», aveva addirittura detto ad un certo punto per sostenere l'argomento che se genocidio è nell'ex Jugoslavia non è unilaterale ci sono stati massacri di serbi e croati da parte dei musulmani bo-

Il parlamento di Pale ha dichiarato unilateralmente la sospensione delle ostilità in Bosnia. «Continueremo a trattare come Repubblica serba ma siamo disposti ad una confederazione» Ghali sterza la comunità internazionale. «Bisogna decidere se andarci o imporre le risoluzioni Onu». Nuovo rapporto Mazowiecki sulla violazione dei diritti umani. «Il piano di pace incoraggia la pulizia etnica»

«La Repubblica Srpska ha bloccato tutte le operazioni militari di le sue milizie ed è pronta ad instaurare la pace e, sperando il cessate il fuoco firmato con le altre parti in conflitto. Tre righe fatte scivolare senza cerimonie né presentazioni. Registrato il risultato del referendum sul piano di pace Vance-Owen. Il parlamento di Pale si concede il lusso di proclamare unilaterale la fine dei combattimenti in Bosnia. «Il piano di pace è morto. Viva il processo di pace!» si è lasciato andare all'ultima il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic, che indossa un giaccone militare e si è mosso pronto a riprendere le trattative ma come rappresentante della «Repubblica serba», battezzata dal voto popolare. L'ha insistito «con questo voto i serbi non hanno scelto la guerra».

Un'altra parte del mondo poche ore prima Washington aveva prudentemente deciso di tirarsi indietro dal caos balcanico, dichiarando morto e sepolto il piano di pace, ma non al massimo come «veicolo per un cessate il fuoco» degno di questo nome. Lo stesso segretario di Stato Usa Warren Christopher, messo da parte parole come «aggressione ed olocausto altre volte spese per di finire i massacri serbi» ha preferito liquidare il conflitto come una «guerra di tutti contro tutti» una guerra civile sommitale, dove non c'è spazio per la bandiera dei difensori della civiltà.

Dichiarazioni quanto meno sorprendenti dopo settimane spese in lacrime nappali da una parte, all'altra dell'oceano per dire, dire se e come spazzare il tiro in Bosnia perché fosse chiaro che il mondo non aveva intenzione di stare a guardare. Così è stato però se ieri Bou-

Riunione della Ueo a Roma. «Milosevic non deve perdere la faccia»

L'Europa dà fiducia alla missione Kozyrev «Inviamo truppe nelle zone protette»

OSPITE D'onore della Ueo a Roma è il ministro russo Kozyrev. È lui ormai l'ambasciatore itinerante del piano Vance-Owen sul quale l'Europa si è attestata. Chiede di evitare «di far perdere la faccia a Milosevic» per non scappare il risultato della rottura fra Belgrado e serbi di Bosnia. La Ueo «Applichiamo il piano a partire dalle zone protette». Ma per mandare forze ci vuole una nuova decisione Onu.

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Ospite d'onore il ministro degli Esteri russo Andrei Kozyrev al congresso della difesa europea occidentale riunita a Roma. L'ambasciatore orientale del piano Vance-Owen non troppo sostenuto dalla amministrazione americana è venuto a riferire ai colleghi occidentali della sua missione a Belgrado e a caldeggiare di non sprecare il bene prezioso della rottura fra Milosevic e i serbi di Bosnia con mosse avvertite. Era andato ieri a Belgrado per premere su Milosevic e fargli accettare un controllo Onu sul suo embargo di pace. «L'quanto all'efficacia dell'embargo serbo il traffico afferma Andreaita è effettivamente diminuito e - per dire pane al pane - in ogni caso bisogna accogliere con beneficio di inventario poiché comunque le riserve di munizioni in Bosnia dureranno mesi». Anche lui ritiene che quel che conta è il risultato politico della rottura «fra il nazionalismo e il radical comunismo di Milosevic».

Applicazione del piano Vance-Owen dunque quella è la risposta corale dei ministri della comunità con rischio di sacrificio della statualità sanzionata dall'Onu della repubblica bosniaca. Se il comunica-



volanti dell'improbabile referendum di 15 e 16 scorsi - i deputati di Pale fanno piuttosto intravedere la prospettiva di uno stato confederato cancellando la Bosnia unitaria e lasciandosi aperta comunque la strada di una futura riunificazione con i fratelli della Serbia. «Non è detto che su questa strada non trovino orecchie attente. Il piano del ministro degli Esteri russo Kozyrev sembra interpretare voci dal fronte serbo promettendo un'aplicazione graduale degli accordi che nel 1995 si erano raggiunti. A Mosca i caschi blu guardano le strade e hanno cominciato a riparare le condotte di gas e di elettricità. I caschi blu militari croati Petkovic e musulmani Halilovic si sono rivisti ieri insieme a Morillon

per chiarire i termini della trattativa e preparare secondo l'Onu il pattugliamento delle strade blu i corridoi che raggiungono Sarajevo. Si parla di squadre formate da 12 poliziotti croati, 12 musulmani e 12 civili Onu. Anche il presidente croato Tudjman ha fatto sentire ieri la sua voce e aver detto i combattenti croati bosniaci a non «mettere a repentaglio la posizione della Croazia». È intanto un nuovo rapporto dell'Onu, speciale dell'Onu Mazowiecki, denuncia nuovi corroni commessi in Bosnia nel nome della pulizia etnica accusando i croati di seguire le orme dei serbi con la stessa fiducia nella passività della comunità internazionale. E punta il dito una volta di più contro la mappa di Vance e Owen di piano di pace - ha detto Mazowiecki - «valorizzando il concetto di uno etnicamente omogeneo». Karadzic vaneggia ma sembra davvero aperta la strada per una nuova conferenza di pace.

Sarajevo senza pane Domani non-stop su Telemontecarlo

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. È il titolo. Da più di due mesi manchi acqua e luce. Onu non è tutto lì. Stornati in bestie, se il cielo non ti placa, con i soldi dei marchi puoi comprare un siler Sarajevo e diventare un grande campo di concentramento e chi ne ha la forza si ammazzava da solo. Una testimonianza. Una delle tante raccolte nella capitale bosniaca - dove da ieri per la prima volta dall'inizio della guerra anche il conflitto è stato costretto a fermarsi per mancanza di energia - dalle truppe televisive di tutto il mondo che stanno seguendo da vicino gli orrori del conflitto in ex Jugoslavia e che vedremo venerdì prossimo su Telemontecarlo. «La guerra della porta accanto» una maratona televisiva di 11 ore realizzata in collaborazione con l'Unicef Italia.

Presentata il giorno prima la stampa l'iniziativa umanitaria ha il duplice scopo di informare sulla miseria e gli sviluppi di una guerra dimenticata e dall'altra quello di raccogliere fondi sostenendo il lavoro dell'Unicef per portare acqua potabile nelle regioni più colpite. Abbiamo voluto con forza questa iniziativa - ha spiegato Andreaita - Melodia direttore delle news e dei programmi dell'emittente monégasca - perché nei confronti di questa guerra e in una sorta di processo di rimozione. Si vede come una cosa lontana come un conflitto tribale sganciato dalla cultura occidentale. E invece conclude Melodia - dietro agli orrori di questa guerra ci sono motivi storici e politici che gli altri Europa con i quali dovrà fare i conti i civili del terzo millennio. L'ultimo

LEFT le idee, le parole, i valori della Sinistra. FESTA NAZIONALE dei GIOVANI del PDS cinema musica dibattiti campeggio 1-11 luglio 1993 V.le CRISTOFORO COLOMBO ROMA • Sinistra Giovanile nel PDS •

Publicato a Londra il rapporto annuale dell'Istituto internazionale di studi strategici Pechino entro quindici anni potrebbe diventare la maggiore potenza economica

I fallimenti dell'Onu: dalla Bosnia alla Cambogia, dall'Angola alla Somalia Si moltiplicano i conflitti etnici Negli Usa troppa attenzione ai guai interni

# Cina superstar nel mondo del 2000

## L'Europa regno dell'instabilità, un rebus l'America di Clinton

La Cina potrebbe diventare la prima potenza economica mondiale entro il 2010. Lo prevede l'autorevole Istituto internazionale di studi strategici, con sede a Londra, nel suo ultimo rapporto. Quanto alla situazione attuale, l'anno appena passato è stato ricco di «disillusioni»: nei Balcani e nell'ex-Urss divampano i conflitti regionali, la Russia è instabile, l'Onu palesa i propri limiti in Somalia, Bosnia, Cambogia.

cuni organismi incaricati di trovare soluzioni ai problemi internazionali, l'Onu in particolare. «L'accumularsi degli scacchi mina la credibilità dell'organizzazione», afferma l'Iiss, elencando le iniziative in cui le Nazioni unite hanno palesemente i propri limiti: Bosnia, Somalia, Angola, Cambogia. Sono necessarie «riforme significative» nella struttura stessa dell'Onu. Ma è necessario anche che l'organizzazione sia dotata di mezzi finanziari più adeguati. È in Somalia soprattutto che l'Onu ha sperimentato l'inefficienza del proprio intervento. «Cinquecento caschi blu, il classico contingente adatto al mantenimento della pace, è stato inviato, con ritardo, in un paese dove non c'era alcuna pace da conservare, alcun governo cui fare riferimento, nessuna forza di polizia ed esercito cui appoggiarsi».

più sensibili. L'analisi degli studiosi mette in evidenza un pericolo insito nello squilibrio fra gli obiettivi del nuovo governo americano in politica interna ed estera. «Se Clinton si concentra essenzialmente su di una strategia di ripresa economica e non perviene a formulare una chiara lista di priorità in politica estera, rischia di trovarsi poi costretto a fronteggiare gli eventi internazionali a mano a mano che si presentano, pur in una situazione di grande instabilità, le prime elezioni libere dopo decenni».

Tale sviluppo rimodella non solo la linea politica di Pechino, ma anche la percezione del proprio futuro da parte di ciascun paese nella regione, compreso il Giappone. Se l'Europa preoccupa per i suoi focolai di guerra civile e per l'instabilità della Russia, l'Asia non è da meno grazie soprattutto al mistero coreano ed al protrarsi della guerra civile in Cambogia nonostante in quel paese siano per svolgersi, pur in una situazione di grande instabilità, le prime elezioni libere dopo decenni.

La decisione di Pyongyang di ritirarsi dal trattato di non proliferazione nucleare «ha fatto suonare l'allarme in tutto l'oriente asiatico» così come nella comunità internazionale. Quanto alla Cambogia «le prospettive sono alquanto cattive» a causa dell'«intransigenza dei khmer rossi». Nemmeno la prospettiva di un'eventuale elezione del principe Sihanouk alla carica di capo di Stato rappresenta una vera soluzione, a causa della sua età avanzata, la salute malferrma e il temperamento instabile.

Un'annata sorda. Dodici mesi di fallimenti e di «disillusioni». Il nuovo ordine planetario che avrebbe dovuto subentrare alla guerra fredda ed alla divisione del mondo in blocchi contrapposti, è ancora ben lungi dal profilarsi. Così valuta l'attuale congiuntura mondiale il prestigioso Istituto internazionale di studi strategici (Iiss), con sede a Londra.

Europa. Il 1992 è stato «disastroso»: recessione all'Ovest, disordine all'est, guerra nei Balcani e in alcune Repubbliche dell'ex-Unione sovietica. «Sparto l'ordine artificiale imposto dalla guerra fredda», si sono scatenati i particolarismi etnici e nazionali. Nell'ex-Jugoslavia «non si ha ragione di credere che i conflitti cessino entro breve tempo. Anche se gli sforzi diplomatici portassero ad un accordo, i piani sinora proposti non riescono a soddisfare le ambizioni contraddittorie delle parti coinvolte». Secondo l'Iiss la prudenza degli occidentali nell'assumere impegni militari più estesi in Bosnia poggia su «buone ragioni». Il terreno è inospitale, un intervento diretto «richiederebbe ingenti mezzi in uomini e denaro». Ed il conflitto «comporta rischi reali di estendersi».

Asia. Attento ai segnali di sviluppo nel medio termine, e non solo all'interpretazione dell'esistente, l'Iiss focalizza la rivoluzione economica che sta cambiando il volto della Cina. Questo paese ha avuto una crescita eccezionale nel 1992 e potrebbe diventare la prima potenza economica mondiale entro il 2010. Contemporaneamente si assiste ad un rallentamento dello sviluppo in Giappone. L'Iiss definisce «impressionante» la crescita della Ci-

na. Tale sviluppo rimodella non solo la linea politica di Pechino, ma anche la percezione del proprio futuro da parte di ciascun paese nella regione, compreso il Giappone. Se l'Europa preoccupa per i suoi focolai di guerra civile e per l'instabilità della Russia, l'Asia non è da meno grazie soprattutto al mistero coreano ed al protrarsi della guerra civile in Cambogia nonostante in quel paese siano per svolgersi, pur in una situazione di grande instabilità, le prime elezioni libere dopo decenni.

La decisione di Pyongyang di ritirarsi dal trattato di non proliferazione nucleare «ha fatto suonare l'allarme in tutto l'oriente asiatico» così come nella comunità internazionale. Quanto alla Cambogia «le prospettive sono alquanto cattive» a causa dell'«intransigenza dei khmer rossi». Nemmeno la prospettiva di un'eventuale elezione del principe Sihanouk alla carica di capo di Stato rappresenta una vera soluzione, a causa della sua età avanzata, la salute malferrma e il temperamento instabile.

Non mancano le critiche agli orientamenti sinora manifestati dall'amministrazione Clinton in politica estera. In particolare il neo-presidente americano sarebbe troppo preoccupato dei problemi interni del suo paese e sinora incapace di esprimere una precisa lista di priorità per quanto riguarda gli impegni degli Stati Uniti fuori dai propri confini.

Quanto alla Russia, l'Occidente ha sbagliato indugiando ad «accordare gli aiuti economici che avrebbero potuto aiutare Boris Eltsin, il quale ha a che fare con forze che non pensano che ad un ritorno al passato». Una delle più gravi conseguenze cui potrebbe condurre una sconfitta del presidente russo riguarda il campo degli armamenti nucleari. Molti oppositori di Eltsin, afferma il rapporto dell'Istituto londinese, «non accetterebbero nuove riduzioni negli arsenali strategici e addirittura respingerebbero gli accordi Start già conclusi».

Ed ecco il terzo corno del dilemma: discutere sugli incrementi del prodotto lordo per giudicare l'equilibrio di un modello di sviluppo non ha molto senso perché non si tiene conto della posizione sociale e delle chances di vita di ciascun individuo e dei gruppi. L'indice dello sviluppo umano, che combina speranza di vita, risultati scolastici e potere d'acquisto è da tempo accreditato come il migliore per l'analisi economica quanto per le decisioni politiche. Il problema è che chi prende le decisioni per

l'economia e la società spesso se ne infischia. Sviluppo sostenibile per i banchieri centrali nel mondo industrializzato è un'economia a inflazione al 2%, la corda stretta alla spesa sociale e sanitaria e una disoccupazione al 10% e più; per i governi dei paesi in via di sviluppo che si oppongono alla riduzione della spesa militare è un'economia al servizio della nomenklatura nazionalista e finanziaria. Conflitti aperti. Ministri e agenzie finanziarie internazionali ritengono che le privatizzazioni siano il toccasana per il risanamento politico ed economico, le Nazioni Unite sono molto caute: «Possono stimolare l'iniziativa privata, sfortunatamente in molti paesi ricordano una pulizia delle cantine del settore pubblico per favorire particolari

gruppi o individui privilegiati». Non esiste automatismo alcuno tra reddito e sviluppo umano: ci sono paesi come Cile, Cina, Colombia, Costa Rica, Madagascar, Sri Lanka, Tanzania e Uruguay che sono riusciti a stabilirlo; altri come Algeria, Angola, Gabon, Guinea, Namibia, Arabia Saudita, Senegal, Sudafrica, Emirati Arabi Uniti che si trovano al polo opposto. Il Giappone è al primo posto nella classifica dello sviluppo umano (ma ha il livello più alto di suicidi tra i bambini), se si tiene conto della disparità sessuale crolla al 170 posto. L'Italia è al 22o (per restare a casa nostra, l'Italia ha il più basso tasso di criminalità legata alla droga, il secondo tasso più basso di stupri nel mondo industrializzato e il minor numero di matrimoni che si concludono in divorzi).

Un miliardo di persone vive in condizioni di assoluta povertà, il quinto più ricco ha un reddito 150 volte superiore a quello del quinto più povero. Il 90% della popolazione non ha il controllo della propria vita. La crescita senza democrazia e con i disoccupati è un inganno; se la crescita non è sufficiente c'è la fame. I vizi del mercato e dei poteri oligarchici nel rapporto sullo sviluppo umano delle Nazioni Unite.

Un'altra cosa non scontata è l'equazione crescita aumento dell'occupazione. Anzi, si è ormai affermata l'equazione contraria: le economie producono più beni con meno lavoro vivo. Con la recessione in corso si producono e si scambiano anche meno beni. Negli ultimi 30 anni il tasso di crescita dell'occupazione nei paesi in via di sviluppo è stato circa

la metà di quello del prodotto (quantità di beni e servizi). Due esempi: tra il 1973 e il 1987 Francia, Germania e Gran Bretagna hanno raggiunto tassi di crescita elevati, ma le forze di lavoro occupate sono diminuite: tre quarti dell'incremento del prodotto sono derivati da aumenti della produttività. In Asia, paesi come India e Pakistan malgrado un tasso di crescita superiore al 6% annuo, la disoccupazione ha superato il 15%. Che in Asia o in Africa il sindacato conti poco è noto, ma nella liberalissima Gran Bretagna all'inizio degli anni 90 quasi il 40% dei posti di lavoro non prevedeva un salario regolare o un'assunzione a tempo pieno. Tanto per contrapporre, nell'Africa subsahariana il 60% dei lavoratori delle città sono impie-

gati nel cosiddetto settore informale. È impressionante questa previsione del rapporto delle Nazioni Unite: per assorbire disoccupazione e sottoccupazione negli anni '90 dovrà essere creato un miliardo di nuovi posti di lavoro. Ed ecco il terzo corno del dilemma: discutere sugli incrementi del prodotto lordo per giudicare l'equilibrio di un modello di sviluppo non ha molto senso perché non si tiene conto della posizione sociale e delle chances di vita di ciascun individuo e dei gruppi. L'indice dello sviluppo umano, che combina speranza di vita, risultati scolastici e potere d'acquisto è da tempo accreditato come il migliore per l'analisi economica quanto per le decisioni politiche. Il problema è che chi prende le decisioni per

l'economia e la società spesso se ne infischia. Sviluppo sostenibile per i banchieri centrali nel mondo industrializzato è un'economia a inflazione al 2%, la corda stretta alla spesa sociale e sanitaria e una disoccupazione al 10% e più; per i governi dei paesi in via di sviluppo che si oppongono alla riduzione della spesa militare è un'economia al servizio della nomenklatura nazionalista e finanziaria. Conflitti aperti. Ministri e agenzie finanziarie internazionali ritengono che le privatizzazioni siano il toccasana per il risanamento politico ed economico, le Nazioni Unite sono molto caute: «Possono stimolare l'iniziativa privata, sfortunatamente in molti paesi ricordano una pulizia delle cantine del settore pubblico per favorire particolari



Due immagini di vita cinese

### Clinton silura lo staff viaggi Ora lo dirigerà sua cugina

WASHINGTON Tangentopoli varca l'Oceano e giunge alla Casa Bianca: l'intero staff dell'ufficio viaggi è stato licenziato in tronco per corruzione. L'Fbi aprirà probabilmente un'inchiesta. Una cugina di Bill Clinton, l'agente di viaggi Catherine Cornelius, è stata chiamata a coordinare le attività svolte finora dai sette impiegati respinti a casa. I funzionari sono stati accusati di aver fatto la cresta sul vasto bilancio dei viaggi presidenziali. L'inchiesta federale - ha reso noto la Casa Bianca - farà luce su «procedure contabili irregolari» e «cattiva amministrazione». «Avevamo ordinato una revisione indipendente dai conti: quel che il nostro contabile ha scoperto è estremamente grave. Abbiamo chiesto all'Fbi di intervenire», ha dichiarato la portavoce Dee Dee Myers. La portavoce ha indicato che gli impiegati andavano in ufficio solo quattro giorni alla settimana: «in sette facevano il lavoro di quattro persone». Come se non bastasse, il revisore dei conti non ha trovato ricevute a documentazione di molte spese dichiarate: «Dovremo accertare se sono state davvero sostenute», aggiunge la portavoce di Clinton.



La fame il dramma principale del sottosviluppo

Viaggio nel centro della miseria e della disuguaglianza nella relazione Onu sullo sviluppo Ogni giorno muoiono per fame 34mila bambini. Poca crescita e tanta disoccupazione

## Il pianeta del miliardo di poveri

Un miliardo di persone vive in condizioni di assoluta povertà, il quinto più ricco ha un reddito 150 volte superiore a quello del quinto più povero. Il 90% della popolazione non ha il controllo della propria vita. La crescita senza democrazia e con i disoccupati è un inganno; se la crescita non è sufficiente c'è la fame. I vizi del mercato e dei poteri oligarchici nel rapporto sullo sviluppo umano delle Nazioni Unite.



La fame il dramma principale del sottosviluppo

Non stupisce che l'ultimo rapporto sullo sviluppo umano delle Nazioni Unite concentri l'attenzione sulle drammatiche contraddizioni delle economie e delle società e arrivi a conclusioni impietose sui governi dei paesi industriali, sulle burocrazie e la classi proprietarie dei paesi in via di sviluppo, sui miti dello «sviluppo ineguale» che prima o poi avrebbe dovuto diffondere benessere secondo i classici dettami del liberalismo esasperato, sul sistema degli aiuti internazionali. Stupisce che il mondo possa continuare a vivere pericolosamente su un equilibrio fragilissimo con 1,3 miliardi di persone che vivono in condizioni di assoluta povertà, con un quinto più ricco della popolazione che continua a guadagnare un reddito 150 volte superiore a quello del quinto più povero, con le donne che guadagnano metà degli uomini e nonostante rappresentino oltre metà dei votanti riescono a ottenere non oltre il 10% della rappresentanza. Una valanga di contraddizioni, un viaggio allucinante nella disuguaglianza, nella fame, nell'assenza di prospettive di miglioramento: 34mila bambini che muoiono ogni giorno, l'analfabetismo che per due terzi colpisce le donne o i 35 milioni di proluoghi o rifugiati nei paesi in via di sviluppo; la crescita senza lavoro o i 100 milioni al di sotto della soglia

di povertà nei paesi industrializzati. Il rapporto '93 presenta dati di un male cronico comune: l'assenza di sistemi e obiettivi di sviluppo effettivamente «sostenibili» per uomini e donne in carne e ossa. È questo che impedisce di utilizzare pienamente il dividendo della pace dei paesi industrializzati: dal 1987 la spesa militare è calata di 240 miliardi di dollari, entro dieci anni le testate nucleari saranno ridotte di due terzi, negli ultimi tre anni sono stati smobilitati 2 milioni di soldati, e tutto questo non si trasformerà automaticamente in risorse al servizio dello sviluppo. C'è la certezza del contrario. Colpa dei mercanti dell'ovest, ma colpa anche dei governi dell'Asia meridionale e dell'Africa i quali spendono più per armarsi che per la scuola. Saddam ha degni vicini. Colpa anche della recessione: si smette di finanziare i soldati alle frontiere tedesche e si finanziano i disoccupati.

Un'altra cosa non scontata è l'equazione crescita aumento dell'occupazione. Anzi, si è ormai affermata l'equazione contraria: le economie producono più beni con meno lavoro vivo. Con la recessione in corso si producono e si scambiano anche meno beni. Negli ultimi 30 anni il tasso di crescita dell'occupazione nei paesi in via di sviluppo è stato circa

la metà di quello del prodotto (quantità di beni e servizi). Due esempi: tra il 1973 e il 1987 Francia, Germania e Gran Bretagna hanno raggiunto tassi di crescita elevati, ma le forze di lavoro occupate sono diminuite: tre quarti dell'incremento del prodotto sono derivati da aumenti della produttività. In Asia, paesi come India e Pakistan malgrado un tasso di crescita superiore al 6% annuo, la disoccupazione ha superato il 15%. Che in Asia o in Africa il sindacato conti poco è noto, ma nella liberalissima Gran Bretagna all'inizio degli anni 90 quasi il 40% dei posti di lavoro non prevedeva un salario regolare o un'assunzione a tempo pieno. Tanto per contrapporre, nell'Africa subsahariana il 60% dei lavoratori delle città sono impie-

## Per la prima volta una donna guiderà un Land tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Ha 49 anni, un marito, niente figli. Passa le vacanze in Italia o in Spagna. Ama i cappelli, gli occhiali che coprono il volto, gli orecchini stravaganti e soprattutto gli anelli (l'ultima volta che è comparsa in pubblico ne sfilava 14, tutti insieme). Ha la lingua lunga e la battuta pronta, qualità che lei stessa attribuisce alle sue origini rissane. È nata a Bonn, infatti: come dire che ha fatto il percorso inverso, dalla capitale alla provincia, di quello solito per chi si mette a far politica in Germania. Non c'è dubbio che se fosse un uomo del nuovo *Ministerpräsident* dello Schleswig-Holstein sapremmo molto di meno in fatto di gusti e di abitudini personali e molto di più in fatto di camera e opinioni politiche. Ma Heidi Simonis è una donna. La prima donna che, da quando esistono, sale alla guida di uno dei sedici Länder che costituiscono la Germania federale. Ieri nella dieta di Kiel è stata eletta *Ministerpräsidentin*, presidente, anzi la presidente, con i voti dei suoi compagni socialdemocratici, del rappresentante della minoranza danese e un'astensione «di simpatia» venuta da chissà chi tra le file dell'opposizione cristiana-democratica e liberale. Sostituisce, si sa, Björn Engholm, cui le bugie alla commissione d'inchiesta sulla scandalo Barschel non costano, oltre che la presidenza della Spd e la candidatura alla cancelleria, anche il posto di capo del governo di Kiel.

Proprio perché lei è la prima in assoluto, l'elezione di Heidi Simonis oltre che un fatto politico è un fenomeno di società. È un pezzo di storia che cambia in questo paese, all'apparenza così emancipato e in realtà ancora abbastanza tradizionalista in fatto di pari opportunità tra uomini e donne, almeno in politica. La nuova presidente è un simbolo, magari anche un po' suo malgrado. Qualche curiosità sulla persona è naturale, allora, pure se lascia trasparire un pizzico di antichi pregiudizi (chi andrebbe a contare gli anelli sulle dita del presidente della Baviera o della Sassonia?). E quelle legittime, di curiosità, sono subito soddisfatte. Heidi Simonis è nata a Bonn nel 1944. Il padre era un alto funzionario statale, della madre non si sa nulla (?). Scuola e università a Bonn, una laurea in economia e una attiva militanza, da «sessantottina», negli Jusos, l'organizzazione giovanile perennemente all'opposizione interna nella Spd. La sua carriera politica vera e propria comincia nel '76, al ritorno di

un lungo soggiorno all'estero, in Zambia e poi in Giappone, al seguito del marito Ernst Udo Simonis, economista abbastanza noto e attuale direttore del *Wissenschaftszentrum* di Berlino. Alle elezioni di quell'anno riesce a conquistare un mandato parlamentare e poi per 11 anni e mezzo si fa la ossa nella commissione Bilancio del Bundestag, una specie di «circolo per soli uomini», come dice lei. Nell'88 viene chiamata a Kiel da Engholm e sarà ministra delle Finanze nel gabinetto monocolore socialdemocratico fino alla elezione di ieri. Il passaggio più difficile della sua carriera è stato sicuramente l'anno scorso quando si è ritrovata a far da controparte, insieme con il ministro federale degli Interni, nella durissima vertenza dei dipendenti pubblici. È stato in quelle settimane che il pubblico tedesco ha imparato a conoscere la determinazione e i giudizi taglienti della signora del nord. Perché il carattere, lo dicono tutti, proprio non le manca. Lo ha dimostrato anche in questi giorni, manovrando d'accetta nella formazione del proprio governo. Si dice che abbia liquidato un ministro che voleva restar tale con una sola frase: «Qui non si verifica, qui si cambia. Fine della comunicazione».

L'ascesa della «lady di ferro del nord», come con scarsa originalità hanno cominciato a chiamarla i giornali, ha richiamato l'attenzione sul ruolo che le donne esercitano nella politica e nella vita pubblica della Germania. Al vertice delle istituzioni il sesso femminile è ancora molto sottorappresentato. Una donna, Rita Süssmuth (Cdu), è alla presidenza del Bundestag, affiancata anche da una vice-presidentessa, la socialdemocratica Renate Schmidt (Spd), ma scarse e in genere relegate in dicasteri secondari sono le «ministre», tanto nel gabinetto federale (solo 4) quanto in quelli dei 16 Länder, dove sono in tutto 39. Solo nell'Assia, attualmente, la proporzione tra i sessi è ripescchiata fedelmente. Né le cose vanno meglio nei partiti. Soltanto nella Spd, grazie anche a un controverso sistema di quote, c'è una qualche, anche se insufficiente, presenza femminile a livelli dirigenti. È un dato interessante, però, e certo un segno dei tempi, il fatto che per la prima volta nella storia della socialdemocrazia tedesca due donne, Heidi Wieworek-Zeul e Renate Schmidt siano considerate interne nella Spd. La sua carriera politica vera e propria comincia nel '76, al ritorno di

## Il genere femminile cambierà la lingua del Giappone

TOKYO. Le donne giapponesi non vogliono più essere chiamate «signora», un termine che sottolinea il concetto dipendente di moglie-madre, e preferiscono invece quello generico e indipendente di «donna». Il ministero del Lavoro ha così proposto di radiare dai documenti ufficiali e dalle leggi il vecchio termine «fujin», che veniva ritenuto maschilista perché composto di due caratteri che equivalgono a «essere umano-moglie». La questione è passata al governo. Il ministro

Murakami ha deciso di sostituire il termine maschilista con quello di «josei», neologismo che significa «di genere femminile» e si compone dei due caratteri indicanti donna e sesso. Già 40 delle 47 province giapponesi hanno fatto questo cambiamento. Formalmente la parità con i maschi verrebbe raggiunta poiché «josei» farebbe il paio con «dansa» che significa «di genere maschile». Il governo ha varato nel 1986 una legge per le pari opportunità sul lavoro che non ha però ancora ottenuto risultati apprezzabili.

## Usa, donna condannata per molestie deve pagare un milione di dollari

NEW YORK. Per la prima volta negli Stati Uniti una donna è stata ritenuta colpevole di molestie sessuali e la sua azienda è stata condannata a pagare un risarcimento di un milione di dollari alla vittima, che lavora alle sue dipendenze. Sabino Gutierrez, 33 anni, ha affermato durante il processo di aver subito abbracci, baci e carezze intime ogni giorno per cinque anni e mezzo dal suo capo ufficio, Maria Martinez, nell'azienda californiana «Cal-Spas». La vittima ha detto di avere avuto un rapporto sessuale con la donna. «Se non lo avessi fatto, mi avrebbe licenziato», ha detto Gutierrez. La giuria, composta da 10 donne e 2 uomini, ha basato il verdetto proprio sul fatto che l'uomo è stato obbligato a subire le molestie della donna per paura di perdere il posto di lavoro. Per quanto riguarda la «capacità» dell'uomo di avere un rapporto sessuale completo al quale era stato costretto, il portavoce dei giurati ha spiegato che in quel momento «il suo cervello mandava un messaggio, il corpo un altro».



# Economia lavoro

BORSA

Piazza Affari vola  
Mib a 1233 (+2,58%)

LIRA

La moneta continua  
Marco a quota 909

DOLLARO

In lieve calo  
In Italia 1475 lire

Il listino è cresciuto del 2,58% dopo un avvio con un aumento record del 4,4%. Entusiasmo tra gli operatori per l'annuncio che verranno accelerati i rimborsi fiscali

Il ministro delle Finanze sulla cedolare secca: «Ci sarà, ma è presto per parlare di aliquote». Il provvedimento sarà preso entro settembre. Alla Camera via libera agli incentivi

## La Borsa s'infiamma, vola la lira

### Da Maastricht e Gallo una iniezione di fiducia ai mercati

Maastricht e l'annuncio che saranno accelerati i rimborsi delle ritenute fiscali fa volare piazza Affari che ha una crescita del 2,58% portando il Mib ai livelli del luglio 1991. Si rafforza anche la lira. Gallo entro settembre l'introduzione della cedolare secca per tutte le rendite finanziarie. Ieri pomeriggio la commissione finanze della Camera ha approvato il disegno di legge per le agevolazioni alla Borsa.

MICHELE URBANO

MILANO. Tempo instabile su tutta la padania ma in piazza Affari ieri brillava un sole splendente. Si proprio gran giornata per la Borsa che ha aperto con un maxi progresso del 4,4% chiudendo con un rialzo del 2,58%. Come a dire che dall'inizio dell'anno è salita del 23,31 con un +21,29 sul minimo segnato l'11 gennaio e con un Mib storico salito a 8638 punti che si è riportato ai livelli del luglio 1991. Una festa per il listino che ieri ha scontato solo notizie all'insegna dell'ottimismo. Nessun timore per la mancata riduzione dei tassi da parte della Bundesbank. La delusione non pregiudica la speranza di un eventuale calo dello sconto da parte della Banca d'Italia visto il recupero della lira. L'avvio della manovra e il «si-danes» a Maastricht. E come se non bastasse sono arrivati altri due annunci a eccitare il parterre: l'accelerazione dei rimborsi delle ritenute applicate sugli interessi dei titoli di Stato e sui dividendi azionari e la preferenza espressa dal ministro delle Finanze Franco Gallo per un prelievo secco per le rendite finanziarie. «La misura dell'imposta sostitutiva sulle rendite da capitale non è stata ancora determinata. Pertanto è da ritenersi non esatta la notizia diffusa dalla stampa circa una aliquota del 15% sulle rendite finanziarie». La dichiara-

zione del ministro al Senato prima di partire per la riunione della commissione Finanze e Tesoro era precisa: «La cedolare secca ci sarà ma è presto per parlare di aliquote». Si tratta di una imposta sostitutiva che si applicherà a tutti i redditi da capitale, compresi le plusvalenze. La cedolare non sarà però ritratta agli interessi sui depositi bancari. Per quello che riguarda la misura dell'aliquota e ancor tutto da verificare. Arguita conclusiva è stata l'intenzione di presentare un provvedimento sull'introduzione di una cedolare secca unica per tutte le rendite finanziarie entro settembre.

Sull'accelerazione dei rimborsi delle ritenute in vigore dalla fine di giugno, Francesco Aletti amministratore delegato di una Simi ha parole di entusiasmo. «È un provvedimento importantissimo. Ha portato un maggiore interesse dello Stato verso il mercato italiano e in un mercato rigido ha avuto un bell'effetto». Sulla stessa linea Attilio Ventura, presidente del consiglio di Borsa: «È un fatto importante, abbrevia i tempi di rimborso che fino a oggi erano troppo lunghi». In somma secondo gli operatori il provvedimento è il sintomo di una volontà di efficienza da parte dello Stato che all'estero sarà apprezzato. Sulle intenzioni del ministro c'è invece prudenza. Ventura in questo

### Marco a quota 905 Restano invariati i tassi tedeschi



ROMA. Grazie Dimmi in La lira e la prima beneficiata del voto sul trattato di Maastricht è per il quinto giorno consecutivo il cupo e sul mercato spingendosi al minimo del giorno. L'indice di Borsa è salito a quota 1233,31 (+2,58%) a quota 909,50. Il punto più basso della giornata è stato toccato da New York a quota 905. Il dollaro è stato penalizzato dal rialzo della lira che il deficit commerciale Usa è peggiorato. Il rialzo ha raggiunto i 10,21 miliardi di dollari il dollaro più alto degli ultimi 4 anni e il cambio con la lira ha dato quota 1177,77 punti ma non di martedì.

Il disegno di legge di conferma della riduzione dei tassi di interesse della Bundesbank è stato approvato in una votazione di 407 voti contro 107. Il ministro delle Finanze ha annunciato che «ci sarà, ma è presto per parlare di aliquote». Il provvedimento sarà preso entro settembre. Alla Camera via libera agli incentivi.

Nei prossimi mesi il cda della holding di via Veneto sarà ampliato e rafforzato. Oggi Prodi s'insedia alla testa dell'Iri. Dividerà con Tedeschi la guida del gruppo.

## Nei prossimi mesi il cda della holding di via Veneto sarà ampliato e rafforzato. Oggi Prodi s'insedia alla testa dell'Iri. Dividerà con Tedeschi la guida del gruppo

Oggi Prodi ritorna sulla poltrona di presidente Iri. L'assemblea del gruppo ratificherà la nomina e confermerà per 3 anni l'amministratore delegato Tedeschi. Il duo Prodi-Tedeschi apre una fase nuova. Entro l'estate il cda verrà portato da 3 a 5-6 membri ed erediterà i poteri attualmente in mano al Tesoro. La prossima settimana si riunisce l'assemblea Eni per discutere della vendita della Nuovo Pignone.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Oggi è il giorno dell'investimento di Romano Prodi all'Iri. Lo conferma il ministro del Tesoro, Piero Barucci, il quale ha precisato che nel pomeriggio si terranno il consiglio di amministrazione e subito dopo l'assemblea plenaria dell'Iri per la cooptazione di Prodi alla sua nomina a presidente e la conferma al Tesoro. Il prossimo triennio di Michele Tedeschi ad amministratore delegato.

Inizia così una fase nuova per l'Iri. Il duo Prodi-Tedeschi si presenta a detta degli stessi interessati ben affiatato. In base allo statuto i poteri esecutivi restano in mano a Tedeschi mentre l'ingresso di Prodi per ora, serve soprattutto a tranquillizzare i mercati esteri e a dare un'iniezione di fiducia e di autorevolezza alla holding minata dai debiti e da una malcelata sindrome Eni. Il Professore riprende, dunque, il suo posto sulla poltrona di presidente in una senza i pieni poteri di quando, nei primi anni '80, divenne il numero uno dell'istituto.

Un presidente dimezzato dunque? Beh il suo prestigio non si discute e quindi parlare di dimezzamento è fuori luogo. Lo statuto però parla chiaro e quindi una convenienza di

scempio della Savio, che è stata divisa in 4 aziende di cui 2 vendute. «E anche ciò che rimane», dice Bernabè - «è in vendita perché il valore delle aziende nella sua globalità è nettamente inferiore a pezzi di singole aziende».

Intanto al premio Tarantelli Barucci difende a spada tratta le privatizzazioni. «È scorretto dire che vanno a rilente. Il paese sta andando avanti invece con grandi passi rapidi. Alcune imprese sono state privatizzate e la Sme è decisamente sulla via della vendita. Ci sono scadenze temporali, non pensavo che si potesse privatizzare parte di questa società entro giugno». Poi a sorpresa Barucci fa un elogio del suo principale avversario, l'ex ministro dell'Industria Giuseppe Guano. «È lui che inventò lo schema per trasformare in Spa gli enti pubblici». E Giuliano Amato a cui è stato conferito il premio Tarantelli gli ha eco: «Il paese che ha privatizzato di più è la Gran Bretagna. Chi ha iniziato nel '78. Noi solo 9 mesi fa abbiamo cominciato a farlo in Italia rapidamente finisco non solo le chiacchiere».

Di tutto altro avviso il direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta. «È vero che sono 9 mesi che il piano è stato lanciato ma sono tre anni che esistono i piani di privatizzazione. Noi abbiamo iniziato le privatizzazioni quasi per disperazione e questa è la via che devono utilizzare i paesi che hanno un governo stabile e sicuro». Poi lancia una frecciata a Guano: «Il suo obiettivo era quello di Frankenstein cioè di creare un nuovo corpo vivo prendendo parti morte di altri corpi».

### Amato e le privatizzazioni «Vi racconto nove mesi di retroscena, da Guarino all'Imi alla vendita del Credit»

ROMA. Giuliano Amato racconta i retroscena inediti delle principali operazioni dal Credit a Imi-Casse dal caso Guarino al conflitto di poteri con la Corte dei Conti. Il fattore tempo. Sul fattore tempo Amato prende anche ad esempio le privatizzazioni tedesche. «La Germania ha venduto a peso delle macchine usate che non voleva più. Ma quella italiana dice Amato - è una situazione diversa non si può dire che le nostre imprese pubbliche sono come in un regime comunista e prendere ad esempio i modi in cui si sbaracca un regime comunista di quel tipo».

L'Imi-story. Sulla faccenda Imi spiega l'ex presidente del Consiglio: «Ha invece inciso l'enorme difficoltà delle Casse e della stessa Cariplo a fare un negoziato che riuscisse a diventare concreto in tempi ragionevoli. La vice della Imi Casse Campio è tutta legata ad un negoziato che per la vendita avevo consigliato di chiudere prima di quando l'abbia chiuso dicendo loro ora basta abbiamo pazientato abbastanza. Quando ci troviamo una soluzione fatta dal partito designato di 7600-8000 miliardi di valore e ci vediamo offrire 7.200 con l'acquisto della maggioranza visto che si vende una proprietà pubblica chi la vende a quel prezzo com-

Un momento degli scambi di ieri a Piazza Affari. Nella foto sotto l'ex presidente del Consiglio Giuliano Amato (a destra) il presidente designato dell'Iri Romano Prodi



presa la maggioranza via dalla Corte dei Conti e fino alla settimana generazione paga la differenza». «La Ina aggiunge cam biando argomento doveva andare sul mercato con grande rapidità. C'è stato il problema che un commissario ha impiegato tre mesi a sbrogliare delle attività pubbliche dell'Ina che devono essere scorporate prima di poterla privatizzare».

La «grana» Corte dei Conti. Amato ha ricordato poi la vertenza con la Corte dei Conti che ha puntato una grana per aver perso i suoi esponenti dai consigli di amministrazione. «È questa la mia spassionata opinione accademica sull'argomento. È nata allora tutta una storia perché stavamo violando l'articolo 100 e 101 della Costituzione perché stavamo sottraendo al controllo della Corte enti che continuavano a vivere con il contributo ordinario dello Stato. Scrisse lettere alla Corte e spiegai che la legge che regolava questi enti era or-

## E domani arriva la «manovrina» da 13mila miliardi

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Domani il governo annuncerà la sua manovra di bilancio di 13 mila miliardi di spesa e di 10 mila di entrate. Il punto di partenza è il bilancio di Chigi e alle nuove mezza di miliardi come ha annunciato il ministro delle Finanze. Il ministro delle Finanze ha annunciato che il consiglio di ministri ha deciso di dare un contributo di 10 mila miliardi di spesa e di 10 mila di entrate. Il punto di partenza è il bilancio di Chigi e alle nuove mezza di miliardi come ha annunciato il ministro delle Finanze. Il ministro delle Finanze ha annunciato che il consiglio di ministri ha deciso di dare un contributo di 10 mila miliardi di spesa e di 10 mila di entrate.

Nonostante nei prossimi mesi si spesa per interessi di cinque punti e a diminuire il governo correrà a ripianare un segno alla Cee che a luglio deciderà sulla concessione della seconda tranche del prestito comunitario. Strettamente condizionata al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica.

Restano ancora avvolto in un puzzle misterioso i proventi del governo ma si è assistito persino ad una riduzione del personale degli stipendi. Senza la scala mobile e con la stretta fiscale introdotta dall'ultima manovra di Amato le buste pagate stanno insomma riprendendo terreno.

Il blocco degli stipendi e in ogni caso un provvedimento che dovrebbe riguardare la prossima legge finanziaria che verrà varata a luglio con un anticipo di due mesi rispetto al solito. Prodi si appropria meglio è ha detto nei giorni scorsi il ministro del Tesoro Barucci lasciando intendere che il governo potrebbe invitare il Parlamento a discutere ad agosto. Barucci ha trovato subito un alleato nel Pri che anzi preme affinché la finanziaria venga presentata prima di luglio e approvata entro l'estate. Questo anche per evitare che eventuali elezioni anticipate ad ottobre costringano al ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio.

Altra settore dell'amministrazione pubblica è sotto il tiro delle forbici di Chigi e di Chigi. La misura allo studio riguarda un aumento delle tasse scolastiche ma di super con un'università di persona e aggiuntivo - la cui quota è stata già curata dall'ultima legge finanziaria - che potrà essere distribuito verso le famiglie. Ma almeno questo provvedimento non pare essere un scontro che è il previsto. Il blocco di 10 mila miliardi di spesa e di 10 mila di entrate sono infatti sufficienti per coprire un conto a sé stante di personale. Il peraltro risulta sempre più difficile andare a gradire in un settore come quello della scuola. La cui spesa - 18 mila miliardi l'anno il 2,9% del Pil - ha già subito negli ultimi scorsi forti contrazioni e che per la gran parte (il 98%) è destinato a pagare il costo degli stipendi.

## Buferà sul Monte dei Paschi, Zini presto silurato?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIERO BENASSAI

IRI-VI. La bufera giudiziaria che si è abbattuta sul Monte dei Paschi potrebbe trasformarsi in un tornado. I voci di una sostituzione del provvidore Carlo Zini già raggiunto da tre avvisi di garanzia (truffa, associazione per delinquere e concussione) si stanno facendo sempre più insistenti. Ed è rilevante dalla sua poltrona potrebbe essere uno degli uomini di punta di Bankitalia. Il nome che circola con maggiore insistenza è quello di Carlo Santini direttore centrale di via Nazionale. La soluzione interna di cui si era parlato nelle scorse settimane sembra ormai tramontata. Immediatamente il ministro del Tesoro, Piero Barucci, ed il presidente della Consiglia Carlo Azeglio Ciampi si rimbrotteranno a dare un segnale forte per restituire credibilità ai vertici della banca senese. Anche Alberto Brandani, membro della deputazione di Montepulciano, è stato in grado di spiegare la provenienza.

Oggi, intanto in questo chi ha visto ieri anche la convocazione in questura della segretaria di Alberto Brandani, torni a riunirsi la deputazione della banca senese con all'ordine del giorno le nomine in alcuni istituti di credito controllati ed in particolare all'Ente Banca Toscana la cui assemblea di bilancio è stata rinviata a seconda convocazione al 28 maggio perché non c'era accordo sulle designazioni. Ma sarà estremamente difficile che si giunga a qualcosa di concreto. Le uniche designazioni dovrebbero riguardare la Cassa di Risparmio di Prato ed l'Istituto di medio credito mentre per la controllata Banca Toscana è probabile che si vada ad un nuovo inizio.

Una sentenza della Corte costituzionale impone di calcolare la contingenza anche nelle buonuscite dei dipendenti pubblici. Allo Stato costerà dai 7 ai 13 mila miliardi

La Consulta dà al legislatore tre anni per attuare la decisione con gradualità. Sindacati soddisfatti: «Ma adesso bisogna discutere con Ciampi una riforma del Tfr»

# «Liquidazioni statali come le private»

## Ma governo e Parlamento hanno ancora tre anni di tempo

La Consulta equipara le liquidazioni di tutti i dipendenti pubblici a quelle di privati e parastatali anche per loro dovrà essere computata la contingenza maturata. Ora il governo e il Parlamento dovranno impegnare le risorse necessarie (dai 7 ai 13 mila miliardi) a concretizzare gradualmente questo diritto. I sindacati «Bene, ma adesso dobbiamo discutere con Ciampi un nuovo Tfr uguale per tutti»

e privati la cui liquidazione viene calcolata tenendo anche conto della quota di retribuzione rappresentata dalla contingenza. Casavola e Spagnoli hanno ricordato che tra il 1988 e il '90 la Corte, per 13 volte ha respinto le questioni di incostituzionalità proposte invitando contemporaneamente il legislatore a provvedere ad accogliere la richiesta sollevata dal Tar di Puglia, Lombardia e Sicilia e dal Consiglio di Stato.

pubblico oltre mille di miliardi - per quanto con grandi difficoltà - non sarà l'evento semplice. Anche per questo in alcuni commenti dei sindacati si avverte un certo cauto. L'interpellato a caldo dall'Alge il segretario confederale Agli Alferio Grandi dice che adesso serve «un incontro urgente tra governo e sindacati con l'obiettivo di introdurre un sistema di Tfr uguale per lavoratori pubblici e privati sia pure con la necessaria gradualità». Il problema era stato tenuto presente durante la discussione del decreto sul pubblico impiego ma era stato rinviato al secondo tra i pareri Grandi però non si esclude il timore che se quest'ordine non fosse sufficientemente chiaro, rendendolo quindi compatibile con la finanza pubblica, si potrebbe far strada in governo e Parlamento la tentazione di mettere in contraddizione questa sentenza con il rinnovo dei contratti. Stesso discorso in un'altra sentenza della Cgil Raffaele Morace secondo cui il vero problema è trovare un mezzo minimo di partecipazione all'interno del pubblico impiego sia tra dipendenti pubblici e privati. Comunemente - conclude - questo meccanismo non potrà essere di una decisione unilaterale del governo.

### «Pubblico impiego: il programma di Cassese»

PIERO DI SIENA

ROMA. Salvo Cassese il ministro ha riepilogato l'idea ventilata nei giorni scorsi di un prolungamento del blocco della contrattazione nel pubblico impiego fino al 1991 in cui dipenderà l'avvio del negoziato di riforma. Il ministro ha riepilogato l'idea ventilata nei giorni scorsi di un prolungamento del blocco della contrattazione nel pubblico impiego fino al 1991 in cui dipenderà l'avvio del negoziato di riforma. Il ministro ha riepilogato l'idea ventilata nei giorni scorsi di un prolungamento del blocco della contrattazione nel pubblico impiego fino al 1991 in cui dipenderà l'avvio del negoziato di riforma.



L'industriale italo argentino Alejandro De Tomaso

## E la Fiat «espugna» anche la Maserati. Cantarella presidente

DAL NOSTRO INVIATO WALTER DONDI

MODENA. «Finamente un padrone». All'uscita dello stabilimento Maserati proprio sotto il cavale via della Crocecchiata il gruppo torinese gli operai della casa del lusso accolgono con soddisfazione il nuovo presidente Cantarella. Il gruppo torinese gli operai della casa del lusso accolgono con soddisfazione il nuovo presidente Cantarella. Il gruppo torinese gli operai della casa del lusso accolgono con soddisfazione il nuovo presidente Cantarella.

La Fiat ha acquistato Maserati. Cantarella è il nuovo presidente. Il gruppo torinese gli operai della casa del lusso accolgono con soddisfazione il nuovo presidente Cantarella. Il gruppo torinese gli operai della casa del lusso accolgono con soddisfazione il nuovo presidente Cantarella.

ROMA. Una sentenza della Corte Costituzionale ha sancito che nel computo della liquidazione dei dipendenti civili e militari dello Stato dovrà essere inclusa anche l'indennità integrativa speciale ovvero la contingenza dei pubblici dipendenti. Una decisione che equipara il mondo del pubblico impiego al trattamento dei «privati» e del parastato ma che secondo le prime stime costerà alle casse dello Stato tra i 7 e i 13 mila miliardi.

Cosa accadrà in concreto alle liquidazioni dei diritti in contenzioso? Nell'immediato nulla. La decisione della Corte crea un diritto ma sarà il legislatore a doverlo trasformare in soldi sonanti. Dunque chi si accinge a incassare la buona uscita non vedrà subito l'aumento e probabilmente dovrà fare ricorso per farlo riconoscere. Buone possibilità anche per chi ha un'ipoteca in corso. Niente da fare invece per chi la liquidazione l'ha già presa eventualmente può sperare in un intervento con valore retroattivo del Parlamento o almeno quella è una prima interpretazione della sentenza della Corte.

Un'altra conclusione ineccepibile dal punto di vista della equità ma che certamente porrà non pochi problemi: cancellare sul già dissestato bilancio pubblico altre migliaia di miliardi - per quanto con grandi difficoltà - non sarà l'evento semplice.

Il ministro si sofferma poi sui problemi del turn over dei lavoratori precari e delle assunzioni. È soprattutto la gestione del blocco delle assunzioni che secondo il ministro è il nodo del problema. Il ministro si sofferma poi sui problemi del turn over dei lavoratori precari e delle assunzioni. È soprattutto la gestione del blocco delle assunzioni che secondo il ministro è il nodo del problema.

## Un documento firmato da venti dirigenti chiede un cambio di linea e di segretario. Crisi aperta al vertice della Cgil lombarda. Trentin: «Serve molta più democrazia»

La Cgil della Lombardia sta per voltare pagina. Sulla base di un documento firmato da venti dirigenti, confederali e di categoria, che chiedono «una svolta nell'iniziativa» ed insieme un nuovo gruppo dirigente con la sostituzione del segretario generale Riccardo Terzi e della sua linea politica. Presente Bruno Trentin ieri il direttivo ha aperto ufficialmente il «caso Lombardia».

estrema sintesi sono apparsi motivi più evidenti del rifiuto Ghezzi è stato perfino spedito denunciando l'incoerenza della relazione di Terzi rispetto alla pratica politica. Mentre dei disegni soggettivi si è sfogata Onela Meloni la sola delegata «semplice» (tecnica) a prendere la parola. «Ogni volta che venivo qui stavo male tutti quei discorsi estranei alla fabbrica dove gli errori del sindacato come il 31 luglio si pagano caro. Bruno Trentin ha chiuso il primo round riconoscendo che il problema posto nel documento è fondato. Problema a suo avviso è assai diffuso in buona parte credita della mancata attuazione del programma di Rimini di cui più o meno ambiziosamente sconfitto dalle contropartite d'autunno del padronato e del governo Amato contro lo stato sociale. «Se lunedì decidete che la Cgil lombarda vuole un nuovo progetto ed un nuovo gruppo dirigente la Cgil nazionale non farà a meno di incaricare il suo contributo».

patto di Roma - è stata l'obbiettivo perché questi nuovi accordi (critici) che ha scatenato altre repliche. «Non siamo una corrente, abbiamo aderito ai contenuti (Pietro Costantini) non aggiunto Cgil (Cagnano)». «Non sono lo scud cro di nessuno ho firmato per aprire un dibattito di politica necessaria di rinnovamento» (Giorgio Toscani generale Cgil Cremona). Di «essere sciolto con Gi impuro Patti» della segreteria (pino) con una conferenza unitaria per rinnovare la Cgil. Ci interessa una sintesi politica, non solo cambiare questo o quel dirigente. La conferenza perché ha spiegato Agostinelli a rinnovamento deve coinvolgere gli iscritti. Mentre il leader lombardo Pionti Giampietro Costantini ha detto di tracciare un'iterazione fondata sui obiettivi per i tempi e domani andando quindi la relazione Terzi ma



Riccardo Terzi, segretario generale della Cgil lombarda

MILANO. Riccardo Terzi ha affrontato la «fossa dei leoni» presentando una relazione ricca e molto apprezzata da più di uno dei dissidenti soprattutto per l'evidente apertura sui temi specifici della democrazia sindacale. Terzi ha poi concluso con un forte richiamo all'unità interna e con la proposta di un patto di gestione unitaria per evitare «bocchi traumatici». Ma non è bastato. Dapprima Mario Agostinelli e Bruno Ravasio segretari regionali ed antesignani della svolta e nel tardo pomeriggio Carlo Ghezzi intervenuto poco prima di Trentin hanno «incassato» le aperture sui contenuti ma hanno respinto la mano tesa troppi errori soprattutto in questi mesi dal 31 luglio e durante le lotte del movimento dei consigli. Troppa reticenza sulla democrazia troppa indulgenza ai rapporti di vertice con Cisl ed Uil troppa disattenzione alla vocazione di guida della Lombardia rispetto al nazionale. Questi in

La Cgil della Lombardia sta per voltare pagina. Sulla base di un documento firmato da venti dirigenti, confederali e di categoria, che chiedono «una svolta nell'iniziativa» ed insieme un nuovo gruppo dirigente con la sostituzione del segretario generale Riccardo Terzi e della sua linea politica. Presente Bruno Trentin ieri il direttivo ha aperto ufficialmente il «caso Lombardia».

capace di costruire solidarietà. Possiamo assumere un grande ruolo se prendiamo le bandiere dei nuovi rappresentanti eletti con il voto di tutti i lavoratori iscritti e non iscritti al sindacato anche se non c'è il accordo con il padrone.

## Amianto: sì al nuovo decreto. Via libera al Senato anche ai provvedimenti su Ente cellulosa e Mezzogiorno

ROMA. Tre decreti legge votati ieri dal Senato. Riguardano il decreto che fissa all'uno per cento il contributo che per il periodo 3 marzo 1992-31 dicembre 1993 le aziende cartotecniche devono pagare all'ente nazionale per la cellulosa e la carta, un secondo relativo agli sgravi contributivi per i Mezzogiorno e per la fiscalità aziendale degli oneri sociali (10 mila miliardi per prorogare i benefici per il Sud sino al prossimo 31 maggio) il terzo stabilisce urgenti disposizioni per i lavoratori dell'amianto il provvedimento «prefigge lo scopo di risolvere alcune difficoltà in sorte nell'applicazione dell'art. 13 della legge 257 del 1992 sulla cessazione dell'impiego dell'amianto. Prevedeva che «ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche i periodi di lavoro soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dall'esposizione al

## I ferrovieri Cgil: «L'azienda è in panne». «Tra gli inquisiti nostri ex dirigenti»

# Fs, dal sindacato un osservatorio-tangenti

## «Chiarezza tra noi, Necci dica quel che sa»

DAL NOSTRO INVIATO RAUL WITTENBERG

MONTISI VANO. (Pescara). In una sorta di rito liberatorio i ferrovieri della Cgil opprimenti dalla melma «angustia» che sta emergendo da oltre un decennio di gestione delle Fs si rivolgono direttamente all'amministratore delegato Francesco Necci affinché dica tutto quello che sicuramente sa sul vicenda che corrode l'azienda e al tempo stesso gli rievocano i cambiamenti di fiducia che in qualche modo avevano visto scritto all'uomo che «speravano capace di far pulizia e di rilanciare l'impresa ferroviaria e con essa il trasporto pubblico collettivo».

Un'altra che l'azienda è in panne. Tra gli inquisiti nostri ex dirigenti. «Chiarezza tra noi, Necci dica quel che sa».

Un'altra che l'azienda è in panne. Tra gli inquisiti nostri ex dirigenti. «Chiarezza tra noi, Necci dica quel che sa».

Un'altra che l'azienda è in panne. Tra gli inquisiti nostri ex dirigenti. «Chiarezza tra noi, Necci dica quel che sa».

Un'altra che l'azienda è in panne. Tra gli inquisiti nostri ex dirigenti. «Chiarezza tra noi, Necci dica quel che sa».

VENERDI 21 MAGGIO 1993 ORE 9 30 - ROMA SEDE DEL GRUPPO PDS CAMERA DEI DEPUTATI Via Uffici del Vicario n. 21

**QUALE FUTURO ED IDENTITÀ PER LA COOPERATIVA SOCI DE I'Unità PER I DIRITTI DEI LETTORI**

Interverranno Di Prisco Siringo Serafini Vita De Chiara Menapace Lollì Iovene Durettili Leiss Avena

Hanno inoltre assicurato la loro presenza On Walter Veltroni Dr Amato Mattia On Antonio Bernardi

**CO TRA L CONSORZIO TRASPORTI PUBBLICI LAZIO - Via Costenice 131/L - 00154 Roma**

RETTIFICA AVVISO DI GARA n. 1/93

Si informa che al punto 1) del Bando pubblicato sui Fogli di Inserzioni della G.U. n. 103 del 5/5/93 deve comprendersi anche l'iscrizione alla cat. 9B per importi non inferiori a tre miliardi non deve inoltre tenersi conto di quanto prescritto al successivo punto 6) Il termine per la presentazione delle domande viene quindi prorogato alle ore 12 del 4/6/93

IL SEG. GEN. DIRETTORE (Dr Poidomani)

Il giorno 23 giugno 1993 dalle ore 16 in poi l'Agenzia di prestiti su pegni «Antonio Merluzzi Snc» sita in Roma via Dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati dal n. 69345 al 70727 Pegni arretrati n. 66803/67371/67372/67877/67878/67880/67883/67950/67952/67962



# Cultura

Apri al Lingotto di Torino il sesto Salone  
Una valanga di titoli, convegni ogni giorno  
tanti autori e poche «star». E sotto l'euforia  
circola la grande paura della recessione

## La fabbrica dei libri

Salone del Libro Anno Sesto. Che cosa è di nuovo? All'apparenza poco o niente. Al meno rispetto a passate edizioni infaricate di autori, comici, attori e tanto rumore vicino a nomi sempre i soliti, da De Crescenzo a Bindi che si lagnano quest'anno di non essere stati invitati dal loro editore Mondadori (ma anche l'altro colosso Rizzoli ha lasciato a casa i suoi). In realtà poi, per via dei molti appuntamenti e delle tante iniziative da quelle sull'informazione sui libri, in tv e sui giornali, agli incontri a tema organizzati dai quotidiani, rimangono sofferenti come sempre da incontri e dibattiti.

Ecco, comunque secondo noi gli avvenimenti più importanti che si terranno al Lingotto (che dall'anno scorso ha sostituito il Palazzo delle Esposizioni come sede della manifestazione) sinora fino a domenica (ma vi terremo aggiornati giorno per giorno) di contorno ad un Salone che ricordiamo sarà aperto al pubblico da oggi a lunedì dalle 10.30 alle 23 (martedì giorno conclusivo la chiusura sarà alle 14). Nota dolente: il prezzo del biglietto che resta bloccato a 10.000 lire mentre i libri all'interno si comprano a prezzo di copertina.

**OGGI** «Mafia, malattia meridionale o modello del governo italiano». Con Nicola Tranfaglia, Paolo Fazzino, Salvatore Lupo anche per ricordare Felice Assassinato l'anno scorso

proprio nei giorni del Salone del Libro **VENERDI** «Letteratura del Mediterraneo: un antico futuro» convegno organizzato dal Premio Grinzane Cavour cui parteciperanno scrittori e intellettuali come Adonis (libanese), Tahar Ben Jelloun (marocchino), Orly Castel Bloom (israeliana), Mohamed Choukri (marocchino), Assia Djebar (algerina), Dominique Fernandez (francese), Emile Habibi (arabo-israeliano), Edwar Al Kharrat (egiziano), Predrag Matvejevic (croato), Abdelwahab Meddeb (tunisino).

**SABATO** Grazia Cherchi e altri su «Chiacchiere e fantasma», Umberto Eco che replica una delle sue lezioni americane. Adriano Sofri parla delle sue prigioni «Comix» e i suoi autori, per una giornata disseminata di incontri ma senza un vero appuntamento centrale.

**DOMENICA** «Slang & Band Parole per i giovani». Sui giornali con i libri, alla tv, alla radio. Un incontro a cura del nostro giornale nato dal titolo di un'inchiesta dell'Inverso Libri. Con Walter Veltroni, Michele Serra, Alessandro Bersozzi, Goffredo Fofi, Sandra Petrangola, Giulio Marcon, Gianfranco Bettin, Marino Sinibaldi. L'Unità sarà presente anche con uno stand dove esporrà e venderà 60 dei titoli prodotti in questi mesi distribuiti nella bellezza di oltre 12 milioni di copie.

cb  
na fi gi  
ho lu ct  
ma mci

ab. cb  
na fi gi  
ho lu ct  
ma m

ab. cb  
na fi gi  
ho lu ct  
ma m

ab. cb  
na fi gi  
ho lu ct  
ma m

«Che la festa cominci! Oggi si apre a Torino per la sesta volta il Salone del Libro. Dopo quattro edizioni nel soffocante palazzo di Torino Esposizioni questa è la seconda che si tiene negli ampi e luminosi spazi del Lingotto ristrutturato da Renzo Piano. Ripensando all'avvicinarsi di questi sei anni al seguito di quelli in cui Jones del libro che è l'impareggiabile Guido Acconero mi pare che si possa rilevare la tendenza al progressivo accantonamento degli scrittori. Sembrano trascorsi secoli dalla prima edizione quando gli scrittori, vennero collocati nei più svariati negozi e nei costretti dialoghi con i clienti a questa con le grandi case editrici - Rizzoli e Mondadori in testa ma non i maiali - che annunciano frontalmente non manderemo più gli scrittori al Salone. Inimicizie? Questo il Salone del Libro non il Salone dello Scrittore. Se gli scrittori vogliono un loro Salone se lo facciano. Ci ama leggere e collezione libri non è detto che ami leggere e collezioni gli scrittori. Anzi quasi sempre li sopporta come un male necessario un vizio d'origine che è bene dimenticare. Chi ama il prosciutto e gli insaccati in genere non necessariamente ama il maiale. Anzi gustando il prosciutto - o per certuni il culetto - è vietato di pensare al maiale. L'ipotesi senza maiale non ci sarebbero prosciutti così come senza

## Salotto & Lingotto

BRUNO GAMBAROTTA

scrittore non ci sarebbero libri. Chi Dio a pensare bene una buona quota di libri purtroppo esiste senza che all'origine ci sia stato uno scrittore. Diciamo che far venire al Salone uno scrittore alle case editrici costa troppo. Io credo devono accompagnarsi assistenti seguiti tenersi compagnia portarli a pranzo e a cena neanche fossero una nuova categoria di portatori di handi cap. Me li ricordo al centro degli stand sprofondati in poltrone troppo basse e coi braccioli troppo alti nella ridicola posizione del monumento a Lineoli guardarsi attorno smarriti circondati da uno spesso alone di disagio e di imbarazzo mentre i lettori ignorando la loro presenza ronzano come api impazzite attorno agli scaffali o affollano cataloghi. E comprabile che molti di loro abbiano difficoltà di comunicazione interpersonale la diciamo tutta uno che si ostina a scrivere e a pubblicare libri tanto non male non è.

In fatto di normalità anche gli editori non scherzano. La lettura dell'elenco di cataloghi e ogni anno certifica la loro presenza al Salone e uno dei grandi piaceri della vita. Forse per la

locuzione «casa editrice» si diffonde la razzia dell'editore in un solo appartamento o meglio in un monolocale con uso di cucina. Nel catalogo degli anni scorsi si trova un editore come Mario Paolo Gozzelino di Castiglione d'Adda la cui scheda recita i libri in catalogo. Il Presidente amministratore delegato direttore commerciale e responsabile marketing Mario Paolo Gozzelino si trova un editore agreste come Amintore che ha sede nella cascina La Cascinazza di Cozzo Lomellina. Si trova l'editore Epos di Palermo che pubblica l'opera omnia di Michele Federico Sciacca una mappatura di filosofia spiritualista ca in 28 volumi. In fatto di normalità anche noi visitatori del Salone e acquirenti di libri non scherziamo. Continuamente a comprare libri anche se non sappiamo più dove metterli anche se non riusciremo mai a leggere quelli che già prendono polvere sugli scaffali. A questo proposito azzardo una modesta proposta: dedicare un angolo del Salone al posto dei libri cioè alle soluzioni di arredamento che permettono di tenere il maggior numero di libri nel minor spazio possibile. Perché il libro è come il maiale non si butta via niente.



Caratteri di stampa in una foto di Berengo Gardin in alto lettere dell'alfabeto e (sotto) «Annunciazione di Aix» di anonimo (particolare)

## Tiziano Barbieri (Sperling) presidente degli editori «Per vendere punto tutto su spot e supermarket»

**ORESTE PIVETTA**

L'editoria nazionale è una palude immobile? È una aragna roccaforte di saperi elitari? È un arduo più attenta a rispettare tradizioni che a sviluppare i propri bilanci disturbata dalle novità e da chi parla troppo scoperchiando di mercato? Tiziano Barbieri sarebbe pronto a rispondere di sì. Lui il problema l'ha risolto. Diventato padrone della Sperling & Kupfer trentaquattro anni fa, dopo essere stato redattore, traduttore direttore di collane alla Longanesi, vende cinquecentocinquanta copie di ogni titolo della serie Beverly Hills che produce. E ad un altro best seller snobbato da molti: dove è la sua fortuna «Tatù», il romanzo da cui ora è stato tratto il film «Alves», pubblicato in Italia diciassette anni fa. Da un mese Barbieri è diventato presidente dell'Associazione degli editori italiani.

**Dottor Barbieri, molti hanno criticato Berlusconi per la sua iniziativa bruciante per la settimana del libro. A lei piace la velocità di Berlusconi?**

Direi che ha fatto bene. L'idea della festa era nata all'interno dell'associazione ed era stato l'esempio spagnolo a suggerirla. In Spagna si dedica una giornata al libro. Si impegnano gli editori, i librai gli scrittori i giornali. Si consegnano i premi letterari. Gli autori in mezzo alla folla parlano con i loro lettori. Ogni strada diventa una immensa libreria all'aperto. E si vendono libri con il dieci per cento di sconto cinque a carico dei librai, cinque a carico degli editori.

**Proprio a proposito di sconti si sono alzate voci contro la Festa Fininvest-Mondadori. I libri sono inorriditi. Berlusconi ha fatto la politica dei saldi di fine stagione.**

Berlusconi si è comportato correttamente. Visto che l'Attergersiversa ha proposto sconti alti perché la sua iniziativa trovasse pubblico e successo. E così è stato. D'altra parte in Italia chiunque pratica gli sconti che vuole. Come in America dove un libro costa in una libreria una cifra e nella libreria di fronte il 30 o 40 per cento in meno. Noi crediamo che la questione vada regolata per legge. È una legge proponiamo. La illustreremo proprio al Salone di Torino lo sconto può essere del cinque per cento in libreria e del dieci nella

## Carmine Donzelli. La sua Casa esordisce a Torino «Parlo dell'Italia del '93 ma niente instant-book»

**MARIA SERENA PALIERI**

«A un certo punto bisogna riavere tutto e partire ricominciando» dice Carmine Donzelli. Cantautore, entrato alla Einaudi a Torino appena lui non aveva pubblicato. Che cosa è un libro? È un oggetto di ricerca per il Mezzogiorno. Questo Donzelli ha «mazzato». Ha fatto il gran salto. È messo in proprio fondando a Roma la «Donzelli Editore». Lui e la moglie più un gruppo di amici e conoscenti, capitale sottoscritto totale 600 milioni. Forte di 16 titoli usciti da febbraio la «Donzelli Editore» affronta il gran debutto al Salone. Il catalogo a scorrere comunica un'impressione non offre le cosiddette chicche e le riosi riepiloghi né resala inchieste-scopri. Sembra un catalogo con un «progetto». Ormai è «sensazione marziana con una speranza civile».

**La «Storia della mafia» di Salvatore Lupo e il «sogno tedesco» di Angelo Bolaffi. I romanzi dell'indiana Desai e del messicano Aguilar Camín. Tra le novità «Sinistra punto zero» di Giancarlo Bossi e uno studio di Ivo Diamanti sulla Lega. Quali è il filo?**

Una volta si sarebbe detto il catalogo di un editore di cultura. Molto tradizionale per un lettore mediamente colto. Con una vocazione, un po' pedagogica e una tensione illuministica. Sono parole un po' desuete. Provocatore. La nostra idea è quella con tutte le botte in testa che abbiamo preso e rinunciare alla ragione è un gruzzolo restato che possiamo la? Fare l'editore per me significa dare visibilità a ciò. Mettere in contatto persone gruppi ambienti. E pubblicare libri ben tradotti con gli indici fatti

## Giulio Bollati. Alla guida della Bollati Boringhieri «La cultura? Salviamola con la specializzazione»

**ANDREA LIBERATORI**

«TORINO». Nel 1950 Giulio Bollati fresco di studi alla Normale di Pisa lascia la natia Parma per dirigere a Torino un'impresa che si ferma alla diffusione al puro dato quantitativo.

**Non si preoccupa di sapere se il libro, una volta acquistato viene letto?**

Già. E come viene letto e per chi viene letto in risposta a quali domande.

**Ci sono anche domande che gli editori dovrebbero porsi prima di stampare un libro?**

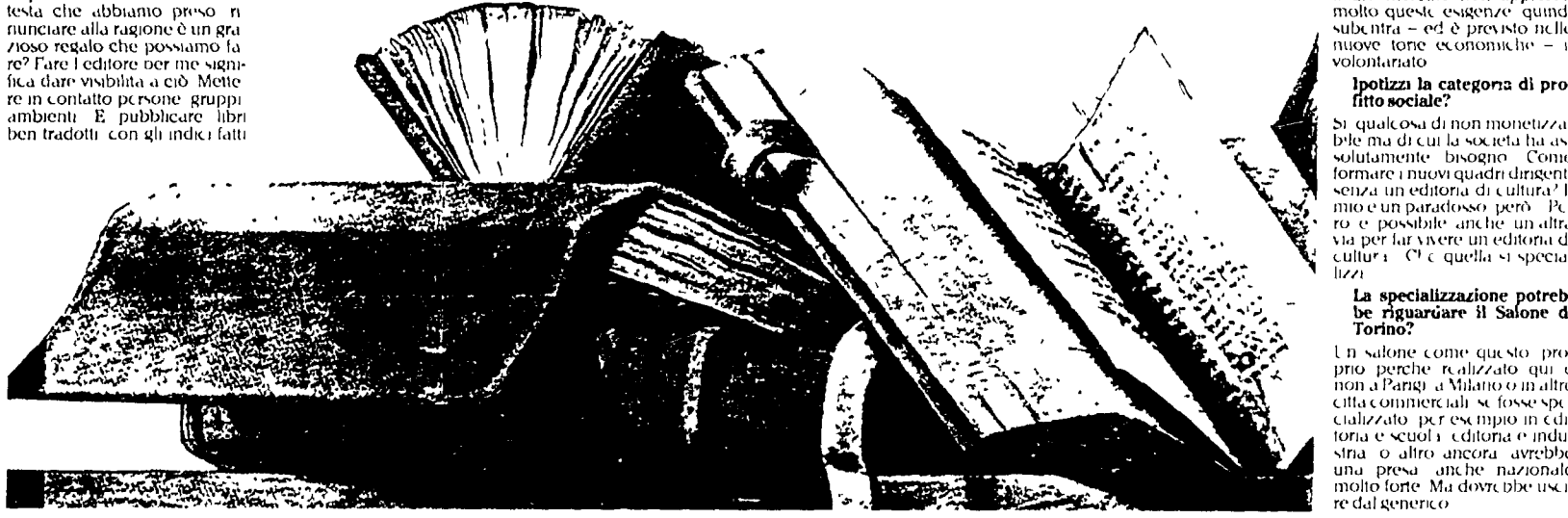
Sì questo è il problema serio. Senza che l'editore pretenda di diventare lui un direttore spirituale pretesa assurda.

**Un editore medio, che pensa a un certo lettore, come può vivere nell'Italia di oggi?**

Un editore di cultura se è onesto sceglie i libri in modo tale che rispondano a bisogni reali. In qualche modo stabilisce un rapporto educativo di reciproco tra l'editore, il lettore e viceversa.

**In che modo, concretamente, questo può avvenire?**

Avvicinare le corrispondenze fra quel che l'editore propone e quello di cui il lettore ha bisogno. Per arrivare a questo risultato occorre servirsi di molti strumenti tenendo d'occhio la situazione sociale e politica generale di quel partito. momento il modo di vivere dei nostri giorni. A partire dall'«miracolo economico» il livello culturale dell'Italia non ha seguito la crescita del tenore di vita. Questo cresceva ma



La specializzazione potrebbe riguardare il Salone di Torino? Un Salone come questo proprio perché realizzato qui e non a Parigi o Milano o in altre città e commercializzato e specializzato per esempio in editoria e scuole, editore e industria o altro ancora avrebbe una presa anche nazionale molto forte. Ma dovrebbe uscire dal generico.

Gran Sasso: partono Icarus e Borex alla ricerca dei neutrini

Comincia al laboratorio sotterraneo del Gran Sasso il...

Lo stress può causare la vitiligine sulla pelle

La perdita di una persona cara il licenziamento il divorzio...

In mostra a Pisa i calcolatori anni 50

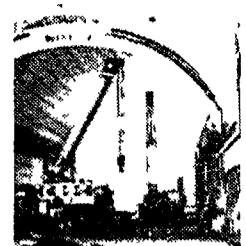
esposti dal 29 maggio al 10 luglio all'Arsenale Medico di Pisa...

Appello del Wwf per salvare il pappagalio indonesiano

domanda dei collezionisti il prezzo di un esemplare varia dai 500 ai 1.000 dollari...

È morto Bruno Brunelli pioniere della fisica italiana

Veronese 67 anni Brunelli era stato direttore del laboratorio di gas ionizzati dell'allora Cnr...



La diminuzione record del gas stratosferico causata da un'eruzione ricca di acido solforico

Il Pinatubo, vulcano buca-ozono

HENRY GEE

Il buco nello strato di ozono sopra l'Antartide aprirsi nell'inverno australe del 1992 è stato il più esteso il più grave che si ricordi...

poli

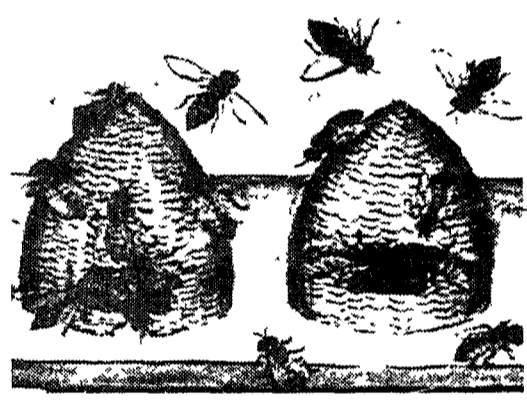
Queste nubi ghiacciate non le nubi stratosferiche polari o NSP sono la superficie ideale per la produzione di ossidi di cloro...



L'Antartide: il luogo della Terra con la maggior perdita di ozono stratosferico

Coevolgono i fattori riproduttivi Lo spinarello, pesce darwinista

Lo spinarello (Gasterosteus aculeatus) un piccolo pesce che vive in molti laghi d'Europa sembra fornire la prova fondamentale di un dogma centrale dell'evoluz...



Una ricerca sugli sciami assassini del Sud America Verdetto per le api killer: niente ibridi, sono africane

HENRY GEE

Sotto le api africane le dirette responsabili del fenomeno delle api assassine che imperversano nelle Americhe. Comunque era invece la convinzione che le api assassine fossero il risultato di un ibrido tra l'ape europea e quella africana...

Le api africane furono introdotte in Brasile verso la metà degli anni 50 nel tentativo di invigorire la specie europea. Non abituate al clima tropicale e all'umidità infatti le api europee si stavano rivelando dal punto di vista degli apicoltori un fallimento...

L'ape europea infatti quei geni che avevano trasformato le api da pacifiche lavoratrici in mostri assassini. L'origine delle api killer da quando gli sciami hanno cominciato a passare i confini degli Stati Uniti è divenuto oggetto di un dibattito sempre più acceso...

Hashish per lenire i dolori del parto nell'antica Palestina

LONDRA Le levatrici vissute in Palestina mille e cinquecento anni fa, utilizzavano probabilmente la cannabis per rendere il parto meno doloroso e per aumentare l'intensità delle contrazioni uterine...

La genetica alla ricerca dell'Etrusco nascosto

Protagonista l'università di Torino Parte a Murlo, provincia di Siena, l'indagine genetica per scoprire i discendenti del grande popolo che 2000 anni fa abitava la Toscana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIMONE MARRUCCI

MURLO È possibile risalire al patrimonio genetico degli etruschi? Una risposta potrebbe arrivare da Murlo in provincia di Siena dove centocinquanta prelievi di una piccola quantità di sangue Protagonisti dell'operazione sono alcuni ricercatori dell'università di Torino impegnati a delineare le caratteristiche genetiche dei gruppi etruschi presenti in la penisola ancora individuabili nonostante il rimpicciolimento avvenuto nel corso delle generazioni...

La ricerca che avviene a Murlo non è isolata. Prelevi sono stati già realizzati a Immo Verucellese per cercare il Dna celtico. Altri verranno eseguiti nel sud d'Italia e anche nel resto d'Europa...



Una figura in terracotta del 6 secolo avanti Cristo conservata a Murlo

Questo ci dice uno gli studi effettuati finora basati sul confronto tra popolazioni attuali. Ora invece si tenta un salto di qualità con un tuffo diretto nel passato...

Si sono improvvisamente importati i murlesi dopo secoli di vita dura isolata. La popolazione che non arrivò in duemila abitanti si è quasi dimezzata a partire dagli anni 50. Se ne sono andati in molti alla ricerca di lavoro e di benessere. Ma adesso c'è un nuovo versione di tendenze: il mercato sviluppo economico ha lasciato intatto il territorio che si è trasformato in una riserva a Murlo così come nei comuni limitrofi non in neanche nemmeno le testimonianze del passato ci sono castelli medievali e c'è un museo ovviamente etrusco di prima a un incantevole borgo. Come i resti di un'antica residenza subitanea nel secolo scorso...



# Spettacoli

Intervista con Chen Kaige uno dei grandi registi del nuovo cinema di Pechino. Il suo film racconta cinquant'anni di storia del suo paese attraverso la vita di due attori dell'Opera. In concorso (ma ha deluso) anche Steven Soderbergh



Un'inquadratura del film «Addio mia concubina» del regista Chen Kaige. In basso a destra: una scena del film di Soderbergh «King of the Hill»

## «Vecchia Cina ti dico addio»

Intervista con Chen Kaige. Il regista cinese, già autore di gioielli come *Terra gialla* e *Il re dei bambini*, torna in concorso al festival di Cannes con *Addio mia concubina*, film che narra cinquant'anni di vicenda cinese attraverso la storia di due attori dell'Opera di Pechino. È anche una riflessione sulla Rivoluzione culturale, che il regista ha vissuto prima come giovanissima guardia rossa, poi come giovane rieducato.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MATILDE PASSA

CANNES. «Sono certo che il film piacerà. Perché è una storia d'amore molto coinvolgente, ci sono molte star cinematografiche, e poi ci sono io». Chen Kaige è un cinese che ama l'umorismo, anche su se stesso. Ma non si fa scenti. Non nasconde dietro la risata le tragedie e gli sconquassamenti della sua generazione. Come il fatto che scelse di fare la Guardia rossa, che «denunciò» suo padre, allora cineasta affermato, che partecipò nell'epoca dell'adolescenza a quell'ubriacatura collettiva che si chiamò «rivoluzione culturale». «Allora non eravamo più individui, ma parte di una macchina sociale. Di quel periodo che ha segnato in modo così indelebile proprio gli adolescenti di allora che sono i quarantenni di oggi. Chen Kaige ha riversato l'eco in *Addio mia concubina*, il film in concorso a Cannes che mette insieme omosessualità e storia, amore e tradimento. Più che una confessione, un tentativo di capire come l'uomo possa consegnarsi in modo così totale, e spossarsi della sua identità. E in questo film c'è anche un atto di riparazio-

ne nei confronti del padre, Chen Huaiqi, che firma le scenografie del film. La Cina di oggi tenta di ricucire le ferite di ieri.

**Lei ha definito «Addio mia concubina» un film politico. Non ha paura che questo danneggi la sua diffusione in Cina?**

No, credo sia giunto un momento di relativa apertura in cui è possibile affrontare certe epoche della nostra storia. Soprattutto ho voluto affermare che siamo stati tutti responsabili, che non ci possiamo nascondere dietro la frase «non è stata colpa mia, sono stato costretto». C'era l'oppressione politica. Credo che in qualsiasi momento ognuno possa scegliere quello che davvero vuole fare. Non ci sono giustificazioni o scuse, se scegli l'egoismo, durante la dinastia Ming, negli ambienti intellettuali era prassi che un uomo avesse un ragazzo che gli faceva da servitore e da amante, un po' come nell'antica Grecia. Poi questa

**Quanti anni aveva quando decise di diventare Guardia rossa?**  
Ero un teen-ager. Eravamo tutti giovanissimi, carichi di una

passione cieca, e volevamo fare qualcosa per il nostro paese. Ma abbiamo fatto un sacco di danno. Da molto tempo vorrei girare un documentario sui miei compagni di allora che oggi dovrebbero avere dei figli adolescenti. Per capire come sono diventati, come vivono la loro relazione col presente. Credo che questo sia il momento giusto per fare un bilancio.

**Lei è ottimista sull'attuale situazione del suo paese?**

Credo che la Cina stia vivendo un periodo di grande vitalità, carico di possibilità positive. L'apertura al mercato è un'ottima cosa, anche se rischiano di diventare degli animali da soldi. Si cerca di fare molti affari e pochi pensano alla cultura. Comunque Pechino è una città in ebollizione, c'è una relativa libertà creativa, lo vivo tra Pechino e New York. So di dire una cosa quasi incomprensibile per voi occidentali, ma mentre New York in questa fase mi sembra una metropoli che cerca di sopravvivere, Pechino sembra una metropoli che sta scoprendo la vita.

**È per questo che ha deciso di mettere in scena un tema così scabroso come l'omosessualità?**

Penso che l'omosessualità faccia parte della natura umana e che ognuno abbia diritto a viverla liberamente. Anticamente, durante la dinastia Ming, negli ambienti intellettuali era prassi che un uomo avesse un ragazzo che gli faceva da servitore e da amante, un po' come nell'antica Grecia. Poi questa

tradizione si è persa e di questi temi non si è più neppure parlato. Quando ero bambino non sapevo neppure che cosa fosse l'omosessualità. Il sesso era un soggetto pericoloso. Ora è un pasticcio, frammenti di libertà si intrecciano a repressioni, comunque l'omosessualità è ancora una faccenda privatissima, da vivere in segreto.

**Il suo prossimo film è dedicato a una figura femminile, ed è ambientato sempre negli anni della rivoluzione culturale.**

Voglio raccontare la vita di Nien Chen, autrice del libro *Vita e morte a Shanghai*. Una donna travolta dalla rivoluzione, accusata di essere una spia, ma che non ha mai tradito se stessa. In quel coro uniforme di delazioni, di autoconfessioni, di spossamento, in quel delirio di sé collettivi, lei ha saputo dire «no». Una debole voce di donna che ha resistito a tutto per conservare la sua dignità.

**Ha voluto fare un film politico ma ha deciso di raccontare la storia di due attori, sospesi in questo mondo dell'Opera così lontano dalla politica. Come mai?**

Proprio per dimostrare che nessuno di noi si può sottrarre alla responsabilità della politica e delle scelte. Il destino dei miei personaggi riflette quello degli uomini. Ma certo non è un film che parla di politica, lo sono un artista, e un artista può dare al suo lavoro un senso politico, nel senso alto del termine.

Morto Alfonso Spadoni direttore della Pergola

FIRENZE. È morto ieri a Firenze, dopo una lunga malattia, Alfonso Spadoni, direttore del Teatro della Pergola, figura tra le più note del panorama teatrale italiano. Nato nel 1930, era diventato direttore della sala di Firenze nel 1961, dopo aver diretto per un anno l'Angelo di Reggio Emilia. Poliedrico e coraggioso, Spadoni aveva tra l'altro ospitato alcuni degli ultimi spettacoli di Eduardo De Filippo.

Toma il «Boss» Martedì 25 Springsteen canta a Roma

ROMA. Comincia il conto alla rovescia per l'arrivo del «Boss» nella capitale. Bruce Springsteen sarà allo stadio Flaminio martedì 25, con la sua nuova band e la moglie Patti Scialfa. I biglietti (50 mila lire) si possono prenotare presso gli sportelli della Banca Antoniana, acquistabile nei punti di vendita, e da sabato 22 anche presso lo stadio, tutti i giorni dalle 10 alle 19.



## La concubina Yu tra guardie rosse e passioni gay

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES. Speravamo in un capolavoro. Invece è solo un bellissimo film. Uno di quei film di una volta, che ti conciliano con il grande schermo, i colori, la musica. E che, tra le righe, ti insegnano qualcosa (in termini rigorosamente storici, non con i sermoni alla Wenders). Può bastare. *Addio mia concubina*, quinto film del cinese Chen Kaige, è il meno originale di una carriera straordinaria. Ma è anche un modo, per il più austero e intellettuale fra i cineasti della «Quinta Generazione», per confrontarsi con il grande spettacolo, con una narrazione classica che affonda le proprie radici nel cinema internazionale da un lato, nella tradizione cinese dall'altro. È coprodotto con Hong Kong, e uscirà anche nella Cina Popolare. Il che è un buon segno, per tre motivi: perché la visione della Rivoluzione Culturale è di rara durezza, perché l'omosessualità non era mai stata narrata in modo così aperto in un film cinese, e perché l'Opera di Pechino, proibita alla fine degli anni Sessanta dalla «banda dei quattro», è tuttora in crisi nel suo paese d'origine.

L'opera, in Cina, è un genere di spettacolo che mescola la musica, danza, acrobazie e recitazione. L'Opera di Pechino, in particolare, è nata alla fine del '700 e ha avuto grande fortuna fino alla vittoria del comunismo, nel 1949. Si basa su una serie di soggetti, che gli attori-cantanti interpretano con grande rispetto della tradizione: fra questi, *Addio mia concubina* risale al 1921 ed è fra i più noti. Due attori al tempo celeberrimi, Mei Lanfang e Yang Xiaolu, lo elaborarono da antichi testi ambientati nel III secolo dopo Cristo. Ispirandosi a un romanzo di Lilian Lee, una scrittrice di Hong Kong, Chen racconta la storia di due attori specializzati uno nel ruolo del re Chu, l'altro in quello della concubina Yu (nell'Opera di Pechino tutti i ruoli sono interpretati da attori maschi). Il primo, il «re», è Duan, destinato a sposarsi con la prostituta Juxian; il secondo, la «concubina», è Cheng, un giovane efebico, bellissimo e speratamente innamorato di Duan ma costretto (alle «concubine» accadeva spesso) a soddisfare le voglie di nobilitari amanti dell'Opera e dei ragazzi. Inutile dire che quan-

do Duan sposa Juxian, il cuore di Cheng si spezza. Al vertice della fama, si consolerà con l'oppio e con amanti sempre più ricchi.

Questo triangolo, insolito e assai audace per gli standard del cinema cinese, non andrebbe - almeno secondo i gusti occidentali - al di là di un tradizionale melodramma, se sullo sfondo non ci fosse la Storia. Mentre l'Opera rimane identica a se stessa, la Cina cambia, più e più volte. Dai «signori della guerra» all'invasione giapponese, da Chang Kai-shek alla vittoria dei comunisti, dalla Rivoluzione culturale ai primi, timidi accenni di riforme negli anni Settanta, Duan e Cheng attraversano, immutabili come maschere decennali di stragi e di dolori. Il film diventa un grande affresco storico a volte lievemente didascalico, ma sempre impressionante. E se i rapporti fra i personaggi non sono sempre originali, Chen si conferma un regista straordinario nella mescolanza dei rituali collettivi: il venticesimo addattamento dei giovani attori è una specie di *Full Metal Jacket* cinese (come già un precedente film di Chen sulla vita militare, *La grande parata*), la scena delle delazioni reciproche di Duan e Cheng davanti alle guardie rosse, nei giorni della Rivoluzione culturale, è a dir poco straziante. E i tre attori sono magnifici. Zhang Fengyi (di Pechino) è Duan, Leslie Cheung (di Hong Kong, celeberrimo anche come cantante pop) è strepitoso nei panni della «concubina», e Gong Li è Gong Li. Bella come il sole, e brava come sempre. Al. C.



## Le bugie di Aaron e l'America amara di Soderbergh

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
MICHELE ANSELMI

CANNES. Piove sulla Croisette e piovono i fischi dei cinefili su *King of the Hill*. Ma sono passati quattro anni da *Sesso, bugie e videotape* (Palma d'oro a sorpresa di Cannes '89) e nel frattempo il giovane cineasta sudista ha cambiato stile. Dopo essersi misurato con il bianco e nero espressionista di *Delitti e segreti*, ritagliato sulle atmosfere praguesi di *Kafka*, è tornato in patria con un film di impianto più classico ambientato nell'America depressa degli anni Trenta. Non a caso produce la Universal, ma la dimensione hollywoodiana si stempera felicemente in un'ispirazione genuina, sensibile, forse un po' convenzionale, intonata al mood autobiografico racchiuso nel romanzo di A.E. Hotchner. Biografo di Hemingway non è certo sceneggiatore per Martin Ritt, lo scrittore di Saint Louis ha esitato a lungo prima di cedere i diritti del libro pubblicato nel 1972 grazie all'intermediazione di Robert Redford, ma non dovrebbe sentirsi tradito dalla versione che ne trae il rispettoso Soderbergh, anche autore del copione.

Introdotta dalle note di *Tiger Rag* e immerso in una calda luce arancione, che restituisce filtrato dalla memoria il sapore della Saint Louis del 1933, *King of the Hill* racconta l'apprendistato alla vita di un dodicenne, Aaron Kurlander, pigliato con la famiglia in una triste camera d'albergo. Papà venditore di candele inseguito dai debitori, mamma tubercolosa spesso in sanatorio, fratello minore spedito dagli zii per risparmiare qualche dollaro: non è proprio allegro l'esistenza del ragazzo, animato però da un talento naturale che gli permette d'essere ben voluto da tutti. Bugiardo creativo, Aaron spaccia il padre ora per un pilota alla Lindbergh ora per un archeologo, e intanto fa

breccia nel cuore di una ragazza epiletica che abita nella stanza accanto, si conquista l'ammirazione della maestra e della scuola intera, intesse un rapporto quasi filiale con l'aristocratico decaduto che gli regala le etichette dei sigari da piazzare sul cappelletto da *Monello*.

Alle prese con una vicenda in costume fitta di rimandi figurativi accattivanti (ancora una volta Edward Hopper è il più citato), Soderbergh impagina tuttavia un film che non stuzzica il ricatto sentimentale sull'infanzia negletta. Aaron, benissimo interpretato dal piccolo Jesse Bradford, si muove affamato in un'America di disperati, neo-barboni, licenziati e sfrattati che evoca naturalmente *Furore* di Steinbeck-Ford: dove il capitale bancario spadroneggia su tutto e tutti, con logica ferocemente burocratica, usando quando serve il manganellone.

Magan qualcuno rimprovererà a *King of the Hill* finale semi-lieto, con la famiglia che si riunisce in una nuova casa che agli occhi dei ragazzi sembra una reggia, ma dietro l'armonia della situazione si insinua una nota malinconica, come se Aaron rimpiangesse l'indipendenza di cui ha goduto, certo patendo l'irresponsabile atteggiamento del padre, nei giorni indigeni all'Empire Hotel, Soderbergh cita nelle interviste il Truffaut di *Quattrocento colpi* e il De Sica di *Ladri di biciclette*, due modelli ingombranti per ogni regista che voglia confrontarsi con il mondo dell'infanzia. E certo *King of the Hill* ha l'aria di essere quasi una prova d'esame, in vista di una definitiva acquisizione hollywoodiana, per questo regista personale che fece gridaie al miracolo all'epoca di *Sesso, bugie e videotape*. Ma fischiarlo non non se lo merita.

Il popolare attore italoamericano è sbarcato ieri sulla Croisette per presentare «Cliffhanger», il più inverosimile dei suoi film

## Stallone, ovvero l'arte di manutenzione dei muscoli

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO CRESPI

CANNES. In *Rambo II* il Messico faceva la parte del Vietnam. In *Rambo III* Israele interpretava l'Afghanistan. Perciò, amici alpini, non offendetevi se *Cliffhanger* mostra le Dolomiti o la Marmolada e tenta di farvi credere che sono le Montagne Rocciose. Hollywood è abituata a barare. Soprattutto quando girare fra Cortina e Cinescittà si rivela più economico. Qualche anno fa un dimenticato film di fantascienza di Peter Yates, *Krull*, andava ancora più in là: inquadrava le tre cime di Lavaredo, e l'azione si svolgeva su una pianeta immaginario nella quinta galassia a destra.

Oggi è il giorno di Sylvester Stallone e la finzione si prende le sue rivincite. *Cliffhanger*, thriller d'alta quota girato sulle Dolomiti, è a detta di chi l'ha visto il film più spudoratamente inverosimile, e involontariamente buffo, che il popolare «Sty» abbia mai interpretato. Ovviamente il regista Renny Harlin, finlandese giura che è un capolavoro. «Dopo 53 secondi per morire cercavo un lavoro che potesse darmi le stesse emozioni spettacolari ma fosse più ricco di psicologia. Il copione di *Cliffhanger* era stupendo e il merito in buona parte è di Stallone, che ha curato la stesura definitiva». Affermazione spericolata? Quasi si-

curamente sì, ma attenzione: a Hollywood c'è ancora chi si morde le mani per non avere accettato, una ventina d'anni fa, una sceneggiatura che questo italoamericano dalle spalle grosse tentava di piazzare presso tutti gli studi. Si intitolava *Rocky* e quando la United Artists, alla fine, la prese, fece l'affare del secolo. È il film, il primo della serie, era bello, anche se oggi molti lo dimenticano con grande facilità. Vediamo allora di ricostruire la sfaccettata, bizzarra personalità di questo attore-sceneggiatore-regista-produttore-boxeur-macchina da soldi. Proviamo a fare una mini-fenomenologia di Stallone, usando anche le poche frasi che ha elargito alla stampa ieri, dall'eremo dell'Hotel du Cap dove si è rifugiato come tutti i veri divi.

**Il sesso (forse) fa male.** Viene da sospettarlo, ripensando ai suoi rapporti con le donne. Per molti Stallone è racchiuso nel grido farfugliato «Adriana» con cui Rocky invoca la moglie alla fine dei match, con voce rotta e faccia deformata (dai pugni e dall'emozione). Rocky è il simbolo dei valori «chiari» dell'America (famiglia, successo, paternità, senso di appartenenza a una comunità) mentre Rambo ne rappresenta i valori «oscuri» (individualismo, solitudine, ri-



Sylvester Stallone acclamato dai fans al suo arrivo sulla Croisette

valsa: la sindrome del guerriero che dice «ora ve la faccio vedere io»).

**Lo sport (sicuramente) fa bene.** Per *Cliffhanger* - dice - che mette in scena alpinismo e free-climbing mi sono costruito un intero set di muscoli diversi da quelli che sono fondamentali nella boxe, e ho ridefinito completamente la mia anatomia. Ho lavorato

molto con i pesi, poi con allenatori specifici. Bisogna essere capaci di sollevare il corpo con la sola forza delle dita, mentre si usano le gambe molto meno che in altri sport. Chi ricorda le scene, ad esempio, di *Rocky IV* (di gran lunga il più scemo della serie, quello di Ivan Drago e del «l'ispezzo in due») sa che la filosofia dell'allenamento è parte inte-

grante non solo dello Stallone attore, ma anche dei suoi personaggi. L'allenamento è dedizione, fede prima di tutto mentale. Masochismo? Forse un po', chissà: i miei personaggi sono lievemente masochisti, io no. Men che meno in camera da letto». Comunque Stallone apprezzerrebbe Arrigo Sacchi, se lo conoscesse: la stessa concezione mistica dell'alle-

namento, grazie alla quale, in partita, devi solo andare a memoria. Come un attore che ha studiato bene il copione.

**La sindrome del passato.** «*Cliffhanger* - continua - è la storia di un uomo comune chiamato a far qualcosa che va al di là del suo dovere. C'è una macchina nel suo passato (una donna è morta per causa sua) ma lui la supera nel nome di

un ideale. È un tema che percorre tutti i miei film più riusciti: la redenzione. Percorre anche la sua carriera. Ricordate (fate uno sforzo) il primo *Rambo*: era un film bello e fortemente «democratico», la storia di un reduce dal Vietnam che la guerra ha trasformato in una macchina di morte, in un povero disadattato. Solo nei capitoli 2 e 3 *Rambo* divenne il simbolo di una sindrome assai diffusa: la vendetta, il sogno di rifare quella guerra per poterla finalmente vincere. Oggi Stallone ha seppellito (per sempre, si spera) *Rambo* e sembra voler comunicare messaggi più accomodanti.

**Quali eroi nel futuro?** Sicuramente il poliziotto ibernato di *Demolition Man*, diretto non è uno scherzo - dall'italiano Marco Brambilla. E poi, parole sue, «spettacoli per adulti, sempre più eccezionali. Non film ironici, non penso di essere adatto alla commedia come il mio amico Schwarzenegger. Già, lunedì sono a Londra con lui. Inauguriamo assieme un ristorante». Insomma, dopo le connotazioni «di destra» affibiate a *Rambo*, più spettacolo e meno ideologia. A proposito: Clinton? «Mi fa schifo. Ho votato Ross Perot e penso che se rifacciamo le elezioni oggi, vinceremmo». Stallone è con l'America profonda. Forse lui sa come vanno le cose.



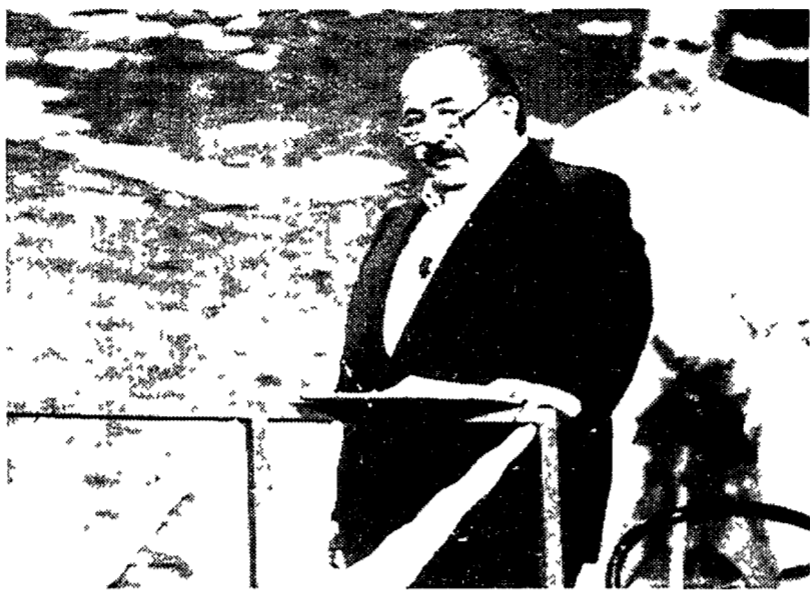


Santaniello alla Cee: «I miei poteri solo esecutivi»

A un anno da Capaci, Costanzo e Santoro insieme per l'evento televisivo dell'anno La tv si accende contro la mafia

ROMA Continui la battaglia sulle telepromozioni... Santaniello alla Cee: «I miei poteri solo esecutivi»

23 maggio 92 - 20 maggio 93 Ad un anno di distanza dalla strage di Capaci la televisione si mobilita per ricordare Giovanni Falcone...



Maurizio Costanzo e Michele Santoro (in basso) stasera su Canale 5 e Raitre



lizzata qualche giorno fa con i nomi degli agenti della scorta di Giovanni Falcone...

da sempre attenta al fenomeno mafioso. Dalle 23.15 in poi tra gli ospiti del Panoli sarà anche Michele Santoro...

24 ORE GUIDA RADIO & TV

PARLATO SEMPLICE, CORN FLAKES, NONSOLO NERO, 100 MINUTI, NEONEWS, MAI DIRE TV, SPECIALE ARCA DI NOÈ, INTERVISTA A SPRINGSTEEN

Grid of TV and radio programs including Raiuno, Raidue, Raitre, Odeon, Tele+, and Radio channels.



FINANZA E IMPRESA

**COOP TOSCANA LAZIO.** Il bilancio 1992 della coop toscana lazio presenta un utile di 37 miliardi e 773 milioni su un fatturato di 736 (leggermente inferiore a quello dell'anno precedente ma da ritenersi un buon risultato) in un andamento economico generale Le assemblee delle sezioni sono convocate dal 20 maggio al 1 giugno per discutere ed approvare il bilancio e per eleggere i delegati all'assemblea generale del 11 giugno

**AGIP.** L'Asip UK, consociata inglese della Agip spa ha definito con la compagnia British gas uno scambio di quote di partecipazioni petrolifere riguardanti le rispettive attività nel mare del Nord L'accordo ha già ottenuto l'avallo del governo britannico

**LAVAZZA.** Il gruppo Lavazza uno dei primi torrefattori europei numero uno del caffè in Italia ha acquisito la maggioranza delle azioni del capitale nella Cafes Henri Large società francese che detiene quote di mercato significative in tutta l'area parigina nel settore dei pubblici esercizi e delle collettività La Cafes Henri Large è un marchio tradizionale presente da lungo tempo sul mercato ha un fatturato 1992 di 80 milioni di franchi francesi con un utile 92 di 8

**SIP.** La Sip fornirà al gruppo Benetton sistemi di telecomunicazione avanzati che potranno contribuire al miglioramento della qualità dei servizi di comunicazione necessari a un gruppo globale presente in oltre 100 paesi del mondo L'ntesa prevede la fornitura di un innovativo sistema di comunicazione progettato per gestire in modo ottimale le comunicazioni tra la sede centrale di Portofino Veneto e i nuovi stabilimenti produttivi

**ASSOLOMBARDA.** Michele Porcelli attuale vice direttore generale di Confindustria sarà il nuovo direttore generale di Assolombarda in sostituzione di Daniel Kraus Kraus che lascerà l'incarico dopo 8 anni è stato coinvolto nei mesi scorsi nello scandalo dei fondi neri dei corsi di formazione finanziati dalla Cee

Partenza a razzo e frenata lucrativa i forti guadagni

**MILANO.** Il voto danese e l'attesa per il calo dei tassi sul fondo delle indicazioni espresse dai mercati internazionali e dai nuovi minimi dei tassi pronti termine sono stati il propellente per una partenza a razzo di piazza degli Affari che alle 10.45 scriveva sull'indice un aumento record del 4,4% con rialzi molto elevati di tutti i titoli guida a cominciare dalle Fiat (+5,90%) anche se poi dopo metà seduta le monetizzazioni dei guadagni da parte degli speculatori all'i mordi e fuggi e soprattutto alle 13 l'annuncio che la Buba non avrebbe modificato i tassi hanno calmato le acque e in dotto un progressivo calo del

Mib che a quell'ora segnava +3,3 (50 circa del listino) alle 13.30 il 2,9% e alle 14.30 il 2,6% Le liti sono salite più di tutti gli altri titoli guida del 6,47% le Stet (5,03%) Montedison e Mediobanca di oltre il 4% e due titoli di De Benedetti Cofide e Olivetti pur essendo sotto aumento di capitale hanno avuto rialzi di oltre il 4% Le Generali vanno ben oltre quota 38.000 con un rialzo del 3,08% Gemina incrementano del 2,10% Sul telematico dopo una partenza fulminea analogia a quella della grida diversi titoli privatizzabili presentano un ridimensionamento Come titoli importanti cominciano Credit Ferfin

CAMBI

	IERI	PRECED
DOLLARO USA	1475,03	1482,30
EURO	1778,89	1783,95
MARCO TEDESCO	969,80	972,75
FRANCO FRANCESE	269,56	270,67
LIRA STERLINA	2264,17	2264,51
FIORINO OLANDESE	810,59	814,05
FRANCO BELGA	44,22	44,39
PESETA SPAGNOLA	11,913	11,98
CORONA DANESE	236,90	237,70
LIRA IRLANDESE	2217,27	2225,97
DRACMA GRECA	6,721	6,745
ESCUDO PORTOGHESE	9,552	9,544
DOLLARO CANADENSE	1165,11	1163,23
YEN GIAPPONESE	13,271	13,270
DOLLARO SVIZZERO	100,19	100,23
SCHELLING AUSTRIACO	129,21	129,75
CORONA NORVEGESE	214,77	215,42
CORONA SVEDESE	200,14	201,25
MARCO FINLANDESE	267,02	267,32
DOLLARO AUSTRALIANO	1023,23	1027,23

MERCATO RISTRETTO

Totale	ch us	prec	Var %
BCA AGR MAN	93300	93000	0,37
BRIANTEA	9350	9350	0,00
SIRACUSA	14500	14450	0,35
POP COM IND	15000	15000	0,00
POP CREMA	47300	47300	0,00
POP BRESCIA	6900	6850	0,73
POP EMILIA	97200	97100	0,10
POP INTRA	8401	8401	0,00
LECCO RAGGR	6300	6300	0,00
POP LODI	11750	11750	0,00
LUINO VARES	15800	15800	0,00
POP MILANO	5480	5201	5,36
POP NOVARA	9700	9561	1,45
POP SONDRIO	68300	68200	0,15
POP CREMONA	6790	6800	-0,15
PR LOMBARDA	3395	3355	1,19
PROV NAPOLI	5000	4850	3,09
BROGGI IZAR	1070	1075	-0,47
BIZAR LG 92	1070	1070	0,00
CALZ VARESE	274	274	0,00

MERCATO AZIONARIO

<b>ALIMENTARI AGRICOLE</b>		
FERRARESI	25000	0,00
ZIGNAGO	5900	4,78
<b>ASSICURATIVE</b>		
ASSITALIA	9690	0,41
FATA ASS	16660	0,36
GENERALI ASS	38650	3,08
LABELLE	82600	0,73
LA FOND ASS	11300	2,50
PREVIDENTE	14240	-3,13
LATINA OR	5645	0,80
LATINA RC	2850	1,08
LLOYD ADRIA	15900	2,58
LLOYD RC	10985	2,66
MILANO R	12910	7,99
MILANO RP	5600	-1,75
SAI	19950	3,80
SAI RI	9675	2,77
SUBALP ASS	9845	2,55
TORO ASS OR	28450	0,00
TORO ASS PR	13500	2,10
TORO RI PO	13100	0,77
UNIPOL	13385	1,79
UNIPOL PR	7780	1,97
VITTORIAS	7790	2,37
<b>BANCARIE</b>		
BCA AGR MI	7800	0,13
BCA LEGNANO	5450	4,81
BCA DI ROMA	2030	4,05
B FIDURAM	1149	2,04
BCA MERCANT	8305	7,86
BNA PR	1349	2,27
BNA RC	788	2,34
BNA	4025	2,94
B POP BERGA	15100	1,00
BCO AMBR VE	4500	0,00
B AMBR VE R	2455	2,00
B CHIAVARI	3120	1,48
LARIANO	4590	0,44
B SARDEGN R	11810	0,09
BNL RI PO	10850	0,48
CREDITO FON	4860	3,18
CREDIT COMM	2700	0,93
CR LOMBARDO	2355	-1,05
INTERBAN P	22500	0,00
MEDIABANCA	17199	4,87
SPAOLTO	11300	1,35
<b>CARTARIE EDITORIALI</b>		
BURGO	7530	1,69
BURGO PR	6900	0,44
BURGO RI	7380	0,00
FABRI PRIV	3930	3,37
ED LA REPUB	4690	1,74
L ESPRESSO	6300	2,44
MONDADORI E	13150	0,61
MOND ED RNC	9550	-4,50
POLIGRAFICI	5140	0,00
<b>CEMENTI CERAMICHE</b>		
ALCANTARA	3780	-9,82
ALCATEA RC	3070	5,70
AUSCHEM	1330	0,56
AUSCHEM R N	850	-8,45
BOERO	8400	0,00
CAFFARO	1870	1,40
CAFFARO RP	1300	3,15
CALP	3750	1,35
ENICHEM	955	0,53
ENICHEM AUG	1455	0,41
FAB MI COND	1250	0,00
FIDENZA VET	1209	0,08
MARAANGONI	3765	0,40
MONTEFIBRE	925	0,00
<b>COMMERCIO</b>		
MONTEFIB RI	700	1,45
PERLIER	445	1,77
PIERRE	1950	3,47
PIERRE RI	1060	1,05
RECORDATI	6750	3,85
RECORD RNC	4825	0,76
SAFFA	5349	1,89
SAFFA RI NC	3510	0,57
SAFFA RI PO	5270	3,31
SAIAG	1330	4,31
SAIAG RI PO	680	1,49
SNIA BPO	1106	1,47
SNIA RI NC	674	1,61
SNIA RI PO	1100	1,70
SNIA FIBRE	595	1,02
SNIA TECNOP	1210	9,83
TEL CAVI RNC	6970	3,38
TELECO CAVI	9900	0,51
VETERIA IT	2665	2,54
<b>COMUNICAZIONI</b>		
ALITALIA CA	985	5,46
ALITALIA PR	675	3,37
ALITAL RNC	739	1,09
AUSILIARE	9150	0,54
AUTOSTR PRI	994	3,54
AUTO TO MI	7490	2,88
COSTA CROC	3880	3,05
COSTA RC	1845	5,17
ITALCABLE	6860	1,70
ITALCAB RP	4790	1,91
MI NAVITA	400	4,44
SIRTI	9875	1,91
<b>IMMOBILIARI EDILIZIE</b>		
AEDS	13890	-0,79
AEDS RI	4920	0,41
ATTIVIMMOB	2680	1,13
CALCESTRUZ	13280	2,95
CALTAGIRONE	1890	0,53
CALTAG RNC	1512	0,73
COGEFAR IMP	2700	2,66
COGEF IMP R	1550	6,16
DEL FAVERO	1575	2,23
FINCASAA	1800	2,27
GABETTI HOL	1450	0,35
GIFEM SPA	1540	0,00
GIFEM RI PO	1238	0,65
GRASSETTO	6000	0,84
RISANAM R P	16250	0,91
BCO TASCANA	2908	1,25
BCO NAPOLI	2004	1,42
BCO NAPOLI R P NC	1311	1,87
BENETTON G SPA	18903	0,84
BREDA FIN	283,5	0,00
CART SOTT BINDA	335,1	-0,48
CIR RISP PORT NC	549,4	4,19
CIR RISP PORT NC	1092	2,73
CIR COMP IND R	1092	2,74
DANIELI RI	5750	2,68
DATA CONSYS	1509	1,28
CREDI IT RISP P	1703	1,01
EUROPA MET LMI	530,6	2,58
FIAT SPA	8350	1,83
FIAT PR	9700	5,90
FISIA	1140	3,64
FOCHI SPA	13060	2,43
GILARDINI	3395	2,91
GILARDI R P	2410	2,55
IND SCOCO	1179	1,75
I SECCO R NC	1030	3,52
MAGNETI R P	935	3,09
MAGNETI MAR	959	1,78
MANDELLI	4090	1,97
MERLONI	3460	1,88
MERLONI R N	1115	2,01
NECCCHI	1040	0,00
NECCCHI R NC	1435	0,00
OLIVETTI OR	1410	4,52
OLIVETTI PR	1390	9,02
OLIVETTI RP N	1110	5,71
PININFARINA	8340	1,42
PININFARINA	9250	1,09
REUNA	7140	-0,14
REUNA RI PO	41700	0,00
RODRIQUIZ	1110	0,24
SAFILO SPA	4160	6,88
<b>MCCANICHE AUTOMOBILISTICHE</b>		
ERICSSON	26650	2,60
EUROMOBILIA	1940	0,00
EUROMOB RI	850	2,15
FIDIS	3920	5,95
FIMPAR R NC	1990	5,56
FIMPAR SPA	490	1,74
FIAGR NC	4800	2,13
FIAGRIND	5995	-0,91
FIPPOZZI	671	0,00
FIPPOZZI R	586	0,88
FINART ASSE	2980	2,57
FINART PR	755	-1,31
FINART SPA	1800	0,55
FINART RI	524	0,95
FIMMECCAN	1780	0,00
FIMMECCAN R	1700	0,58
FIMREX	981	0,00
FIMREX R NC	825	2,48
FISCAMB H R	2850	1,42
FISCAMB HOL	4000	0,00
FORNARA	300	0,33
FORNARA PRI	360	5,57
FRANCO TOSI	22800	3,03
GAIC	1200	1,44
GAIC R P CV	1131	0,98
GEMINA	1449	2,40
GEMINA R PO	1160	2,20
<b>INDICAZIONI</b>		
GIM	2500	2,88
GIM RI	1330	2,31
IFIL FR	14650	6,47
IFIL FRAZ	5990	2,74
IFIL R FRAZ	3235	2,70
INTERMOBIL	970	5,35
ISEFI SPA	7390	0,41
SAFFA RI NC	7200	0,16
SAFFA RI PO	4250	4,08
ITALMOBILIA	22790	7,00
KERNEL RNC	410	2,78
KERNEL ITAL	764	5,60
MITTEL	1021	1,83
MONTEDISON	1151	4,16
MONTE RNC	530	5,35
MONTE R CV	1268	6,90
PART R NC	728	0,90
PARTEC SPA	1550	0,88
PIRELLI C	3610	1,55
PIRELLI E C R	1785	1,94
PREMARIN	5045	0,30
RAGGIO SOLE	862	3,69
RAG SOLE R	889	4,58
RIVA FIN	5200	0,00
SANTAVALER	905	8,83
SANTAVAL RP	415	2,35
SCIAPPARREL	319	0,60
SISA	948	3,32
SMI METALLI	496	2,69
SMI RI PO	437	2,46
SO PA F	3020	7,09
SO PA F RI	1979	3,07
SOGEFI	3170	1,57
STET	3109	5,03
STET RI PO	2549	3,83
TERME ACQUI	1635	8,86
TRECCI RI PO	590	6,12
ACQUINO	2200	1,35
TRIPCOVICH	5480	1,87
TRIPCOVARI	1485	4,55
<b>MINERARIE METALLURGICHE</b>		
BASSETTI	5590	0,18
CANTONI ITC	3305	0,00
CANTONI NC	1800	0,00
CENTENARI	236	1,29
CUCURINI	900	2,16
ELIOLONA	1900	5,56
LINF500	920	12,20
LINF R P	785	15,44
ROTONDI	535	0,00
MARZOTTO NC	4840	0,21
MARZOTTO RI	8350	2,91
SIMINT	2935	4,75
SIMINT PRIV	2000	5,82
STEFANEL	3510	7,67
ZUCCHI	8480	0,24
ZUCCHI R C	4730	0,00
<b>DIVERSE</b>		
DE FERRARI	6290	0,00
NAI NAVITA	1928	1,10
BAYER	240000	1,69
CIGA	1001	0,79
CIGA RI NC	505	2,02
COMMERZBANK	258000	0,39
ACCOTOR	9500	5,28
ERIDANIA	193000	2,12
JOLLY HOTEL	7200	1,41
JOLLY H R P	12770	0,00
PACCHETTI	307	0,00
VOLKSWAGEN	292000	1,39
<b>ALLEANZE ASS</b>		
ALLEANZA ASS	17089	3,72
ALLES ASS RIS NC	13400	3,90
BCA COM I R NC	3863	1,63
BCA COM I T	5436	2,10
BCO TASCANA	2908	1,25
BCO NAPOLI	2004	1,42
BCO NAPOLI R P NC	1311	1,87
BENETTON G SPA	18903	0,84
BREDA FIN	283,5	0,00
CART SOTT BINDA	335,1	-0,48
CIR RISP PORT NC	549,4	4,19
CIR RISP PORT NC	1092	2,73
CIR COMP IND R	1092	2,74
DANIELI RI	5750	2,68
DATA CONSYS	1509	1,28
CREDI IT RISP P	1703	1,01
EUROPA MET LMI	530,6	2,58
FIAT SPA	8350	1,83
FIAT PR	9700	5,90
FISIA	1140	3,64
FOCHI SPA	13060	2,43
GILARDINI	3395	2,91
GILARDI R P	2410	2,55
IND SCOCO	1179	1,75
I SECCO R NC	1030	3,52
MAGNETI R P	935	3,09
MAGNETI MAR	959	1,78
MANDELLI	4090	1,97
MERLONI	3460	1,88
MERLONI R N	1115	2,01
NECCCHI	1040	0,00
NECCCHI R NC	1435	0,00
OLIVETTI OR	1410	4,52
OLIVETTI PR	1390	9,02
OLIVETTI RP N	1110	5,71
PININFARINA	8340	1,42
PININFARINA	9250	



**SEAT IBIZA**  
La svolta totale.  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

# Roma

L'Unità - Giovedì 20 maggio 1993

Redazione:  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Lo sfascio della sanità e i cittadini che ne pagano ancora le conseguenze  
«Nessuno vuole più aspettare e rassegnarsi, si vuole cambiare tutto»  
dice Silvia Paparo, coordinatrice delle tredici strutture per gli utenti  
L'iniziativa della Quercia e la collaborazione di centinaia di volontari

## Dalla parte dei diritti

Le storie di quotidiana ingiustizia che la gente racconta ai centri contro i soprusi messi a disposizione dal Pds

Questo è il racconto di una donna che si sente indifesa e non sa più di chi fidarsi. La storia è stata segnalata da uno dei 13 centri «Non per favore ma per diritto» che operano in città. La signora Giovanna ha accettato volentieri di raccontare la sua vicenda, sicura di non essere la sola ad aver pagato sulla sua pelle per lo sfascio in cui versa la nostra sanità. La storia della signora Giovanna è una delle tante, purtroppo, che arrivano ai centri «Non per favore, ma per diritto». Il messaggio più frequente - dice Silvia Paparo responsabile del coordinamento dei centri - è quello di persone che si sentono sole, stanche di vedersi sbattere le porte in faccia, ma non vogliono più rassegnarsi, sicuri che le loro esperienze servano a cambiare le cose. La «forza» dei centri è tutta qui.

Il primo «Non per favore ma per diritto» è nato due anni fa per iniziativa del Pds. La scelta è quella di mettere a disposizione della gente gli strumenti di cui il partito dispone per sostenerla nell'esercizio dei propri diritti. In questi due anni i centri, in cui prestano la loro opera esclusivamente dei volontari, in prevalenza donne, sono diventati 13. Ad essi collaborano volontariamente anche specialisti dei settori più vari (legale, medico, amministrativo, informatico).



File dei cittadini nelle Usl, quasi sempre si tratta di anziani costretti ad attendere lunghe intere mattinate (Foto Alberto Pais)

### LA STORIA

## Il caso di Giovanna Calvario senza fine di cure, soldi, errori

LILIANA ROSI

Gli occhi vivaci in continuo movimento, un tono pacato, un lungo racconto dal quale si dipana una vicenda di «inumana sanità». La signora Giovanna, tra una tirata e l'altra a sigarette che accende di frequente, senza che questo riveli tensione nervosa (piuttosto la conquista di un gusto ritrovato), parla di sé, del suo corpo «offeso» da innumerevoli operazioni e lo fa con grande dignità, senza indulgere in pietismi. Ciò che invece la indigna e che le altera la voce è la consapevolezza di aver mal riposto la fiducia in medici che sono stati la causa di una buona parte dei suoi guai.

Nell'89 la signora Giovanna fu operata all'Istituto Regina Elena per un cancro alla mammella che le venne asportata con conseguente svuotamento ascellare. In seguito all'intervento si sottopose a chemioterapia. Da quel momento è cominciata una drammatica odissea. Lasciamo che sia lei a raccontare per intero la sua

storia. «Essendo un "soggetto a rischio" fui affidata al day hospital dello stesso istituto dove andavo regolarmente per i controlli periodici che loro stessi mi fissavano. Ogni volta portavo gli esami che mi avevano prescritto nella visita precedente. In quel periodo, di mia iniziativa, mi rivolsi ad un ginecologo a pagamento per un controllo. Lo specialista riscontrò una cisti ovarica. Visto il precedente della mammella, per evitare rischi mi venne consigliata un'isterectomia (asportazione totale dell'utero, ndr) che eseguii al Regina Elena nel marzo '90. Continuai i controlli al day hospital, avevo la massima fiducia. Mi dicevo che quello era il migliore istituto di Roma per prevenzione e cura dei tumori e che quindi ero in buone mani.

Dopo l'ultima visita di controllo, nel maggio '92, mi venne detto di tornare sei mesi dopo con una mammografia controlaterale. Presi subito un appuntamento che mi venne fissato per l'ottobre successivo.

A Roma, fare una mammografia nelle strutture pubbliche è difficilissimo, i tempi sono lunghissimi. Erano passati tre anni dall'intervento al seno e quando sollevai al dottor Lopez il dubbio che forse la mammografia andava fatta prima, mi rispose risentito: «Ma come, signora, non si fida più di noi?».

Quasi mi scusai, del resto era lui lo specialista e quindi, pensai, sapeva quello che faceva. A maggio eseguii l'esame: cancro anche all'altra mammella. Non voglio raccontare le sensazioni scaturite da quell'esito, ma andando a riguardare tutte le mie carte mi sono resa conto che dal primo intervento del

- Ecco di seguito l'elenco dei centri.
- Testaccio**, V. N. Zabaglia, 22 Tel. 5746259 (mercoledì e venerdì dalle 17,30 alle 19,30).
- Trastevere**, V. di S. Crisogono, 34 Tel. 5812721 (mercoledì dalle 17,30 alle 19,30).
- Tufello**, V. Capraia, 72 tel. 8184767 (martedì e venerdì dalle 17 alle 20).
- Torrenova**, V. Torino di Samo, 35 Tel. 2022243 (lunedì e giovedì dalle 18 alle 20).
- Villaggio Breda**, V. A. Calzoni Tel. 2056 945 (mercoledì e sabato).
- Torbellamonaca**, V. dell'Archeologia, 59 Tel. 2008088 (martedì e venerdì dalle 17 alle 19 e domenica dalle 10 alle 12).
- Alberone**, V. Appia Nuova, 361 Tel. 7886854 (lunedì e mercoledì dalle 17 alle 19 e domenica sportello per gli immigrati).
- P.ta San Giovanni**, V. La Spezia, 79 Tel. 7011404 (mercoledì dalle 17,30 alle 19,30).
- Cinecittà**, V. Flavio Stilicone, 38 Tel. 768793 (lunedì e mercoledì dalle 17,30 alle 19,30).
- Capannelle-Quarto Miglio**, V. Cariati, 6 Tel. 7183703 786675 (venerdì dalle 18 alle 20 e martedì dalle 10 alle 12).
- Laurentino 38**, V. Ignazio Silone, 38 (1 ponte) Tel. 5002519 (martedì dalle 16 alle 19 e giovedì dalle 10 alle 12).
- Giancolense**, V. T. Vipera, 5 Tel. 58209550 (lunedì dalle 15,30 alle 18 e mercoledì dalle 16,30 alle 19).
- Monte Mario**, V. Alessandro Avoli, 6 Tel. 3375371, segreteria telefonica n. 3375371 (mercoledì dalle 17 alle 20 e venerdì sportello donna).
- Coordinamento cittadino dei centri** Tel. 69990013.

'90 avevo eseguito una sola mammografia e per giunta in privato a causa delle lungaggini che dicevo prima. Con chi me la dovevo prendere? Solo con me stessa per essermi fidata di una struttura che ritenevo il non plus ultra in fatto di prevenzione.

Non posso spiegare il gelo che mi percorse la schiena quando sentii dire al radiologo che mi faceva la mammografia: «Signora, ma chi è il medico che la segue?». Rifece l'esame con me stessa per essermi fidata di una struttura che ritenevo il non plus ultra in fatto di prevenzione.

Non posso spiegare il gelo che mi percorse la schiena quando sentii dire al radiologo che mi faceva la mammografia: «Signora, ma chi è il medico che la segue?». Rifece l'esame con me stessa per essermi fidata di una struttura che ritenevo il non plus ultra in fatto di prevenzione.

Usl	Dove si fa	Quanto si aspetta
RM1	V. Palestro	30 gg.
RM2	L.go Rovani V. Tagliamento	15 gg. 6 gg.
RM3	Non si effettua nella struttura pubblica maigrado ci siano 3 mammografi inutilizzati	
RM4	S. Giovanni	20 gg.
RM5	Non si effettuano	
RM6	Non si effettuano	
RM7	S. Eugenio	prenotazioni a gennaio
RM8	Non si effettuano nonostante ci sia 1 mammografo	
RM9	Non si effettuano	
RM10	S. Camillo Forlanini	si prenota 1 volta a settimana
RM11	S. Spirito	solo per degenti
RM12	S. Filippo	45 gg.

Su dodici Usl, solo sei eseguono la mammografia. Per questo esame non esiste la convenzione estera, per cui o si paga o si attende. In molte Usl la prenotazione si fa una volta al mese, in quell'occasione il «numero» si prende dalle 5 del mattino. Le Usl che non fanno mammografie non danno informazioni sulle strutture pubbliche che forniscono il servizio, tocca all'utente trovarsele.

germi ad un chirurgo. Di nuovo si prospettavano tempi molto lunghi per il ricovero, la chiamata dal Regina Elena, d'altronde, arriverà dopo quattro mesi. Il chirurgo mi disse che dovevo fare in fretta. Accettai così di andare nella sua clinica convenzionata pagando solo lui e l'équipe del Regina Elena che si portava dietro. Dei soldi non me ne importava nulla, anche se io e mio marito siamo dei pensionati. L'operazione ci costò sei milioni.

Nel novembre '92 mi viene asportata la mammella con svuotamento dell'ascella. Dopo l'intervento di nuovo un ciclo di chemioterapia, naturalmente non al Regina Elena. Di quell'istituto ormai ho paura, la scottatura è stata troppo grande. Sono andata privatamente al Calvary hospital, ma anche questa volta, dopo averci rimesso un sacco di soldi, ho capito di aver preso una fregatura. Non fanno altro che mangiarsi i soldi, le richieste di analisi sono superiori al necessario, mi dicono, ad esempio, di portare 12 flaconi di soluzione fisiologica e poi ne utilizzano 9. Finora ho pagato tre milioni. Non mi fido di nessuno, ormai nella gente vedo solo malafede. Dopo il secondo intervento volevo togliermi una soddisfazione. Sono tornata al Regina Elena per far presente al dottor Lopez il prezzo che avevo pagato per la sua superficialità. Non mi ha ricevuta, aveva troppo da fare. Per lui ero solo un numero.

Nel frattempo, nel dicembre '92, a mio marito è stato diagnosticato un tumore alla vescica. Ricoverato al San Camillo, a causa delle feste natalizie l'operazione si sarebbe fatta chissà quando. Il chirurgo di lì si è allora fatto avanti per anticipare i tempi nella sua clinica. Guarda caso ha operato mio marito proprio il 31 dicembre, ultimo giorno utile, in base alla nuova legge, per svolgere la doppia attività di medico pubblico e privato. Abbiamo pagato svariati milioni, ma alla richiesta della ricevuta fiscale ci

siamo venuti rispondere in modo che avremmo dovuto dirlo prima, il trattamento sarebbe stato diverso. E poi perché tanta insistenza, avremmo recuperato solo il 27%.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso della mia infinita pazienza - ho sovrastato sulle tante traversie e gli ostacoli incontrati per ogni piccola cosa, dalle analisi, alle visite, alle proteste - è stata l'impossibilità di eseguire l'esame Mcc richiesti dopo l'ultima chemioterapia. Come avevo fatto in precedenza mi sono rivolta al Santa Maria della Pietà, ma mi sono sentita rispondere che le prenotazioni erano sospese a tempo indeterminato. A prescindere da qualsiasi urgenza. Per vie traverse ho saputo dell'esistenza dei centri «Non per favore ma per diritto» e grazie a loro, unico esempio di struttura funzionante che abbia incontrato in questa mia odissea, a parte naturalmente i privati, sono riuscita a fare l'esame. Da domani riprenderò la chemioterapia.

### L'APPUNTAMENTO

## Portelli, lezione su Springsteen

## «Vite usate» tra le note d'un Boss

Riflessioni sparse sull'evoluzione di un Boss. Con questo incontro l'associazione NordSud ha voluto «prepararsi» al concerto di Bruce Springsteen, in programma martedì prossimo. Alessandro Portelli, docente di letteratura americana, ha parlato della forza espressiva del grande rocker. È lui a dare il diritto di parola a chi non ce l'ha: i disoccupati, gli operai, le donne abbandonate, insomma, le «vite usate».

BIANCA DI GIOVANNI

Una lezione per tutti i crismi, con tanto di professore, manuale e allievi che chiedono spiegazioni. Così l'associazione NordSud ha voluto «prepararsi», l'altro ieri sera, ad un «evento»: il concerto di Bruce Springsteen a Roma, in programma martedì prossimo allo stadio Flaminio. Un'iniziativa che «finalmente riguarda il Nord, dopo tante sul Sud del mondo», ha detto in apertura Adriano Labucci, esponente dell'associazione. Così la parola è passata al docente, Alessandro Portelli, titolare della

«grande speranza» in un mondo migliore?

Il professore ha preso le mosse proprio da qui. «Si parla di complotto della critica contro Springsteen. Io non ci credo molto, ma certo la sua caduta di tono rappresenta un'occasione per regolare i conti con una figura troppo volgare, sentimentale, e qui ha ragione Barthes quando dice: il vero osceno, oggi, è il sentimentale». Sicuramente negli ultimi due Ip non c'è più la «street band», e quindi esiste un impoverimento musicale.

Ma, nonostante tutto, a Portelli Springsteen continua a piacere, e anche molto. Perché? Qui il discorso si fa complesso, e abbraccia tutto il mondo culturale americano, fin nelle sue radici. «Le sue canzoni sono etichettate come retoriche e ripetitive. Ma la retorica e la ripetitività esistono nel mondo che Springsteen proietta fisicamente nella musica: l'universo urbano subalterno. Appartiene alla classe lavoratrice di periferia, in cui la retorica è un modo di comuni-

care». E la ripetitività? Esistono due modi per creare: quello della ricerca del nuovo, che produce l'avanguardia. Poi c'è l'idea di consolidare, tenere in vita e articolare strumenti semplici, che ti permettono di parlare anche se non hai potere. Springsteen, con i suoi cinque accordi sempre uguali, dà la parola a chi non ne ha accesso». Anche la musica country si fonda su melodie ripetitive, così come il blues o gli stornelli romani, insomma, tutta l'arte popolare. E non solo. «Perfino i capitoli dorici sono tutti uguali, ma non ci sogneremo mai di dire che per questo sono brutti. Anzi, rappresentano una cultura proprio per questo».

Il Boss, dunque, dà voce a operai, reduci del Vietnam delusi dalla «Grande promessa» americana, a donne abbandonate a se stesse, a tutte quelle vite «usate», disintegrate. Canta la gente che, senza un dollaro in tasca, il sabato sera va a ballare nella sala del sindacato (parola mai usata prima da un rocker). Ma la speranza nel fu-



Il Boss, Bruce Springsteen, martedì si esibirà a Roma

turo resta, per chi è «born in the Usa». L'«american dream» non si realizza tanto facilmente, ma la promessa è ancora vera. Con la critica alla realtà il cantautore non fa che rafforzare il mito, quello della città del sole dei primi pellegrini, o della «sabbia dorata» della California per i primi cercatori di pepite. Il Boss diventa così una delle figure più rappresentative dell'identità nazionale. E lo fa senza concessioni all'ideologia, ma soltanto parlando della sua vita. La sua ispirazione è autobiografica, come quella

del Bob Dylan prima maniera.

Tutto vero, ma oggi che il rocker è diventato miliardario, si è trasferito da New Jersey in una villa a Beverly Hills, ha messo su famiglia e non va più al circolo sindacale, cosa scriverà? L'«icona del rock», come l'ha definito il critico dello *Spiegel*, perderà il suo potere simbolico? «Springsteen resta fedele a se stesso - conclude Portelli - continua a parlare di sé, solo che non sa più esattamente chi è. Di qui i contrasti e i conflitti degli ultimi due dischi».

### «Superati i livelli massimi di tossicità atmosferica»

## Smog nella capitale Sotto inchiesta Carraro

Nuova grana giudiziaria per l'ex sindaco di Roma Franco Carraro. L'esponente socialista è indagato in relazione ad un'inchiesta sull'inquinamento atmosferico della quale il pm presso la procura circondariale, Maria Monteleone e Marcello De Falco, hanno inviato gli atti, per competenza, al tribunale ipotizzando il reato di omissione in atti d'ufficio. L'inchiesta, avviata nel novembre del 1991 sulla base di una denuncia presentata dal consigliere comunale verde Lorendana De Petris, ha riguardato, in particolare, la mancata adozione di idonee iniziative per arginare il fenomeno. Il carteggio, tra l'altro, è costituito dai risultati di una perizia tecnica svolta tra il dicembre del 1991 ed il marzo del 1992 su campioni d'aria e riguardanti i livelli dell'inquinamento, i dati raccolti dalle Usl e dal presidio multinazionale di prevenzione.

Alla procura presso il tribunale sono stati inoltre trasmessi i documenti relativi agli interventi predisposti. Nel periodo preso in esame dall'inchiesta, i livelli di tossicità dell'aria raggiunsero punti che le tabelle dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) indicano come molto pericolosi per la collettività. I pm Monteleone e De Falco sono gli stessi che si occupano di un'altra inchiesta sull'inquinamento del Tevere nella quale sono indagati nove amministratori capitolini in carica nel gennaio del 1992, tra i quali lo stesso Carraro.

Il consigliere comunale verde, Athos De Luca, ricorda in una nota, «tutti i miseri escamotage messi in atto dalla giunta Carraro che faceva deviare il traffico attorno alle centraline di rilevamento per non fare superare i limiti di legge». De Luca, inoltre, afferma che il pm Margherita Gerunda archiviò per incompetenza le indagini avviate a seguito degli esposti dei verdi». Carraro, da parte sua, sottolinea di essersi impegnato a fondo nella lotta contro l'inquinamento atmosferico. «In mancanza dei piani regionali previsti dal decreto ministeriale - sottolinea - il comune decise autonomamente dei criteri oggettivi per dare una risposta efficace di fronte ad eventuali emergenze. Purtroppo l'andamento dei rilevamenti ha dimostrato che l'inquinamento è legato in massima parte a condizioni atmosferiche e a fattori non prevedibili. Gli stessi tecnici non sono d'accordo sull'opportunità di adottare una misura piuttosto che un'altra». Secondo Carraro, «Non sempre esiste una relazione diretta tra la circolazione dei veicoli e il superamento dei limiti previsti dalla legge».

**Crisi economica**

**Aumentano i disoccupati Minelli (Cgil) invita Voci a interventi salva-lavoro**

La crisi economica a Roma si fa sentire sempre più pesantemente. Il numero dei disoccupati nella capitale sta crescendo di mese in mese a ritmi elevati. Nel primo quadrimestre di quest'anno i contratti di formazione lavoro per i giovani in cerca di occupazione si sono ridotti a 4.615, contro i 7.351 del primo quadrimestre dell'anno precedente. Gli avviamenti al lavoro, poi, sono diminuiti di un quarto, passando da 35.217 a 26.413. Inoltre c'è da contare i licenziamenti, stimati negli ultimi mesi intorno a 1.500 unità a settimana. I dati e le stime sulla crisi occupazionale sono stati riferiti ieri in una conferenza stampa dal segretario della Camera del lavoro di Roma Claudio Minelli.

Secondo Claudio Minelli, oltre alla crisi economica generale che sta penalizzando in particolare l'economia della capitale, esistono poi fattori aggiuntivi, politici. «È ovvio quali siano stati gli effetti sulla crisi economica dei 600 giorni di paralisi amministrativa che hanno preceduto lo scioglimento del consiglio comunale», ha fatto notare Minelli, il segretario della Cgil romana ha quindi preso l'occasione per sollecitare il commissario prefettizio Alessandro Voci a mettere in moto sin d'ora «interventi e strumenti decisionali lungimiranti che non danneg-

**Iniziato dai locali ex Borsa lo sgombero dei volontari e degli extracomunitari che operavano al Campo Boario**

**Un'operazione di «pulizia» iniziata all'alba e fermata in serata dopo le proteste di Rutelli e di Chiara Ingrao**

**Quasi sfratto al Mattatoio Villaggio globale nel mirino del commissario**

Tentata azione di forza ieri all'ex Mattatoio nella zona occupata dalle associazioni culturali e dai centri sociali: il commissario Voci ha fatto iniziare lo sgombero fermato poi in serata dopo la pioggia di proteste di parlamentari e di ex consiglieri comunali. Dietro l'operazione di «pulizia» un inquietante interrogativo: il linguaggio del bastone l'unica voce del governo straordinario della capitale?

**GIULIANO CESARATTO**

Un'azione di «pulizia» ieri all'ex Mattatoio, una sorta di «mattanza artistica» nei locali della ex Borsa dove, e da tre anni, il Villaggio globale e i suoi volontari si incontrano, progettano, fanno. E dove, da qualche giorno (quattro per l'esattezza), un'altra associazione, Città nuova, aveva allestito «non una mostra» - ci tiene a sottolineare Fabrizio, uno dei promotori - «ma una manifestazione di immagini senza frontiere» che da ieri può legittimamente definirsi l'ultima «vittima» dell'arroganza commissariale.

Spazio comunale abbandonato, conteso, persino offeso da molti abusi, l'ex Mattatoio ha vissuto così dell'insperata attenzione del commissario Voci, ancora una volta molto attivo sui problemi marginali, che ha dato il via, iniziando dagli edifici di campo Boario puliti e riordinati proprio dalle associazioni, allo sgombero delle sale espositive.

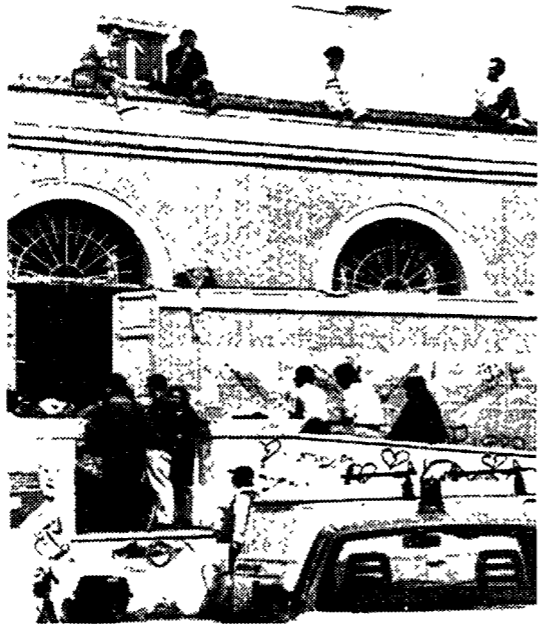
L'operazione è iniziata alle 8 del mattino, è proseguita per



La sede del Villaggio globale all'ex Mattatoio (Foto Alberto Pais)

**Bracciano Nasce la prima casa-famiglia per ex ricoverati alla Santa Maria della Pietà**

È stata inaugurata ieri a Bracciano la prima casa-famiglia autogestita per malati di mente. Si tratta di una filiazione della comunità terapeutica «Il poderaccio», esperienza pilota nata da una «fuga» di nove ricoverati del manicomio romano Santa Maria della Pietà che si erano allontanati insieme agli operatori della cooperativa «Il Punto» per una vacanza in un cascinale in Umbria e avevano deciso di non fare ritorno nell'ospedale psichiatrico. Da allora sono passati due anni con l'obiettivo di rendere i pazienti gradualmente autonomi, capaci di gestire la propria vita in comune in modo «normale», anche se mantenendo un contatto con i servizi



L'assistenza. Da ieri questa svolta terapeutica è stata raggiunta, almeno per tre dei nove ex «matti». Emanuele, Qualiter e Francesco vivranno insieme in una casa-famiglia...

**In manette Annunzio Zeppilli, il liberale alla guida dell'VIII Circoscrizione, e due consiglieri Secondo l'accusa pagò per farsi eleggere. Il Pds: «Sciogliere il consiglio»**

**Cento milioni per fare il presidente**

Mani pulite in VIII Circoscrizione. Per tangenti e voti di scambio sono finiti in prigione l'attuale presidente Annunzio Zeppilli (pli), i consiglieri Nando Proietti (capogruppo dc) e Antonio Madama del pli. Un mese fa erano stati arrestati un geometra e un dirigente dell'ufficio tecnico. I reati contestati dal sostituto procuratore Geremia: corruzione, concussione aggravata e abuso d'ufficio.

a presidente, consegnando a due consiglieri un assegno di 100 milioni di lire. Ora, il Partito democratico della sinistra chiede lo scioglimento del consiglio. Gli eletti della Quercia nella Circoscrizione hanno già presentato le dimissioni. Spiega Augusto Scacco, segretario Pds in VIII: «Abbiamo sostenuto Zeppilli per far emergere il marcio delle passate gestioni e per ristabilire un rapporto di fiducia con i cittadini. Se le accuse al presidente venissero confermate, è evidente che noi avremmo sbagliato persona».

**MARISTELLA IERVASI**

Il ciclone tangenti si è abbattuto nuovamente sull'VIII Circoscrizione. Ieri, i carabinieri di Frascati hanno arrestato Annunzio Zeppilli, presidente circoscrizionale e costruttore, eletto nel '91 come indipendente nelle liste del Pli. Con lui sono finiti in prigione anche Nando Proietti, della commissione lavori pubblici e capogruppo dc, e Antonio Ma-

dama, consigliere pli. Le accuse farebbero riferimento al «voto di scambio» per l'elezione di Zeppilli, il quale avrebbe dato 100 milioni a due consiglieri. L'inchiesta riguarda, inoltre, singoli episodi di tangenti ricevute per favore licenze edilizie, commerciali e un appalto per la gestione di un centro ricreativo estivo. Dieci mesi fa, le denunce ano-

**«Divertente, ma c'è bisogno di un costruttore». Intanto alla Pisana verso un Pasetto-bis Cossiga sindaco non piace a Forleo**

Cossiga in Campidoglio fa sorridere Forleo, che ieri ha bocciato la proposta dei suoi compagni di partito che però insistono, e chiedono all'ex inquilino del Quirinale di scendere in lizza per la campagna elettorale che darà a Roma un sindaco. «Sono divertenti questi uomini della vecchia nomenclatura Dc, pronti anche ad andare d'accordo con Fini pur di mantenere un ruolo politico. Cossiga è senza dubbio un uomo simpatico e popolare. Roma non ha bisogno di profeti o di festanti chimere ac-

chiappavoti, ha bisogno invece di un governo serio». Il segretario della Dc romana ha così risposto alla proposta lanciata dall'assessore regionale Pofito Salatto, che era stata immediatamente raccolta dal ministro Gramazio con entusiasmo. E ieri, sentite le parole di Forleo, Pofito Salatto ha rilanciato: «Mi auguro che il presidente Cossiga sappia comprendere lo spirito della mia proposta ed apprezzi il consenso riscontrato dentro e fuori la Dc romana», ha dichiarato l'assessore dc rispondendo al

segretario. Prima che la Dc decida a trovare il suo candidato ci vorrà ancora parecchio tempo, e sarà necessario vedere cosa accadrà nel partito: se il congresso verrà celebrato a giugno, come vuole il vecchio gruppo dirigente, allora l'ipotesi Cossiga potrebbe diventare anche una cosa seria.

Se invece Forleo riuscirà a spuntarla e a farlo slittare a dopo il voto con l'aiuto di Martinazzoli allora è scontato che la Dc cercherà il suo candidato altrove.

Intanto, al futuro sindaco di

Roma, gli edili chiedono un impegno per risolvere i gravi problemi occupazionali della categoria. «Nei prossimi mesi ci incontreremo con i candidati, anche per spiegare che gli edili non sono i cementificatori e i distruttori dell'ambiente», ha detto il segretario della Fillea Massimo Nozzi.

Ieri intanto, dopo una seduta del consiglio regionale durata appena un'ora, si sono incontrate le delegazioni della Dc e della «Coalizione» che comprende laici e verdi. L'ipotesi è quella di una giunta Pa-

setto-bis, rinnovando sette assessori su dodici. Quattro o cinque assessorati andrebbero da Dc. Di questi, solo due verrebbero riconfermati, Salatto e D'Amata. Per quanto riguarda la coalizione, gli assessorati dovrebbero essere sette o otto: quattro andrebbero al Psi che riconfermerebbe nelle cariche Antonio Signore, Andrea Redler e Giacomo Miceli, mentre il quarto spetterebbe all'attuale capogruppo Michele Svidercoschi. Un assessorato andrebbe al repubblicano Giuliano Masci, uno o due ai verdi.



**Il Pds chiede a Voci la revoca del dc Bernardo**

Il Partito democratico della sinistra ha chiesto al commissario Alessandro Voci (nella foto) la revoca della nomina del dc Corrado Bernardo a commissario ad acta per la realizzazione del piano del commercio. La nomina, decisa dalla Regione Lazio, ha suscitato molte polemiche in quanto Corrado Bernardo, androcentista, ha ricoperto in passato la carica di assessore al commercio del comune. Ieri la Confesercenti è intervenuta sulla vicenda con un comunicato: «La nomina di Corrado Bernardo è uno schiaffo a quanti stanno lottando per rinnovare le istituzioni».

**Giallo Cervia Nuove accuse dai microfoni di «Rcf»**

Prosegue la campagna dell'emittente Radio Città Futura che ogni giorno dedica cinque minuti di trasmissione all'approfondimento del giallo dell'esperto di guerre elettroniche Davide Cervia misteriosamente scomparso alla vigilia della guerra del Golfo. Ieri, nel corso della trasmissione ha citato il caso di un tale Mauro Alfonso Cipolla, che subito dopo il rapimento si recò a La Spezia per fare domande ad un ex collega di Cervia che lavorava sulla nave Maestrale. «Chi è questo personaggio e per chi lavora?», è la domanda che pone «Radio città futura».

**Parco dei Castelli «Stop al ricorso dei costruttori»**

Il comitato di gestione del Parco dei Castelli si costituirà parte civile contro il ricorso dei costruttori di Nemi che hanno chiesto al Tar l'annullamento di una variante del piano regolatore nella quale si prevede per i prossimi dieci anni un tasso di edificabilità zero. La mozione nella quale si chiede di ostacolare il ricorso dei costruttori è stata approvata su proposta del sindaco di Nemi ed è stata approvata con i voti del Pds, dei Verdi e di un socialista, mentre la Dc e il Psi si sono astenuti.

**Aprilia 152 villette sequestrate e due arresti**

Centocinquantaquattro villette sequestrate e manette per un dirigente dell'ufficio tecnico del comune di Aprilia, l'ingegnere Luciano Giovannini, e per l'imprenditore Riccardo Troisi. L'indagine sul progetto di lottizzazione del villaggio turistico «Aprilia Eur» è stata avviata dai carabinieri di Latina e di Aprilia otto mesi fa, con il sequestro degli atti relativi alle concessioni rilasciate per il progetto dalla Regione. Altri sequestri di documenti presso uffici notarili ed istituti di credito hanno fatto emergere l'esistenza di un giro di licenze edilizie facili che hanno portato agli arresti. Il valore degli immobili sequestrati ammonta a circa 45 miliardi di lire.

**La Fiera «si fa in tre» Dal 27 maggio la 41ª edizione**

Con lo slogan «Tre punti ed è subito fiera» si svolgerà dal 27 maggio al 6 giugno la quarantunesima edizione della fiera internazionale di Roma, «interessa principale dell'Ente fiera - ha detto il neopresidente Roberto Bossi, nella conferenza stampa di presentazione - che può vantare un bilancio sostanzialmente positivo, è quello di completare il quartiere fieristico sorto al lato della via Cristoforo Colombo per creare un centro polivalente da utilizzare anche per grandi congressi e la ristrutturazione della Casina delle Rose, a Porta Pinciana, per adibirli a fini analoghi». Il riconfermato vicepresidente dell'Ente fiera Emidio Tedesco si è soffermato sui dati tecnici spiegando che «negli oltre 25 chilometri di percorso espositivo su un'area di 22 mila metri quadrati dovranno essere ospitati negli undici giorni almeno centomila visitatori per poter considerare la manifestazione un successo».

LUCA CARTA

**Attenzione! Non dimenticare la manutenzione.**

Ciao, sono Gaspardo. Vuoi il massimo dell'efficienza dal tuo impianto di riscaldamento a metano, individuale o centralizzato? E vuoi risparmiare sui consumi? No problem. Fai eseguire la manutenzione approfittando dell'inattività estiva! Dopo il controllo e la messa a punto, l'impianto renderà di più e sarà in piena efficienza per la prossima stagione di riscaldamento. Allora, d'accordo? Chiama subito un impiantista qualificato. Se non ne conosci, telefona a noi dell'Italgas al 5738, ti daremo tutte le informazioni necessarie.

**No problem!**

**italgas**  
Esercizio Romana Gas



## Laboratorio teatrale Tentativi e tentazioni per i ragazzi del centro di cinematografia

«Tentare o essere tentati? Per i ragazzi del centro di cinematografia diretto da Lana Wertmüller non c'è stato il imbarazzo della scelta il teatro li ha sedotti e coinvolti in una mini-kermesse di spettacoli Galeotto il «Vittona» e la compagnia di «Attori e tecnici» che in coproduzione con il centro sperimentale hanno messo su tre diverse ipotesi (oggi divenute tesi) di lavoro. Da un lato la messa in scena fino a sabato di *Camere da letto* un rotolito successo di Alan Ayckbourn, in cui i giovani attori vengono diretti da Giovanni Lombardo Radice. Dall'altro una miscelata di testi tratti da Achille Campanile che Attilio Corsini ha appostamente «scuolati» per gli allievi del Centro mentre sono gli aspiranti registi che si cimentano nella direzione di attori professionisti (gli «Attori e tecnici» appunto) nell'allestimento di *Delitti esemplari* di Max Aub. Un doppio binario di prova che si svolge sul palcoscenico del Vittona dal 25 al 28 maggio.

«Siamo abituati e felicemente a questo genere di collaborazioni - sottolinea Attilio Corsini - Già con l'accademia Silvio D'Amico» abbiamo avuto un'esperienza simile che ci ha fruttato nuovi «acquisti» in compagnia». Con gli allievi della Wertmüller c'è stato anche un «precedente»: lo spettacolo *Panni sporchi show* in cui i ragazzi si sono cimentati con delle riprese televisive funzionali alla messa in scena. Una scuola di teatro dal vivo che dà respiro alla didattica e facilita il ricambio «il mestiere dell'attore è difficile e precario - conti nua Corsini - Aiutare i ragazzi nella loro prima esperienza è importantissimo per impostarli bene». E sulla stessa lunghezza d'onda risponde Lana Wertmüller affatto preoccupata che i suoi promessi attori del grande schermo si cimentino sul palcoscenico «il teatro è la grande madre di tutto lo spettacolo e non è mai esistito un buon attore di teatro che non sia stato altrettanto bravo sul set mentre non è sempre vero il contrario». **CRB**

## La crisi del comunismo in Bulgaria nel film di Beppe Cino Il tramonto dell'Est

CRISTIANA PATERNO

Tra road movie e reportage *In viaggio verso est* registra praticamente in diretta il crollo del comunismo: le speranze e le disillusioni che la fine dei regimi dell'Est ha portato con sé per la gente comune. L'ha realizzato con l'immediatezza di un documentario (ma ci ha messo più di un anno a trovare una distribuzione) il cineasta siciliano Beppe Cino, già autore della versione per lo schermo del romanzo di Gesualdo Bufalino *Decena del luntore* scegliendo come osservatorio uno dei paesi meno raccontati anche dalla tv: la Bulgaria. Otto milioni e mezzo di abitanti in prevalenza cristiano-ortodossi con una consistente minoranza musulmana in un'economia povera e ormai senza regole che attrae dall'Occidente speculatori in cerca di affari facili: maglianai da quattro soldi (e anche qualche troupe cinematografica allettata dai costi ridotti alosso). Una società ingenua e tradi-

zionalista oggi in pieno segreto lamento nel dilagare di mafie locali e prostituzione a buon mercato nelle hall degli alberghi di Sofia. «La situazione per certi versi mi ha ricordato quella della Sicilia del dopoguerra con le sue sopravvivenze arcaiche: la religiosità profonda, l'autenticità di rapporti umani», commentava il regista qualche tempo fa per chiarire i risvolti anche personali della sua scelta.

Autoprodotto e girato con mezzi «leggeri» tra novembre e dicembre del '91 *In viaggio verso est* conserva tutta l'ingenuità della visione a caldo magari non molto meditata ma efficace. Il film non è certo impeccabile ma persino le sue debolezze finiscono per renderlo interessante. È vero la recitazione a volte è un po' approssimativa ma questo aumenta lo spessore dei personaggi di contorno «rubati» alla vita di tutti i giorni e sparsi in un tessuto sociale macerato da cinquecento anni di



Una scena da *In viaggio verso est*

**AGENDA**

Ieri ☺ minima 13  
● massima 25

Oggi ☺ il sole sorge alle 5:45 e tramonta alle 20:28

**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Sez. Alberone:** ore 17 incontro su «I problemi di 111 cittadini portatori di handicap» (A. Battaglia, M. B. Irucci, M. Salvatori, V. Pizzetti)

**Coordinamento donne Pds I Circolezioni:** ore 18:30 c/o Sez. Trasevere «Donne tra delega e rappresentanza» (P. Piva, M. Stedini)

**Circolo Atac Tor Vergata:** oggi dalle ore 10 c/o S. S. S. di Palazzo festa del tess. rammento (A. Rosati)

**Avviso:** riunione del centro dei diritti su Iacp (Via delle Botteghe Oscure 4) attivo sezioni pr. rিকা Odg «Iniziativa del partito sui problemi di Ila periferia» (M. Pompoli, M. Schim)

**Avviso tesseramento:** il prossimo rilevamento nazionale del tess. rammento è fissato per lunedì 24 maggio. Per quanto in deroga al regolamento entro tale data devono essere consegnati tutti i cartellini '93 delle tessere aggiornate. Per qualsiasi problema ci si può rivolgere alla sezione organizzativa.

**Avviso:** oggi alle ore 17:30 c/o Federazione, riunione del gruppo di lavoro associazionismo e volontariato sulla Festa dei Unità cittadine (E. Nocifera)

**Avviso:** oggi alle ore 17:30 c/o V. P. in Direzione (Via delle Botteghe Oscure 4) attivo dei segretari di sezione e delle Unioni circoscrizionali Odg «Il Pds. La questione morale: la situazione politica a Roma e nel Paese» (Relazione Carlo Leoni - Segretario della Federazione romana del Pds. Conclude Davide Visani della segreteria nazionale del Pds)

**Avviso Festa de l'Unità:** Festa nazionale della Sinistra Giovanile - Festa cittadina de l'Unità Roma 1/25 luglio. Via Cristoforo Colombo (di fronte Fiera di Roma) Coniuniamo in sieme la festa cittadina de l'Unità un grande appuntamento politico culturale e spettacolare. Le tue idee, le tue proposte, la tua disponibilità. Rivolgerti al Pds di Roma 1-6990172/6990013

**Avviso Festa de l'Unità:** per gli spazi espositivi e commerciali rivolgersi ai seguenti numeri: 6990172, 6990013

**Avviso per le sezioni:** è disponibile presso il magazzino di Villa Fossini il manifesto in ricordo del giudice Falcone ad un anno dalla strage di Capaci

**Tavoli raccolta firme referendum sanità**

ore 16:19 centro anziani Villa Gordiani (Via Prenest na 351) ore 15:19 centro anziani Petroselli (Via Capriata) ore 16:20 Metro Ottaviano ore 17:20 Via dei Casini (angolo Via Robina) ore 13:16 Poligrafico (Via Bellini) ore 16:15-20 P.zza Ateneo Salesiano 77 ore 14:17 Ospedale S. Filippo Neri

**UNIONE REGIONALE**

**Unione regionale** in sede (Via delle Botteghe Oscure 4) presso l'Unione regionale ore 17 si terrà la riunione su referendum Sanità Spi (Falconi, Natoli)

**Federazione Rieti:** Cantatrice ore 18 Cd (Festuccia)

**PICCOLA CRONACA**

**Culla:** Diana Dolores Franco Grazia Graziella Maria Pia Silvana e la Commissione Ambiente del Pds salutano la nascita di Filippo Testa figlio di Daniela Sallusto e Chicco Testa e fratello di Federico



Attori de «La farina del diavolo»

## Eliseo e Argentina: affari di fine stagione

STEFANIA CHINZARI

Ultimi fuochi per la stagione teatrale 1992-93. Molti se la ricorderanno per la gravità della situazione finanziaria: l'abrogazione del ministero le ulteriori incertezze che indeboliscono il mondo della prosa. In barba (o meglio in coda) ai lamenti i due maggiori teatri della capitale si congedano con due iniziative che sono un invito a non disperare per il futuro. Ve le presentiamo con la stessa fiducia di chi le ha prodotte accompagnando nello spirito il maggior teatro

pubblico l'Argentina e il maggior teatro privato l'Eliseo del nostro città.

Questa sera al Centrale va in scena *La farina del diavolo* spettacolo conclusivo del boratorio «Are teatro» che Dacia Maraini ha curato per il Teatro di Roma. Diretto da Giuseppe Manfredi il seminario ha accompagnato esperienze di recitazione e di drammaturgia scegliendo come esito finale di questo secondo anno di attività uno spettacolo con più «Abbiamo scelto come

tema il Diavolo» ha spiegato Dacia Maraini «e abbiamo» la vorato su materiali già presenti intorno ad un archetipo mettendolo in cornice e ricamando attorno alle citazioni. Lo spettacolo naviga tra la tenerezza di uno stile unitario e quella delle singole personalità degli autori ma la regia di Roberto Gandini ha optato per l'ironia e lo scherzo.

«Atti di fine stagione» si intitolava invece la rassegna di drammaturgia italiana ospitata da stasera al Piccolo Eliseo. Dieci atti unici appostamente commissionati per l'iniziativa

presentata dai curatori Alexander La Capra e Francesco Siciliano. Due per sera mettendoli insieme aturne e attori giovani e giovanissimi con altri più affermati il manifestival ha dato l'occasione - I hanno ribadito un po' tutti - di tornare all'entusiasmo del lavoro motivato e comune tipico dei laboratori nonché l'occasione di scrivere il teatro nel linguaggio e nei temi a tutti noi quotidiani. Una speranza per avvicinare al drammaturgia nazionale contemporanea anche il pubblico più giovane (prezzo unico 10mila lire)

## Memorie in fuga dall'ospedale

Dicono gli altri dicono che «sono ormai ospedalizzato e questo è bene ma per mio fratellino è male spiegarlo equivarrebbe a trovare ragioni e ragioni per meglio dire le ragioni mi annientano mio fratellino dice che sarebbe un bene per il mio bene almeno una volta uscire da qui troverei un'altra roma sono nata a roma e forse è una città la mia città legata troppo a storie di siftratti, traslochi fughe e pellegrinaggi notturni assieme a lui mio fratellino che da piccolo veniva ed era considerato un infante prodigo ma ora è tardi per esempio è l'ora del pane patate e pasta dopo curato e tanta elettricità hanno rimmontato con l'elettricità alle tempie da poco ma è ritornata sempre attuale l'elettricità pensare che da piccoli siamo cresciuti a lume di candela non potevamo mai pagare il contante e poi il gas e poi il telefono ricordo il telefono solo perché era un apparecchio a muro ingombrante mio fratellino non poteva arrivarci mai e non poteva telefonarci qui al santamaria un viale alberato panchine come si trovano in altri ospedali sempre «bertuciale le doghe e il verde marone che ti assilla gli occhi e le tempie e poi i muri scrostati le

**Alice nelle città.** Persone, incontri, palazzi, vie, vite, realtà che è surrealità, gioco di specchi, irruzione del meraviglioso, della fantasia, nobilita immaginano. La città-lo, la città-gli altri, la città amica e nemica, distillato filogenetico della Storia, delle storie, dell'«homo sapiens» Narrate, lettori, la vostra città. E inviate i vostri testi (60 righe, non di più) a Cronaca Unità, via dei Due Macelli 13/23, 00187 Roma

**EMMA SCALZI DI PONTORMO**

infernate sbocconcellate e i vetri rotti alcuni sono sempre perennemente rotti è così anche da altre parti di roma per esempio anche a roma mi dice mio fratellino è ancora così e d'altronde speriamo non cambi mai massoneria permettendoci ecco la massoneria sarebbe ora anche mio fratellino lo pensa venisse eliminata del tutto e poi arriverebbe un'altra congrega si è sempre consorzata per il male per fare il male l'uomo è fatto così vuole solo che paghiamo noi famiglia Scalzi il affitto il gas la luce e il telefono e poi ancora pagare l'altra volta mio fratellino mi ha chiesto qualcosa circa via giovani severano e via asmara qualcosa che stava in mezzo come un parco forse villa torlonia villa paganini che per noi da piccoli erano le residenze del duce della massoneria for

per scrivere scalpello e mazzetta nel cervello della materna parole e parole e parole belle parole quante belle parole esclamativo per esempio anima gesto mostruosa anima mostruosa sapevamo che anticamente le parole avevano un altro significato e allora decidiamo quelle attuali ridandogli quel segno antico ora l'anima mostruosa voleva dire come in antico farsi l'anima bella di lontano quando vennero a prenderci le sirene spiegate ci trovarono su un montacroz seduti sulle vostre macere che segnavamo con il bianco della calce dove eravamo riusciti a ridare significato a questa antica città di merda e di lenoni mio fratellino conti nuava a dire non toccate quel quadro quella scultura e di mia sorella non toccate nulla lasciate stare la nostra creazione ma i camici bianchi sono essi stessi la peste nessuno riuscirà mai a mandare questa città di ruffiani e tanti tanti seccchi di calce stagionata almeno cinque anni quando cominciamo a bombardare negli occhi questa roma riducendo la un ammasso di macere senza vittime umane i nostri sguardi cozzarono meravigliosamente e temibile la dellagrazione fino alla minuzia del calcinaccio il marmo poi ci servi

## Conservatori e accademie Ministero cercasi Gli artisti Unams escono dalla pubblica istruzione

Si è concluso con una proclamazione di sciopero - dal 31 maggio al 12 giugno prossimo - il III Congresso nazionale dell'Unione Artisti Unams, che riunisce una larga maggioranza di docenti di Conservatori e Accademie anche dediti alla libera professione. Dall'11 al 13 maggio i delegati sindacali, provenienti da ogni parte d'Italia, si erano ritrovati a Roma presso il Palazzo della Cancelleria per ribadire la necessità di una riforma per gli Istituti di Alta Istruzione Artistica per i quali si richiedeva un ordinamento autonomo dal punto di vista statutario, finanziario, didattico e amministrativo. Riferimento alla Camera è stata la proposta di leg-

ge di Rodolfo Carelli intervenuto ai lavori. Tra i relatori era presente anche il M. Claudio Scimone in rappresentanza dei conservatori musicali quale direttore del Conservatorio di Padova. Nel documento finale esprimendo delusione nei confronti del Ministero della pubblica istruzione che ne ha disatteso le richieste, gli artisti hanno ipotizzato una diversa collocazione delle Accademie (che vedono il loro interlocutore ideale nel Ministero per l'Università e per la ricerca scientifica) e dei Conservatori non escludendo la possibilità di confluire in un Ministero dei beni e delle attività culturali di prossima costituzione.

## Radio Città Aperta «Diritto ad esistere» Festa di autofinanziamento domani al Cuneo Rosso

Le radio del circuito di Popolare network attivano campagne di autofinanziamento. Radio Città futura (97,7 fm) lancia spot via etere per convincere gli ascoltatori a contribuire alle spese con dieci mila lire al mese «il costo di due etti di prosciutto o di tre pacchetti di sigarette di una scatola di preservativi ma quelli se ne avete bisogno ve li troviamo noi» dice la voce del jingle.

Radio Città Aperta - l'ex radio Proletaria - (88,9 fm) organizza per domani sera una festa di autofinanziamento. L'inizio è previsto per le sette di sera nei locali

del centro sociale «Cuneo Rosso» in piazza Balsamo Crivelli 123 (autobus 309). E promuove inoltre una campagna di tesseramento. Si tratta di 20 mila lire al momento della consegna della tessera più un finanziamento di 10 mila lire al mese inviate al conto corrente 25442 dell'agenzia 35 di Roma del Credito italiano o al conto postale 50591007 intestati a Cooperativa Città aperta via Casal Bruciato 31/A. Chi ha la tessera usufruirà poi di sconti e facilitazioni presso librerie negozi di artigianato posti di ristoro.

**«I partiti devono essere strumento di affermazione degli ideali di libertà, di solidarietà e di uguaglianza e assolvere a quelle funzioni di servizio tese a valorizzare la partecipazione e le capacità autonome dei cittadini ad organizzarsi intorno a temi ed obiettivi»**

Presso il Pds Colli Aniene in viale Ettore Franceschini n. 144 si è insediato un **CENTRO DI INIZIATIVE POLITICHE, SOCIALI E CULTURALI**

Associazioni e cittadini interessati alla promozione di iniziative tematiche sono invitati a comunicare le proprie idee e la propria disponibilità al predetto Centro in Viale E. Franceschini n. 144, tel. 4070281

**Partito Democratico della Sinistra**  
Centro di iniziative politiche, sociali e culturali Colli Aniene  
Viale E. Franceschini, 144 - Tel. 4070281

**PER USCIRE DAL VECCHIO REGIME**

Incontro pubblico con **FABIO MUSSI**  
della Direzione del Partito Democratico della Sinistra

**OGGI 20 maggio ore 19.00**  
In piazza Viminale, capolinea del bus 36 (in caso di pioggia l'incontro si terrà presso la Casa del Quartiere piazza dell'Ateneo Salesiano, 77)

Nel corso dell'iniziativa si potrà firmare la richiesta di abrogazione del Decreto governativo sulla sanità.

Pds IV Circolezioni Pds Nuovo Salario

**La domenica specialmente**

mattinate di cinema italiano un film un autore

Ingresso libero

**Cinema Mignon**  
La domenica mattina alle 10

Proiezione e incontro con l'autore

**23 maggio**  
**Le 5 giornate di Milano**  
Dario Argento

Al cinema con l'Unità

# Roma Cinema & Teatri

## PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira Tel. 44237778	L. 10.000 Tel. 44237778	Toys giocattoli di Barry Levinson con Robin Williams - F (15-30-17-50-20-12-20)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbano 5 Tel. 8541195	L. 10.000 Tel. 8541195	Ricomincio da capo di Harold Ramis con Bill Murray Andie MacDowell - BR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 Tel. 3211896	L. 10.000 Tel. 3211896	La scorta di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola Enrico Lo Verso - DR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 Tel. 5880099	L. 10.000 Tel. 5880099	Lezioni di piano di Jane Campion - V (16-18-15-20-30-22-30)
<b>AMBASADE</b> Accademia Aghiati 57 Tel. 5408901	L. 10.000 Tel. 5408901	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (15-30-17-45-20-10-22-30)
<b>AMERICA</b> Via N del Grande 6 Tel. 5816168	L. 10.000 Tel. 5816168	Nome in codice Nina di John Graham con Bridget Fonda - G (16-18-10-20-15-22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 Tel. 8075567	L. 10.000 Tel. 8075567	La moglie del soldato di Neil Jordan - DR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>ARISTON</b> Via Cicerone 19 Tel. 3212597	L. 10.000 Tel. 3212597	Swing Kids-Giovanissimi ribelli di Thomas Carter con Robert Sean Leonard - DR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>ASTRA</b> Viale Junio 225 Tel. 8176256	L. 10.000 Tel. 8176256	Abuso di potere di Jonathan Kaplan con Kurt Russell Ray Liotta - DR (16-18-20-30-22-30)
<b>ATLANTIC</b> V Tuscolana 745 Tel. 7610656	L. 10.000 Tel. 7610656	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (16-18-10-20-15-22-30)
<b>AUGUSTUS UNO</b> C.so V Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	Belle Époque di Fernando Trueba con Penelope Cruz Miriam Díaz - BR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Tel. 6875455	In mezzo scorse il fiume di Robert Redford con Craig Sheffer Brad Pitt - SE (17-30-20-10-22-30)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Un eroe piccolo piccolo con Danny De Vito - DR (16-20-18-20-20-20-22-30)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Toys giocattoli di Barry Levinson con Robin Williams - F (15-30-17-50-20-12-20)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini, 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Tel. 4827707	Madadayo il compleanno di Akira Kurosawa - DR (17-19-40-22-30)
<b>CAPITOL</b> P.zza S. Sacconi 39 Tel. 3236619	L. 10.000 Tel. 3236619	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (16-18-10-20-15-22-30)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica 101 Tel. 6792465	L. 10.000 Tel. 6792465	Magnificati di Pupi Avati con Luigi Diberti Arnaldo Ninchi - ST (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>CAPRANICETTA</b> P.zza Montecitorio 125 Tel. 6796957	L. 10.000 Tel. 6796957	L'accompagnatrice di Claude Miller con Richard Bohringer - SE (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>CIAK</b> Via Cassia 692 Tel. 33251607	L. 10.000 Tel. 33251607	Amore per sempre di Steve Miner con Mel Gibson Elijah Wood - SE (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878333	L. 10.000 Tel. 6878333	Sole con l'assassino con Sean Young - DR (16-18-15-20-20-40-22-30)
<b>DEIPICCOLI</b> Via della Pineta 15 Tel. 8553485	L. 6.000 Tel. 8553485	Le avventure di Peter Pan - D (17)
<b>DEIPICCOLI SERA</b> Via della Pineta 15 Tel. 8553485	L. 8.000 Tel. 8553485	In viaggio verso Est PRIMA (20-30-22-30)
<b>DIAMANTE</b> Via Prenestina 230 Tel. 295606	L. 10.000 Tel. 295606	Accerchiato di Robert Harmon con Jean-Claude Van Damme Rosanna Arquette - W (16-20-30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 3612449	L. 10.000 Tel. 3612449	Orléans di Pappi Corsicato con Iva Forte - BR (17-18-10-20-40-22-30)
<b>EMBAZZA</b> Via Stoppani 7 Tel. 8070245	L. 10.000 Tel. 8070245	Eroe per caso di Stephen Frears con Dustin Hoffman Gretna Davis - BR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>EMPIRE</b> Viale R Margherita 29 Tel. 8417179	L. 10.000 Tel. 8417179	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (15-30-17-45-20-10-22-30)
<b>EMPIRE 2</b> V.le dell'Esercito, 44 Tel. 5010652	L. 10.000 Tel. 5010652	Sommersby di John Amiel con Richard Gere Jodie Foster - DR(16-18-10-20-22-30)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino 37 Tel. 5812884	L. 8.000 Tel. 5812884	Gli spietati di e con Clint Eastwood - W (17-19-50-22-30)
<b>EYOILE</b> Piazza in Lucina 41 Tel. 6876126	L. 10.000 Tel. 6876126	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (16-18-10-20-15-22-30)
<b>EURICINE</b> Via Liszt, 32 Tel. 5919886	L. 10.000 Tel. 5919886	Gli occhi del delitto di Bruce Robinson con Andrea Giallari Uma Thurman - DR (17-30-20-05-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso Italia 107/a Tel. 8555736	L. 10.000 Tel. 8555736	Finché dura siamo a galla PRIMA (16-30-18-40-20-35-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via V del Carmelo, 2 Tel. 5292296	L. 10.000 Tel. 5292296	Massima copertura di Bill Duke con Larry Fishburne - A (16-18-10-20-15-22-30)
<b>FARNESI</b> Campido Fiori Tel. 6864395	L. 10.000 Tel. 6864395	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins - DR (17-16-20-22-30)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissoletti 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Tel. 4827100	La moglie del soldato di Neil Jordan - DR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>GARDEN</b> Viale Testevere 244/a Tel. 5812848	L. 10.000 Tel. 5812848	La moglie del soldato di Neil Jordan - DR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana, 43 Tel. 8554149	L. 10.000 Tel. 8554149	Un cuore in Inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourgeois - DR (16-18-10-20-20-22-30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36 Tel. 7049602	L. 10.000 Tel. 7049602	Toys giocattoli di Barry Levinson con Robin Williams - F (16-18-20-20-10-22-30)
<b>GREENWICH UNO</b> Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	L. 10.000 Tel. 5745825	Helmut 2 (L'epoca delle prime canzoni) - DR (16-18-10-20-20-22-30)
<b>GREENWICH DUE</b> Via G. Bodoni, 57 Tel. 5745825	L. 10.000 Tel. 5745825	La crisi di Coline Serrau con Vincent Lindon Patrick Triebel - BR (16-18-10-20-20-22-30)
<b>GREENWICH TRE</b> Via G. Bodoni, 57 Tel. 5745825	L. 10.000 Tel. 5745825	Ambrogio di Wilma Labate con Francesca Antonelli Roberto Citran - SE (17-18-45-20-30-22-30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII, 180 Tel. 6384652	L. 10.000 Tel. 6384652	Abuso di potere di Jonathan Kaplan con Kurt Russell Ray Liotta - DR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcellio, 1 Tel. 8548026	L. 10.000 Tel. 8548026	Gli occhi del delitto di Bruce Robinson con Andrea Giallari Uma Thurman - DR (17-20-22-30)
<b>INDUNO</b> Via G. Induno Tel. 5812495	L. 10.000 Tel. 5812495	Amore per sempre di Steve Miner con Mel Gibson, Elijah Wood - SE (16-18-30-20-30-22-30)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 Tel. 8620673	L. 10.000 Tel. 8620673	Sole con l'assassino con Sean Young - DR (16-18-15-20-20-40-22-30)
<b>MADISON UNO</b> Via Chiabrera 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Florie di Paolo e Vittorio Taviani - DR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>MADISON DUE</b> Via Chiabrera 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Altre Sopravvissuti di Frank Marshall con Ethan Hawke Vincent Spano - DR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>MADISON TRE</b> Via Chiabrera, 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Eroe per caso di Stephen Frears con Dustin Hoffman Gretna Davis - BR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiabrera 121 Tel. 5417926	L. 10.000 Tel. 5417926	Il viaggio di Fernando Solanas - DR (16-18-10-20-20-22-30)
<b>MAESTRO UNO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Blade Runner con Harrison Ford - A (17-30-20-22-30)
<b>MAESTRO DUE</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Sole con l'assassino di Sean Young - DR (15-45-18-20-15-22-30)
<b>MAESTRO TRE</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Eroe per caso di Stephen Frears con Dustin Hoffman Gretna Davis - BR (16-18-10-20-15-22-30)
<b>MAESTRO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Tel. 786086	Libera di Pappi Corsicato con Iva Forte - BR (15-45-18-20-15-22-30)
<b>MAESTRO CINQUE</b> Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908	L. 10.000 Tel. 6794908	Lezioni di piano di Jane Campion - V (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso, 8 Tel. 3200933	L. 10.000 Tel. 3200933	Massima copertura di Bill Duke con Larry Fishburne - A (15-45-18-20-15-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 Tel. 8559493	L. 10.000 Tel. 8559493	Lezioni di piano di Jane Campion - V (16-18-10-20-20-22-30)
<b>NEW YORK</b> Viale delle Cave 44 Tel. 7810271	L. 10.000 Tel. 7810271	Passenger 57, Terrore ad alta quota di Wesley Snipes - A (17-22-30)

<b>NUOVO SACHER</b> Largo Ascianghi 1 Tel. 5818116	L. 10.000 Tel. 5818116	Helmut 2 (L'arte o la vita) di Edgar Reitz con Henry Arnold Salome Kammer - DR (15-17-30-20-22-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112 Tel. 70496568	L. 10.000 Tel. 70496568	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (15-30-17-45-20-10-22-30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Pudeo 19 Tel. 5803622	L. 7.000 Tel. 5803622	The bodyguard (versione originale) (16-18-15-20-30-22-40)
<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 Tel. 4882653	L. 8.000 Tel. 4882653	Notti selvagge di Cyril Collard - DR (15-30-17-20-05-22-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012	L. 10.000 Tel. 6790012	Il grande cocchiere di F. Archibugi con Sergio Castellitto - DR(16-15-18-30-20-22-30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 10.000 Tel. 5810234	Proposta indecente di Adrian Lyne con Robert Redford Demi Moore - SE (16-18-10-20-15-22-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 Tel. 6790763	L. 10.000 Tel. 6790763	La moglie del soldato di Neil Jordan - DR (16-22-30)
<b>RITZ</b> Viale Somalia 109 Tel. 86205683	L. 10.000 Tel. 86205683	Amore per sempre di Steve Miner con Mel Gibson Elijah Wood - SE (16-18-10-20-15-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23 Tel. 4880883	L. 10.000 Tel. 4880883	Blade Runner con Harrison Ford - A (17-30-20-10-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salaria 31 Tel. 8554305	L. 10.000 Tel. 8554305	Red rock west di John Dahl con Nicolas Cage Dennis Hopper - G (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto 175 Tel. 70474549	L. 10.000 Tel. 70474549	La scorta di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola Enrico Lo Verso - DR (16-18-20-20-22-30)
<b>SALA UMBERTO - LUCE</b> Via Della Mercedes 50 Tel. 6794753	L. 10.000 Tel. 6794753	Jona che visse nella balena di Roberto Faenza con Jean Huges Anglade Juliet Aubrey - DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18 Tel. 44231216	L. 10.000 Tel. 44231216	La scorta di Ricky Tognazzi con Claudio Amendola Enrico Lo Verso - DR (16-30-22-30)
<b>VI-SDA</b> Via Galia e Sidama 20 Tel. 86208006	L. 10.000 Tel. 86208006	Il danno di Louis L'Amour con Jeremy Irons Juliette Binoche - DR (16-30-18-25-70-25-22-30)

## CINEMA D'ESSAI

<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 Tel. 420221	L. 6.000 Tel. 420221	Singles, l'amore e un gioco (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 Tel. 4957762	L. 5.000-4.000 Tel. 4957762	Spettacolo teatrale (20-30)
<b>TIZIANO</b> Via Reni 7 Tel. 392777	L. 5.000 Tel. 392777	Guardia del corpo (18-20-15-22-30)

## CINECLUB

<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni 84 Tel. 3701094	SALA LUMIERE La corona di ferro (20) SALA CHAPLIN Puerto Escondido (20-30) SALA La blonda (22-30)
<b>AZZURRO MELIES</b> Via Faà Di Bruno 8 Tel. 3721840	SALA DEL GRAN CAFFÈ 400 colpi (20-30) SALA Jules e Jim (22-30) SALETTA DELLE RASSEGNE Professionali di brevi film dal 1895 al 1925 (20-30) Feste di compleanno (22) Cane andaluso (23)
<b>BRANCALEONE</b> Ingresso a sottoscrizione Via Levanina 11 Tel. 899115	Calcutta di L. Malle (21-45)
<b>CINETECA NAZIONALE</b> (c/o cinema dei piccoli) Viale della Pineta 15 Tel. 8553485	L'ultima risata di F. W. Murnau (15) La donna sciamana (18-30)
<b>GRAUO</b> Via Perugia 34 Tel. 70300199-7822311	La piccola Ida di Laila Mikkelsen (19) Money Gold di Dons Darric (21)
<b>IL CINEMATOGRAFO</b> Via del Collegio Romano 1 Tel. 6783148	Rassegna - "Altro schermo" cinema delle donne - Come essere donna senza lasciarsi la pelle di Ana Benza (18-20-22-30) Uno più uguale tre di H. Genee (20-30)
<b>ILLABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283	SALA A Singles di Cameron Crowe (15-45-20-45-22-30) SALA B Porci e corazzate (18-45), La Ironella di R. Larrain (20-30-22-30)
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Nazionale 194 Tel. 4854655	La montagna sacra di Alejandro Jodorowsky (20-30) Il quarto uomo di Paul Verhoeven (22-30)
<b>POLITECNICO</b> Via G. B. Topello 13/a Tel. 3227559	Tra due rivisgeli di Amedeo Fago (20-30-22-30)

## FUORI ROMA

<b>ALBANO</b> Via Cavour 13 Tel. 9313339	L. 6.000 Tel. 9313339	3 ragazzi Nunja (16-22-15)
<b>BRACCIANO</b> VIRGILIO Via S. Negretti, 44 Tel. 9987996	L. 10.000 Tel. 9987996	La scorta (17-18-50-20-40-22-30)
<b>CAMPAGNANO</b> SPLENDOR	L. 10.000 Tel. 9700588	Trauma (15-45-17-45-19-45-21-45)
<b>COLLEFERRO</b> ARISTON Via Consolare Latina Tel. 9700588	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci Amore per sempre (17-45-20-22) Sala De Sica Passenger 57 terrore ad alta quota (17-45-20-22) Sala Sergio Leone Teste rasate (17-45-20-22) Sala Rossellini Riposo Sala Tognazzi Proposta indecente (17-45-20-22) Sala Visconti La scorta (17-45-20-22)
<b>VITTORIO VENETO</b> Via Artigianale 47 Tel. 9781015	L. 10.000 Tel. 9781015	SALA UNO Accerchiato (18-20-22-15) SALA DUE Eroe per caso (18-20-22-15) SALA TRE Un eroe piccolo piccolo (18-20-22-15)
<b>FRASCATI</b> POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO Proposta indecente (16-18-10-20-22-30) SALA DUE Gli occhi del delitto (16-18-10-20-22-30) SALA TRE Singles l'amore è un gioco (16-18-10-20-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù 9 Tel. 9420193	L. 10.000 Tel. 9420193	Toys giocattoli (16-18-10-20-22-30)
<b>GROTTAFERRATA</b> VENERI Viale I° Maggio 86 Tel. 9411301	L. 10.000 Tel. 9411301	Proposta indecente (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>MONTEROTONDO</b> NUOVO MANCINI Via Matteotti 53 Tel. 9001888	L. 6.000 Tel. 9001888	La scorta (17-22)
<b>OSTIA</b> KRYSSTALL Via Pallottini Tel. 5603186	L. 10.000 Tel. 5603186	Toys giocattoli (16-18-05-20-10-22-30)
<b>SISTO</b> Via dei Romagnoli Tel. 5610750	L. 10.000 Tel. 5610750	Proposta indecente (16-18-10-20-15-22-30)
<b>SUPERGA</b> V.le della Marina 44 Tel. 5672528	L. 10.000 Tel. 5672528	Il distinto gentiluomo (16-30-18-30-20-30-22-30)
<b>TIVOLI</b> GIUSEPPE P.zza Nicodemo 5 Tel. 077420087	L. 7.000 Tel. 077420087	Proposta indecente
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 9999014	L. 6.000 Tel. 9999014	La valle di pietra (20-22)
<b>VALMONTONE</b> CINEMA VALLE Via G. Matteotti 2 Tel. 9590523	L. 6.000 Tel. 9590523	Gli aristogatti (18-20-22)

## LUCI ROSSE

Aquila via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 4880285 Moderno Piazza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285 Moulin Rouge Via M. Corina, 23 - Tel. 5562350 Odeon, Piazza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760 Pussycat, Via Cairoli, 96 - Tel. 446496 Splendid, via delle Vigne, 4 - Tel. 620205 Ulisse, Via Tiburtina 380 - Tel. 433744 Volturino, via Volturino, 37 - Tel. 4827557

## PROSA

**ABACO** (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 3204705) Alle 20.45 **La finta ammalata** di Carlo Goldoni. Adattamento di Riccardo Cavallo. Regia di Riccardo Cavallo.

**AGORA 80** (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167) Alle 21.15 **Paola e i leoni** di Aldo De Benedetti. Regia di Salvatore Di Maria con Anna Dragoni Nicola Di Foggia Pino Loreti.

**AL BORGIO** (Via dei Penitenti 11/c Tel. 5861926) Alle 21.15 **Notte, parole, piccole manie** testo e regia di Camilla Migliori con S. Bossi A. Serrano A. Scaramillo M. Napoli.

**ARGOT** (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111) Alle 21 **Ultimi Freaks** di Roberto Citran regia di Fabio Sartor con studi di Massimo Barzi Amadori.

**ARGOT STUDIO** (Via Natale del Grande 21 - Tel. 5898111) Alle 21 **Secolare** Una questione morale con Cesare Appello Massimo Lorenzi. Regia di Francesco Giordani. Regia di Cesare Appello.

**ATENEO** (Viale delle Scienze 3 Tel. 4455) Alle 20.30 **Anatoli Vassiliev** presenta **Ciascuno a suo modo** di L. Pirandello. Prove aperte riservate a cura di Dacia Maraini. Regia di Roberto Gandini.

**COLOSSEO** (Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004902) Alle 21 **La signorina Elise** scritto e diretto da Teresa Pedroni con Stefano Craganini Mara Trevisan Sandra Frinzo.

**COLOSSEO RIDOTTO** (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004902) Sala A Alle 21 **Il martirio di San Salvatore** scritto e diretto da Salvatore Tomai con Ettore Cappellari Ely Sysoyeva Rosario Tronolone.

**Sala B** Alle 22 **Tra strumenti e canti** regia di Ivano De Matteo con Ilana Drago e Ivano De Matteo.

**DEI COCCI** (Via Galvani 69 - Tel. 5789502) Alle 21.15 **Due dozzine di rose sciarlate** di Aldo De Benedetti con Franco Abba Mauro Stante Fabiana Gariglio. Regia di Roberto Gandini.

**DEI SATIRI** (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 6871639) Alle 21 **Sulle labbra, se potessi** con Michael Aspinall Karen Christenfeld.

**DEI SATIRI LO STANZIONE** (Piazza di Grottopinta 19 - Tel. 6871639) Alle 21.30 **Zuppa di piselli** scritto e diretto da Claudio Gnomus con Pasacane Gnomus Marco Di Buono Katia Bizzaglia.

**DELLA COMETA** (Via Teatro Marconi 21 - Tel. 6794300) Alle 21 **Il sole e i suoi figli** di Marcella Paone con Valeria Valeri Eletta Bisetti Marco Bolgonesi. Regia di Enrico Mattioli.

**DEI SATI** (Via Sicilia 59 - Tel. 4743564-4818598) Alle 17 **Diario di un pezzo di Mario Moretti** da Gogol. Regia di Domenico Polidoro.

**DEL PRADO** (Via Sora 28 - Tel. 9317080) Alle 21.15 **Napoli, Profumi di** con Alessandra Burgi e Daniela Airola. Coordinatore artistico Antonio Ferrante.

**DUE** (Vicolo Due Macelli 37 - Tel. 6788259) Alle 21 **Parole scritte in cartolina** di Gianni Guaragno, con Gabriella Borri Mascia Musy e Viviana Polio. Regia di Filippo Ottoni.

**INSTABILE DELL'HUMOUR** (Via Taranto 14 - Tel. 8416057-8549500) Alle 21 **Riso alla francese** di George Courtneay con Daniela Granata Bando Toscani Massimo Cimaglia Alessandra Russo. Regia di Silvio Giordani.

**LA CAMERA ROSSA** (Largo Tabacchi 104 - Tel. 6556596) Laboratorio teatrale Antonin Artaud per allievi attori Corso di diazione e ortofonia.

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A - Tel. 4873164) Alle 21.30 **Amum** cabaret in due tempi di Claudio Tortora e la Comp. Le Rotonda.

**LA COLONNATA** (Via G. Zanazzo - Tel. 5817413) Alle 21 **Una scimmia all'accademia** da un racconto di Kafka con Roberto Herlitzka regia Jean Paul Denizot.

**L'ARCILUTO** (Teatro Musica - P.zza Montevideo 5 - Tel. 6879419) Domani alle 21 **L'amore folle** con F. Alessandrini. D'oramo. G. Varcasia regia di Mariano Aprea.

**LA SCALETTA** (Via del Collegio Romano 1 - Tel. 6783148) Alle 21.15 **Contrasti** di Leonardo Guastiana e Biora di Ruzante con M. Farsoni, M. Adorisio R. Mosca A. Mosca, F. Sala. Regia di A. Di Stefano.

**META TEATRO** (Via Mamelmi,



# Sport

Kalambay perde la sfida mondiale I 37 anni suonano il suo addio

Patrizio Santini Kalambay non c'è. La lotta e dice addio alla boxe il trentasettenne pugilato-zarinese è stato infatti sconfitto ai punti dall'inglese Chris Eubank sul ring di Leicester, nell'incontro valido per il titolo mondiale dei pesi medi. Dopo il verdetto dei giudici è stato unanime. 115-113, 116-113, 116-114 il punteggio a favore di Eubank.

Qualificazioni per Usa '94 La Scozia batte l'Estonia: 3-0

La Scozia ha battuto a Latta l'Estonia (3-0) in un incontro del Gruppo 1 (ed è ancora l'Italia a validare le qualificazioni mondiali di Usa '94. In classifica c'è in testa la Scozia con 12 punti, segue l'Italia con 10, poi Portogallo e Spagna a 6, Malta 3 ed Estonia 1. Altri risultati: Lussemburgo-Irlanda 1-3 (gruppo 4) e Svezia-Austria 1-0 (gruppo 5).

Bianconeri affezionati all'Uefa al terzo successo nel torneo Festa sugli spalti, gara dal sapore accademico in campo Due reti nel primo tempo, più Moeller fortunato su rimpallo Dopo il Parma il made in Italy fa un altro centro in Europa

## Baggio di Coppa

### Roby si diverte, Dino si accanisce

JUVENTUS-BORUSSIA D. 3-0

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Carrera 6, Torricelli 6 (66' Di Canio 6), De Marchi 6,5, Kohler 6, Julio Cesar 6, Galia 6,5, D. Baggio 8, Vialli 6 (80' Ravanello), R. Baggio 6,5, Moeller 6 (12 Rampulla, 13 Marocchi, 14 Dal Canto).  
BORUSSIA: Kios 5, Reinhardt 6, Schmidt 5, Schulz 6, Zelic 6, Poschner 5, Reuter 5 (66' Lusch sv), Karl 5, Sippel 5, Rummel 5 (42' Franck 6), Mil 6 (12 Galeski, 13 Grauer, 16 Raschke).

ARBITRO: Blankenstein (Olanda) 6  
RETI: 4' a 42' D. Baggio, 85' Moeller.  
NOTE: Terreno inzuppato per un temporale che si è abbattuto su Torino. Ammoniti: De Marchi, Galia e Zelic. Spettatori: 50mila (4000 tedeschi) per oltre 3,5 miliardi d'incasso.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Non si chiama Coppa Uefa, si chiama Coppa Rinvincita, per una notte almeno. L'alziano al cielo, in mezzo a uno stadio-bolgia, tutti i bianconeri, uno per uno. Quando si stufano, alzano al cielo i Trapaltoni. Scene incredibili, ripensando alla Juve di qualche mese fa. Nella sua notte più bella, la Signora ha ritirato il trofeo prenotato con anticipo, sofferto certo più lungo il cammino che ha portato alla finale, che non nella doppia sfida con un avversario sfigurato dalle assenze, dunque modesto. Tre a zero, ma una partita conta poco: la Coppa Rinvincita è la dimostrazione che una Juve col diavolo in corpo ha voluto offrire, assieme al suo capitano, un'immagine di sé, un'immagine giunta all'undicesimo successo internazionale (4 da calciatore), per ringraziare delle critiche, spesso giuste, sopportate in questa sua sofferta stagione, che doveva riservare il meglio, guarda un po', proprio nel finale, o nella finale fate voi. È una rivincita collettiva, pilotata ancora dai due Baggio, stavolta soprattutto da Dino, che ha segnato una doppietta confermando gli incredibili progressi realizzati in un anno solo; bravo anche Roberto, che ha cercato il «numero» prima del gol, ma meglio di lui è andato forse Vialli, nel primo tempo, aprendo i varchi, difendendo molti palloni e appoggiandoli di prima con molto acume. Vialli si è rifatto dello smacco subito a Wembley un anno fa con la Samp, un po' di dolce anche per lui dopo una stagione difficile.

Se il Borussia aveva qualche motivazione, l'ha persa subito: dopo 4 minuti Dino Baggio ha segnato un gran gol, inserendosi dalle retrovie con prontezza, servito di tacco da Vialli, per tirare a colpo sicuro una botta di prima intenzione sotto la traversa. La partita è finita lì, o forse più probabilmente era finita a Dortmund due settimane prima, sotto i colpi del Baggio e Baggio, tanto per cambiare. La Juve ha dato spetta-



L'albo d'oro della Coppa Uefa parte soltanto dal 1972. Prima di quell'anno la competizione europea si chiamava Coppa delle Fiere, dove nel '61 ha trionfato la Roma. La Juventus con la vittoria di ieri sera vi ha scritto il proprio nome per ben tre volte. Ecco l'elenco completo delle regine d'Europa:

1972 Tottenham (Inghilterra), 1973 Liverpool (Inghilterra), 1974 Feyenoord (Olanda), 1975 Borussia Moenchgladbach (Germania Ovest), 1976 Liverpool (Inghilterra), 1977 JUVENTUS (Italia), 1978 Psv Eindhoven (Olanda), 1979 Borussia Moenchgladbach, 1980 Eintracht Francoforte (Germania Ovest), 1981 Ipswich Town (Inghilterra), 1982 Iik Goteborg (Svezia), 1983 Anderlecht (Belgio), 1984 Tottenham (Inghilterra), 1985 Real Madrid (Spagna), 1986 Real Madrid (Spagna), 1987 Iik Goteborg, 1988 Bayern Leverkusen (Germania Ovest), 1989 NAPOLI (Italia), 1990 JUVENTUS (Italia), 1991 INTER (Italia), 1992 Ajax (Olanda), 1993 JUVENTUS (Italia).

«Amucchiate» juventina immagine del fronte bianconero; in alto, gioia di gruppo

## E Torino si maschera da Rio

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. Festa grande, con i giocatori che si attardano a lungo sul prato. Roberto Baggio portato in spalla prima della premiazione da Julio Cesar, festa grande in tribuna dove la famiglia Agnelli allarga mille sorrisi. Ma è lui, il Trap, quello che due mesi fa era etichettato come bollito, a godersi con animo speciale questa vittoria. Dice: «Questa è la vittoria della Juve. E la vera Juve è quella che avete visto negli ultimi due mesi. Gli infortuni ci hanno tartassato fino a marzo, ora

Peruzzi: 6,5 Una serata tranquilla. Uniche preoccupazioni un paio di colpi di testa di Schulz che sfiorano i suoi pali. Ad inizio ripresa si fa trovare pronto su un insidiosissimo colpo di testa di Sippel e nel finale toglie a Schmidt la soddisfazione del gol della bandiera.  
Carrera: 6 L'attacco tedesco non punge e per il difensore bianconero è una pacchia.  
Torricelli: 6 Vale lo stesso discorso di Carrera. Vigile e attento non concede spazi sulla fascia sinistra.  
De Marchi: 6,5 Lui è un difensore, ma ieri il Trap lo ha piazzato a centrocampo a fare il manino in un reparto con forti tendenze offensive. Se la cava egregiamente.  
Kohler: 6 Contro i suoi connazionali gioca la sua solita diligente partita. È ormai una sicurezza e un preciso punto di riferimento della difesa bianconera.  
Julio Cesar: 6 Il libero bianconero si piazza dietro a tutti. Il suo servizio di pronto intervento è inappuntabile.  
Galia: 6,5 Il maratoneta di Trapaltoni gioca come al solito sulla fascia destra, a protezione delle scorribande offensive di Dino Baggio.  
D. Baggio: 8 Il mattatore di questa doppia finale. Un gol a Dortmund, due ieri, entrambi di pregevole fattura. Una prova superlativa, a dimostrazione di una crescita tecnico-tattica eccezionale. È una delle più belle realtà del calcio italiano.  
Vialli: 6 Si muove con grande dinamicità su tutto l'arco dell'attacco. Suo è il pregevole colpo di tacco che smarcia Baggio Dino in occasione del primo gol.  
R. Baggio: 6,5 Si muove bene come del resto sta facendo in questo scorcio di stagione, ma non si spreca più di tanto, anche perché la partita si presenta subito in discesa. Ogni tanto si prende qualche licenza anche per divertirsi un po', fino a sciupare lui stesso il quarto gol dopo una superba azione personale.  
Moeller: 6 Non si vede molto, però è bravissimo a calciare la punizione per il bis di testa di Baggio.  
Di Canio: 6 Entra nell'ultima mezz'ora per vivacizzare un pochino il gioco che aveva assunto toni soporiferi e per conquistare la sua fetta di gloria.  
Ravanello s.v.: Gioca gli ultimi 10' per dire «C'ero anch'io».

## Il Milan ritrova un difensore

### Filippo Galli, un anno dopo «Bistuni e sofferenza È stata dura ma sono qui»

In vista della partita di domani a Cagliari, non decisiva ma certo importante per lo scudetto, Capello forse effettuerà il recupero-lampo di Maldini, ko domenica con la Roma. «In allenamento ho visto che si muove già piuttosto bene, con lui saremo più tranquilli». In compenso, Van Basten è «fermo» da due giorni; e a Cagliari si rivedrà in campo dopo 14 mesi Filippo Galli, campione di sfortuna.

DAL NOSTRO INVIATO

CARNAGO

Torna Filippo Galli, uomo-Guinness, sette operazioni alle gambe, un campionario di infortuni altrove difficilmente rintracciabile in una sola carriera. Torna a Cagliari, dopo 14 mesi di assenza e altri calvari sparsi. Torna in un Milan molto diverso da quello che ha lasciato: stanco, schiacciato dalle responsabilità e dalla sua stessa gloria. Galli ha compiuto ieri 30 anni, il suo ritorno al centro della difesa rossonera non è solo giustificato dall'emergenza (Costacurta e Baresi squalificati, Maldini incerto fino all'ultimo), è anche un attestato di riconoscimento alla fedeltà. Col Milan è al decimo campionato anche se non ha mai giocato moltissimo, l'anno passato appena 8 gare. «Ma io aspetto sempre una conferma ufficiale di Capello: finché non me lo dice, non sono sicuro di rientrare e non ho voglia di illudermi per niente».

L'ultima partita di Galli risale all'8 marzo '92 contro il Parma, poi ricominciava l'incubo: la gamba che non va rendeva indispensabile l'intervento chirurgico per asportare un osso del piede. «Era il 7 maggio, speravo di rimettermi in scosto in estate e ripartire subito. Ma i dolori alla gamba non mi hanno dato tregua». Il 5 ottobre torna sotto i ferri: non basta, il 14 dicembre si è rende necessaria un'altra piccola operazione, questa volta effettuata dal prof. Maertens, e non dal medico Cecilian che aveva provveduto alle prime due. «Sono stati 14 mesi duri, e dopo la seconda operazione ho seriamente pensato di abbandonare il calcio». Donadoni e Nava non l'hanno trascurato un giorno; poi Nuclari, il portiere della Samp. «Mi ha incoraggiato in continuazione: lui adesso è a Genova, quando era qui abbiamo passato momenti di amicizia bellissimi».

## Arbitri Trentalange arbitra a Firenze

MILANO. Questi gli arbitri di domenica.  
Serie A: Ancona-Pescara: Franceschini, Brescia-Lazio: Collina, Cagliari-Milan (domani): Baldas, Fiorentina-Udinese: Trentalange, Genoa-Parma: Staloggia, Inter-Foggia: Brignoccoli, Juventus-Sampdoria: Pezzella, Napoli-Torino: Rodomonte, Roma-Atalanta: Feliciani.

## Squalifiche Niente sconti per Caniggia e la Roma

MILANO. Niente sconti per Caniggia: la Caf ha confermato la squalifica fino all'8 maggio 1994 (doping cocaina). Confermata anche la multa di 100 milioni alla Roma. I provvedimenti del giudice sportivo: due giornate a Haessler (Roma), un turno a Brunetti (Brescia), Crippa (Napoli), Nobile (Pescara), Baresi e Costacurta (Milan), Bianchini (Foggia), Craveromonte (Lazio), Kohler (Juventus), Mignato (Atalanta), Rossitto (Udinese).  
In serie B: due giornate sono state inflitte a Tentoni (Cremonese), una più ammonizione con diffida a Fiondella (Spal), Pellizzaro e Galdesini (Padova), Rossi (Verona), Bosco (Pisa), Bucaro (Bologna), Ferazzoli (Piacenza), Murelli (Taranto), Paci (Lucchese), Papiri (Spal), Piangere (Cesena), Sarchilli (Lecco), Terracenero (Bari).

## Trombette, tromboni e trombati

GIORGIO TRIANI  
Sentire le interviste televisive dei Cecechi Gori è sempre un grande spasso. Perché mentre il figlio Vittorio sembra la reincarnazione di Superbone (un fumetto degli anni sessanta), il padre Mario assomiglia tanto all'Alberto Sordi presidente del «Borghosoro football club». Un film che si Cecechi Gori non hanno prodotto hanno certo visto, rivisto e memorizzato. Al punto che la Fiorentina è diventata la migliore comica calcistica dell'anno. Da terza a quarta ultima; dalla certa zona Uefa alla possibile retrocessione. Che assolutamente non merita la città, ma i due Cecechi Gori si. Ampiamente. Anzi, fosse possibile, sarebbero da retrocedere tra i dilettanti.

Proprio come la «Domenica sportiva» sarebbe da riportare indietro di almeno tre puntate: così che tutto il suo staff potrebbe provare e riprovare meglio la puntata 2000. Quella che è andata in onda domenica scorsa e che nonostante la benevolenza con cui ne hanno scritto quasi tutti i giornali, è stata una puntata non degna dei suoi quasi quarant'anni. Perché va bene (ma non tanto), come ha detto Ciotti, che le «autocelebrazioni portano jella», però si dovevano ripercorrere i momenti fondamentali della DS (coincidenti anche con i grandi momenti dello sport italiano), in maniera meno sommaria, affastellata e confusa. Una maccedonia di immagini priva di un commento adeguato però ricca di cilliegnie: servizi che non partivano, premiazioni senza premio e soprattutto frasi memorabili. Tipo quella pronunciata da Pizzul sullo sfondo di una «storica» discesa di Zeno Colò: «queste immagini resteranno per sempre impresse nelle nostre menti e nei nostri cuori».

RAIDUE	Domenica sprint	4.506.000
RAIUNO	90° minuto	3.449.000
RAIDUE	Dribbling	3.308.000
RAIUNO	Domenica sportiva	2.972.000
RAITRE	Processo del lunedì	2.586.000
ITALIA 1	Mai dire gol (lunedì)	2.498.000
ITALIA 1	Pressing	1.392.000

«A giochi faticosi suona Ameri, allora storica (ma adesso molto sfidata) sulla calcistica. O meglio ancora all'«Appello del martedì» dove nell'ultima puntata, fra le trombette di Mughini e di De Luca, s'è esibita la prima tromba del Coni Gatti. Certo il suo aspetto da titolare di salone di bellezza non ha sfigurato; e però il problema è proprio questo. Che c'è andato a fare in una trasmissione così giù di tono? Ufficialmente a propagandare le prossime innovazioni del Totocalcio, in realtà a propagandare se stesso. Perché Gattai sente (giustamente) odore di trombatuta. Teme anche lui di venire retrocesso: a presidente della federazione del ruzzolone.  
Giusto per evocare la straordinaria riflessione paritona dal ministro del Tesoro Barucci nell'ultima puntata di «Mezzanotte tennis e dintorni». Dove c'è una palla che ruzzola c'è poesia.

## Credito Italiano 1992

L'Assemblea dei Soci del Credito Italiano ha approvato il bilancio al 31.12.1992 i cui dati più significativi sono:

MEZZI PROPRI (dopo riparto utile)	5.597 miliardi (+18,3%)
di cui Patrimonio netto	4.437 miliardi (+18,6%)
IMPIEGHI ALL'ECONOMIA (a clientela)	45.466 miliardi (+26,2%)
INVESTIMENTI IN TITOLI	6.954 miliardi (-28,7%)
RACCOLTA DA CLIENTELA	41.391 miliardi (+ 9,5%)
RACCOLTA INDIRETTA (titoli di Stato custoditi o amministrati per conto della clientela)	53.475 miliardi (+14,9%)
TOTALE DI BILANCIO	494.294 miliardi (+27,3%)
RISULTATO LORDO DI GESTIONE	1.123 miliardi (+16,5%)

Il risultato lordo di gestione di 1.123,3 miliardi, aumento dei risultati e dei proventi a carattere straordinario ammontanti a 62,2 miliardi, dedotto il carico fiscale di 26,1 miliardi, ha consentito ammortamenti per 136,1 miliardi e accantonamenti per 338 miliardi, nonché di assorbire minusvalenze per 243 miliardi.  
L'Utile netto di L. 208.280.220.212 prevede la destinazione a riserva di 68 miliardi (di cui 20 miliardi alla Riserva e 48 miliardi al Fondo di riserva straordinario) e la corrispondenza di un dividendo unitario di L. 85 sulle azioni ordinarie e di L. 100 sulle azioni di risparmio.

L'Assemblea ha poi: provveduto a dichiarare la sopravvenuta invalidità ed inefficacia dell'art. 5, 3° comma dello Statuto sociale per contrarietà agli artt. 2348 e 2351 C.C. (contrarietà derivante dall'abrogazione dell'art. 26 del R.D.L. n. 375/36 convertito in legge n. 141/38, e successive modificazioni), e dalla abrogazione del D.P.R. n. 1655/65) estendendo così il diritto di voto a tutti gli azionisti senza discriminazioni di nazionalità; deliberato il trasferimento al «Fondo di Riserva Straordinario» che sale così a L. 1.597.500.000.000 del saldo del «Fondo Riserva per acquisto azioni proprie» di L. 437.391.820.

L'Assemblea ha inoltre provveduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione, scaduto per computo triennio, e all'integrazione del Collegio Sindacale. Gli Organi Sociali risultano così costituiti:  
Consiglio di Amministrazione - Presidente: Natalino Iru; Vice Presidenti: Enrico De Mita e Arrigo Gattai; Amministratori Delegati: Egidio Giuseppe Bruno e Pier Carlo Marengo; Consiglieri: Pietro Ciucci, Antonio Cortellazzo, Vittorio Di Stefano, Alberto Falck, Paolo Gastaldi, Tommaso Vincenzo Milanese, Giovanna Recchi, Gianmario Roveraro; Segretario: Gerardo Guco.  
Collegio Sindacale - Presidente: Giorgio Dellacasa; Sindaci Effettivi: Antonio Colacchia, Aldo De Chiara, Flavio Dezzani, Gaetano Golinelli; Sindaci supplenti: Luciano Eisenstein e Giovanni Meo.

Il dividendo è pagabile presso tutte le Filiali del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, della Banca di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Sardegna e presso la Monte Titoli S.p.A. per i titoli dalla stessa amministrati, a partire dal 17 maggio 1993 contro stacco dai certificati azionari della cedola n. 9.

Il presente avviso è pubblicato anche in osservanza della delibera consob n. 5553 del 14 novembre 1991.



Giro d'Italia È guerra nell'etere

La Rai non vuol concedere alla Fininvest le proprie frequenze per le immagini in diretta della corsa al via domenica Il gruppo di Berlusconi ha pagato 20 miliardi per l'esclusiva Oggi le parti si incontrano con il ministro delle Poste

Uno sprint nel buio

Salta la diretta del Giro d'Italia? La Fininvest ha «scippato» la maggiore corsa ciclistica alla Rai, con 20 miliardi, l'esclusiva della più prestigiosa e storica corsa ciclistica del nostro Paese...

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Salta la «diretta» del Giro d'Italia? Berlusconi, dopo aver strappato alla Rai, con 20 miliardi, l'esclusiva della più prestigiosa e storica corsa ciclistica del nostro Paese...

La bomba è esplosa ieri all'improvviso, cogliendo tutti alla sprovvista. Massimo De Luca, responsabile delle trasmissioni sportive della Fininvest...

delle Poste Pagani, che è lo sceriffo dell'etere: su quali frequenze la Fininvest trasmetterà il Giro? Secondo Balzoni non esistono molte risposte...

La risposta della Fininvest è arrivata per fax: «La Fininvest desidera precisare - è scritto nel comunicato - che la concessione per l'utilizzo delle frequenze è di competenza esclusiva del ministero delle Poste e non certo della Rai».

È stato il sindacato dei giornalisti Rai a far scoppiare il caso. Il segretario dell'Usigrai, Giorgio Balzoni, ha infatti riferito ieri che in un incontro con il direttore del personale della Rai...

Lo «scippo» avvenne il 20 ottobre 1992, quando Fininvest e Rcs Organizzazioni Sportive annunciarono l'accordo sui diritti televisivi del Giro d'Italia.

aziendale. Con tanto di messaggi «sparati» al popolo degli ascoltatori (nonché dei «canonisti») attraverso «Tutto il calcio minuto per minuto» e «Novantesimo minuto».

Novità dell'ultima ora, ufficializzata proprio ieri, il giorno della Grande Prova: la «Giappetta» Band al Giro d'Italia. La loro perla sarà «Mai dire Giro».

Intervenendo con dettagli e precisazioni sulle fasi «calde». A bordo di una delle ammiraglie un altro grande ex: Francesco Moser nel ruolo di commentatore.



Oliviero Beha fa le prove in bicicletta in vista del suo debutto con una trasmissione pomeridiana sul Giro d'Italia da sabato prossimo

definitamente stanno già «allargandosi». Compagni di avventura di Beha saranno Adriano De Zan, al quale saranno affidate la breve cronaca e le interviste.

quiz di Mike Bongiorno. L'«azionista» De Zan, che pronostica Chiappucci vincitore, prima che cali il sipario ha un guizzo: «Non è la prima volta che la Rai al Giro non utilizza la diretta».



Il podio del Giro dell'Appennino: il vincitore Calcaterra (al centro), con Trepin (a sinistra) e Tebaldi

Il Giro dell'Appennino a Calcaterra Indurain e Chiappucci in ritardo

Big fermi sui pedali Bugno si ritira dopo una caduta

Clamorosa sconfitta dei campioni a tre giorni di distanza del Giro d'Italia. Dormono tutti nel Giro dell'Appennino dove va in porto una fuga iniziata dopo pochi chilometri di corsa.

GINO SALA

PONTEDECIMO. Il Giro d'Italia sarà un'altra storia, una suonata diversa da quella di ieri, ma nell'attesa devo registrare la pigrizia dei campioni nel Giro dell'Appennino.

bile, qualcosa come 39.301. Non è poco anzi direi che è molto... Chiappucci e Indurain accusano un ritardo di 3'53". Bugno si è ritirato quando mancavano una quarantina di chilometri.

Da sabato su Raiuno talk show sulla corsa in rosa Adriano De Zan salottiero La Voce scende dal palco

STEFANO BOLDIRINI

ROMA. «Siamo come la democrazia cristiana: dopo quarant'anni di governo ininterrotto, ci tocca andare all'opposizione. E non è detto che non ci faccia bene: può servire a recuperare il gusto di lavorare come degli artigiani».

proprio Beha, attorniato da un pool di uomini Rai, il più disinvolto nel fare gli onori di casa. Gli altri, compreso «penna bianca» Adriano De Zan, sorridono, ma a denti stretti.

puntata, sabato prossimo, andrà in onda dalle 18.15 alle 19.25; le altre oscilleranno a seconda delle esigenze: undici volte alle 18.45, sei alle 18.15, quattro alle 18.10, due alle 18.50 e una alle 19.05.

Formula 1. Oggi prime prove del Gp di Montecarlo Pista tabù per la Renault Ma Prost cerca il record

MONTECARLO. Riuscirà la Renault a imporsi per la prima volta nel Gp di Monaco, considerato il più prestigioso di tutto il Mondiale della F1? Il circuito di Montecarlo è in effetti ancora tabù per il costruttore francese che solo in due occasioni ha sfiorato il successo sulle tortuose strade del Principato: nel 1982 con Alain Prost che dopo aver dominato la corsa e con un vantaggio cospicuo sugli inseguitori, cominciò improvvisamente a scendere per motivi ancora oggi inspiegabili, e lo scorso anno con Nigel Mansell, che in testa a soli sette giri dalla conclusione e con 29 secondi di vantaggio su Senna fu costretto a fermarsi per la perdita di un dado di una ruota che saltando aveva fatto credere a una foratura.

record nella corsa monegasca: quello di affiancare, con il quinto eventuale successo, il primato che ora si dividono Ayrton Senna e l'ex campione britannico Graham Hill. Prost sa tuttavia che il suo compito non sarà agevole, anche perché i test compiuti con la Williams-Renault la scorsa settimana sul circuito di Silverstone non sono stati del tutto convincenti.

classifica del mondiale conta poco - dice Prost - e una battuta d'arresto a Monaco non avrebbe conseguenze troppo gravi, perché le nostre macchine rendono meglio sui circuiti veloci, e sono più ottimisti già per il successivo Gp di Montreal.

UMBRIA LAGO TRASIMENO VILLAGGIO TURISTICO «CERQUESTRA» MONTE DEL LAGO - 075/8400100. VACANZE VERDI. In posizione panoramica con vista sul lago Trasimeno, immerso tra le verdi colline coltivate ad ulivi, con bosco all'interno, il villaggio offre 10 chalets, 28 bungalows di nuova costruzione in muratura e 60 piazzole per campeggio.

Calcio, serie C. Ospitalità-Casale (girone A) e Astrea-Sora (girone C) in programma domenica 23 maggio sono state anticipate a sabato 22. Morto Filippo Carpi de' Resmini. Lutto nel mondo dello sport per la scomparsa dell'ex presidente dell'Automobil club (dal '72 all'82), e vicepresidente della Federazione internazionale dell'auto, già membro della Giunta esecutiva e del Consiglio Coni.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A. AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1991 - 2001 A TASSO VARIABILE di nominali L. 1.000 miliardi (COD. 27615). La quarta semestralità di interessi relativa al periodo 1° dicembre 1992/31 maggio 1993 - fissata nella misura dell'8,05% - verrà messa in pagamento dal 1° giugno 1993 in ragione di L. 402.500 al lordo della ritenuta di legge.